

BIBLIOTECA

DEGLI AUTORI ANTICHI

GRECI, E LATINI VOLGARIZZATI,

abbraccia la notizia delle loro edizioni: nella quale si esamina particolarmente quanto ne hanno scritto i celebri

MAFFEI, FONTANINI, ZENO, ed ARGELLATI.

I N F I N E

si dà la notizia de' Volgarizzamenti della Bibbia, del Messale, e del Breviario.

O P E R A

LIBRARIO-LITTERARIO-CRITICA;

essaria a tutti i Bibliotecarj, e Libraj, ed utile a tutti gli amatori della Letteratura Italiana,

. D I

COPOMARIA PAITONI C. R. SOMASCO.

T O M O S E C O N D O .

E—N.

I N V E N E Z I A M D C C L X V I .

ON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

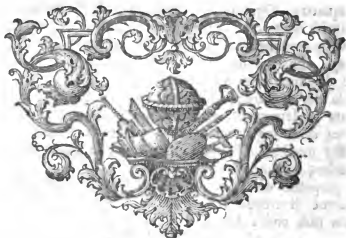
A' BENIGNI LETTORI,

L' EDITORE.

Sono appena passati sei mesi, da che si pubblicò il Tomo Primo di questa Biblioteca, che vi si porge il Tomo Secondo. Se quello ebbe la buona sorte di meritare il vostro aggradimento, non ho a temere, che non sia per essere lo stesso di questo. Quello in sole quattro lettere A. B. C. D. è composto di quaranta fogli e mezzo; e questo in sette lettere E. F. G. I. L. M. N. ne abbraccia soli trentaquattro. Ognuno vede onde nasca la diversità, cioè dalla quantità maggiore, o minore degli autori volgarizzati, de' loro volgarizzamenti, e delle loro edizioni. Avrei potuto rendergli eguali nella mole, col dividere la lettera O. ma questa divisione non mi parve cosa nè bella da vedere, nè comoda per leggere; e l'ingrossare il volume colla stampa di tutta la lettera O, che avrebbe portato l'accrescimento di circa dieci fogli, ne avrebbe anche accresciuto il prezzo, cosa che avrebbe disgustato più d'uno; là dove per vederlo diminuito, nessuno fiaterà.

A proposito del qual prezzo ho sentito esserci chi si querela come di troppo eccedente. Chi però s'intende di stampa non dirà così. Un libro, del quale, per non essere di materia comune ed universale, bastava che se ne tirassero 500. copie, per soddisfare il genio di altrettante centinaia di persone letterate (se pur sono tante nel mondo letterario) appassionate per simile spezie di erudizione; di fatica, che anche i meno intendenti ponno comprendere quale e quanta sarà stata, da doverse ne premiare l'Autore; non poteva venderfi a minor prezzo. Se io vi dirò che a me costa presso che il doppio di quello costato farebbe ad un Mer-

cante Librajo ; non dirò senon la verità . Ho voluto dare all' Autore questo testimonio di cordiale amicizia nel fargli stampare questa sua Opera a spese mie ; perchè io era certo, che per la qualità della materia , che non interessa se non se pochi , non avrebbe trovato Librajo , che a tutte sue spese l'avesse voluta stampare: onde il benemerito Autore della sua fatica avrebbe dovuto comperarsi la gloria a contanti . Di tanto ho voluto rendervi informato , perchè non vi lagniate più del prezzo stabilito a quest' Opera ; della quale il Tomo Terzo è già sotto il torchio .



v

NOMI DEGLI ASSOCIATI
A QUESTA
BIBLIOTECA

Alfabeticamente disposti per ordine di Città.

BELLUNO.

Rmo Sig. Canon. D. Grazioso
Bella.

BERGOMO.

R. D. Jacopo Calisto.
Sig. Franc. Locatelli Librajo.
Ill. Sign. Co: Bartolommeo
Suardi.

BOLOGNA.

Ill. Sig. Francesco d' Araya
per copie due.

BRESCIA.

S. E. Co: Giovannadrea Gio-
vanelli Pod. e Vice Cap.
Rmo Sig. D. Jacopo Pinzoni
Cancell. Vesc.
Ill. Sig. Ab. Antonio Sambuca.

CHIOGGIA.

Rmo Sig. D. Giuseppe Gregori
Can. e Canc. Vesc.

FRIULI.

Rmo Sig. Niccolò Niccoletti
Canon. di Udine.
Ill. Sig. Co: Ottavio di Pol-
cenigo.
Rmo Sig. N. Trento Canon.
di Udine.

MOTTA.

R. Sig. D. Bartolommeo Sabbio-
natto.

PADOVA.

Rmo P. F. Michelangelo Car-
meli M. O. Pub. Profess.
Ill. Sig. Antonio Dente.
Sig. Carlo Scappin Librajo.

PARENZO.

Ill. e Rmo Monf. Gasparo Ne-
gri Vesc.

PESARO.

Rmo Sign. Carlo Ricci Can.
per copie tre.

ROMA.

P. D. Giuseppe M.^a Pujatti C.
R. Somasco per copie dieci.

TODI.

Ill. e Rmo Monf. Francesco M.^a
Pafini Vesc.

TORINO.

Ill. Sig. Ab. N. Venier per
copie due.

TRIVIGI.

Ill. Sig. Co: Rambaldo degli
Azzoni Avogaro Canon.

VERONA.

Sig. Marco Moroni Librajo.

VENEZIA.

Ill. Sig. Co: Bon Algarotti.
Ill. Sig. Giuseppe Arcaini.
Rmo P. D. Luigi Barbarigo C.

R.

- R. Somaſco Rettore del Seminario Patriarcale di Murano per copie due.
 S. E. Agoſtino Barbaro.
 S. E. Paulo Bembo.
 Ill. Fratelli Buratti.
 Ill. Sig. Giambattiſta Careſana per copie tre.
 R. Sig. D. Marco Caſatti.
 Ill. Giangiacomo Corniani.
 Ill. Marin Corniani.
 Rmo D. Gaetano Depourez Canon. Teolog.
 S. E. Francesco Donà q. Niccolò.
 Ill. Sig. Giambattista Fanello.
 S. E. Commendat. Tommaſo-
 Giuſeppe Farſetti.
 P. D. Domenico Franceſchini C. R. Somaſco.
 Rmo Sig. D. Giambattiſta Gaſpari Pieveſano di S. Angelo.
 Sig. Geremia Geremia Librajo.
 S. E. Pietro Gradenigo q. Vincenzo Proc.
 Ill. Sig. Giovanni Grapiglia.
 S. E. March. Jacopo Grimaldi.
 Ill. Sig. Giulio Lando Nunzio di Verona.
 Libreria de' PP. Domenic. Off.
 Libreria de' PP. Serviti.
 Sig. Giambattiſta Lucadello.
 S. E. Piermaria Longo.
 Ill. Sig. Pietro Malanotti.
 S. E. Lorenzo Marcello di Vit.
 Ant. Alviſe.
 R. Sig. D. Adamante Martinelli
 Ill. Sig. Ab. Federico Mengotti.
 P. D. Giuſeppe M. Merati C. R.
 Ill. Sig. Francesco Mometti M. F.
 S. E. Vittore Molino q. Dom.
 Sig. Giambattiſta Novello Librajo per copie quattro.
 Sig. Simone Occhi Librajo.
 Ill. Sig. Matteo Perofa.
 S. E. Francesco Peſaro.
 Sig. Maffeo Pinelli Stamp. Duc.
 S. E. Giorgio Piſani.
 S. E. Tommaſo Quirini Cav.
 e Procur.
 R. Sig. D. Lorenzo Rinaldi.
 Ill. Sig. Angelo Sabini.
 R. Sig. D. Giovanni Schioppalaba.
 Ill. Sig. Giuſeppe Smith.
 Ill. Sig. Felice Sola.
 S. E. Francesco Vendramin q. Niccolò.
 Sig. Antonio Zatta Librajo.
 S. E. Co: Carlo Zenobio.
 S. E. Antonio Zen di Renier.
 Ill. Giovanni Zon.
 Ill. Aleſſandro Zuccato.

*Gli altri ſi noi erano ne' Tomi ſuſſeguenti ſecondo
 che ſi aſſocieranno.*

A G G I U N T E.

GIOVANNI CASSIANO.

Di Giovanni Cassiano de Accidia.

Questo trattato, che forma il Decimo libro dell'Opera di Giovanni Cassiano, alla pag. 108. riferita, si contiene, nel Libro intitolato *Facile est inventis addere*, nel quale si trattano molte cose utili a gli huomini nelle lor operazioni, & moti. Composta per M. Filippo de Niccolò Capponi Nobile Fiorentino. Stampata in Venezia con Gratia & Privilegio. Nel MDLVI. (in fine) per Domenico de' Fatti ec. in 8. Quello che posse dire di questo libro, da me veduto nella Zeniana casualmente dopo stampato il foglio O. dove doveva aver luogo, si è che esso è di traduzione diversa da quella del Buffi: non ardirei però dirla del Capponi, non trovandone nel libro stesso alcun indizio. Dirò inoltre che questo trattato dell' Accidia si vede essere unito al Libro intitolato *Facile est inventis addere*, solamente perchè nel fine d'esso si legge: *Il fine dell'opera intitolata Facile est inventis addere*. Per altro la stampa è talmente diversa pe' caratteri tutti in corsivo piccolli, laddove quello del *Facile est* è tutto di carattere tondo piuttosto grosso; con registro particolare. Finito questo Trattato leggesi uno squarcio Caviato da uno capitolo *Malerii Philosophi de Natura structura que Hominis opus*.

S. GREGORIO MAGNO.

Il Pastorale di San Gregorio Papa volgarizzato. Opera da leggerfi con profitto non solo da chi ha cura d'Anime, ma da ogni Cristiano, e massimamente da chi soprintende al governo delle Famiglie. In Verona MDCCLXVI. Nella Stamperia Moroni. Con Licenza de' Superiori in 8. *

Dopo pubblicato il foglio Z., dove avrebbe dovuto aver luogo la relazione di questo volgarizzamento, esso comparve alla luce; e potendo qui accennarlo ho creduto bene anzi collocarlo fuori di luogo che di trasportarlo all' *Aggiunta*, che ho promesso di fare a quest' Opera. Esso è tradotto dal P. F. Giovanpiero Zeviani Veronese, dell'Ordine de' PP. Domenicani Osservanti; che lo dedica al nostro Monsig. Patriarca Giovanni Bragadino, protestandosi d'averlo con quella accuratezza che ha potuto maggiore volgarizzato a solo fine di spargerlo a comun pro de' Fedeli. Nella Prefazione, accennati i pregi di questo aureo opuscolo per giudizio degli eruditi (avea detto il volgarizzatore) tra le opere di S. Gregorio ... il più utile ed eccellente, foggia: Avendo pertanto i Galli, ed i Greci, e per fino i Sassoni tradotto ne' linguaggi loro quest' opera, torna a poca lode degli Italiani non aver fatto anch' essi lo stesso, tanto più che il prezioso libro più propriamente ad essi si appartiene; e se adornavano la nativa favella con le belle traduzioni, che si sono fatte de' Dialoghi, delle Omelie, e de' Morali di San Gregorio, s'rano sembra che avvicinata non l'abbiano colla traduzione del Pastorale, accennando una traduzione MS. del Secolo XIV. che dall' Argellati T. II. pag. 233. viene mentovata; estendendosi sul fine circa il tradurre da una lingua in un'altra, e circa il modo per lui osservato. L' Indice de' Capitoli colle lorq rubriche è dopo la Prefazione.

L U.

Delle Opere di Luciano tradotte dalla Greca nell' Italiana favella Parte Seconda. Londra, 1766. in 8.

Questa Parte Seconda, uscita la settimana presente, della quale non ho potuto a suo luogo darne notizia; è dedicata dal traduttore *Spiridione Lusì a Sua Eccellenza il Signor Alvisi Valareffo Senatore amplissimo. La Tavola delle Opere contenute in questa Seconda Parte è questa. Il Cinico; Il Filosofante, ovvero l'Incredulo; L'Eunuco, ovvero Panfilo; L'Armonide; Il due volte Accusato, ovvero i Tribunali; Ermostimo, ovvero delle Sette; Giove Confutato.*

LUCREZIO CARO.

Di Tito Lucrezio Caro della Natura delle cose Libri sei tradotti da Alessandro Marchetti. Dati nuovamente in luce da Francesco Gerbault Interprete di S. M. C^{ma} per le lingue Italiana e Spagnuola. In Amsterdamo a spese dell'Editore T.^o P.^o M.DCC.LIV. — T.^o S.^o in 8.

L'editore con lettera data in Parigi, dove si tiene essere seguita questa nobilissima edizione, all' Illustrissimo Signor Abel Francesco Poisson di Vandieres, Consigliere di S. M. C^{ma} ne' suoi consigli ec. A voi solo, dice, poteva dedicarsi la ristampa della traduzione Italiana del Poema di Lucrezio, ornata come ella è di Rami, disegnati ed incisi da' più eccellenti nell'Arte ... e perchè fra le altre cose la nostra lingua a segno, gli dice, favorite, che al pari della materna resa famigliare vo la siete. Nel resto è simile alla prima edizione. Veggasi la relazione dell'edizione seguente.

Tito Lucrezio Caro della Natura delle Cose Libri sei tradotti da Alessandro Marchetti con le osservazioni dell' Abate Domenico Lazzarini Tomo Primo. In Londra MDCCLXIV. — Tito Lucrezio ec. Tomo Secondo. in 8.

In questa nitidissima edizione, seguita in Venezia per le stampe del nostro Gianbattista Pasquali precede la Vita di Alessandro Marchetti, tratta dal Giornale de' Letterati d' Italia Tomo 21. pag. 213. Al passo dove si parla di questa celebre traduzione aggiugneshi in una noterella, che su poi stampata per la prima volta in Londra da Giovanni Pikard l'anno 1717. in 8. Quindi in Parigi nel 1754. (ed è la sopracitata colla data di Amsterdamo) con rami disegnati dal celebre Signor Cochin in bellissima carta d'Olanda, ma con infiniti errori, i quali ne diminuiscono molto il pregio. In Lausanna a spese di Francesco Grasset 1759. di nuovo in Londra 1761. e di nuovo in Lausanna 1761. a spese di Domenico Derogni, col titolo che promette l'Anti-Lucrezio del Card. di Salignac (Polignac) tradotto da D. Francesco Maria Ricci; ma non v'è l'Anti-Lucrezio, nè la sua traduzione. Il desiderio de' Dottri per la traduzione del Marchetti ha fatto nascere l'idea all' Editore di farne questa nuova ristampa ricorretta, aggiugnendovi la Vita del Marchetti, e le osservazioni del Lazzarini.

BIBLIOTECA

DEGLI AUTORI ANTICHI

GRECI, E LATINI

VOLGARIZZATI.

E

EDINERO. Vedi S. BERNARDO.

S. E F R E M.

SErmoni devotissimi del Beato Efrem Monaco della Chiesa di Edeffa Città di Siria. Nuovamente dal greco nella volgar lingua a consolatione de pii & religiosi christiani tradotti. In Venetia Al segno del pozzo. MDXLV. (*in fine*) Finisse li sermoni di santo Efrem firo, monaco, & diacono della chiesa, & citta d'Edeffa, della provincia di Siria, alli quali ne sono aggiunti duoi bellissimi, ultimamente ritrovati, & tutti novamente in volgar lingua tradotti. Aggiuntoli anchora nelli margini le annotationi delle concordantie della sacra scrittura. Stampati in Vinegia. Nell'anno del signore. MDXLIH. in 8. *

Nella dedicatoria l'anonimo Canonico Regolare editore alle nobilissime, & devotissime sacrate spose di Gesù Christo benedetto la reverenda madre suora Costantia, meritissima priora, & tutte le suore del sacro & venerando Virgineo di santo Spirito di Ugubio, dice: Fra Lodovico delli Orzi nuovi di Brescia, dignissimo priore del monasterio di san Secondo delli regolari canonici di essa prefata vostra citta ... fra li molti devoti & spirituali libri i quali ... vi haveva in commune lingua esposti, ritrovando diciotto sermoni del beato Efrem Edifseno, dal greco in latino dal reverendo padre fra Ambrosio priore del Camaldulense ordine tradotti Et vedendo ... non potere essere utili ad ognuno, & massime alli semplici & ignoranti la latinidade, mosso per zelo della salute delle anime, prese questa providentia di tradurli modestamente dalla lingua latina nella materna, ovvero volgare ... dedicando ... particolarmente, insieme con le altre sue molte, quest' altra sua fatica a voi reverende madri del prefato sacro monasterio ... Doppo essendo lui ... rivotato da questa misera tempeste & infelice, alla ioconda, eterna, & felice vita, accado per molti anni que-

Tomo II.

A

sta

Sta sua *santa & degna diligentia*, *sepolta nella rude infanzia della prima copia rimanere, sino al moderno tempo*. Nel quale, da un altro della medesima canonica congregazione, ma molto di ogni *virtù lontano* che il medesimo ministero del servizio vostro per sette anni hauendo occupato ... desideroso ... di accumulare qualche altra sua *affettuosa opera* hauendo ad essi sermoni, il *documentano*. *& vngesimo aggiunto*. Actio da più potessero commodamente essere letti, ridotti in uno accomodato volume ... gli ha dati ad essere stampati. A questi segue l'Epistola del Reuerendo Padre frate Ambrosio eremita Camaldulense, nella *traditione delli sermoni di santo Efrem ... al suo Cosmo di Medici* huomo clarissimo, con cui gli manda la sua latina versione dal Greco di questi Sermoni. Indi succede un Breue Epilogo della vita del beato Efrem ... come succintamente descrive il beato Girolamo, nel suo catalogo delli scrittori ecclesiastici; notandosi che più diffusamente la descrive il *Magna Basilio*. *Vescouo di Cesarea di Capadocia* contemporaneo, & domestico suo. Quindi si legge la Tavola de' XX. Sermoni, e dopo tre pagine affatto vuote seguono i Sermoni.

Le differenti date del principio e del fine, hanno tratto in errore l'Argellari, che riferisce come due edizioni diverse quella del 1544. e quella del 1545.

La Vita di Abram Romito scritta da S. Efrem.

Sta nel T. II. delle *Vite de' SS. Padri*. Firenze 1731., di cui S. Girolamo.

Succinto discorso di S. Efrem della Virginità.

In S. Basilio T. I. pag. 148. ho riferita questa traduzione. Essa è dedicata *alla timorata Vergini nel Monasterio di S. Cosimo e Damiano da D. Hilarione Genouefse Confessore suo*, che dice d'averla tradotta dal Latino. Del traduttore non ho trovate altre novelle notizie da aggiugnere.

Vedi anche la *Selua d'Orationi* p. 40. T. I.

E G E S I P P O.

Historia d'Egesippo tra i Christiani Scrittori antichissimi. mo de le valorose imprese fatte da giudei ne l'assedio di Gierusalemme, e come fu abbattuta quella città, e molte altre del paese, Breue somma del medesimo di quanto è compreso ne l'opera. Tradotta di latino in Italiano per Pietro Lauro Modonese. In Venetia. M.D.XLIII. Co'l Privilegio del summo Pontefice Paulo III. & dello Illustriss. Senato Venetiano per anni dieci. (*in fine*) In Venetia per Michel Tramezino ne l'anno di nostra Salute. M.D.XLIII. in 8.*

A Paulo Tiepolo del Clarissimo messer Stefano, dice Michele Tramezino nella dedicatoria, la quale segue a' Privilegi: il frutto utilissimo de l'Historia mi ha mosso a far tradurre in Italiano l'Historia d'Egesippo, huomo christiano, e di santissima vita, che fu circa gli anni cento e sedeci da l'incarnazione di Christo & vicino a
gli

gli Apostoli. Con tutto ciò dice il Zeno T. II. p. 283. n. (b) parlando di questo autore, e di questa opera: *Quanto egli è incerto, che il Greco scrittore de' V. libri della ruina di Gerusalemme, o più tosto il Greco abbreviatore de' VII. libri di Flavio Giuseppe della Guerra Giudaica, si chiamasse Egesippo, o Giosippo, e Giuseppe, e in qual tempo visse; e quanto è incerto che Santo Ambrogio ne fosse l'interprete latino, il che contra l'opinione del Bartio si sostiene dal Vossio ec.* Alla dedicatoria sudetta segue la Tavola per alfabeto, seguita da la *Vista d'Egesippo tratta del Libro di san Girolamo de gli uomini illustri*. Al Quinto libro succede la *Replica di Egesippo di tutte le cose dette ne i libri di sopra circa la rovina di Gerusalemme*, e si finisce il volume con le Tavole de le concordantie d'Egesippo de la rovina di Gerusalemme con Giosèfo de la guerra Giudaica, e dell' antichità. L'edizione è divisa in capi numerati, ma senza rubriche, con posillle al margine.

— Ed (ivi per lo stesso Stampatore) 1548. in 8. *Argellati*.

Il quale attesta averla veduta tanto in Milano, quanto in Bologna nella Libreria de' PP. Minori Conventuali, ed è, segue, la stessa stessissima, come la riferita di sopra, quando non fosse un semplice cambiamento di frontispizio.

E poichè nel Fontanini in ben due luoghi si accenna quest'opera di Egesippo, fatta latina da S. Ambrogio, come T. I. pag. 50. all' articolo di questo Santo si è per noi accennato, e fatta poi italiana da Matteo Bandello, che non fu mai volgarizzatore del preteso Egesippo, non posso dispensarmi dal qui recare quanto il Zeno scrive confutando il grossissimo abbaglio, ed equivoco di Monsignore nell' attribuire al Bandello la traduzione volgare dei V. libri d'Egesippo in luogo d' assegnargli la versione latina della Novella di Giosippo, raccontata dal Boccaccio. Egli dunque scrive così (T. II. p. 182. n. b). „ Egli è incerto, che Santo „ Ambrogio abbia tradotto in latino il greco Egesippo. Lo negano assolutamente i nostri Padri Maurini, nè gli han dato luogo nella loro edizione di tutte l' Opere genuine di quel Santo Dottore, e nemmeno nell' appendice delle spurie, ed incerte. Ma egli è falsissimo che il Bandello abbia volgarizzato il preteso Egesippo latino di Santo Ambrogio. L'opera del Bandello, che può aver dato corso a cotesta falsa credenza, nella quale il Vossio (*De Historiæ latinæ* pag. 677.) e qualche altro inciamparono, non è, a mio sentimento, se non la traduzione, che si fece dalla volgar lingua nella latina della Novella di Tito e GISIPPO riferita dal Boccaccio nel *Decamerone*, ed è l' VIII. della Giornata X. la qual traduzione fu stampata in Milano per Gottardo Ponzio nel 1509. in ottavo, riportata dal Padre Echard (*Scriptores Ord. Predicatorum* tom. II. p. 155. 156.) nella numerazione dell' opere del Bandello, fra le quali però non si fa punto menzione del volgarizzamento d'Egesippo latino di Santo Ambrogio. Il titolo di quell'opuscolo è il seguente: *Titi Romani EGESIPPIque Atheniensis amicorum historia in LATINUM versa per MATTHÆUM BANDELUM Castronovensem Ordinis Predicatorum, nominatim dicata clarissimo adolescenti Philippo Saulo Genuensi, juriscaesarei atque pontificij alumno. Ex ædibus Grætiarum Id. Sept. M. D. VIII.* Se Monsignor Fontanini avesse più attentamente considerato ciò, che ne scrisse Fra Leonardo Alberti nel luogo medesimo (*De viris illustrib. Ordin. Pred. lib. IV. pag. 137. 2.*) donde egli trascrisse i titoli dell'altre opere del Bandello, non avrebbe messo in campo questo grosso sproposito: *Epis scripta* (così del Bandello l' Alberti) *ipsum illum effingunt ÆGESIPPUS sive LATINUS, quæ aliquando VERNACULUM LATINE & trudi-*

„ *te loqui fecerit* . Basta sapere un poco di gramatica per giugnere a capire , che
 „ l' *Egesippo* , tradotto dal *Bandello* non era *latino* , ma *volgare* , *VERNACULUS* ,
 „ e che quivi di tutt' altro si parla , che della storia del *greco Egesippo* . Che poi
 „ l' *Alberti* fosse appieno informato della suddetta versione del *Bandello* , l' asser-
 „ ma incontestabilmente un epigramma di lui , che in lode di quella sta im-
 „ presso nel suddetto opuscolo del traduttore . Sicchè per concludere questa An-
 „ notazione , ciascuno ben vede con chiarezza , che tutto all' opposto di quanto
 „ ne asserì Monsignore , il P. *Bandello* di volgarizzatore Italiano diventa tra-
 „ duttore *latino* , e non più traduttore del supposto *Egesippo* di Santo *Ambrogio* ,
 „ ma del vero *Gisippo* del novelliere *Boccaccio* . „

E L I A N O .

I Quatordici libri di Eliano di varia historia, tradotti dal Greco in Italiano per Giacobbo Laureo . Con Gratia & Privilegio . In Venetia . MDL. (*in fine*) In Venetia MDL. Appresso Bartholomeo Cefano . in 8. *

Il traduttore nella dedicatoria a *Marietta Giustiniana* , Conforte del Clarissimo M. Giovanfrancesco , havendo io , le dice , a i giorni passati dall' Idioma greco nel latino tradotto Eliano dell' historia varia l'ho ... voluto tradurre nella lingua volgare & dedicarlo a lei , sì perch' ella partecipe fusse di tutti quei fatti & detti de' gli antichi Poeti , Oratori , Filosopfi , Capitani , & altre onorate persone tanto huomini , come donne , delle quali in detta historia si fa ricordanza ; essendo qui brevemente raccolte tutte le cose scritte da Platone , da Xenofonte , da Plutarcho , & da diversi authori , che ragionano de' Greci , Romani , Francesi , Scythi , Indi , & Persiani .

Eliano del modo di mettere in ordinanza tradotto per Francesco Ferrosi . In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli . MDLI. in 8. *

Al valoroso Capitano Nicolo Passerini da Cortona lo dedica il Ferrosi . Nel fine c'è la Tavola de' Capitoli .

— Ed ivi per lo stesso Giolito 1552. in 8. *Argellari* .

Che aggiugne . „ Questa edizione , che è nella Libreria del Signor *Marebese* „ *Rosales* , non è altro di più della succennata di sopra se non una Tavola più „ copiosa . „

Eliano de' nomi & de' gli ordini militari tradotto in Greco per M. Lelio Carani . In Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino impressor Ducale , Con privilegi . MDLII. in 8. *

Sebbene questo libro è realmente una porzione d' un libro di maggior volume ,

lume, come in *Polibio* diremo; perchè però, avendo titolo, registro, e segnatura totalmente indipendenti dal restante del volume, può prendersi come un libro a parte, e perfettamente intiero; perciò ne do qui un separato ragguaglio. Il *Canoni* lo dedica a *Pandolfo Pucci* con lettera data *A VI. di Novembre MDLI. In Firenze*. (Osservisi che dopo la pag. 88. sono per errore malamente numerate le pagine seguenti, onde non si creda il libro mancante) .. Alla pag. 101. si leggono *I Frammenti de' nomi militari di Leone Imperadore tradotti di greco per Messer Lelio Carani*; divisi in due parti, la prima riguarda le persone, la seconda gli strumenti. A questi segue una lettera dello stesso Carani a *Giovambattista Sammarino* data *A XXV. di Novembre. MDLI. di Firenze*, nella quale, voi m' avete pregato, gli dice, ch' io volessi rapportare in lingua Toscana *Elisano de' nomi* & de' gli ordini militari e veggendomi voi tutto occupato in questa traduzione; mi cominciaste a spronare anche a quella di *Leone imperadore*, la quale è con questa accompagnata Dove troverete le parole serrate fra due parentesi, sappiate quelle non essere altramente nel testo Greco ... ma io ... s' ho messo per non havere a dichiarare di poi nomi Greci, i quali per necessità mi si convenivano interpretare. Dopo una pagina vuota segue in un quaderno di quattro fogli segnato H la *Tavola di tutta la contenenza* con in fine gli errori. La poca aggiustatezza del Fontanini, forse ricopiata dal *Maittaire*, nel citar questo libro, si manifesterà quando parleremo del *Polibio*, a cui va unito.

ELIO LAMPRIDIO, ed ELIO SPARZIANO.

Vedi CAPITOLINO GIULIO.

ELIODORO.

Historia di *Heliodoro* delle cose *Ethiopiche*. Nella quale fra diversi, compassionevoli avvenimenti di due *Amanti*, si contengono abbattimenti, discriptioni di paesi, e molte altre cose utili e dilettevoli a leggere. Tradotta dalla lingua Greca nella Toscana da *Messer Leonardo Ghini*. Con la *Tavola* di tutte le cose notabili. Con privilegio. In Vinegia appresso *Gabriel Giolito de' Ferrari MDLVI. in 8.**

Del volgarizzamento di questo nobilissimo Romanzo (di cui si può leggere il *Quadrio* Vol. IV. p. 412.) non ho veduta, nè trovo riferita edizione più antica di questa, dedicata all' *Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore, il S. Conte Michele de la Torre, Vescovo di Ceneda* dal traduttore *Leonardo Ghini*; nella quale: essendomi io messo, gli dice, forse temerariamente a tradurre di Greco in volgar lingua l' *Historia Ethiopica* di *Heliodoro*; & essendone, non so se felicemente, venuto a fine mi è parso ec. Nella *Cappomiana* si riferisce questa edizione, ma con errore si trascrive il cognome del traduttore *Glinici* per *Ghini*, come veramente in questa, ed in altre impressioni è stampato. Alla suddetta dedicatoria segue la *Tavola* chiamata nel frontispizio.

Nota il *Fontanini*, che il *Ghini*, che fu da *Cortona* ... fu professore di eloquenza in *Siena* ..., e che dedicando il presente libro al nostro *Conte Michel della Torre Vescovo di Ceneda*, poi *Nuncio Apostolico* in *Francia*, e *Cardinale*,
,, e al-

„ e allora Governorator di Perugia, dice di avergli recitata una Orazione in tem-
 „ po, che Paolo III. andò a Perugia. „ Due visite io scuopro in queste parole del
Fontanini: la prima, che allora quando il *Ghini* dedicò questo volgarizzamento a
 Monsf. della Torre, questi non era Governorator di Perugia, ma che lo era stato
 qualche tempo addietro. La seconda che la Orazione che il *Fontanini* quivi ac-
 cenna recitata dal *Ghini*, fu da lui recitata al Papa Paolo III. non a Monsf.
 della Torre. Ecco le parole della dedicatoria, che mi fanno ragione. Venendo la
 Santità di N. S. Papa Paolo III. santissima memoria a Perugia, io mosso da gio-
 vamil desiderio hebbi ardire di recitarle una da me mal composta Orazione: Non a Mon-
 signor dunque, ma al Papa recitò il *Ghini* l' accennata Orazione: e più sotto:
 Sannole (le doti de l' animo vostro) i Perugini che sono di Voi stati governati e ret-
 ti, in guisa, che mai non si satiano, ne satieranno di lodarvi celebrarvi & bono-
 rarvi sempre. Dunque Monsf. della Torre non era più Governorator di Perugia. Poi-
 chè il Zeno a queste due visite del *Fontanini* non vi fa nota alcuna, mi sono
 io creduto in debito di farvi questa annotazione.

— *Historia ec.* In Vinegia appresso Gabriel Giolito de'
 Ferrari. MDLIX. (*in fine*) MDLIX. in 8. *

— *Historia ec.* MDLX. (*in fine*) MDLIX. in 8. *

Questi due esemplari, copia esattissima della prima, non sono che una sola edi-
 zione, ommessa la I. tra la L. e la X. nel frontispizio del secondo. Oltre il con-
 fronto per me fattone, la data nel fine serve di sicura spia dell' impostura del
Giolito.

— E ivi per lo stesso 1568. in 8. *Argellati*.

— La dilettevole Istoria di Eliodoro, nella quale oltre
 diversi compassionevoli avvenimenti di due Amanti, si con-
 tengono abbattimenti ec. tradotta dal *Ghini*. In Genova
 1582. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne; „ Edizione, che stava nella *Libreria Aliprandi*.

— *Historia ec.* da Messer Leonardo Glinci di nuovo ri-
 corretta, & ristampata. Con privilegio. In Venetia appres-
 so i Gioliti. MDLXXXVI. in 8. *

Edizione simile alle altre da me vedute, colla stessa dedicatoria, e colla *Ta-
 vola*, benchè nel titolo non sia nominata.

— E ivi per lo stesso (*Giolito*) 1587. in 8. (*nel fine*)
 1586. in 8. *Argellati*.

Io temo della realtà di questa edizione.

— E ivi per i Gioliti. 1587. in 8. Argellati.

Che foggiugne: „ Questa edizione, che si legge nel *Catalogo della Cappomania*, in cui è pure il cognome del Traduttore *Glinzi*, in vece di *Ghini*, che si vuole essere uno sbaglio, oppure un dialetto *Cortonese*, come taluno suppone, essendo, . . . il suo vero cognome *Ghini*. „

— *Historia ec.* (come 1586.). In Vinegia appresso i Gioliti 1588. in 8. (*nel fine*) 1586. Argellati.

Che aggiugne: „ Questa volta i *Gioliti* si sono burlati da se medesimi, non osservando che nel *fine* hanno lasciato l'anno 1586. e ristampato unicamente la prima cartella del titolo coll'anno 1588. „

— *Historia ec.* da Messer Leonardo Glinzi. Con la Tavola di tutte le cose più notabili, che nell' Opera si contengono. Con Privilegio. In Vinegia, MDCXI. presso Andrea Baba in 8. *

Edizione che non ha la dedicatoria.

— *Historia ec.* (come sopra) In Venetia, M. DC. XXIII. appresso Ghirardo, & Iseppo Imberti fratelli. in 8. *

— *Historia ec.* (come sopra) In Venetia, M. DC. XXXVI. appresso Ghirardo Imberti. in 8. *

Queste due edizioni, realmente diverse, sono copie di quella del *Baba*. Lo sbaglio preso dal *Baillet* l. c. p. 566. di dire che il *Ghini* abbia tradotto in latino *Eliodoro*, è stato corretto dal Sig. de la Monnoye nella nota appostavi.

Delle cose Etiopiche d'Eliodoro Libro Primo. *

Nel Tomo Sesto delle Opere in versi e in prosa del Signor Conte Gasparo Gozzi Veneziano dedicate a Sua Eccellenza il Sig. Daniele Farsetti. In Venezia MDCCCLVIII. appresso Bartolommeo Occhi in 8. pag. 61. si contiene questo primo libro di *Eliodoro*, preceduto da lettera d'esso Sig. Conte Gozzi alla Sig. Contessa E. C. R., nella quale: *Parécchi anni sono già passati*, le dice, *che feci la traduzione del primo libro delle cose Etiopiche d'Eliodoro per mio esercizio*. In questo stesso Tomo Sesto alla pag. 37. si contiene l'Orazione di San Basilio in tempo d'una siccità, diretta all'eruditissimo P. M. Gio: Tommaso de' Bonis Agostiniano, con lettera, nella quale: *volgarizzai*, gli dice, *quell'Omelia di S. Basilio il grande, che fu profetisa da lui in tempo di siccità e carestia, e questa fatta da me Italiana, ora quì stampata le presento*. Di questo volgarizzamento io dovea far menzione nel Tomo Primo, ma supplisco presentemente. Alla pag. 103. dello stesso Tomo Sesto, il Sig. Conte

Gozzi

Gozzi ci dà la traduzione di *Libanio*, contro uno che per biasimarlo lo chiamava *rimbambito*, preceduta da lettera all' *Illusterrimo Signor Santorio Santorio*: dicendogli: questa scrittura le invio, opera del *Sofista Libanio*, e da me in Italiano tradolata.

Teagene Poema del Cavalier Gio: Battista Basile Napolitano, Conte di Torone all' Eminentissimo & Revmo Sig: il Sig. Card. Antonio Barberino. In Roma appresso Pietro Antonio Facciotti con licenza de' Superiori. L'anno M.D.C.XXXVII. in 4.*

Lo Stampatore a' Lettori: Per far prova, (dice parlando dell' autore,) anche in soggetto grave del suo stile, si propose di ridurre in Rima Teagene: il racconto delle cose Esiopiche di Eliodoro, Autor Greco; il che adempiè felicemente, accrescendolo di propri Episodi, e riducendolo, come già vedete, a' forma di Eroico Poema, col titolo di Teagene: e ben dee crederci, che, se la morte non l'avesse così presto ritolto al mondo, gli habrebbe anche aggiunta perfezione, ed ornamenti maggiori. Il Poema è diviso in XX. Canti in ottava rima, col loro argomenti. La dedicatoria data in Roma a' 10. di Marzo 1637. è d' *Adriana Basile Baroni*, sorella dell' Autore. Essendovi nella copia, che io tengo, dopo ogni canto un foglio, o almeno una pagina vuota, mi nasce sospetto che vi manchino le figure. Dopo varj componimenti in lode dell' opera e dell' autore, e le Approvazioni si vede il ritratto dell' Autore.

I primi cinque canti d' *Eliodoro* (in ottava rima) di M. Ieronimo Boschi ec. Milano per Gio. Antonio Borgio, 1557. in 4. *Quadrio Vol. IV. pag. 416.*

Che così ne dice. „ *Ieronimo Boschi*, Milanese, aveva con alta idea intrapreso di portar tutta l' Opera in ottava rima; ma non potè compiere il suo disegno. Restano però di lui i primi cinque Libri di tal Romanzo così lavorati. „ Negli *Scrittori d' Italia* V. II. Part. III. p. 1855. parlando di questo Boschi, si accenna questo Poemetto, e il si dice con *Dedicatoria all' Imperador Carlo V.*

ELIODORO LARISSEO. Vedi EUCLIDE
LA PROSPETTIVA.

S. ELISABETTA.

Libro della Spiritual Grazia delle Rivelazioni e Visioni della B. Metilde Vergine, divise in cinque libri, ne quali si contengono mirabili secreti della dolce pietà di Dio ec. raccolto dal Santiss. Gio. Lanfpergio e nuovamente tradotto dal Latino in lingua Italiana dal R. D. Antonio Ballardini. Aggiuntovi in fine il terzo Libro delle maravigliose

Vi.

Visioni della B. Elisabetta Vergine Monaca nel Monastero di Scanaugia nella Diocesi Trevirense, tradotto dal Latino per il medesimo. In Venezia appresso i Gioliti. 1589. in 4. (e poi di nuovo) In Venezia appresso Niccolò Mafserini 1606. in 4. *Mazzuchelli*.

Se mi verrà di poter avere sotto gli occhi la seconda di queste due edizioni accennate dal *Mazzuchelli* Vol. II. Par. I. sotto la parola *Ballardini*, (la quale mi dovrebbe capitare), dirò qualche cosa di essa sotto un altro articolo, che me ne fomministrerà fra poco l'occasione.

EMERIO, ed EMILIO SPAGNUOLO.

Vedi AGATOCLE.

EMILLO PROBO. Vedi CORNELIO NIPOTE.

E N N I O.

I frammenti degli Annali d'Ennio tradotti da Bernardo Filippino. *

Questo Volgarizzamento è a pag. 705. delle *Poesie* d'esso *Filippini* citate alla pag. 91. T. I.

ENRICO MONACO.

Vaggio del Pozzo di S. Patrizio, nel qual luogo si vede le pene del Purgatorio, & altresì le gioje del Paradiso. Milano per il Ramellati. in 8. *Argellati*.

Il *Quadrio* T. IV. p. 380. parla di questo, da lui chiamato *Romanzo*, di cui cita un'edizione di Napoli, ed altre; di *Enrico Monaco Saltereyense dell'Ordine del Cistello*, il quale visse fino al 1180.

S. EPIFANIO ARCIVESC. DI CANTUARIA, E

S. EPIFANIO ARCIVESC. DI SALAMINA. Vedi S. ANSELMO.

E P I T T E T O.

LA Morale Filosofia Brevemente descritta per due Filosofi; Epitteto Stoico, Aristotele Peripatetico: dove si insegna tutta quella perfezione, alla quale si perviene col

Tomo II.

B

lume

lume della Natura. Et il Trattato di Plutarco dell'amor de' Genitori verso i Figliuoli. Opere nuovamente di Greco ridotte in Volgare da M. Giulio Ballino. In Venetia, per Gio. Andrea Valvaffori. MDLXIV. in 8. * (*ed in alcuni esemplari MDLXV.*)

Due esemplari, che io ho di questo libro, hanno l'anno MDLXV. ed uno da me veduto nella *Zeniana* ha l'anno MDLXIV. Esso è dedicato a *Monsignor Carnesecchi* (che fu quel *Pier Carnesecchi*, il quale due anni dopo forì quel *fine infelice*, al quale la giustizia divina, ed umana, dice il *Zeno T. II. p. 348. n. (1)* l'han condannato), a cui parlando il *Ballino di Epitteto, Filosofo Stoico: Di costui meraviglie incredibili*, dice, dall'altra brev' *narratione* havendo io raccolto; veduti poscia gli altissimi suoi scritti, incominciai a forgere orecchie, e credenza a quanto ne udiva, e così lui, & il maestro di lui (*Socrate*) per scorte presi nel periglioso & aspro peregrinaggio della vita mia Et, accid che maggiore (*milite*) me n' avvenisse m'è piaciuto appresso di ridurre nella nostra lingua le annotationi del più giovane, sì per impadronimento, come ho già detto, più; sì per fare altrui parte di quel tesoro Con questa traduzione, oltre che io farò per avventura più famigliare a gli huomini così eccellente personaggio, da pochi, per quanto a me ne pare, conosciuto, gioverò appresso non poco a coloro, i quali non intendono tutte quelle lingue, che nodrite ci hanno tante nobili scienze. La data è di Venezia. M. D. LXIII. Indi segue la *Tavola de' Capi contenuti nella Moral Filosofia di Epitteto* colla loro rubrica, alla quale segue la *Vita di Epitteto*. Il Trattato di *Aristotele* già da noi riferito alla pag. 123. T. I., è dedicato con lettera del *Ballino* segnata di *Venezia, MDLXIII.* a *Carlo Giorgio*, cui chiama fratello carissimo, accennando come da lui sollecitato si mise alla presente traduzione. La *Tavola* è prima della dedicatoria. Il Trattato di *Plutarco*, che non essendo diviso, non ha *Tavole* di sorte, è dal *Ballino* dedicato con lettera, segnata come sopra, a *Pietro Calbo*.

Il *Mazzuchelli V. II. P. I. degli Scrittori d'Italia* pag. 189. dove parla del *Ballino*, nota la seconda, e la terza operetta che in questo piccolo volume si contengono, come se anche separatamente si potessero prendere (il che certo non è, essendo seguente la numerazione delle pagine, lo stesso il Registro, e cominciando la seconda, ch'è il Trattato d'*Aristotele* ec. dal foglio H. 1. e la terza, cioè il Trattato di *Plutarco* ec. dal foglio K 3.)

— E in Roma (*senza nome di Stampatore*) 1689. in 8. *Mazzuchelli l.c. e Argellati T. IV. p. 286.*

Che aggiugne: „ Senza stampatore mancante della Lettera dedicatoria „ al *Carnesecchi* ... La *Tavola* è alquanto copiosa. „

Commentari di *Simplicio* sopra l'*Enchiridio d'Epitteto*, Filosofo Stoico. Arte di correggere la vita humana, fatta Italiana per M. Matteo Franceschi Cittadino Vinitiano. In Vi-

Vinegia, appresso Angelo Bonfadio, 1582. Con Privilegio per anni XV. in 8. *

— Arte di corregger la vita humana, scritta da Epitteto Filosofo Stoico, & commentata da Simplicio, Tradotta da M. Matteo Franceschi Cittadino Vinitiano. Nella quale si comprendono maravigliosi precetti & costumi alla religione Christiana, per lo viver retto e civile delle persone. Con privilegio. In Venetia, appresso Francesco Ziletti 1583. in 8. *

Basta aprire le due copie, che di questi due libri abbiamo, per conoscere che sono una sola edizione. Avesse almeno il Ziletti ommessa nel fine la lunga lista d'errori, che non farebbe stata così sfacciata la sua impostura, di dare col cambiamento del titolo, e colla sola ristampa, di tutto il primo quaderno, per nuova edizione, o forse anche per un libro nuovo, il libro e l'edizione che l'anno prima aveva dato il Bonfadio. Fatta questa necessaria osservazione dirò essere questo libro (che parlando d'uno parlo di tutti e due) è dedicato dal *Franceschi* traduttore a *Lodovico V'spero* *facendissimo Oratore* con lettera, la quale comprende la somma di tutto il contenuto nell' *Enchiridio di Epitteto*, e ne' *Commentari di Simplicio*: tante cose, e' dice, tanto utili, e di conoscere tanto necessarie, onde diversi dottissimi homini alla humana, & pia mente de' gli autori di quelle somministrando, dalla Greca lingua nella Latina, più volte le riportarono; ma nella Italiana (che sappia io) non mai; si ben l' *Enchiridio* alcuna volta.... *Laonde, tutto che poco intendente io sia, mi fuosi in animo di dire e l'Enchiridio, & li Commentari sovra detti, nello Italiano Idioma nostro*. La data di questa dedicatoria *In Vinegia il 23. d' Agosto 1582.* mi fa tenere per supposta l'edizione, che di questo libro col titolo *Arte di correggere ec.* trovo riferita dall' *Argellati*: *In Venezia, per Francesco Ziletti 1580.* in 8. sebbene vi soggiunge: *Questa è l'edizione che noi abbiamo veduta, e che si ritrova ancora nella Biblioteca Imperiali pag. 352. (351. dee leggerli).* Alla dedica segue la *Tavola* prima dell' *Epitteto*, e poi del *Simplicio*; colle rubriche. In fine l'errata. I *Commentari di Simplicio* sono a capo per capo dell' *Enchiridio*.

— Arte ec. Venezia appresso Francesco Ziletti 1587. in 8.

Non contento il Ziletti della prima impostura, quattro anni dopo, ristampato il primo quaderno, volle far passare per nuova la non sua prima edizione del Bonfadio del 1582. Perchè però in esse si legge nel titolo *Con Privilegio per anni XV.* convien credere che tra il Bonfadio ed il Ziletti fosse passata intelligenza, la quale però non salva il secondo dal marchio d'impostore. Non sovenendomi dove io abbia veduta questa edizione, che trovo ne' miei memoriali, non vorrei aver prefo qualche errore.

« *Manuale d'Epitetto Filosofo o vero Arte di correggere l'umana Vita con alcune considerazioni fatte da Stefano Malfati: alla Real Maestà della Regina Alessandra di Svezia, Gotia, e Wandalia. In Roma, per Angelo Bernabò. 1635. in 12. Cinelli. Vol. III. pag. 245.*

Che aggiugne: „ Nella lettera a' Lettori dice il Malfati d'esserli mosso a far „ questa fatica e promulgarla a cagione di non rinvenirsi più questa profittevole „ operetta, benchè assai divulgata non solo in lingua, greca, latina, spagnuola, e francese, ma assai più nella nostra italiana, in guisa tale ch'era molto „ desiderata, onde considerato il Profitto, che rende al mondo la correzione „ della vita umana, l'indusse a darla di nuovo in luce, con la giunta d'un In- „ dice d'alcune considerazioni, che più comunemente possono risvegliare l'in- „ rendimento umano al proprio vantaggio. „ Se anche la traduzione sia dello „ stesso Malfati, o d'altri, per non aver veduto il libro, nol posso dire.

— *Manuale di Epitetto Filosofo Morale, ovvero Arte di correggere l'umana vita. Con l'Indice, in cui s'esprimono le sentenze de Capitoli. Dedicato all'Illustriss. & Excellentiss. Sig. Daniel Barbaro fu de' s. Marco. In Venetia, MDCCIV. per Domenico Iovisa à Rialto. Con Licenza de' Superiori, in 16. **

Da quanto Dom. Ant. Patrino ai Cortesi Lettori dice, dopo la dedicatoria dello Stampatore, e dalla relazione che il Cinelli ci dà dell'antecedente edizione, io mi sono determinato a credere questa una ristampa di quella, e come tale riferirla in questo luogo. Dopo le parole del Patrino, dice *Il Traduttore della lingua Greca à i Lettori: Io m'immagino che ad ogn'uno debbia esser caro, il veder tradotto dal Greco nel nostro vulgar idioma, il Manuale d'Epitetto Filosofo ... principalmente però ... a quei giovani, che per dono di Dio si sentono inclinati all'acquisto delle virtù, a beneficio de' quali particolarmente si è havuto riguardo nella presente traduzione. A questi sarà nobilissima scorta il glorioso San Carlo Arcivescovo di Milano, il quale nella sua gioventù fu molto studioso di questo Autore, e ne cavò non picciol profitto, per divenir poi così gran santo, come nella vita sua si legge.* Succedono quindi le approvazioni date in Nap. 13. Giugno 1686. di D. Dom. Ant. de' Speranza, che dice: *non possono meglio impiegarsi le stampe, ch' in ristamparlo, se così ec. e poi Stante suprascripta relatione imprimatur 15. Junii 1680. (forse dovrà leggersi 1686.) Fran. Verde Vic. Cap. e più sotto: Reimprimatur die 19. Mensis Junii 1686. Carrilo Reg. e più sotto Montecorvigno.* La licenza de' Reformati è de' 6. Luglio 1703. L'Indice, chiamato nel titolo, in cui s'esprimono le sentenze de' Capitoli; è nel fine intitolato *Indice delle Considerazioni*; cose che molto più mi confermano essere questa una ristampa dell'antecedente.

Ne' Trad. Ital. citasi questo libretto, ma male, come se fosse traduzione del Franceschi, il che dal confronto si conosce.

La Politica Morale d'Epitteto posta in quattro delle più celebri Lingue dell'Europa, Distinta in 77. Regole; e dedicata all'Illmo & Eccmo Sig. D. Francesco Pio di Savoia Principe di S. Gregorio ec. Stampata in Einsidla nell'Helvezia per Henrico Ebersbach. L'anno 1694. Con licenza de' Superiori. in 12. *

Nel predetto frontispizio si legge il titolo anche Tedesco; e nella prima faccia (poichè il frontispizio accennato è nella terza) si legge il titolo in tutte e quattro le lingue, *Tedesca, Spagnuola, Francese, e Italiana*. Nella dedicatoria sottoscritta da *Giov. Batt. Thomassini* ; ho preso l'ardire, dice al suo Mecenate, di porre in fronte di questo libretto il Nome dell'E. V. alla quale le quattro lingue che contiene sono perfectissimamente note. La Prefazione a chi legge, essa pure in quattro lingue, finisce così: *Avvertirà però il Cristiano Lettore che essendo queste massime puramente Humane e Politiche non vengono proposte al Cristiano per unica norma della sua vita, la quale deve regularsi secondo li Dogmi della S. Fede ma solamente per guida delle azioni puramente Humane che non concernono la Fede*. Di chi sia il volgarizzamento Italiano, io non lo posso indovinare. So che non è quello del *Ballino*, nè quello del *Franceschi*, quando non fosse del *Tomassini* stesso, che n'è l'editore.

La Morale d'Epitteto. *Argellati*.

Che aggiunge: „ Stà unita al Libro del seguente titolo: *Paralello della Morale Cristiana con quella degli antichi Filosofi* del P. Michele Mourgues della „ Compagnia di Gesù. In Venezia, presso *Andrea Poletti* 1709. „

I Caratteri d'Epitteto ec. portati dal Greco in Francese ec. e dal Francese nel Volgare Italiano dall'Abb. Nicola Felletti ec. In Venezia appresso *Girolamo Albrizzi* ec. in 12. *

Di questo libro si è parlato in *Cebete*, T. I. p. 207. dove si è riportato il frontispizio, e si è detto quanto basta.

Il Manuale d'Epitteto. *

Si contiene ne' *Discorsi Accademici* del *Salvini* riferiti T. I. pag. 299. Di questa traduzione dell'*Ab. Anon-Maria Salvini* nella Prefazione p. ix. parlandosi. *La prima Traduzione* (che in questo libro si contiene) è il *Manuale d'Epitteto Filosofo diviso in molti Capitoli, contenente molte sentenze, e sentimenti, e massime assai giovevoli all'uomo da bene, e al buon Filosofo necessaris*. Fu questo celebre Scrittore tradotto più volte in varj Idiomi, e pubblicato in vari tempi alle stampe; ma, per quanto saprassi, si può dagli intendenti, sono queste più tosto *Parafrasi*, che *Traduzioni*, e ciò credo io pure a bello studio, per ischiavare in qualche parte il Testo, e scura alcuna volta anzi che no. Il nostro Traduttore, che come perfetto posseditore della

della lingua Greca, ha cercato sempre di effigiarla, quanto egli ha potuto, nel Toscano Linguaggio ha messo anche in questa Opera ogni studio, ed arte possibile, per imitare l' Attica breuiloquenza; e ciò gli è sortito felicemente I luoghi oscuri nel Greco gli ha tradotti, come egli era di parere, oscuramente; imitando l' oscurità dell' Autore, e non si curando di fare da ingegnoso interprete; perciocchè nel volerli talora schiarire, diceva egli, si porta pericolo di far dire all' Autore ciò che non ha mai pensato. Il di più veggasi all' articolo di *Diogene Laertio* T. I. p. 299. sopracitati.

La Filosofia Morale d'Epitteto spiegata nella Lingua Italiana, ed illustrata con varie Osservazioni Morali dal Conte Valerio Zani. *Argellati. Vol. V. Addiz. e Correz. Seconde.*

Il quale soggiugne. „ Così apprendiamo dalle Schede del Signor Dottore „ *Lojchi.* „

E R A S T O.

ERasto, e i suoi compassionevoli avvenimenti, Opera dotta e molto morale, di Greco tradotta in Volgare. In Vinegia per Venturino Ruffinelli 1542. in 8. *Argellati.*

Il Zeno però T. II. p. 157. n. (2) così ne dice. *Venturino Ruffinello Veneziano* „ che aveva stamperia in *Venezia*, ed in *Mantova*, fu'l primo che in *Mantova* desse fuori quell' opera verso il 1542. dedicandola al Duca *Francesco Gonzaga.* „

— Avvenimenti del Principe Erasto. Venezia per il Giolito 1542. in 8. *Quadrio Vol. IV. p. 452.*

— e ivi 1550. in 8. *Biblioth. des Romans. T. II. p. 158.*

Erasto dopo molti secoli ritornato al fine in luce. Et con somma diligenza dal greco fedelmente tradotto in Italiano. In Vinegia. Appresso Giovanni Andrea Valvafforio detto Guadagnino. M.D. LI. (*in fine*) In Venetia per Giovanni Andrea Valvaffiore detto Guadagnino. Nell' Anno M. D. LI. in 8. *

Questa è la più antica edizione, che io abbia veduta, la quale anche noi abbiamo, dedicata da V. R. S. (*Venturino Ruffinello Stampatore*) a Fr. Gonz. Duca di Mantova: March. di Monferrato con lettera, la quale, M' è capitato, comincia,

cia, nuovamente un libro che già qualche centinaja d'anni fu scritto in Greco, & per quel che si può vedere dalla bellezza di che egli è, dovea esser in pregio; Poi nella gran perfectione che da Gotti, & altre nationi Barbara ebbero universalmente buoni libri, & le altre cose degne di memoria eterna, fu costretto el poverello, se dovea salvarsi la vita, rinchiuderli con altri compagni in una forte Torre, della quale non ha potuto uscire prima di adesso, tutto consumato dalla longa prigionia, & così mal in arnese, che si è vergognato di lasciarsi vedere nell' habito in che era di prima; onde con l'aiuto di persone amorevoli, rivestito al meglio che si è potuto alla Italiana, si è ridotto in questa vostra Città, della quiete & buon governo della quale vola la fama per tutto il mondo, facendo capo alla mia stanza, a fine che per me gli sia procacciato di ricapito. Nel che non mi ho voluto risolvere, prima che da persone sapute & che se n' intendano meglio di me io non le habbia diligentemente fatto esaminare Lo indirizzo a voi, Signor mio Piacciavi d' accettarlo e trattenervi dimesticamente con lui che ne trarrete ricreazione, & utile insieme. Ho creduto bene riportare tutta quasi questa dedicatoria, la quale per quanto leggo nel Zeno T. II. p. 157. n. (2) è la stessa che quella della prima edizione, da lui trascritta, la quale ha l'aria di romanzo, e' dice, non meno del libro medesimo, del cui testo Greco non si ha la minima traccia. Chi però vuole una sufficiente notizia di questo Romanzo, legga il *Quadrio* Vol. IV. pag. 451. e seg. e il Zeno l. c. Alla suddetta dedicatoria segue l' *Argomento*, che ha per conclusione: *Il fine del Prologo*. Finito il *Cap. Ultimo* (XIV.) del *Libro Vigesimo Terzo* si legge la *Tavola di tutta l'Opera*, che contiene le rubriche di tutt' i *Capitoli*, quali nel corpo dell' *Opera* alla testa d' ognuno si leggono.

— Erasmo dopo molti secoli ritrovato al fine in luce, & con somma diligentia dal Greco fedelmente tradotto in Italiano. In Vinegia appresso di Agostino Bindoni l'anno 1552. 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Così troviamo scritto nelle *Annotazioni e Correzioni* fatte dal „ Signor *Abbate Biscioni* a' *Traduttori Italiani* del Signor *Marchese Maffei*, edizione „ ne rarissima, non veduta citata da altri. Noi però abbiamo avuta fra le ma- „ ni la seguente in questa *Ambrosiana*, ma essendo mancante di tutto il primo „ quinternetto, non possiamo dirne di più. „

— „ Erasmo ec. (*nel fine*) In Venezia, per Gio. Andrea „ Valvassori, detto Guadagnino 1552. in 8. „

— I compassionevoli Avvenimenti di Erasmo *Opera* dotta & morale, di Greco ridotta in volgare di nuovo con somma diligenza corretta & ristampata, con nuova *Tavola* delle cose degne di memoria. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari & fratelli 1554. in 12. *Argellati*.

Che attesta aver veduta questa edizione, „ varie volte colla dedicatoria del Rus- „ finelli a Francesco Gonzaga Duca di Mantova. „

-- Era-

— Eraſto & i ſuoi compaſſionevoli Avvenimenti, che già ſucceſſero: Opera dotta & morale di Greco tradotta in volgare nuovamente riſtampata, & con diligenza correſſa. Con la Tavola ec. In Venezia, preſſo Gabriel Giolito de Ferrar. MDLVIII. in 12.

Comincia dalla dedicataria del *Ruffinello* (come l'edizione 1551.) La *Tavola* ſta in quaderno a parte dopo un foglio bianco. Sta nella *Zeniana*. Di eſſa parlando l'*Argellati* aggiugne: „ Queſta edizione, che farà la terza „ (almeno la quarta anche per l'ſteſſo *Argellati*, che le tre altre riſerſce: o piuttosto la ſettima; ſe tutte le altre per noi ſull'altrui fede citate realmente ſi trovano) „ viene riſe- „ rita dal *Fontanini Eloquenza Italiana*, ove dice che *Claudio Fauchet* nel „ Libro II. des anciens Poetes François chiama queſto Libro in ſe Italiano, ſa- „ cendolo preſo in ſoſtanza dal Romanzo Franceſe de' ſette ſavj di Erberto. „ A queſte parole del *Fontanini* nota il Zeno T. II. p. 158. n. (a) „ Il *Fauchet* „ non chiama queſto libro IN SE *Italiano*, altrimenti contradirebbe a ſe ſteſſo „ non potendo il libro medefimo eſſere IN SE' *Italiano* e inſieme preſo IN SU- „ STANZA dal Franceſe. Dice egli bensì che TUTTO il ſoggetto del libro Ita- „ liano, intitolato, *Eraſto*, è preſo dal Romanzo Franceſe de' Sette Savj intito- „ lato *Dolopathos*, cui accedero i medefimi avvenimenti, che all' *Eraſto Italiano*. „ Il *Fauchet* ne dà per autore, non già Erberto, come lo chiama il *Fontanini*, „ ma il *cherico Eberto*, il quale credeſi aver teſſuto il ſuo Romanzo ſopra l'ori- „ ginale latino di *Giovanni monaco d'Altaſelva*, che a detto di Monſignor *Ur- „ zio* nel Trattato dell' *Origine de' Romanzi*, anche al preſente ſi conserva in „ Francia Il teſto Franceſe non ſi ſconosciuto al *Boccaccio*, che di là tra- „ ſportò nel *Decamerone* alquanto delle ſue *Novelle*, indicateci del *Fauchet*, e da „ *Antonio Verdier*, e dietro loro dal *Fontanini* in altro luogo avvertite. „ Non farà fuori di luogo accennare qui, come anche nelle *Cento novelle di Fran- „ ceſco Sanſovino*, più volte ſtampate, egli ſteſſo atteſta eſſervene di *Eraſto*. Leggaſi il Zeno l. c. p. 185. n. (a).

— Eraſto ec. Venezia per il Giolito 1560. in 12. *Quadrio l. c.*

— I compaſſionevoli Avvertimenti (*coſt*) di Eraſto. Ope- ra dotta & morale, di Greco ridotta in volgare. Di nuovo con ſomma diligenza correſſa, & riſtampata. Con nuova Tavola delle coſe degne di memoria. In Venetia, appreſſo Gerolamo Cavalcalovo. MDLXV. in 8. *

Queſta edizione che ricopia quella del 1551. ommette la dedicataria, comincia dall' *Argomento*. In fine, oltre la *Tavola de' Capitoli*, come in quella, ha la *Tavola* chiamata dal frontiſpizio, *delle coſe degne di memoria*.

— Eraſto ec. In Venezia, per Gabriel Giolito de Ferrari 1566. in 12.

Questa edizione è registrata ne' miei *Traduttori Italiani* postillati dallo *Sforza*.

— Avvenimenti di Eraſto ec. In Venezia 1583. in 8. *Argellati Tom. V. Addizioni e Correzioni Seconde.*

Che aggiugne. „ V. *Biblioteca Duboefiana*, edizione incognita al *Fontanini*, ed „ agli altri che sono allo stesso succeduti. „

I compassionevoli Avertimenti ec. In Venezia appresso Pietro Marinelli, MDLXXXV. in 8. *

Similissima a l' edizione 1565.

— I compassionevoli ec. (come 1554.) nuovamente ristampata & con somma diligenza corretta, con una Tavola dei Capitoli di tutta l'Opera. In Vinegia, presso Altobello Salicato. 1596. in 8. *Argellati.*

Che aggiugne: „ Non v'è nè dedicatoria, nè Lettera al Lettore, nè altro, „ e si ritrova nell' *Ambrogiana*. „

— I Compassionevoli ec. In Venetia, appresso Pietro Farri. MDCX. in 8. *

Questa edizione assai cattiva, comincia dall' *Argomento*, e nel fine ha la sola *Tavola di tutta l'opera*, cioè de' Capitoli.

— I compassionevoli ec. nuovamente stampata, e con somma diligenza corretta da me Gio. Suenzo profess. dell' humane lettere, & Corr. app. Con la Tavola ec. In Venezia, MDCXVII. Appresso Comino Gallina, in 8. *

Il Suenzo con lettera data Di Venetia li 5. di Feb. 1617. al Serenissimo Principe Alberto Duca di Sassonia, Angra, e Westfalia presenta questa edizione: Non doveva, dicendogli, la presente Historia, che tratta de detti e fatti de Imperatori, Re, e Principi Romani, & in particolare delle stupende e meravigliose prodezze d' Eraſto figliuolo dell' Imperatore Diocleziano essere dedicata ad altri che a V. Altezza, come a Principe nato di quella Sereniss. Casa la quale io principalmente ho hauuto, & bo da

ho da quell' hora in quà che V. A. dimorò molti mesi così incognitamente ... qui à Venetia in casa mia ad imparare la lingua Latina, & Italiana, in continua riverenza & viva memoria ... Le mando la Lettione, poco dopo segue, del presente Libretto sì per esercitare la lingua Toscana, come per invitarla all' heroiche pedate, nobilissimi costumi, immortali virtù e gloriose imprese d' Erasto, e fuggire quelle della malvagia Afrodizia, di lui matrigna, che, come leggesi nell' *Argomento* (a tutte l' edizioni da me vedute premesso) accesa dell' amore di così bel giovine sotto color di volerlo far parlare (poichè per sottrarsi dal pericolo manifesto di lasciar vituperosamente la vita in Roma, dove era stato chiamato dal padre, avea proposto di starsene sette giorni senza parlare), cerca di trarlo alle sue perverse voglie. Alla dedicatoria segue la *Tavola*, e poi l' *Argomento*.

— I *Compassionevoli ec.* di nuovo ristampata e con somma diligenza *ec.* (*come sopra*) In Venetia, a S. Domenico MDCXXXVI. presso Francesco Miloco. Con licenza de' Superiori in 8. *

Questa edizione, niente più bella dell' antecedente, benchè la bellezza del frontispizio la prometta più bella, sebbene nel titolo porta il nome del *professore ec.* e *Correttore ec.* Suenzo, non ha però la dedicatoria di lui. Comincia dalla *Tavola*.

— I *compassionevoli ec.* di nuovo con somma diligenza corretta, & ristampata. Con nuova *Tavola* delle cose degne di memoria. In Venetia, M.DC.LXXXVII. appresso li Prodotti. in 8. *

Edizione, che oltre essere cattiva, promette nel frontispizio ciò che poi non mantiene nè nel fine, nè nel principio dell' opera, perchè la *Tavola* che nel fine si legge (cominciando il libro dall' *Argomento*) è quella de' *Capitoli*; non delle cose degne di memoria, quate si legge nell' edizione del 1565.

Aggiugneremo finalmente col *Quadrio* l. c. p. 452. che „ Mario Tullucini soprannominato il *Bernia*, volle anche arricchire di sì fatta Opera la *Volgar nostra*, Poesia. Perciò un Poema ne lavorò, col titolo di *Erasto*. Sono Canti IX. : e „ fu impresso in *Pesaro* per *Girolamo Concordia* 1566. in 4. „

ERINNA LESBIA. Vedi ANACREONTE.

ERITREA SIBILLA.

LA vera, & famosa Indovinatione della Sibilla Eritrea fatta a istanza de' Prencipi Greci, quando gli domandarono consiglio intorno all' impresa di Troja, nella quale non solo si scopre il successo della rovina di Troja, ma molte al-

tre

tre cose vi si dichiarano ancora appartenenti alla grandezza del Christianesimo, & di diverse altre parti del Mondo, particolarmente del Regno Turchesco, suo principio, mezzo; & fine, ove chiaramente vi si vede quanto presto da Christiani debba esser distrutto, & annichillato; cosa veramente degna d'esser letta, & ben considerata, di nuovo tradotta di Greco in Latino, & di Latino in volgare. In Venetia, appresso Comino da Trino. 1570. in 4. *Argellati.*

„ Giovanni Garentio presenta l'Opera a Francesco Giustiniano, con Lettera, in cui dice d'aver egli tradotta questa Indovinazione di Greco in Latino, & indi in Italiano, e parla eruditamente degl'indovini, & uso loro presso varie Nazioni. Sono molte figure in legno sparse entro questo Libro. „ Così l'*Argellati.*

ERM O G E N E.

LE idee, ovvero forme della Oratione da Hermogene considerate, & ridutte in questa lingua per M. Giulio Camillo Delminio Friulano. A queste s'aggiunge l'artificio della Bucolica di Virgilio spiegato dal detto Giulio Camillo. Operè nuovamente date in luce da Gio. Domenico Salomoni al Sig. Andrea Saffo suo Compare. Co i Privilegij del Sommo Pontefice, & del Rè Catholico: & con pena di scomunica. Con licenza de' Superiori. In Udine, M.D.XCIII. Appresso Gio. Battista Natolini. in 4. *

— Artificio sì dello scrivere, & giudicare le ben scritte Orationi, come anco dell'orare, per la via delle Idee di Hermogene, di M. Camillo Delminio Friulano. Con alcune bellissime considerationi dell'istesso sopra la Bucolica di Virgilio. Opera nuovamente mandata in luce da Gio. Domenico Salomoni. Con licenza de' Superiori. In Venetia, appresso Bernardo Giunti: M.D.CII. in 4. *

— Modo del ben orare, & del comporre le orationi, cavate dalle Idee del dottissimo Ermogene, del Sig. Giulio

Camillo Delminio Forlano, con l'Aggiunta di molti bellissimi pensieri dell'istesso sopra la Bucolica di Virgilio. Nuovamente posta in luce da Gio. Domenico Salomoni. Con licenza de' Superiori. In Venetia, MDCVIII. appresso Bernardo Giunti, Gio. Battista Ciotti, & Compagni. in 4.

Tre libri differenti, e tre edizioni diverse in apparenza, ma in realtà un libro istesso, e una istessa edizione, con varietà di frontispizio, e ristampata la metà del primo quaderno solamente. Impostura veramente turpe, ed indegna d'un Libraj onorato; benchè creduta necessaria per supplire al poco spaccio che incontrò il libro per la morte del suo autore di molto scaduto, dice il Zeno T. I. p. 111. n. (a) *da quell'alto credito, in cui lo sostennero, quand'era in vita, i suoi artifizj, e i suoi partigiani.* Quello dunque che diremo d'uno d'essi libri, s'intenderà detto di tutti e tre, il primo e il secondo de' quali sono presso di noi, ed il terzo nella Zeniana. L'editor Salomoni con lettera data di Udine, il dì 20. di Maggio. M. D. XCIII. al Sasso dice: *da poichè fui fatto possessor di due fascie del nostro divino Giulio Camillo Delminio; l'una cioè della traslatione in questa lingua delle Idee della oratione da Hermogene scrittore greco esposte; e l'altra dell'artificio usato da Virgilio nello scrivere la sua Bucolica . . . , di cui tengo io l'originale di mano propria di lui . . . non havrei indugiato tanto à pubblicarle al mondo, se dalla incommodità delle stampe, & da alcun'altra cosa non fusse stata impedito il mio buono proponimento.* Hora veramente, *che questa magnifica, & illustre Comunità, possedendo tutti gli altri ornamenti, & prerogative, che una privata Città possono rendere nobile, & pregiata, ha voluto di nuovo dopo molti anni avere anche questo d'una bella, & honorata stamperia: non ho patito ec.* Alla dedica segue l'Indice di tutto ciò, che nel presente volume si contiene per alfabeto; indi breve indice & dichiarazioni delle voci greche.

L'Idee, ovvero Forme dell'Eloquenzia scritte da Filiberto Campanile secondo la Dottrina d'Hermogene, ed altri Retori antichi. In Napoli, appresso Gio. Battista Sottile. MDCVI. Con Licenza de' Superiori. in 4.

Per non essere vera traduzione basta averla accennata. Sta nella Zeniana.

ERNALDO. Vedi S. BERNARDO.

ERODIANO.

Historia d'Herodiano dello Imperio dopo Marco Tra-
dotta in lingua Toscana & con diligentia stampata.
(in fine) Impresso in Fiorenza per gli heredi di Philipppo
di Giunta. Nell'anno del Signore M. D. XXII. adi x. di
Ottobre. in 8.

L'edi-

L'editore Antonio Francino dice a Zanobi Bartolini Patrizio Fiorentino nella dedicataria: *Haveudo presso di me, Herodiano scrittore eloquentissimo tradotto in lingua toscana da huomo certamente eruditissimo, ma a me incognito, mi sarebbe parsa cosa aliena da ogni humanità, tenerlo ascoso a guisa d'avaro ec. Sta nella Zeniana.*

— Historia ec. (*in fine*) Impresso in Vinegia per Gregorio de Gregori. Nel anno del Signore. M.D.XXIII. adi 23. Marzo. in 8. *

— Historia ec. (*in fine*) Impresso in Vinegia per Gregorio de Gregori. Nel anno del Signore. M. D. XXV. adi 24. Aprile. in 8. *

Queste due edizioni (quella del 1524. più bella assai dell'altra del 1525.) sono una copia esattissima della prima Fiorentina 1522.

— E ivi per lo stesso 1528. in 8. Haym.

— Vita di duodeci Imperatori descritta per Suetonio. Nuovamente tradotta in volgare. Historia di Herodiano de lo Imperio. Dopo Marco tradotta in lingua Toscana & con diligenza stampata. MDXXXIX. (*in fine*) In Venetia, per Venturino di Roffinelli, del mese di Febraio MDXXIX. in 8. *

Poichè la parte di questo Libro che riguarda Suetonio è assai piccola, ed oltracciò non è versione del testo di lui, come nell'articolo di Suetonio vedremo, perciò lo registriamo in questo articolo, assicurando i lettori che la traduzione della *Historia d'Herodiano* in esso contenuta è la stessa stessissima che la precedente senza il *Proemio* dell'Autore. Cid ti crediamo in debito di specificare, perchè dalla maniera, onde nelle *Aggiunte, e Correzioni* T. IV. p. 228. n. (p) dell' *Argellati* si parla di questa edizione, pare di traduzione diversa dalla precedente, più volte stampata, e della quale lo stesso *Argellati* tre edizioni ne aveva riferite. Nel fine del libro si legge la *Tavola*, prima, di Suetonio, e poi de la *Historia d'Herodiano*. Quanto è poi alla diversità delle date, una nel frontispizio MDXXXIX. l'altra nel fine MDXXIX. io credo che sia facile il decidere che in un luogo o nell'altro è corso errore, e sia in arbitrio d'ognuno il crederlo corso anzi in quello che in questo luogo. Non essendoci Dedicatorie, Prefazioni, o Avvisi di sorta, non possiamo dire di più di questa bella edizione in carattere corsivo.

Herodiano delle vite Imperiali tradotte dal Greco per M. Lelio Garani. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli. MDLI. in 8. *

Con

Con lettera data *Alli XI. di Luglio MDLI. Di Fiorenza*, il *Carami* a *Giovann Naldini*, dona questa mia lunga, e' dice, *ma (s'io non erro) nobil fatica*: cioè la *tradottione d'Herodiano historico delle Vite Imperiali dal greco idioma nella volgar lingua per me, già molti mesi sono, recata*. Edizione che sebbene non ha altri abbellimenti, se non che nel corpo della Storia si specificò a tratto tratto con brevissima rubrica la materia onde si parla; è però bella quanto ogni altra de' *Gioliti*.

— E ivi per gli stessi 1552. in 8. *Argellati*.

Che soggiugne essere la edizione istessissima che l'antecedente colla data in fine (come di fatto è anche in quella) 1551.

ERODOTO.

Herodoto Alicarnaseo Historico delle guerre de Greci & de Persi, Tradotto di Greco in lingua Italiana per il Conte Mattheo Maria Boiardo, non più stampato, ma nuovamente venuto in luce. MDXXXIII. cum Gratia & privilegio, ut ex decreto Veneti Senatus apparet. (*in fine*) Stampato in Vineggia per Giovann' Antonio di Nicolini di Sabbio. A' instantia di. M. Marchio Sessa. Anno Domini. MDXXXIII. in 8. *

A tergo del frontispizio il Privilegio del Senato è *die XXVII. Septembris Inditione VII. MDXXXIII*. Indi segue la Tavola la quale contiene brevemente la somma di tutta l'opera libro per libro. Alla Tavola segue il Prologo nella Traduzione di Herodoto Alicarnaseo padre della Hystoria per Mattheo. M. Boiardo Conte di Scandiano, all' Illustriss. & eccellentiss. Principe. D. Hercule Duca di Ferrara. In questo: *Difficile cosa è veramente, dice, il seguitare lo Idioma d' vero linguaggio come si dice d'altrui, con parole diverse: & il servare insieme lo ornamento, e propria de' vocabuli con la fede del soggetto, per la quale cagione non si maravigliera la celsitudine vostra Illustriss. Principe se Herodoto tra i Greci reputato eloquentissimo poi che Italico è divenuto, parlava rozamente con la lingua mia*. E verso il fine: *Prendera adunque la Ecc. V. questa nuova traduzione al suo nome dedicata, accio che la lingua Italica sapia havere tra assai altre maggiore, questa obbligazione anchora a V. Ecclen. che come Dione & Dyodoro, & molti altri hystorici intesi sono dalle genti nostre per opera di V.S. Così Herodoto padre della hystoria bora nella vostra presentia ragionera Italiano*. Io non so perchè l'*Argellati* nel riferire questa edizione col frontispizio accomodato da lui come si doveva (il che poi non è tanto vero), aggiunga che in fine si legge presso *Giovanni Barileto*; il che certamente è falso, non leggendosi in fine altri nomi che quello dello Stampatore *Nicolini*, e quello del *Sessa* a spese di cui si stampò. Cercando io come possa essersi così all'ingrosso ingannato l'*Argellati*, mi avvidi che egli appropriò a questa prima edizione del 1553. ciò che il *Zeno T. I. p. 278. n. (1)* appropriò a quella che in terzo luogo è

go è dal Fontani nè registrata di Lelio Barileto: in fine della quale leggesi, come ora diremo il nome di Giovanni Barileto.

— E ivi per lo stesso 1538. in 8. *Libreria Sagredo.*

— Herodoto ec. di nuovo ristampato, & con summa diligentia revisto & corretto. Cum gratia ec. (*in fine*) Stampata in Venetia per Bernardino de Bindoni Milanese, Ad instantia de M. Marchio Seffa. Nel Anno del Signore. M D. XXIX. in 8. *

Edizione simile alla prima del 1533. ma assai inferiore di bellezza, con in fine la *Tavola*, che in quella abbiamo detto essere nel principio. L' *Argellati*, non è simile, dice, questa edizione alla precedente, come suppone il P. Paitoni, mentre è assai più corretta, come noi abbiamo esattamente osservato (io non l'ho trovata questa cortezione) la *Tavola*, che è nel fine, e più diligente dell' altra: E' la stessa affatto.

— E ivi per lo stesso 1553. 8. *Fontanini Elog. Ital. Venezia* 1727, in 8.

— Herodoto Halicarnaseo Historico delle guerre de Greci, & de Persi tradotto per il Conte Mattheo Maria Boiardo. Nuovamente stampato & corretto. In Venetia; appresso Lelio Barileto 1565. (*in fine*) Appresso Giovanni Barileto 1565. in 8. *

Edizione similissima alla prima del 1533. senza il Privilegio del Senato. Osserva il Zeno T. II. p. 278. n. (1) che Lelio Barileto sarà stato forse fratello di Giovanni; edizione soggiugne, riputata la meno cattiva.

— Erodoto Alicarnaseo Padre della Greca Istoria, dell' imprese de' Greci e de' Barbari, con la vita d' Omero, nuovamente nella nostra lingua tradotto dal Signor Giulio Cesare Becelli Gentiluomo Veronese; La vita dell' Autore descritta per Tommaso Porcacchi: con le Postille, e con due Tavole copiosissime: l' una de' nomi delle città e de' luoghi antichi ridotti a' moderni, e l' altra delle cose notabili; la Cronologia di Tommaso Gale, con dieci Tavole di Geografia

grafia antica. A S. A. R. Il Serenissimo R: Infante D: Carlo di Borbone Duca di Parma e Piacenza, e Gran Principe di Toscana. Parte Prima. E questo è il secondo Anello della Collana, Istoria Greca. Con Privilegio. In Verona appresso Dionigi Ramanzini MDCCXXXIII. — Parte Seconda ec. in 4.

La dedicatoria data da Verona li 19. Maggio 1733. è a nome dello Stampatore *Dionigi Ramanzini &c.* a nome del quale segue *a chi legge* lettera, nella quale disapprovata la traduzione del *Bojardo* non tanto per colpa di lui, quanto per la mancanza de' testi perfetti, mette in vista il merito di questa che pubblica, fatta sull' *esemplare Greco e Latino stampato in Olanda l'anno 1716. nel quale la versione latina è di Lorenzo Valla con le annotazioni di Jacopo Gronovio, ed altre fatiche di Enrico Stefano, del Camerario, e d'altri.* Ognuno de' nove Libri è intitolato da una delle nove Muse: e alla storia segue il *Libro del nascimento d' Omero.*

L' *Erodoto tradotto per Remigio Fiorentino*, promesso dal *Porcacchi* non si è mai veduto.

E R O N E.

DI Herone Alessandrino de' gli automati: ovvero Machine se moventi, Libri due, tradotti dal Greco da Bernardino Baldi Abbate di Guastalla. Con privilegio. In Venetia appresso Girolamo Porro 1589. in 4.

A *Giacomo Contarini*, con lettera data di *Venetia a dì primo di Febbraio 1589.* il *Baldi* presenta l'opera sua divisa in due libri, il primo delle *Machine se moventi*, (e Mobili), il secondo delle *se moventi Stabili*. In fine, prima delle *Annotazioni*, (che vi fa il *Baldi*,) si legge: *Il fine delle Machine Se moventi mobili, e Stabili di Herone Alessandrino Tradotto dal Greco dal Signor Bernardino Baldi del 1576.* Alla dedicatoria segue un lungo *Discorso di chi traduce sopra le Machine se moventi.*

— e nuovamente ristampato e con ogni diligenza corretto. In Venetia appresso Gio. Battista Bertoni Libraro al Pellegrino M. DCI. in 4.

Non è vero che questo libro sia *nuovamente ristampato* ec. perchè è questa la stessa edizione che l'antecedente, tratti i primi fogli. Sta nella *Zeniana*.

Il *Mazzuchelli*: „ *Altra edizione se ne dice fatta: l'ui 1661. in 4.*

Gli artificiosi & curiosi Moti spiritali di Herrone tradotti da M. Gio. Battista Aleotti di Argenta. Aggiuntovi dal mede-

medesimo Quattro Theoremi non men belli, & curiosi de' gli altrj. Et il modo con che si fa artificiosamente salir un Canale d'Acqua viva, ò morta, in cima d'ogn'alta Torre. Al Sereniss.^{mo} Signore D. Alfonso II. Duca di Ferrara suo Signore. In Ferrara. MDLXXXIX. Per Vittorio Baldini Stampator Ducale. (in fine) In Ferrara, appresso Vittorio Baldini, Stampator Ducale. M.D.LXXXIX. Con Licenza de' Superiori. in 4.*

Nella dedicatoria: E perchè, dice il traduttore, *P'anno passato MDLXXXVI. fui oppresso da infermità . . . mentre nella convalescenza io non poteva essercitarmi ne gli atti di Pratica, mi posi intorno à quelli della Teorica, traducendo in nostra favella il Libro delli Spirituali di Herone eccellentissimo Matematico, la qual opera, havendo io trovata cosa eccellente . . . ho risoluto darlo alle stampe ec.* Seguono tre Sonetti: il primo del Cavalier Luigi Zenobi Anconitano, l'altro di Risposta dell' Aleotti, e il terzo dello stesso Zenobi di Replica. Succede la Tavola per pagine. Precede all'Opera il Proemio dell'Autore con un Trattato del Vacuo nel libro delli Spirituali per intelligenza dell'Opera, al quale segue un' Aggiunta dell' Aleotti intorno al non poter essere alcun vacuo, nè poter lo Elemento dell' Aria star compresso. Al Fine delli Spirituali d' Herone, dopo una pagina vuota, seguono i Quattro Theoremi ec. con frontispizio particolare, ma con numerazione di pagine, e registro seguente; a' quali succede un Sonetto al Sig. Gio. Battista Aleotti di Giulio Nuri. Ottime sono le figure in legno.

Qui dobbiamo far avvertiti i lettori, che nel Vol. I. Part. I. degli Scrittori d'Italia pag. 304. si cita questo libro, come volgarizzamento di Giambattista Alberti; il che dee perdonarsi all'Autore per essere stato ingannato da un errore di stampa, anzi da due, di questa nostra Biblioteca la prima volta stampata, dove in vece di Aleotti, è cos'ò Alberti. Non è però, che sotto l'articolo dell' Aleotti non sia aggiustamente riferito alla pag. 435. dove si dà piena notizia di questo celebre Architetto.

— Gli artificiosi, e curiosi moti spiritali di Herone ec. In Bologna, MDCXLVII. per Carlo Zenaro. Con licenza de' Superiori. in 4.*

In vece della dedicatoria dell' Aleotti il Zenaro ne sostituisce una sua, data di Bologna li 22. Luglio 1647. a D. Scipione Gonzaga Duca di Sabioneta, e Principe di Bozolo, alla quale segue il Proemio dell'Autore, le approvazioni, e dopo una faccia vuota la Tavola dei Theoremi, tanto di que' d' Erone, quanto degli aggiunti; e a questa (tutto fuor d'ordine) il Discorso del Vacuo di Erone, e l' Aggiunta dell' Aleotti come nella prima.

Spiritali di Herone Alessandrino ridotti in lingua Volgare da Alessandro Giorgi da Urbino. In Urbino appresso Bartholo.

26 *Biblioteca degli Autori antichi*
tholomeo, e Simone Ragusij fratelli. Con Licenza de Superiori. 1592. in 4. *

A Francesco Maria Feltrio della Rovere Duca VL. d' Urbino, con lettera data di Urbino il dì 3. di Agosto. 1592. il Giorgi presenta la sua per altro di lei indigna fatica, dicendogli, (quanto a quella parte che dà mo vitium) ; la quale, come s'è già à molti anni, e fino da quel tempo, che il Commandino se ne passò à miglior vita, s'è fatta da me à prieghi de gli heredi suoi; nondimeno hà indugiato fino al presente à venir in luce, perche per alcuni rispetti non si poterono mai havere prima che l'anno passato, nè le figure, nè alcuni testi antichi rimasti nella sua heredità; accennando che molti luoghi di questo Autore erano parte oscuri, parte scorretti... tanto nelli testi greci di Roma e Bologna; come anco nell' istessa traduzione del Commandino; poiche per essere egli stato dalla morte prevenuto, non le haveva potuto imporre l'ultima mano. Oltre che hò sardato volentieri, perche Hermodas Barbaro, dopo havere accennato in alcuni luoghi del suo commentario sopra Vitruvio, s'è effere in pensiero, di fare intorno a Herone questa medesima fatica fatta da me, finalmente nel Commentario del cap. XIII. del lib. X. disse apertamente, che haveva posto in lingua nostra quest' opera istessa; e ad io se tale sua traduzione fusse comparsa nelle mani de gli uomini, non haverei permesso che questa mia, si lasciasse altrimenti vedere, amando meglio che si stesse occulta, che venisse in paragone di quella di tant' huomo; si come non mi ha poi punto ritenuto di darla fuori, ma più tosto acconsentirmi l' animo, e haverne veduto un' altra, stampata già due anni sono. Non ho creduto inutile questo squarcio. Succedono tre Sonetti di Gio. Battista Fazio al Giorgi, ed uno di Risposta del Giorgi. Segue quindi Breve descrizione della Vita di Herone Alessandrino, nel fine della quale accenna le Vite de Matematici illustri, descritte amplamente, e con molta diligenza, e studio di Bernardino Baldi; di cui sopra abbiamo parlato. Al Proemio di Herone il Giorgi fa precedere una sua lunga Introductione; e ad ogni capo dell' opera fa seguire le sue Annotationi.

Li Spiritali di Erone Alessandrino. In Venezia 1595. in 4. Argellati, Addizioni e Correzioni Seconde.

Sulla fede della *Bibliotheca Exotica*, Georgii Drauidj, senza specificare di qual traduzione.

Li Spiritali d' Erone di Gio. Battista Porta. Napoli 1605. in 4. Catal. libri dell' Argellati p. 274.

ERONE TIBERIO. Vedi ANACREONTE.

ESCHILO.

A *ἰσχυλὸς τραγωδία Προμηθεὺς δεσμωτής* (cioè) Prometeo Legato, Tragedia d' Eschilo, volgarizzata, e con Annotationi sul Testo Greco illustrata da Monsignor Michel Ange.

Angelo Giacomelli. In Roma. 1754. in 4. grande. Argellati. T. IV. p. 290.

Che aggiugne. „ Il Libro è dedicato all'Eminentiss. Signor Cardinale Giuseppe Colonna, e sarebbe un gran dispiacere se il Prelato Autore non continuasse una sì nobile impresa; così nelle *Memorie per servire all'istoria Letteraria d'Italia* ec. Tomo terzo, Parte VI, per il Mese di Giugno 1754. pag. 161.

Prometeo legato, Tragedia di Eschilo trasportata in Versi Italiani. In Padova, per il Conzatti. 1754. in 8. Argellati, *Addizioni e Correzioni Seconde.*

Che aggiugne. „ Il Sig. Abate Merchiorre Casarotti, per suo privato esercizio, avea da molto tempo trasportata dal Greco in metro Italiano la presente Tragedia; e forse il nuovo, ed eguale sentimento fatto in ciò da Monsignor Giacomelli l'avrebbe dissolto dal pensar più alla medesima, quando stimolato da varj amici suoi, e specialmente dal gentilissimo Brazzo, a cui è dedicato il Libro con Lettera in Versi, ci dona ora il piacere di leggerlo, e se ne dà un saggio in 25. Versi nel foglio num. 29. delle *Novelle Letterarie di Venezia* alli 20. Luglio 1754. ed altro più acconcio nell'altro Giornale, senza paragone migliore, che ci viene ogni settimana, composto da Valentuomini e dotti Letterati in forma di Lettere, che si fingono scritte da varie Città, con sode Riflessioni, e Critiche eruditissime, e savissime: „ aggiugnendosi poco dopo che tra le *Opere raccolte da Monsignor Girolamo da Sommasa* in un Codice Cartaceo della Magliabecchiana 346. a tergo leggesi: *Tragedia d'Eschilo Poeta. Pitbia Profetessa, Apollo, Orfeo, Ombra di Clitemnestra, Choro delle Eumenidi, Minerva, Precursorj. Il Prologo per la Profetessa Pitbia.*

Volgend' a' prieghi il cuor prima ch'io volga eo.

Il Prometeo d'Eschilo tradotto da M. Antonio Cinuzzi MS.

Viene citato dal Fontanini, che dice trovarsi nella Vaticana.

E S C H I N E.

Un'Orazione d'Eschine contro Tefisonte.

Sta nelle *Cinque Orations di Demostene* citate alla pag. 284. T. I. e nelle *Due Orations una d'Eschine* ec. e l'altra di Demostene riferite ivi alla pag. 286.

Orazione d'Eschine a gli Atheniesi.

Sta nella *Rettorica di Giason de Neres* pag. 196. con argomento ed'artificio oratorio.

ES 23

D 2

ESIO-

E S I O D O .

HἩσίοδος Ἀσκραίης τε εὐρισκόμενα, Ὀρφέως, καὶ Προκλῆς φιλοσόφῳ Ὕμνοι. Hesiodi Ascræi quæ extant, Orphei & Procli Philosophi Hymni. Omnia ab Antonio Maria Salvini in Italicam Linguam translata, cum brevissimis Annotationibus ex probatissimis Auctoribus excerptis. Accedit Pasoris Index vocabula singula Hesiodi complectens. Accurante Antonio Zanolini I. U. D. & in Seminario Patavino Linguarum Orientalium Professore. Ad usum Seminarii. Patavii, Typis Seminarii, MDCCXLVII. apud Joannem Manfrè. Superiorum permisso, & privilegio. in 8. *

La bella Prefazione latina dell'editore al Lettore, versa più sulle lodi del Salvini che sopra qualunque altra cosa. L'edizione è bella assai.

Ἡσίοδος τε Ἀσκραίης Θεογονίαι. La Teogonia ovvero la Generazione degli Dei d' Esiodo Ascreo tradotta per la prima volta in verso Italiano dal Conte Gianrinaldo Carli Giustinopolitano con Annotazioni, e tre Lettere Critiche. In Venezia MDCCXLIV. presso Giambatista Recurti. Con Licenza de' Superiori e Privilegio. in 8. *

Nella dedicatoria data di Venezia addì 15. Maggio 1744. al Cavalier e Procuratore di S. Marco, che fu poi Doge di Venezia, Marco Foscarini, il Conte Carli versa nelle giustissime lodi del suo Mecenate. Indi lo Stampatore a chi leggerà dice: *Esiodo Ascreo non ha veduta per anche la luce in Italiana favella*: ed in questo aveva ragione: ma non per questo aveva ragione di porre nel titolo; tradotta per la prima volta in verso Italiano, se altronde (da' Trad. Ital.) sapevasi che il Salvini l'aveva molto innanzi tradotta in versi scelti. Il testo greco, soggiugne, è secondo la miglior lezione del Clero interamente uguale all'edizione d'Amsterdam 1701. in 8. La traduzione, per quanto spero, sarà fedele e le brevi annotazioni a' piedi possevi, niente importune. Nell'Avvertimento dell'Autore, che vien dietro, si rende conto e delle tre Lettere che di lui susseguono, e delle maniere di dire per lui usate. La prima d'esse Lettere, data Dalla Mira 2.^a Giugno 1743. indiritta a Padova al P. Michel Angelo Carmeli, che dovrà da qui a non molto essere nominato, è intorno la difficoltà di ben tradurre: la seconda intorno ad Esiodo è all'Ab. Girolamo Tartarotti a Venezia, data di Padova addì 15. Agosto 1753. e la terza al Sig. Girolamo Gravisi Marchese di Pietrapelosa a Capodistria è intorno alla Teogonia.

E S O P O.

Accii Zuchi Summa Campaneae Veronenfis Viri, eruditissimi, in Æsopi Fabulas Interpretatio per Rhythmos in Libellum Zucharinum inscriptum Contexta fœliciter incipit (*verso il fine*) Impressum Veronæ die xxvi. Junii . M. CCCC. LXXVIII. in 4. *

Benchè, come osserva con tutta verità il *Quadrio* Vol. IV. p. 102. non sia questa una Traduzione, perchè non ha sotto l' Autor dagli Antichi altro, che il solo soggetto, non è fuori di proposito che di essa ne parliamo nella nostra *Biblioteca*, cominciando dalla più antica edizione, che sia giunta a nostra cognizione; della quale avendone noi un bell' esemplare ne darò un ragguaglio più distinto di quanti ne hanno di essa fatta menzione. Esso principia per un Sonetto, il quale giudico bene di qui in parte trascrivere.

*Sapi chio son Esopo o tu lettore :
A cui gli detti miei di leggier piace .
Gia latino e vulghare sui fallace
E mendofo per colpa del scrittore .
Hora son stato in man di correttore ;
Che in latino e vulghar con mia gran pace
Esser me fa : come già fui : verace
Esopo & Accio Zuccho traduttore .*

E dopo i due terzetti seguono immediatamente questi due versi che indicano il nome dello stampatore .

*Da Giovanni alvise e da compagni fui
Con diligentia bene impresso fui .*

Per le quali parole esponendosi a chiare note il nome dello stampatore, male nell' *Haym* si dice, *senza nome di stampatore* . Sotto questo distico segue un efistico latino, che spiega presso a poco quanto dice il primo quaderno del suddetto Sonetto . A tergo di questa prima faccia vedesi l' effigie di *Esopo* ; rappresentato per un vecchio sedente, che porge ad un giovane inginocchiato un libro . La terza faccia presenta il sopra riferito frontispizio *Accii Zuchi ec.* tutto in caratteri majuscoli, e a tergo il *Prosmio* in due Sonetti, il secondo de' quali occupa la quinta faccia, a tergo della quale leggesi dentro un ornato *Lepidissimo Æsopi Fabule* in caratteri majuscoli ; come pure in caratteri majuscoli comincia la prima Favola . Sotto l' ultimo Sonetto che è alla pag. 309. è la data sopraddetta in caratteri majuscoli, *Impressum Veronæ die XXVI. Junii . M. CCCC. LXXVIII.* A tergo, pag. 310. comincia una *Comeciavetta*, alla quale succede una *Canzon Morale*, la quale comincia :

*Qui se conclude el fin de l'opra mia ec.
La qual volgarizando ho posto in rima co.*

Et in

Et in vulgar lbo tratta dal latino
Et bolli posto nome Zucchino .

e finisce :

Tu hai canzon ben perfetto nosiglio (cos) ec.
Si el nome mio alcun saper volesse
Digli che Accio e il proprio nome mio ec.
Chi del pronome mio saper si lagua
Respondi el Zuccho da summacampagna .

A questa Canzone segue l' Ave Maria fatta per lo anteditto Accio in Sonetto . Terminando il volume di 320. pagine colla Tavola de le preditte Fabule . Al mio esemplare (oltre il foglio p. 1.) manca il corrispondente ultimo , perciò non posso dire che nel fine si ripeta la data del luogo , dell' anno , e dello Stampatore , come pare che dicano il Crescimbeni , il Quadrio , e l' Argellati , che di questo libro danno notizia . Finirà la mia relazione con dire , che ogni Favola , e sono in tutte LXVI. (o forse LXVII.) è prima in versi elegiaci latini , e poi ridotta in due Sonetti , uno Materiale , l' altro Morale , ognuno colla coda di due versi endecasillabi , e con figure in legno ad ogni favola , per que' tempi non affatto dispregevoli .

— Æsopus. (in fine) Impressum Venetiis per Manfredum de monteferrato de fustrevo . M. cccclxxxi. a di ultimo de Zenaro . in 4.

A tergo del brevissimo titolo Æsopus leggesi : Accii Zuchi ec. come nell' edizione antecedente ; alla quale è simile , benchè di stampa men bella . Sta nella Zeniana .

— Æsopus (in fine) come sopra MCCCC93. Adi 17. Agosto . in 4. Note al Crescimbeni Vol. V. p. 223.

— Lo stesso (nel fine) Impressum Mediolani per Ulde-ricum Scinzenzeler , Anno Salutis Domini MCDXCVII. die XXIII. Decembris . in 4. Saffi pag. DCI.

Che nella nota (f) appostavi aggiugne : „ di carattere gotico , minato , con „ figure rozze nel principio e nel corpo del libro e dal nome del suo au- „ tore quest' opera s' intitola Libellus Zuccherinus . „

— Esopo historiado (in fine) Stampado in Venetia per Maestro Manfredo de Bonello de Strevo de Monfera nel anno del Signor M. cccc. lxxxvii. adi xvii. zugno . in 4.

Questa edizione , che sta nella Libreria de' PP. Serviti , ricopia la prima .

Isofo

Ifopo (*in fine*) Impressum Mediolani per Dominicum Lazarum de Turate, Anno Domini 1502. die 23. Decembris in 4. *Argellati Tom. IV. pag. 290.*

Dalla relazione che egli ne dà si vede essere questa una ristampa del *Libro Zuccarino*: si conserva, dice, nella *Libreria de' Monaci di S. Bernardo dell'Ordine Cisterciense, alla Madonna di Loreto, fuori di Porta Orientale di Milano.*

— Favole d'Efopo Volgari in Versi e Prosa con sue belle moralità ridotte in lingua Toscana. Impresso in Firenze, per Giovanni Stephano di Carlo da Pescia, nel 1530. adi XXVIII. di Marzo. in 8. *Argellati Vol. V. p. 52.*

Io la suppongo una ristampa del *libro Zuccarino*.

— E in Venezia per Agostino de Bindoni 1542. in 8. *Quadrio l.c.*

— Le Favole Latine e volgari (in Sonetti materiali e Morali) di nuovo corrette e ristampate. In Venezia per Francesco da Lecco 1566. con fig. in 8. *Capponiana.*

Favole d'Efopo tradotte in Italiano da Francesco Tuppo. In Napoli 1485. in fogl. *Taffuri.*

— E nell'Aquila 1493. in fol. *Taffuri.*

Il *Taffuri* (a) parlando di Francesco Tuppo: Comechè avea (il Tuppo) fra le altre lingue intera cognizione della latina, e della greca, volle arricchire la volgare a' uno degli Scrittori Greci. Fu questi Efopo, il quale non solamente lo trasportò in nostra lingua; ma vi volle aggiungere del suo alcune Allegorie, e la vita d'esso Efopo. Uscì quest'Opera alla pubblica luce per mezzo delle stampe di Napoli col' accennato titolo Fanno menzione di Francesco e di questa sua Opera Gio: Antonio Summonte nel Tom. 2. lib. 2. cap. X. dell' Istoria de la Città e Regno di Napoli col' appresso parole: Francesco Tuppo, il quale ridusse in volgar idioma le Favole di Efopo, e vi fé le Allegorie, ed in qualsivoglia Favola aggiunse un esempio in confermazione. Sin qui il *Taffuri*. Con tutte queste attestazioni però, e con altre che

(a) Tom. II. P. II. p. 234. dell' Istoria degli Scrittori nati nel Regno di Napoli, della quale sin ora se ne sono veduti sette Volumi. Napoli nella Stamperia del Mosca in 12.

che possono trarsi dall'*Haym*, dove pure vengono riferite amendue le dette edizioni 1485. e 1493. come contenenti non solo la *Vita*, ma anche le *Favole* d'*Esofo*, io sono di parere che nè nell'una, nè nell'altra si contengano le *Favole*, ma solamente la *Vita*. Di fatto dall'*Orlandi* p. 129. e sulla fede di lui dal *Maittaire* si cita la prima delle due dette edizioni come contenente la sola *Vita*, non già le *Favole*. *Vita Æsopi fabulatoris lepidissimi traductio materno sermone fidelissima Francisci Tuppi Parisiensis J. U. Doctoris die xiii. Mens. Februarij cum figuris . Neapoli 1485. in fol.* e nel *Maittaire* Tom. 1. pag. 554. sulla fede della *Hobendorf*. p. 119. si cita *Vita Æsopi Latine & Italice a Francisco del Tупpo Neapolitano cum figuris Venet. 1492. in 4.* dove non si fa cenno alcuno delle *Favole*. Noi pure abbiamo nella nostra Libreria due edizioni della stessa *Vita*, senza le *Favole*: una di *Venezia* per *Manfredo di Monferrato* 1495. in 4. l'altra pur di *Venezia* per *Agostino Bindoni* 1533. in 8. latine ambedue ed italiane, riferite anche dal *Tassari*, come della sola *Vita*, dove per errore leggesi *Biadoni* per *Bindoni*. Tutte le antiche edizioni delle *Favole* che io ho trovato riferite sono ristampe del *Libro Zuccarino*, non di traduzione del *Tuppo*, che non l'ha mai fatta, avendo fatta sol tanto la traduzione della *Vita* d'*Esofo* scritta da *Massimo Planude*, il quale come vissuto alla metà del secolo XIV. esce de' confini che io mi sono prescritti in questa *Biblioteca*; perciò non ne faccio menzione alcuna.

Ciò che ho detto delle edizioni 1485. e 1493. riferite dal *Tassari*, io ripeto della edizione: *Le Favole d'Esopo tradotte dal Greco in Italiano da Francesco Tuppo Napolitano. In Napoli. MCCCCLXXXII. in fol.* riportata nel Tom. V. p. 52. dall'*Argellati* sulla fede della *Colbertina* T. II. p. 80.

Le Fabule d'Esopo vulgare e latine historiade impressum Mediolani per Magistrum Petrum Martinum de Mantegatij ad instanttiam Gottardi de Ponte. MCCCCCIII. die VII. mensis Augusti in 4. *Maittaire Ind. T. I. p. 13.*

Le riferisco in questo luogo; non so però se a ragione; supponendo che la seguente ne sia una ristampa.

— Æsopi fabulæ cum vulgari interpretatione & figuris acri cura emendatæ. Apud Ludovicum Britannicum. Anno M.D.XLV. Brixie. (in fine) Brixie apud Ludovicum Britannicum Anno M.D.XLV. Mense Novembris. in 4.

Comincia questo libro, veduto da me nella Libreria de' PP. *Serviti*, per una lettera latina a tergo del frontispizio, la quale ha questa salutatione. *Vincentius Mellus civitate Addolenscentie*. In essa dice di presentare l'*Esopo*; *vitius ... in commendatis a Baribolemeo Maschava viro cum perditilgenti sum bene docto: ut expun- dis: que indocta nimis: & vitiosa inoleverunt eorum imperitia*. Il resto è in versi elegiaci, il volgarizzamento, che è a favola per favola nelle margini, è a verbo: ed ha dell'illustrazioni ad ogni favola. Il carattere è semigotico. L'Indice delle favole che è nel fine mostra che sono 64. con la giunta di tre altre, le quali, per quanto si legge nel fine: *nullus adhuc alius Impressorum in lucem dedit.*

Favo-

Favole d' Esopo Greco elegantissime, e de molti altri, tradotte nuovamente di latino in lingua Italiana. In Venetia. M.D.XLIII. co'l Privilegio del summo Pontefice Paulo III. & dell' Illustriss. Senato Venetiano per anni dieci. (*in fine*) In Venetia per Michele Tramezino. Nel' anno di nostra salute M.D.XLIII. in 8.

Dopo i Privilegi: Al gentile e studioso giovanetto il magnifico miser Battista Morosini, del magnifico miser Francesco, Michel Tramezino dice nella Dedicatoria data in Vinegia (senza data di tempo) d' inviargli quest' operetta de le favole d' Esopo nuovamente in lingua Italiana, nella quale non mi parve aver perduto la fatica, se vedo vostra magnificenza accettare benignamente il picciol dono. Benchè queste parole possano in bocca del Tramezino considerarsi proffegite da lui tanto come Stampatore, quanto come Traduttore, io inclinerei a prenderle anzi come di un Traduttore che di uno Stampatore, tanto più che certamente questa è una traduzione diversa da quella, che ora riferiremo più volte ristampata. Sta nella Zeniana.

Favole di Esopo Frigio, prudente & faceto Favolatore, alle quali di nuovo si sono aggiunte molte altre di alcuni belli Ingegneri; ora in grazia della studiosa gioventù illustrate con l'interpretazione & figure & con diligenza corrette & purgate. In Vinegia per il Giolito 1545. in 8. *Quadrio*.

Di questa ed altre edizioni, che più sotto sulla fede dello stesso *Quadrio* riferiremo: *Queste favole*, e' dice, *che son quattrocento, vengono precedute dalla Vita d' Esopo tradotta ed ornata, come si dice nel titolo dal Signor Conte Giulio Landi*, di cui sono molte altre favole annesse a quelle d' Esopo, che da lui pure si dicono in prosa italiana tradotte. Nessuna però delle edizioni da me vedute dicono questo: ma solo dicono, che il Landi è il traduttore della Vita.

— Le Favole di Esopo, tradotte dal Conte Giulio Landi. In Venezia per Domenico Farri 1567. in 8. *Fontanini*.

Ciò, che ho detto nella relazione dell' antecedente edizione, fa conoscere, che io credo che il *Fontanini* s'inganni nell' attribuire al Landi questa traduzione, che nel *Quadrio* trovo citata come ristampa di quella, e perciò come tal' anch' io la riferisco. E' vero che il *Zeno* T. II. p. 158. non vi fa alcuna osservazione, mostrando in questa maniera di menar buono al *Fontanini* il suo sentimento; ma io certo non ne sono persuaso.

— Vita di Esopo Frigio, prudente, & faceto, Favolatore. Tradotta dal Sig. Conte Giulio Landi. Alla quale di

Tomo II.

E

NUOVO

nuovo si sono aggiunte le Favole del medesimo Esopo, con molte altre d'alcuni elevati ingegni, ascendenti alla somma di 400. Hora in gratia della studiosa gioventù illustrate con la interpretatione, & figure; & con diligenza correte, & purgate. In Venetia, appresso Francesco Ziletti, 1575. in 16.*

La *Vita d'Esopo* tradotta dal *Lamdi* avea più volte veduta la luce per via delle stampe, ma senza le favole. Ma perchè essa è lavoro di *Massimo Planude*, autore del secolo XIV. perciò ci siamo trattenuti dal farne menzione alcuna. Benchè anche le Favole abbiano il loro intero frontispizio così: *Favole di Esopo Frigio, prudente, & faceto favolatore, alle quale di nuovo ec.* colla data di sopra; ciò non ostante, per avere il registro e la numerazione delle pagine seguenti, non possono prendersi come un libro a parte. Alle 400. Favole segue la *Tavola*. Edizione bella, e con buone figure.

— e Ivi per Altobello Salicato 1588. in 8. *Quadrio*.

— e Ivi (senza nome) 1607. in 8. *Quadrio*.

— e Ivi per lo Salicato 1607. in 8. *Argellati*.

— Vita ec. (come 1575.) del medesimo, con molte ec. alla somma di quattrocento ec. con le sue interpretationi, & corrette. In Venetia, MDCXXI. Presso Gio. Battista Combi. in 24.*

Questa non dispregevole edizione ha esattamente ricopiata quella del 1575.; ed ha anche essa il frontispizio intero premesso alle Favole ec. Con licenza de' Superiori ec. ma senza le figure. Tutta la diversità consiste, che in quella le Favole sono in carattere corsivo, e le moralità o Sentenze in carattere tondo, e in questa le Favole sono in tondo, e le Sentenze in corsivo. Nell'*Argellati* citasi questa impressione, ma per errore di stampa si dice in 4. e nel *Quadrio* in 12.

— Vita ec. (come 1575.) In Trevigi, per il Righettini. 1660. Con Licenza de' Superiori. in 12.*

Questa cattiva edizione, tutta di carattere tondo, è simile a quella del 1575. ma nel frontispizio Favole ec. faceto favolatore ec. porta l'anno M.DC.LIX.

— Le quattrocento Favole di Esopo Frigio, Prudente, arguto,

arguto, & faceto Favolatore. Alle quali ec. in gratia della studiosa gioventù abbellite, & illustrate, con figure belle, & grandi, tratte dal naturale. Nuovamente ristampate, & con diligenza ricorrette. In Venetia appresso Alessandro de' Vecchi. M. DC. VII. (*in fine*) In Venetia presso Lefandro de' Vecchi. M. D. CVII. in 8. *

Le figure sono tolte dalle *Cento Favole morali del Verdizzotti*, delle quali tra poco parleremo; La traduzione delle Favole è la stessa delle antecedenti edizioni; da me vedute, ma con ordine diverso disposte; senza nessuna Tavola. Non so perchè nell'*Argellari* faccia questa edizione in 4. quando è veramente in 8.

— La Vita ec. (*come 1575.*) alla summa di quattrocento. Hora in gratia della honorata, & studiosa gioventù abbellita & illustrata con l'interpretazioni delle Favole, & le figure al naturale. Nuovamente ristampata & con diligenza ricorretta. In Venetia, M. DC. XIII. appresso Alessandro de' Vecchi. (*in fine delle Favole*) M. D. XII. in 8. *

La Vita ricopia l'impressione 1575. e le Favole, le quali hanno il loro frontispizio: *Le quattrocento ec. Prudente & faceto Favolatore* ec. ricopiano l'edizione antecedente. E poichè in questa edizione le Favole hanno registro, e numerazione di pagine particolare, come l'antecedente, onde si ponno prendere per un libro da sé; io mi do a credere che alla nostra copia antedecedentemente citata manchi la Vita.

Cento Favole Morali dei più illustri antichi, & moderni autori Greci & Latini, scielte, & trattate in varie maniere di versi volgari da M. Gio. Mario Verdizzotti: Nelle quali oltre l'ornamento di varie e belle figure, si contengono molti precetti pertinenti alla prudenza della vita virtuosa & civile. Con privilegio. In Venetia, appresso Giordano Ziletti, & compagni. MDLXX. in 4. *

La data della dedicatoria di Venetia il xxv. giorno di Marzo M. D. LXX. colla quale Gio: Mario (che anche *Giammaria* si chiama da alcuni) Verdizzotti presenta questo libro al Conte Ginlio Capra, del Sig. Gio. Battista Dottore, & Cavaliere, fa conoscere essere questa la prima edizione di queste Favole; delle quali non posso ommettere la relazione, per contenerne molte tratte da *Esofo* e da altri; come il frontispizio accenna; benchè dalla maniera, onde parla a i Lettori lo Stampatore in'altra Lettera pare, che siano prese dal solo *Faerno*. Le bellissime figure;

che precedono ad ogni Favola, sono pure del *Verdizotti*, come lo stesso Stampatore *Ziletti* lo dice. Così egli (il *Verdizotti*) ha fatto elezione di queste cento (Favole): le quali per essere sua fatica, egli di ciò da me ricercato & pregato, si è contentato di ornar delle figure à loro pertinenti disegnate nel legno di sua propria mano, essendosi egli dilettato fin da fanciullo per suo diporto di disegnare senza farne professione. Di modo che quelli, che questo libro leggeranno, avranno da un medesimo autore la poesia & la pittura E perchè questo volume è di cose morali, i primi, che dopo questo, à Dio piacendo, son per dare in luce, saranno quattro libri morali di *Plutarco* 2 cioè gli avvertimenti civili, che pertengono al governo della Repubblica; gli avvertimenti matrimoniali: un libro della creanza de' figliuoli; & un altro della quiete dell'animo. Oltre di questi saranno l'*Enchiridio* di *Epiteto* filosofo Stoico dell'istituzione dell'humana vita: & li caratteri di *Teofrasto* Et questi mi son risoluto di dar alle stampe sotto la forma di quarto di foglio, come è il presente volume. Dell'*Epiteto* qui promesso, come comparve alla luce per lo stesso *Ziletti*, ma solo in 8. non in 4. se n'è detto a suo luogo. Degli altri libri a luogo proprio parleremo. Alle Favole, dopo una pagina vuota, in quaderno a parte col registro V. c'è la Tavola di tutte le Favole, con le moralità sotto ciascuna, & il numero delle faccie delle carte ove ciascuna comincia. Edizione in carattere corsivo assai bella; le Moralità però sono in carattere tondo.

— Cento ec. varie materie (così) di versi ec. *Verdizotti*: Et di nuovo Ristampate, nelle quali ec. In Venetia Apprefso Bolognino Zaltiero, M. D. LXXV. in 4. *

Questa edizione non è altrimenti una ristampa dell' antecedente, senon nel primo quaderno: per altro è la stessa stessissima che l' antecedente. Il *Verdizotti* contuttociò nella dedicatoria (diversa dalla precedente solo nell'ultima parte) ad *Alberto Lavezuola Gentil'uomo Veronese* data di *Venetia l'ultimo d'Agosto M.D.LXXV.* Venuta l'occasione, dice, di ristamparla, (questa mia fatica), ho voluto compiacere me stesso in donarla a V.S. ec. L'errata nel fine scuopre l'impostura, che ora ho accennata.

— E ivi per lo *Ziletti* ec. 1577. in 4. — e per lo *Zaltiero* 1586. — e 1599. in 4.

Edizioni tutte tre citate dal *Quadrio* l. c. pag. 107. che aggiunge: *E' più che questo libro di bellissimi intagli in legno, lavorati dal medesimo Autore; molti de' quali furono tratti dai disegni del celebre Tiziano.* Il *Zeno* però T. II. p. 106. n. (2) aggiunge: *Che le figure sien venute da Tiziano* (come lo accenna anche il *Fontanini*), non lo dice il libro in veruna parte, e se ciò fosse lo Stampatore *Ziletti* non lo avrebbe passato in silenzio per riputazione e vantaggio dell'opera sua.

— Cento Favole bellissime de i più illustri ec. Scielte da M. Gio: Mario Verdizotti ec. In Venetia, M.DC. LXI. Presso Gio: Pietro Brigonci & Con Licenza de' Superiori in 8. *

— Cento ec. (come sopra) pertinenti alla provvidenza ec. In Veneria, per Gio: ec. M.D.C.LXXVII. in 8. *

Picciola è la varietà di queste due edizioni, che hanno ricopiata la prima; essendo le Favole in quella del 1661. in carattere corsivo, e le Moralità in carattere tondo; e tutto all'opposito in quella del 1677. le Favole sono in tondo, e le Moralità in carattere corsivo. In amendue nel fine c'è la Tavola come nella prima.

. — Vita C. Favole d'Esopo Venez. in 8. *Biblioth. Hulsian.*

Cento Favole d'Esopo, e di altri autori ridotte in versi Martelliani a Sua Altezza Serenissima la Sig.^{ra} Principessa Ereditaria di Modena. In Modena, per gli eredi di Bartolomeo Soliani Stampatori Ducali. Con licenza de' Superiori. 1756. in 8. *

Aggiungo sol di volo, che ne giambici versi

Le favole d'Esopo pria fero a voi vedersi.

Il qual parlar già nacque tra l'Eroico, e la Prosa,

E in questa poi si videro qual disformata cosa.

Dunque ben riflettendo a quel vigor primiero

Del verso, in cui già nacquero nel loro senso intero:

Di restituire a Esopo il verso in qualche forma,

In pensier pur mi cadde, con nuova legge, e norma.

Nei Martelliani versi per sasso mi proposi

Di ridurne le Favole, e i sensi suoi nascosti;

Ed a voi dedicarle; ec.

Così il traduttore, che si sottoscrive P.A. (che altronde si fa essere il celebre Dott. Carlo Goldoni) alla Principessa suddetta nella dedicatoria dichiara il suo intento nella presente traduzione di queste Cento Favole, le quali sono le stesse che quelle del Verdizzotti. Alla Tavola delle Favole, che è in fine, segue un Sonetto, per lo quale termina il libro, alla stessa Principessa sottoscritto da A. G. tra gli Arcadi Zacinto.

Cento e cinquanta Favole, tratte da diversi Autori antichi, e ridotte in versi, e rime da M. Pietro Targa. In Venezia, per Gio: Chrighero 1569. in 12. *Argellari.*

Che soggiugne: „ Queste vengono dedicate dal Traduttore ad Alberto dal Carretto, Principe, e Marchese del Finale, che registriamo per contenere molte „ Favole di Esopo volgarizzate. „ Fin qui non ho che dire: ma a quanto soggiugne subito: „ Noi abbiamo veduto non solamente questo Libro dell'edizione suddet-
„ 14

„ta per li medesimi, ma dell'anno ancora 1577. in 4. ove le figure, che sono intagliate in legno benissimo per lo Verdizzotti, dice si sopra disegni di uomini illustri, „fra quali molti di Tiziano: „dirò, che io temo che l'Argellati abbia confuse queste Cento e cinquanta favole del Targa colle Cento Favole del Verdizzotti: primo perchè citando l'edizione del 1577. in 4. la dice per li medesimi, il che non può verificarsi del Cbrigero, che è numero del meno, ma bensì dello Ziletti e compagni, che è numero del più: in secondo luogo perchè del 1577. in 4. per lo Ziletti e compagni trovo nel Quadrio, come ho detto, stampate le suddette Cento Favole del Verdizzotti: finalmente perchè è difficile che un libro in 12. si riduca alla forma di 4. senza grandi aggiunte, le quali lo fanno diventare un libro totalmente diverso.

— Il Targa dove si contengono le cento e cinquanta favole tratte da diversi Autori antichi, e ridotte in versi, e rime italiane da Cesare Pavese. Impressione terza. In Venezia appresso Francesco Ziletti 1575. in 12. *Quadrio l. c. p. 103.*

Il quale aggiugne: „Nelle prime due impressioni l'Autore s'era coperto sotto il finto nome di *Pietro Targa*. In questa terza vi fa il vero nome sostituendo di *Cesare Pavese*, e alcune di dette Favole vi furono ampliate, e raccontate. Il favolatore fu Aquilano di Patria; e fu uomo di buone lettere. Le favole sono in ottava rima, avendo ciascuna il suo rame avanti: nè sono immeritevoli d'una giusta lode. La più parte di esse però è tratta da Esopo. „

— Il Targa ec. In Venezia per gli Eredi di Francesco Ziletti 1587. in 12. *Taffuri Tom. III. Par. III.*

Che aggiugne pag. 15. *quarta impressione*. Io non trovo citate se non queste tre.

Apologhi e Favole raccolte da Giulio Cesare Capaccio e fatte in versi volgari. In Napoli, appresso Gio. Giacomo Carlino 1602. in 8. — ed in Venezia appresso Barezzo Barezzi 1619. in 8. *Argellati sulla fede del Quadrio l. c.*

Infalata Mescolanza di Carlo Caffarelli d'Ogobbio, Gentiluomo Romano, che contiene Favole, Esempj, Facezie, e Motti, cavati da diversi Autori, & ridotti in ottava rima, divisi in sette Centurie, con la Giunta, & con alcune Rime in onore delli Serenissimi Principe d'Urbino, e Principe

cipeffa

cipeffa sua Spofa. In Bracciano, per Andrea Fei 1621. in 4.
Quadrio l. c.

Le Favole Greche d' Efopo volgarizzate in Rime Anacreontiche Tofcane da Angiol Maria Ricci Lettore di Lettere Greche nello Studio Fiorentino. Con alcune Operette del medefimo, utili per lo studio della Lingua Greca all' Ill.^{mo} e Rever.^{mo} Monfig.^{re} Francesco Maria Riccardi Protototario Apoftolico. In Firenze. L' Anno MDCCXXXVI. Nella Stamperia di Sua Altezza Reale Per li Tartini, e Franchi. Con licenza de' Superiori. Ad istanza di Girolamo Bolli Librajo dalla Condotta. in 8. *

Questa è la più bella traduzione, che fia mai ufcita in Italiano delle Favole d' Efopo; nella quale dopo la dedicatoria del traduttore feque un fuo Ragionamento *fopra Efopo, le di lui Favole, e la prefente traduzione*: nel quale dopo di aver parlato di Efopo, e additati i forni, a' quali può andar a diffiare la fua curiofità chi bramaffe di effer pienamente informato di quanto è ftato fcritto fopra Efopo, (cioè oltre la vita fcritta da Maffimo Planude, quella di Monfr Mezziriac ftimata molto più veritiera, e riftampata all' Aja l' anno 1715. nel primo tomo nelle memorie di letteratura ... il Cuperò nel libro, e capitolo quarto dell' Osservazioni; il Boffornio nell' orazione fopra la fapienza d' Efopo, e la vita fcritta in latino dal Camerario); farà meglio, fogggiugne, che noi paffiamo a parlare delle Favole Efopiche appellate, giacchè di quefte non fi mette in dubbio che almeno quanto alla fofianza tuttavvia effino ... delle quali Efopo certamente ne fu l' inventore fe non di tutte, almeno della maggior parte. Quindi parla della fua traduzione rendendo ragione, perchè ha ufato il metro Anacronico, che d' ogni altro è il più dolce ... riftringendofi al folo fentimento dell' Autore, e non ifvolazzando liberamente col proprio penfiero dovunque voglia ... ufando idiotifmi della lingua ... fparsi qua e là ... propriiffimi, e adattiffimi alla maniera piana e tenue. E piùotto: Nè io fo effervi ftati altri, che abbiamo tradotto Efopo in poefia Tofcana, fuorchè Gio: Mario Verdirizzotti che fciffe 100. Favole parte d' Efopo, e parte d' altri, ora in verfi fciolti, ora in fonetti, ora in madrigali fenz'a fcare attaccato al tefto degli autori; ma con una piena e total libertà, e per quanto a me pare non molto felicemente ... Avendo in altra mia Operetta, feque poco dopo, promeffa trilingue (quefta edizione), cioè Greca, Latina, e Tofcana, il tefto Latino non ce l' ho poi altrimenti meffo ... effendo quello (che più corre) un Latino non puro ... talechè bisognava rifarlo tutto da capo a piè. La qual nuova fatica, effendo carico di molte altre occupazioni, non m' è ftato lecito d' intraprender, e più altre cofe dicendo. Il Bolli a chi legge rende per ragione del non aver decorata quefta edizione colle figure intagliate in Rame, la occidente fpesa. Segue quindi l' Indice delle Favole per alfabeto, che fono in tutte 149. quante fono quelle della Raccolta di Maffimo Planude. Nel fine vi fono aggiunte in latino quelle Favole che Fedro, ed Avieno hanno tolte da Efopo; terminandofi il libro colle Operette, chiamate nel frontifpizio: le quali fono tre, e verfano fullo studio della lingua Greca. Alla traduzione precede il tefto Greco. L' Argel.

Argellati riferendo questa edizione riporta il titolo in greco, in latino, e in Italiano, quando certamente è tutto Italiano, e il latino sarebbe non solamente superfluo, ma anche falso.

— *Αἰώων Μύθοι. Æsopi fabulæ.* Le Favole d'Esopo volgarizzate in Rime ec. Greca. Prima edizione Veneta, nella quale s'è aggiunto il testo Latino, e s'è posto il Toscano in faccia al Greco. In Venezia, MDCCXXXVII. Per Domenico Tabacco. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. in 12. *

La diversità di questa ristampa dalla precedente edizione, oltre ciò che nell'addotto titolo si accenna, consiste nel mancarvi la dedicatoria del traduttore, la lettera al Lettore del *Bolli*, e l'esservi l'*Indice delle Favole* nel fine, non nel principio.

Le Favole d'Esopo, tradotte in versi Italiani da Cosimo Grazzini. *Argellati*, sulla fede delle Addizioni a lui comunicate dal Sig. Canonico Biscioni.

Recueil des diverses Tables designees, & gravees par George Fossati Architecte, &c. Tome Premier A Venise; MDCCXLIV. chez Charle Pecora. Avec Permission des Superieurs, & Privilege. — Raccolta di varie Favole delineate, ed incise in rame da Giorgio Fossati Architetto ec. Tomo Secondo ec. — Tomo Terzo ec. — Tomo Quarto ec. — Tomo Quinto ec. — Tomo Sesto ec. in 4.

Aggiungo per fine questa Raccolta in lingua Italiana e Francese di due cento sedici Favole, perchè in esse ce ne sono molte di autori antichi.

S. EUCHERIO.

Lettera di S. Eucherio Vescovo di Lione di Francia, Discepolo di S. Agostino a Valeriano suo Parente, Barone illustre, nella quale lo persuade al dispregio del Mondo, ed al desiderio della vera beatitudine: tradotta dal Latino in Spagnuolo, e dallo Spagnuolo nell'Italiano da Giovanni Giolito. *Argellati*.

Che

Che aggiugne 1.^a, Sta nella Parte II. del libro intitolato *Scorta de' Peccatori* ec. dalla pag. 334. fino alla 455. Precedono VII. ottave Itallane d' *Alfonso Ru- spagiani*, ascetiche, e la *Filomena* di S. *Bonaventura* ... La stessa Traduzione del *Giolio* si ritrova nel libro intitolato: *Libro della spiritual Grazia delle Rivelazioni e Visioni della B. Metilde* (Ven. per li *Giolii* 1589. in 4.)

Del disprezzo del Mondo; Lettera di S. Eucherio Vescovo di Leone a Valeriano suo parente trasportata dal Latino nell'Italiano da D. Carlo Giacinto Gariboldi, Chierico Regolare di S. Paolo, Barnabita. In Milano nella Stampa di Giuseppe Pandolfo Malatesta. 1725. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne 2.^a, Dopo la dedica del Traduttore alla nobile, ed ingenua Gioventù delle Scuole di S. Alessandro de' PP. Barnabiti, segue una breve Lettera al Lettore, e l'Indice de' Capi tanto in Latino, che in Italiano; in fine evvi una breve Vita di S. Eucherio, tolta dal Martirologio d' *Adone*.

E U C L I D E.

EUclide Megarense Philosopho: solo introduttore delle Scienze Mathematiche: diligentemente reassetato, & alla integrità ridotto per il degno Professore di tal Scienze Nicolo Tartalea, Brisciano; secondo le due Tradottioni: & per comune comodo & utilità di latino in volgar tradotto. Con una ampia esposizione dello stesso traduttore di novo aggiunta. Talmente chiara, che ogni mediocre ingegno, senza la notizia, over suffragio di alcun'altra scienza, sara capace a poterlo intendere. (*in fine*) Stampato in Vinegia per Venturino Rossinelli ad instantia e requisitione de Guilisio de Mossera, & de Pietro di Facolo da Vinegia libraro, & de Nicolo Tartalea Brisciano Traduttore: Nel mese di Febraro. Anno di nostra salute M. D. XLIII. Con gratia ec. in fol. 401

A Gabriele Tadini, da Martino, Cavalier Hierosolimitano, & Prior di Baretta digniss. presentò il Tartalea questa sua Opera con lettera, dove parla dell'Autore delle Scienze matematiche. Nel primo di tre Avvisi, che seguono, insegna come ha contrassegnate le due traduzioni, cioè quella del Camparo da quella di Bartolomeo Zamberto: nel secondo dinota la differenza che passa tra Problema e Teorema, ed il terzo lo premette agli Errori. I fogli sono numerati co' numeri romani, e col registro dove si vuol porre il richiamo.

Tomo II.

F

-- Eu.

— Euclide ec. (come sopra) 1544. fol. Argellati.

— Euclide ec. (come sopra) 1545. fol. Argellati.

— Euclide ec. raffettato ec. In Venetia, appresso Curtio Trojano. 1565, (in fine) In Venetia, appresso Curtio Trojano M.D.LXVI. in 4. *

Lo stampatore dedica questa edizione a *Francesco Labia*; (non *Gabis* come nell' *Argellati*), ed alla dedica segue una *Lectione de Nicolo Tartalea Brisciano*, sopra tutta la *Opera di Euclide* ec. la qual *Lectione* è quasi la cosa istessa che la sua dedicataria al *Tadini* accennata nella relazione della edizione 1543. Il nostro esemplare è mancante dell'ultimo foglio; ma abbiamo supplita la data che è nel fine, coll' esemplare che conservasi nella *Zeniana*.

— Euclide ec. In Venetia, appresso Giovanni Bariletto. 1569. (in fine) M.DLXIX. in 4. *

Questa edizione è una copia talmente esatta dell' antecedente che ha per fino la stessa dedicataria dedicataria dello Stampatore *Curtio Trojano*, non però al *Labia*, ma a *Benetto Zorzi del Clarissimo M. Aluigi*.

— Euclide ec. intendere; di nuovo con ogni diligenza corretto e ristampato. Venetia per gli heredi di Trajan Navo alla libreria del Leone 1585. in 4.

Gli Eredi suddetti dedicano al Procurator di S. Marco *Frederico Contarini* questa ristampa, simile all' antecedente: L' ho veduto nella *Zeniana*.

I Quindici libri de gli *Elementi di Euclide*, di greco tradotti in lingua thoscana, in Roma, M.D.XXXV. Con gratia e Privilegio del S. N. S. Paulo Terzo & della Serenissima republica Venetiana per cinque anni. (in fine) Stampato in Roma per Antonio Blado Afolano MDXLV. in 8. *

La data di *Roma alli xx. di Settembre. M. D. XLV.* del traduttore *Agnolo Cajani* allo eruditissimo *Giovane Messer Antonio Altovito*, ci fa conoscere che nel frontispizio è corso per errore MDXXXV. per MDXXXXV. ciò che non avverrà il *Zeno* T. II. p. 385. n. (2), dove accenna molte di queste edizioni degli *Elementi di Euclide* volgarizzati. Lo stesso affatto in greco colla Dedicataria medesima in latino segue alla copia da noi veduta presso il N. U. *Vittorio Molino*.

De gli Elementi d'Euclide Libri Quindici con gli Scholii antichi. Tradotti prima in lingua latina da M. Federico Commandino da Urbino, & con Commentarij illustrati, & hora d'ordine dell'istesso trasportati nella nostra lingua vulgare, & da lui riveduti. Con Privilegio. In Urbino, appresso Domenico Frisolino. M.D.LXXV. Con licentia de' Superiori. (*in fine*) In Urbino in Casa di Federico ec. in fol. *

Questa nobilissima edizione, co' margini interlineati, è dedicata a *Francesco Maria II. Feltrio della Rovere Duca II. d'Urbino da Valerio Spacciuoli*; il quale dopo d'aver lodato l'uso di trasportare i libri da lingua a lingua, e distintamente dal greco, e que particolarmente che insegnano le matematiche, delli quali il primo, che si deve studiare, & senza il quale è impossibile d'impararle, è il libro de gli Elementi d'Euclide: Questo soggiugne, poco fa M. Federico Commandino mio suocero (morto in Urbino sua patria ai 111. di Settembre nel 1575. dice il Zeno T. II. p. 385. n. 12.) terminata appena questa edizione) per ordine di V. E. tradusse in lingua latina ... Ma, poichè tal lingua non è intesa da tutti quelli, che si servono delle matematiche; essendo venuto all'orecchie del Commandino, che l'Italia desiderava (poichè ha quasi nel suo idioma libri di tutte le scienze) godere ancora le satiche fatte da lui intorno a questo libro, si rispose. (lasciata la pratica di medicina) di esercitare alcuni suoi scolari, & di valersi delle satiche loro nel tradurlo, & di portare egli poi il peso di correggerlo con ogni diligenza.

— Degli Elementi ec. antichi. Volgarizzati già d'ordine del famosissimo Matematico Federico ec. & hora con diligenza revisti, e ristampati. Dedicati al Serenissimo Don Federigo Feltrio della Rovere Principe d'Urbino. In Pesaro, appresso Flaminio Concordia, MDCXIX. Con licenza de' Superiori. Ad istanza di Gio. Antonio Ingegneri da Fossombrone. (*in fine*) In Pesaro. M.DC.XIX. Nella Stamperia di Flaminio Concordia Con licenza ec. in fol. *

In vece della dedicatoria dello Spacciuoli si legge altra dedicatoria al Mecenate suddetto di Gio. Antonio Ingegneri, con lettera data di Fossombrone gli 8. di Luglio 1619. nella quale dice, parlando di questi Elementi, che bebbero bisogno d'essere trasportati in altre lingue; che fu felicissimamente eseguito dal Commandino nella latina, e nella nostra volgare ... havendo io risoluto per comune comodità di far ristampare quest'Opera, che altre volte fu dedicata al Serenissimo Signor Duca, Padre dell'Altezza Vostra,

Aurum probatur igne, & ingenium Mathematicis. I primi sei libri de gli elementi di Euclide ridotti alla Pratica

da Pietro Antonio Cataldi Lettore delle Scienze Matematiche nello Studio di Bologna: Dove si mostrano le inventioni delle Regole Geometriche, & Algebratiche necessarie, & di continuo ufo. All' Ill.^{mo} & Nobiliss. Sig. il Sig. Gregorio Malvezzi. In Bologna, per Sebastiano Bonomi. M. DC. XX. Con licenza de' Superiori. — Tolle numerum in rebus omnibus, & omnia pereunt. I tre Libri Settimo, Ottavo, & Nono de gli Elementi Aritmetici d' Euclide ridotti ec. Dove si mostrano le inventioni di molte Regole Arithmetiche, & altre necessarie. ec. M. DC. XXI. — Ad Dominum cum tribularem clamavi, & exaudivit me. Decimo Libro degl' Elementi ec. Dove si mostrano le inventioni, & regole di operare nelle quantità irrationali, come sono li Binomii, Residui, Radici Legate, & altre. ec. In Bologna, per Nicolò Tebaldini. M. DC. XXV. ec. in fol.

Ognuna delle tre Parti di questa Opera ha la sua dedicatoria del Cataldi, la seconda sola però ha la data di Bologna alli 28. di Luglio 1621. Credo superfluo più partitamente parlarne, poichè i titoli descritti dichiarano quanto basta l'attenzione dell' Autore, e l' ufo che può farsi del libro.

Euclide restituito overo gli antichi Elementi Geometrici ristaurati, e facilitati da Vitale Giordano da Bitonto. Lettore delle Matematiche nella Reale Accademia stabilita dal Rè Christianissimo in Roma. Libri XV. Ne i quali principalmente si dimostra la compositione delle proportioni secondo la definitione datane dal suo antico Autore. In Roma, per Angelo Bernabò. M. DC. LXXX. Con Licenza de' Superiori. in fol. *

Nella dedicatoria a Lodovico XIV. il Giordani accenna essergli riuscito di comporre alcune Opere, che partitamente la Macchina tutta di così alta scienza (delle Matematiche) discoprono. Contiene la Prima, in cui le fondamenta si gettano, gli Elementi di Euclide da me, dice, nella primiera lor giacitura restituiti, e confermati con quelle pruove, di che specialmente i principii delle Parallele, e delle Proportioni havev bisogno fin qui si è creduto. Con lunga Prefazione al Lettore l' editore Sebastiano Mattei parla dell' ordine e qualità delle materie, che in quest' Opera si trattano, la quale per commissione del Giordani ha sì veduta arrossamente più volte prima di consegnarla alla stampa.

Elementi Piani, e Solidi d'Euclide agl' Illustrissimi Sig. dell' Academia de' Nobili. In Firenze, Da Cesare, e Francesco Bindì. 1690. Per il Carliero all' Insegna di S. Luigi. Con Licenza de' Superiori. — Quinto Libro degli Elementi d'Euclide, ovvero Scienza Universale delle Proporzioni spiegata colla dottrina del Galileo, Con nuov' ordine distesa, e pubblicata da Vincenzo Viviani ultimo suo discepolo. In Firenze per Cesare ec. et si vende all' Insegna ec. in 12. *

Jacopo Carliero, (non Ciarliero come nell' Argellati) Stampatore degli Accademici suddetti, loro dedica quella Opera, nella quale quasi affatto, dice, è seguitato l'ordine e l' volgarizzamento del Commandino, per essere d' esposizione e di traduzione comunemente ricevuta per la migliore. V' è inclusa la Scienza Universale delle Proporzioni del Viviani spiegata colla Dottrina del nostro gran Galileo ec. La data è di Firenze li 25. Ottobre 1690. Quindi segue la Digressione del Viviani scritta in commendazione della Geometria cavata dal Raguaglio delle ultime Opere del Galileo a 89. la quale qui è preceduta da breve avviso a Nobili principianti. La Parte Prima (che così nell' antiporta si denomina) termina col libro V. tradotto come gli altri. La Parte Seconda comincia di nuovo dal libro V. spiegato colla dottrina del Galileo, il quale è di peso tratto dalla prima edizione 1674. che più sotto riferiremo; al quale seguono gli altri fino al numero di dodici.

— Firenze 1718. T. H. in 12. Argellati.

I Primi sei Libri d'Euclide tratti in volgare. Dedicati all' Ill.^{mo} Sig.^o Conte Vitaliano Borromeo Generale dell' Artiglieria, e del Consiglio Segreto di S. M. Cattolica, e Commessario Imperiale della Maestà dell' Imperatore in Italia. In Milano, Nella Stampa di Lodovico Monza, 1671. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. (in fine) In Milano ec. MDCLXXI. in 12. *

Il Monza nella dedica apertamente dico autore di questa traduzione Pietro Paolo Caravaggi, figliuolo di altro Pietro Paolo Professore delle Scienze Matematiche nelle Scuole Palatine di Milano celebre per tutta Europa. Il quale (Pietro Paolo figliuolo) benchè non passi, dice il Monza, ancora l'età d'anni dodici ha però così ben fornita l'imprezza che io ardisco di stimare questa sua puerizia non leggier argomento delle grandi speranze, che dalla sua educazione, e dal suo ingegno si ponno ritrarre. Ma non dunque alla luce del Euclide volgarizzato, e ridotto a somma brevità, e chiarissimo molto più atto all' uso de' Solanti, che per la militare Archibettura vorranno valersene.

— E ivi 1679. in 8. Argellati.

De gli Elementi di Euclide. Li Primi sei Libri tradotti in lingua Italiana. All'Illustriss. Senato di Bologna. In Bologna, presso Gio. Batt. Ferroni 1651. Con Licenza de' Superiori. in 8. *

— E in Bologna, per Gioseffo Longhi. 1686. ec. in 8.†

— E per lo stesso (senz'anno) in 8. *

Tutte a tre queste edizioni, diverse, benchè simigliantissime, cominciano per la dedica del traduttore F. Gio. Ricci Carm. *Publico Matematico* con lettera segnata *Di Camera* li 8. Marzo 1651. nella quale l'Opere d'Euclide, dice, in Italiano ... essendo ... state consumate dal tempo, ho io ristampati li sei primi Libri d'Euclide in una forma, che sarà nuova in questa lingua, con esposizioni alquanto diverse dal testo, à fine di accomodare più facilmente i sentimenti dell'Autor alla capacità de' Principianti ec.

Quinto Libro degli Elementi d'Euclide, ovvero Scienza universale delle Proporzioni spiegata colla dottrina del Galileo, Con nuov'ordine distesa, e per la prima volta pubblicata da Vincenzio Viviani ultimo suo Discepolo. Aggiunte cose varie, e del Galileo, e del Torricelli; i Raggugli dell'ultime Opere loro, con altro, che dall'Indice si manifesta. All'Altezza Sereniss.^{ma} e Reverendiss.^{ma} del Signor Principe Cardinale de' Medici. In Firenze, alla Condotta. M.DC.LXXIV. Con licenza de' Sup. in 4. *

La data della dedicatoria del *Di Firenze* il dì 10. d'Agosto 1674. mostra essere questa la prima edizione, della quale l'accennata sotto l'anno 1690. è una ristampa. Ha luogo questo libro nella nostra Biblioteca per contenere la traduzione del V. Libro degli Elementi d'Euclide.

Elementi Geometrici piani e solidi di Euclide posti brevemente in volgare dal Rmo P. Ab. D. Guido Grandi Profefs. di Matemat. nell'Università di Pisa. Firenze nella Stamperia di S.A.R. per Gio: Tartini e Fratelli. 1731. 8.

La Prefazione del traduttore versa intorno la Patria e la vita di Euclide.

-- Ivi

— Ivi per gli stessi 1740. in 8. *Argellati*.

Gli Elementi di Euclide spiegati d'una maniera nuova , facile con l'uso di ciascuna Proposizione per tutte le parti della Matematica dal P. Dechaies della Compagnia di Gesù. Riveduti, corretti, e accresciuti dall' Ozanam dell' Accademia Reale delle Scienze Tradotti dal Francese. In Bergamo MDCCIL. Appresso Pietro Lancellotti. Con Licenza de' Superiori. in 12. *

Precede la Prefazione dell' Ozanam ; e a questa segue lettera di Jacopo Calisto a chi legge, la quale termina per queste parole. Intanto godi i presenti Elementi degnissimi di comparire nella nostra favella, e dopo di avere aggradito le mie correzioni ... compatisci i miei difetti che non saranno pochi, non per mancanza di diligenza, e fatica, ma per necessità della nostra debolezza.

Elementi della Geometria piana composti da Euclide Megaresse, tradotti in Italiano ed illustrati da D. Pietro di Martino. In Napoli. 1751. *Novell. Letter. di Fir.* 8. Nov. 1754.

Chi sta alla relazione dell' *Argellati* T. V. p. 54. crede che sia in Vol. XIV. quest'opera, perchè ha malamente trascritto il passo delle *Novelle Letter.*

Gli Elementi di Euclide a migliore, e più chiara maniera ridotti, arricchiti per la maggior parte di nuove dimostrazioni, premessi gli Elementi dell'Algebra, con Tavole in Rame dal Padre Fr. Giulio Acetta Professor di Matematica nella Reale Università di Torino. 1753. in 8. *Argellati* T. V. Addizioni e Correzioni Seconde p. 54. sulla fede delle Memorie per servire alla Storia Letteraria T. IV. P. VI. (leggesi P. V.) 1754.

Chi volesse registrare tutti gli Elementi di Geometria che abbiamo in Italiano, potrebbe di molto aumentare in questa parte la presente Opera. Noi non abbiamo voluto riferire se non quelle Opere, che s'intitolano dal nome d'Euclide, e che procedono coll'ordine da lui osservato.

La Prospettiva di Euclide, Nella quale si tratta di quelle

le cose, che per raggi dritti si veggono: & di quelli, che con raggi riflessi nelli Specchi appariscono. Tradotta dal R. P. M. Egnatio Danti Cosmografo del Seren. Gran Duca di Toscana. Con alcune sue Annotationi de' luoghi più importanti: Insieme con la Prospettiva di Eliodoro Larisseo tradotta dalla Libreria Vaticana, e tradotta dal medesimo nuovamente data alla luce. In Fiorenza. Nella Stamperia de' Giunti. MDLXXIII. Con licenza & Privilegio. in 4.

Alli Molto Magnifici Nostri Offer. gli Accademici del Disegno di Perugia nella dedicatoria dicono gli Stampatori Filippo e Jacopo Giunti: sapendo che il R. M. Egnatio Danti vostro Cittadino haveva tradotto in questa nostra lingua la Prospettiva, e Specularia d' Euclide, & ne' luoghi più importanti fattovi utili annotationi, aggiuntovi in margine quelle proposizioni della Geometria usate presupporsi chiare ne' tempi, che l' Autore queste scrisse; le quali siamo certissimi che scuferanno un bello, e lungo commento. Hora dandole in luce, per conformarci con la volontà di S. M. desiderosa mostrar qualche segno di gratitudine alla sua cara Patria, & alla vostra nobilissima Accademia, ci pregò, che dovendosi pur stampare, non si mandassino fuori altro nome, che vostro. La data è Di Fiorenza Il di 15. di Giugno 1573. la quale ci fa tenere per falsa la edizione di quest' opera del 1565. citata dall' Argellati nelle Addizioni e Correzioni Secondo T. V. p. 54. sulla sede degli Scrittori, Perugini, (opera del Signor Don Vincenzo Carvallucci Segretario dell' Accademia, Augusta di Perugia). Nel titolo premesso a un Discorso, per cui comincia il libro, delle Lodi della Prospettiva leggesi: M. Egnatio Danti Perupino Frate di San Domenico, Cosmografo del Sereniss. Gran Duca di Toscana. Alla Specularia d' Euclide segue con frontispizio a parte, ma con segnatore de' quaderni seguente P. (benchè senza numerazione delle pagine): La Prospettiva di Eliodoro Larisseo, tradotta dal Reverendo Padre M. Egnatio Danti Cosmografo del Serenissimo Gran Duca di Toscana, con alcune brevi annotationi del medesimo, & di nuovo data in luce. In Fiorenza, Nella Stamperia de' Giunti MDLXXIII. dedicata dal Danti con lettera segnata di Firenze alli 11. di Giugno 1573. all' Ill. & Rever. il Cardinal di Loreno; nella quale lo mando hora a lei (il trattato della prospettiva di Eliodoro Larisseo) gli dice, tale quale io l' hebbi dalla Libreria Vaticana, & la traduzione appresso, che io ne ho fatta per accompagnare la Prospettiva d' Euclide tradotta similmente da me. Al fine si aggiugne: Dominici Bonifignii Flo. Summum ad Egnatium Dantem, in versu Heroici. A' lettori poi: per più vostra commodità, in breve Avviso dice, habbiamo voluto stampare non solo tradotta in Toscano, (la Prospettiva di Eliodoro) ma Greca & Latina. Di fatto subito segue con titolo a parte, ma colla segnatore seguente R. Ηλιδωρου Λαρισηου Κρηναίου των Οπτικων. Ηλιδωρου Λαρισηει Capita Opticorum. Florentia, ex Officina Sanctia. MDLXXIII. Cum Privilegiis. Finisce il Libro colla Tavola delle cose più notabili che nell' Opera (di Euclide) si contengono.

EUGENE. Vedi ANACREONTE.

EUMELO. Vedi AGATOCLE.

EUMENIO. Vedi PLINIO.

EURIPIDE.

Eὐριπίδης Τραγωδίας Τέλειαι ΔΠΙΙΙΙ. Ἀποσπασμάτια, καὶ Ἐπιστολαί. Cioè Tragedie di Euripide intere XIX. Frammenti, ed Epistole, Greco-Italiane in versi. Illustrate d'Annotazioni al Testo Greco, ed alla Traduzione: Con la Vita di Euripide; Con un Trattato sopra l'utilità, ed il pregio delle Tragedie del medesimo; E con la Storica Narrazione di ciascuna Tragedia. Opera del P. Carmeli Accademico di Padova. In Padova, MDCCXLIII. Nella Stamperia del Seminario. Appresso Gio: Manfrè. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 8. *

Non occorre che io qui esalti il merito del celebre traduttore, che il primo ebbe animo d'intraprendere, e con tanta bravura compiere la traduzione di tutto quello che ci resta di Euripide. Quanto ha promesso nel titolo ha attenuto nel corso dell'opera in tutte e ciascuna delle Tragedie. Questa Prima, che è l'*Ecuba*, (le altre di volta in volta accennerò a chi sono indiritte) è presentata al Serenissimo Doge *Pietro Grimani*. In breve Avviso a chi legge, porto speranza, (dice l'Autore di questo nobile volgarizzamento), che gli uomini di sano gusto, e di purgato giudizio prenderanno in grado questa mia non leggiera fatica di aver pubblicate Greche insieme e Italiane le Tragedie di Euripide in guisa, senon m'inganno, che l'una Lingua non sia tradita, l'altra non contraffatta . . . e con la Traduzione Italiana non per parola a parola, ut interpretes indiffereti solent, al dire di Cicerone lib. 3. de Finibus; ma espressa per modo, che abbia nella sua vera sembianza Euripide Italiano chi il Greco o non cerca, o non intende.

Oreste di Euripide. Tragedia Seconda del P. Carmeli. In Padova ec. in 8. * (al Caval. e Proc. Marco Foscarini, che fu poi Doge di Venezia.)

— Le Fenisse di Euripide Tragedia Terza. ec. MDCCXLIV. ec. * (al Senatore Giampiero Pasqualigo)

— Medea di Euripide Tragedia Quarta ec. MDCCXLV.
ec. * (al Caval. e Proc. Daniello Bragadino)

— Ippolito Coronato di Euripide Tragedia Quinta ec.
MDCCXLVII. ec. * (al Proc. Giovanni Emo)

— Alceste di Euripide. Tragedia Sesta ec. * (a S. E. il Sig.
Giannalvise II. Mocenigo.)

— Andromaca di Euripide Tragedia Settima ec. * (al Proc.
Giovanni Quirini.)

— Le Supplici di Euripide Tragedia Ottava ec. *
MDCCXLVIII. ec. (al Proc. Barbon Morosini.)

— Ifigenia in Aulide di Euripide Tragedia Nona ec. *
(al Cav. e Proc. Aleffandro Zeno.)

— Ifigenia in Tauri di Euripide Tragedia Decima ec. *
(al Cav. Pierandrea Cappello.)

— Refo di Euripide Tragedia Undecima ec. * (al Cav. e
Proc. Giovanni Mocenigo, ora Doge regnante.)

— Le Trojane di Euripide Tragedia Duodecima ec.
MDCCLI. ec. * (a S. E. ora Cav. Piero Correro.)

— Le Baccanti di Euripide Tragedia Decimaterza ec. *
(al Cav. Niccolò Tron.)

— Il Ciclope di Euripide Tragedia Decimaquarta, o fia
Componimento Satirico del P. Carmeli. Si aggiunge in fi-
ne una Differrazione Apologetica ec. * (a Sue Eccellenze li
Signori Piero, e Girolamo Gradenigo fratelli.)

Greci, e Latini volgarizzati.

31

Giovami di qui accennare come nella *Narrazione Storica* premessavi il P. Carmeli vi ha inserito il volgarizzamento in prosa di quasi tutto il *Libro Nono dell' Odissèa d' Omero*, dove parlasi de' *Ciclopi*, da cui è tratto l' Argomento di questa Tragedia di *Euripide*.

La *Dissertazione* accennata è unita al presente *Componimento Satirico*, acciocchè essendo di pochi versi, si formasse con essa un Tomo corrispondente agli altri antecedenti. Così lo Stampatore a' chi legge in breve avviso messo in fine del *Componimento suddetto*. La *Dissertazione* per altro si può prendere da sè separatamente dal resto del libro, a cui solo accidentalmente è unita, ed ha tale frontispizio. *Pro Euripide & novo ejus Italico Interprete Dissertatio P. Carmeli Sac. Theol. Doctoris & in Gymnasio Patavino Publ. Professoris. Patavij, MDCCL. ex Typographia Seminarij. Apud Joannem Maffè. Superiorum Permissu.*

— Gli *Eraclidi* di *Euripide* Tragedia Decimaquinta ec. MDCCLII. ec. * (al Cav. Luigi Mocenigo.)

— *Elena* d' *Euripide* Tragedia Decima Sesta ec. * (al fu Serenissimo Doge di Venezia Francesco Loredano.)

— *Gione* di *Euripide* Tragedia Decima Settima ec. MDCCLIII. ec. * (al Senatore Flaminio Cornaro.)

— *Ercole Furioso* di *Euripide* Tragedia Decima Ottava del P. Carmeli. Si aggiugne Λόγος Απολογητικός Καρμήλη. Oratio Apologetica Carmeli ec. * (al Cav. Lorenzo Morosini.)

Anche in questa occasione avvertirò il lettore, che la *Orazione* accennata si può prendere da sè, sebbene non ha per frontispizio senon quest' antiporta: Καρμήλη Λόγος Απολογητικός. Carmeli Oratio Apologetica, per avere il registro e la numerazione delle pagine diversa dal resto del libro. Essa è dedicata al Sig. D. Antonio Straticò, di cui alla pag. 54. parleremo.

— *Elettra* di *Euripide* Tragedia Decima Nona ec. * (al Proc. Luigi Pisani.)

— Frammenti, ed Epistole di *Euripide* Tomo XX. Del P. Carmeli. In cui si contengono Aggiunte, Correzioni, ed Indici di tutte le Tragedie ec. MDCCLIV. ec. * (al P. Giovanni degli Agostini.)

L'Ecuba Tragedia di M. Lodovico Dolce tratta da Euripide . Venetia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari . MDXLIII. in 8.

Il Dolce la dedica a *Cristoforo Canale*. Essa non è veramente una pura e preta traduzione, ma è non pertanto tale, che ragionevolmente potendo aver luogo nella nostra *Biblioteca*, ne segnerà le ristampe che so esserne state fatte. „ Dopo il quinto ed ultimo Atto „ soggiugne l' *Argellati* „ segue un Poema „ messo in Rime sciolte intitolato *La Tragedia a chi legge che è assai grazioso* „ in cinque pagine. „ So d'averla veduta nella *Zeniana* senza farvi questa osservazione.

— L' Ecuba, Tragedia d' Euripide, tradotta da Lodovico Dolce di nuovo ristampata. In Vinegia, per lo stesso, 1549. in 12. *Argellati*.

Il quale aggiunge: „ Ristampa da noi veduta con la stessa dedicatoria a *Cristoforo Canale*, in data di Padova delli 16. Giugno 1543. „

— Tragedie di M. Lodovico Dolce, cioè, Giocasta, Medea, Didone, Ifigenia, Thieste, Hecuba. Di nuovo ricorrette e ristampate. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLX. in 12. *

Ognuna di queste Tragedie, che già separatamente avevano veduta la luce; avendo il suo frontispizio intiero, la sua particolar segnatura, e numerazione di pagine, si potrebbe prendere da sè, fuorchè la prima. Il libro è dedicato al Senatore *Marc' Antonio da Mula* con lettera data di Venetia a xi. di Gennaio. MDLIX. dal Dolce, il quale gli dice: *Havendo io alquanti anni a dietro composta le presenti Tragedie, togliendo le inventioni, le sentenze, e la testura da gli antichi, per dar loro riputatione (quello, che nelle altre impressioni alle medesime mancava) ho voluto honorarle del nome di V. S. L'ultima, (in grazia della quale io riferisco questo libro in questo luogo) s' intitola: La Hecuba Tragedia di M. Lodovico Dolce. Di nuovo ricorretta e ristampata ec. ed ha la dedicatoria del Dolce al Canale colla data sopra riferita di Padova: A sedeci di Giugno. MDXLIII.*

— Le stesse in Vinegia per Domenico Farri 1566. in 8.

Il Zeno T. I. p. 475. vi nota che l' antecedente è più bella di questa seconda edizione. E benchè, segue, in quella del Giolito si dica nel frontispizio di queste VI. Tragedie di nuovo ricorrette e ristampate, non pertanto si dee arguire che a questa edizione altra ne sia preceduta: Elleno furono prima del 1560. stampate, ma separatamente. Unite insieme non si erano per anco vedute. L' *Argellati*, che dice

dice di averla veduta, benchè citi la sede del *Fontanini*, la chiama in 12. non in 8. Per non averla veduta, non so chi s'inganni nel riferirne la forma.

— e Venez. 1569. in 12. *Allaci* (a).

— *Ecuba* Tragedia di M. Lodovico Dolce tratta da Euripide. Venezia, appresso Agostino Savioli. MDCCXLVIII. Con Licenza de' Superiori. in 8. *

A questa va unita per una sola antiporta, dopo tre pagine vuote, la *Giocasta* del medesimo Dolce, la quale però avendo registro, e numerazione diversa si potrebbe prendere separatamente. Anzi il *Savioli* vi ha unito anche l'*Edipo Tiranno* di *Sofocle* tradotto dal *Bargo*, di cui a suo luogo.

L'*Hecuba* d'Euripide novamente tradotta da Giovanni Balcianelli Vicentino. Al M. Illustre Sig. il Sig. Conte Bernardino Porto. In Verona, MDXCII. Nella Stamparia di Girolamo Discepolo. Con licenza della Santa Inquisitione. in 8.

La presente Tragedia è tradotta, come dice il *Balcianelli* nella dedica data di Verona il primo Genaro 1592. (s'io non erro) assai felicemente se si avrà riguardo a sensi, e con qualche licenza di parole. Oltre l'argomento di tutta la Tragedia premessovi, ad ogni Atto precede il suo proprio. Sta nella *Zeniana*.

Hecuba tragedia d'Euripide tradotta in volgare per Giambattista Gelli in 8.

Questa rarissima edizione ci è passata, anni sono, sotto gli occhi nella *Zeniana*. Ha il frontispizio a foggia d'antiporta, e benchè non porti il nome dello Stampatore, del luogo, e dell'anno, il *Fontanini* T. I. p. 491. la vuole stampata in Firenze, e il *Crescimbeni* Vol. IV. p. 42. la dice uscita in Venezia. Il *Gelli* la dedica a *Filippo del Migliore* affermando di averla trasportata all'Italiana favella dal latino di *Erasmo*.

Ecuba Tragedia d'Euripide. in 8. *

Il nobile traduttore di questa Tragedia in prosa ci viene scoperto dal *Quadrio* T. III. pag. 119. nella persona del Senatore *Zaccaria Valareffo*; e la stampa, che si fa essere seguita in Venezia, soggiugne, essere stata fatta nel 1714. forse appog-

(a) pag. 175. della *Drammaturgia* di *Lione Allacci* accresciuta e continuata fino all'anno MDCCLV. Venezia 1755. presso *Giambattista Pasquali* in 4.

appoggiato al *Giornale Letter. d'Ital.* T. V. pag. 414. dove si riferisce l'*Edipo di Sofocle* tradotto dal *Piovene* di cui a suo luogo. Anche l'*Argellari* riferisce questo volgarizzamento, sulla fede del *Quadrio*. T. III. pag. 110. (leggasi 119.) dell'anno 1710. in vece del 1714.

Ecuba Tragedia d'Euripide tradotta dall'Ab. Mario Guarnacci Gentiluomo Volterrano e Accademico Fiorentino con alcune annotazioni. Firenze per Domenico Ambrogio Verdi 1725. in 4.

All' Ab. *Anton Maria Salvini* dedica il *Guarnacci* questo suo volgarizzamento. Nella Prefazione dandone conto protesta d'averla divisa in Atti e Scene, *senza aver detratto in nessuna parte u quella fedeltà che per suo principal fine si è prefisso in tal traduzione.* Le note sono a piè delle pagine. L'ho veduta, ha molti anni, nella *Zeniana*. L'*Allacci* l.c. la dice del 1715. e forse bene.

Ecuba Tragedia di Euripide tradotta dal Greco nell'Italiana favella da D. Antonio Straticò Cretense Cittadino Originario Veneto Rettor, e Maestro del Collegio Cottunio di Padova, umiliata dallo stesso a Sue Eccellenze Gio: Francesco Morosini Cav. Riformator, Andrea Soranzo Procurator Riformator, Pietro Grimani Cav. Riformator. E a tutto l'Ordine Amplissimo degl'Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Riformatori. Rappresentata nel medesimo Collegio dagli Alunni li 8. Febbrajo 1733. In Padova, MDCCXXXIII. Per il Penada. Con Licenza de' Superiori. in 4. *

Nella dedicatoria il traduttore chiama questa sua Opera *una Pianta* *nella in se stessa, ne mai veduta in tale aspetto.* Cosa egli qui si voglia significare forse molti non arriveranno a capirlo: quando non vogliasi riferire alla qualità e varietà de' versi per lui usati, come si spiega nella lettera al benigno lettore: *nella quale ho voluto, dice, per lo spazio di pochi giorni trasportare dalla Greca nell'Italiana favella questa Tragedia d'Euripide In tale mia traduzione confesso d'aver procurato, per quanto m'era possibile, di mantener ferma, ed incorrotta la tessitura, non dirò solo dei sentimenti Greci, ma anche delle parole: ... Se poi al verso Greco si uniforma in qualche modo il verso Italiano, di cui mi sono servito, non oso dirlo.* Quindi dà notizia della varietà de' versi usati da' Greci, a quali egli sostituisce l'endecasillabo, il quinario, il settenario e lo sdrucciolo, servendomi, dice, alcune volte ancora del senario ed ottonario, col variare i versi a capriccio, nella maniera, che variati pure nel testo Greco si trovano ... Ho finalmente divisa questa Tragedia in tre Atti soli, e non in cinque, parendomi di osservar così meglio la sua proporzione; promettendo quando sia almeno benignamente aggradita (questa sua fatica) come una pura, e fedel traduzione di dar quanto prima alla

alla luce tutte le Opere di Pindaro ... da lui in simil guisa tradotte e commentate. Alla Tragedia precede l'Argomento, e a piè delle pagine vi sono delle annotazioni.

Eccuba Tragedia d'Euripide tradotta in versi toscani dal Sig. Stefano Pallavicini. *

Nel Tomo Terzo pag. xlix. delle Opere del Signor Stefano Benedetto Pallavicini, Venezia MDCCXLIV. presso Giambatista Pasquali in 8. in Tomi quattro divise, leggesi questa Tragedia di Euripide da esso Pallavicini tradotta, come sopra, il quale in breve lettera al Lettore premessavi si protesta così: *Avendo io la disgrazia di non sapere la lingua Greca, sono molti anni; che per concepire una idea più che superficiale delle Tragedie de' Greci presi a leggere l'interpretazione latina, d'alcuno di esse, data in luce l'anno 1567. da Ervico Stefano Volli provarmi a rivoltare in verso Toscano l'Eccuba d'Euripide ... mi riuscì di condur l'Opera fin a quel verso d'Agamennone, ch'è il 935. (tutta è di versi 1318. secondo questa versione)*

„ Sieno i malvagi, e bene avvenga ai buoni.

Nè la ripigliasi se non diciassett'anni dopo* (nel 1733. notasi nel margine), Prima di terminare la relazione delle traduzioni stampate, a me note, dell'*Ecuba di Euripide*, mi credo in debito di avvertire i lettori dello sbaglio preso dall'*Argellati*, dove riporta: *L'Ecuba d'Euripide, tradotta da Gio: Giorgio Trissino. In Vinegia, per Francesco Lorenzini. 1560. in 8.*, la quale, soggiugne, non può rigorosamente dirsi una Traduzione da Euripide, ma bensì una Tragedia composta ad imitazione dell'*Ecuba d'Euripide*; non avendo mai il Trissino fatta nessuna *Ecuba*: il che rileviamo dalla elegante e diffusa *Vita* che di lui ne pubblicò il Signor Ab. Castelli, (a). E poichè l'*Argellati* cita l'autorità di *Lellio Gregorio Giradi* (leggesi *Giraldi*, e forse *Giambatista*, e non *Lellio* ne' suoi *Discorsi*) quella di *Scipione Ammirato*, e la mia; dell'altrui non parlando, non credendomi in debito di prendermi tal briga in cosa falsa; dirò della mia, che sono certo (come può rilevarsi dalla prima edizione di questa mia *Biblioteca*) che io non ho mai detto questo. Se però quanto l'*Argellati* dice della supposta *Ecuba* del Trissino, si dica della sua *Sofonisba*, in quell'anno 1560. e più volte e prima, e dopo stampata, (come nella citata *Vita* si può vedere,) fatta ad imitazione dell'*Alceste di Euripide*, tutto gli menerò buono, come tra poco vedremo, sull'autorità del *Parisiani*.

Le Feniclane Tragedia d'Euripide. in 8. *

Di questa traduzione in prosa è autore il sopracitato Senatore Zaccaria Valassello. Non porta nome di luogo, stampatore, ed anno, in cui fu pubblicata; ma saranno gli stessi che que' della *Ecuba* sopra riferita dal medesimo Senatore volgarizzata.

E poichè nel *Crescimbeni* Vol. II. p. 398. si cita la *Giocesta d'Euripide* dal Dolce ri-

(a) La *Vita* di Giovangiorgio Trissino Oratore, e Poeta scritta da Pierfilippo Castelli Vicentino. In Venezia per Giovanni Radici. MDCCXLIII. in 4.

ce rinvenuta (la prima volta stampata, dice il *Quadrio* Vol. IV. p. 70. in Venezia per li figliuoli d' Aldo 1549. in 8. e poi nelle VI. *Tragedie* sopracitate) la quale verrebbe ad essere una traduzione delle *Feniciane* di Euripide, essendo troppo alterata; noi non ommettiamo di accennarla, che è quanto basta.

L' Ippolito Tragedia del Greco Euripide trasportata in versi sciolti nel nostro idioma da Benedetto Pasqualigo. Venezia per Angelo Geremia MDCCXXX. in 8.

Essere questa traduzione dal latino lo afferma lo stesso traduttore nella lettera premessa a quattro Tragedie di *Seneca* da esso tradotte, che a loro luogo riferiremo, alle quali va unita, potendosi però prendere anche da sè per avere il frontispizio, e il registro, e la numerazione delle pagine distinta.

Alceste Tragedia d' Euripide, tradotta dal Mag. Hieronimo Giustiniano nella morte della Moglie. In Genova, appresso Giuseppe Pavoni. 1599. Con Licenza de' Superiori. in 8.

Non vi precede che l' Argomento in undici versi. Sta nella *Zeniana*.

L' Alceste Tragedia di Euripide tradotta di Greco in verso Toscano, e dedicata all' Eminentiss. e Reverendiss. Principe Lodovico Pio della Mirandola, Cardinale di S. Chiesa. in 12.

Ha questa il primo luogo nel Tomo Duodecimo della *Raccolta d' Opuscoli Scientifici e Filologici*, stampato nel 1735. L' Ab. Giambattista Parifotti, autore di questa traduzione, nella lunga ed erudita dedicatoria data di Roma li 22. Maggio 1735. dopo di aver l' addotte le ragioni perchè tra tutte le Tragedie ha scelta questa; II. dimostrato come il Trissino per ben comporre la sua *Sofonisba* si propose unicamente l' imitazione di questa Tragedia, dalla quale prese più e più sentimenti: III. disciolte alcune opposizioni fatte da Pierjaco Mariello contro questa istessa Tragedia: *wego ora, dice, a dire a V. E. qualche cosa di questa mia Traduzione Italiana. Prima ho procurato d' essere fedelissimo al greco esemplare, non aggiungendo, nè levando cosa alcuna, com' è obbligo d' un buon traduttore. . . . Sono stato di poi molto avvertito nel tradurre in nostra lingua la forza, la delicatezza, lo spirito, e la proprietà del greco sentimento. . . . alla fine ho scelto nel tradurre, il verso di sette, e d' undici sillabe mischiato insieme. . . . come molti Valentuomini l' hanno nelle lor Favole praticato ec. Tratto tratto a piè delle facce ci sono delle Annotazioni, distintamente per contrassegnare dove il Trissino ha tolto da questa Tragedia i sentimenti, e le parole. Nella più sopra mantovata Vita del Trissino si potevano dal Sig. Ab. Castelli mentovare queste riflessioni del Parifotti.*

Nel *Discorso Poetico sopra lo scioglimento della Tragicomedia per Musica intitolata*

ritolata l' *Alessandro* in *Sufa*, nel quale si dimostra l' imitazione presa dalla *Tragedia famosa di Euripide nominata l' Alceste*. Venezia per Girolamo Albrizzi 1708. in 8. si legge trasportato in prosa Italiana tutto l' *Esodo dell' Alceste d' Euripide*.

Tragedie trasportate dalla Greca nella Italiana Favella da Monsignor Cristoforo Guidiccioni Lucchese Vescovo d' Ajace in Corsica. In Lucca MDCCXLVII. Nella Stamperia di Filippo Maria Benedini. Con licenza de' Superiori. in 4. *

Benchè la prima Tragedia, che in questo libro si contiene, sia l' *Elettra di Sofocle*, per la quale forse parrebbe a taluno luogo più acconcio che se ne parlasse sotto l' articolo di lui; per essere però quattro le *Tragedie*, che d' *Euripide* in esso si leggono, come ora diremo, sarà più a proposito che sotto il nome di questo ne diamo il solito ragguaglio. Il libro dunque comincia per la dedica in versi sciolti indiritta al Nobil' uomo, ed insigne letterato il Signor Marchese Scipione Massèi da Domenico Felice Leonardi Lucchese fra gli Arcadi Ildosio Folotico; nella quale a piè delle sacce si van numerando le Opere di lui. Indi seguono le *Memorie spettanti alla vita di Monsignor Cristoforo Guidiccioni*, tratte, per quanto si dice alla p. XLII. dagli Scrittori, e Letterati Lucchesi, Opera del P. *Alessandro Pompeo Berti della Congregazione della Madre di Dio*, che si sospira da tutti vedere alla luce, con delle annotazioni assai profittevoli alla Storia letteraria, forse del Sig. *Bernardino Baroni*, che in esse *Memorie* ha avuta parte, come ivi diceasi. Le quattro *Tragedie di Euripide*, che all' *Elettra di Sofocle* seguono, sono: le *Baccanti*, i *Supplichevoli*, l' *Andromaca*, e le *Trojane*: ad ognuna delle quali precede il suo Argomento. Bella edizione, col ritratto del Traduttore.

Le due *Ifigenie d' Euripide* in *Aulide*, e in *Tauri* tradotte in Verso Toscano sciolto dal Padre Don Giambattista Caracciolo Cherico Regolare Accademico Etrusco: col Testo Greco: E coll' Annotazioni del medesimo. In Firenze M. DCC. XXIX. Nella Stamperia di Sua Altezza Reale per li Tartini, e Franchi. Con Licenza de' Superiori. in 8. *.

Non so quanta fede meritino gli Stampatori, dicendo a chi legge: essendoci pervenute nelle mani queste belle ed eleganti Traduzioni ... P' abbiamo divulgata; non avendo creduto per questo punto contristare, o in minima parte offender l' Autore ... se siamo stati arditi di metterle alla luce senza punto esserne lui stato consapevole: se in un suo Ammonimento, che segue ad un suo lunghissimo Proemio, che versa particolarmente intorno l' *Arte di pensar bene*, e quella di *ben parlare*, corregge qualche cosa delle Note, che sono a piè delle pagine, citandosi le pagine istesse di questa medesima edizione. In effoci avverte che la *versione della Prima (Ifigenia)* è in parte, massimamente in alcuni luoghi, per parafrasi fatta e condotta: e che la *Seconda* è vera interpretazione in tutto: ... Abbiamo però, dice, già fatta della medesima (prima)

Tragedia tutta la letterale Traduzione intera ancora . . . la quale in altra ristampa di questa Traduzione si potrà bene aggiungere all' altra ancora . Indi segue la sua Protesta circa le voci Fato ec. e poi le Approvazioni . Nel fine si danno alcuni cambiamenti , e varie lezioni promesse nell' Ammonimento , oltre l' errata nelle due ultime pagine . Ad ognuna di queste due Tragedie tra l' argomento Greco e l' Italiano sta in mezzo l' argomento in latino ; e il testo Greco a pagina per pagina sta dirimpetto alla traduzione Italiana .

La *Ifigenia di Lodovico Dolce*, e l' *Oreste del Ruccellai*, già più volte pubblicate, non possono prendersi a nessun patto per traduzioni della *Ifigenia in Aulide* di Euripide per non aver preso dal Greco autore senon l' argomento, o la Favola . Piuttosto per traduzione potrebbe passare, benchè con molta alterazione la *Ifigenia di Euripide*, cioè quella in *Tauri*, la quale leggèsi nel Tomo Secondo delle Opere di Carlo Maria Maggi citate in *Anacreonte* .

Il Ciclope d' Euripide. in 4. *

Sebbene questa traduzione ha la sua antiporta, invece d' intiero frontispizio , e il registro e la numerazion particolare delle pagine, non potrebbe prendersi da se separatamente dal libro, a cui è unita, per avere nelle due ultime pagine le Approvazioni che chiamano il libro stesso, ed è questo. *Di Isacco Casaubono della Satirica Poesia de' Greci, e della Satira de' Romani . Libri due Tradotti dal Latino in lingua Toscana da Anton Maria Salvini . E il Ciclope d' Euripide Tradotto dal Greco dal medesimo . Dedicati all' Illustriss. Sig. Conte Francesco Guicciardini Gentiluomo della Camera dell' Alt. Reale del G. Duca di Toscana, e dell' Altezza Elettorale della G. Principessa Palatina del Reno . In Firenze . M. DCCXXVIII. appresso Giuseppe Munui all' Inf. di S. Gio: di Dio . Con Licenza de' Superiori . in 4. E' plausibile la ragione, per la quale a questo Trattato del Casaubono tradotto dal Salvini, vi si aggiunge anche la traduzione del Ciclope d' Euripide, cioè perchè anche il Casaubono nel fine del suddetto Trattato v' unì la traduzione, o piuttosto Parafraasi latina d' esso Ciclope fatta in versi latini da Q. Sertimio Florente Poeta Cristiano, come nell' Avvertimento della traduzione seguente ci avverte il dottissimo autore della medesima .*

Il Ciclope Componimento Satirico di Euripide. Ω τριπῶ-
θλοι ἀπῶντες οἱ φουσῶντες ἐφ' ἑαυτοῖς μέγα. Men. ap. Stob. In Pa-
dova . CXCXCXLIX. appresso Giuseppe Comino . Con Li-
cenza de' Superiori. in 8. *

A. S. E. M. D. M. S. il traduttore con dedicazione in versi sciolti presenta questo volgarizzamento corredato di Annotazioni, a piè delle pagine. In erudito Avvertimento parla di questo Componimento, e delle sue versioni in altre lingue . E quanto è alla Italiana : Io non sono tuttavia, dice, il primo che siasi attribuito a somigliante impresa . Il celebre Anton Maria Salvini, nome già famoso particolarmente per le fedelissime sue Traduzioni dal Greco, in fondo a' due libri della ... Opera del Casaubono (De Satyric. Poet. ec.) da lui trasportati dal Latino in Toscano, aggiunse il Ciclope trasportato dal Greco in nostra volgar favella con alcune brevi Annotazioni . Del rimanente, segue poco dopo, (oltre al Testo Greco, da me quanto più ho potuto esattamente osservato) di tutte le mentovate Traduzioni ho

io fatto alcun uso, e da tutte alcun vantaggio ho ricavato, trattane la sola del Xilandro Due ragioni m'indussero ad aggiungere a questa Traduzione le Annotazioni che si veggono appiedi: La prima si fu, per rischiarare alcuni passi, i quali mal potevano interamente spiegarsi nella Traduzione, senza dipartirsi sverosamente dall' Originale ... La seconda poi, per render ragione d'aver io tradotti alcuni passi piuttosto in un modo che nell' altro, e d' essermi talvolta scostato notabilmente dalle Traduzioni Latine, talvolta dalla Italiana del celebre Salvini, e talvolta ancora, quantunque però assai di rado, da tutte; accennando i fonti, onde ha attinto, cioè Giosuè Barnes, Casaubono, Briemoy, e Salvini. A questo Avvertimento succede: *Discours sur le Cyclope d' Enripide Et sur le Spectacle Satyrique, du P. Briemoy ec.* Al Cyclope segue l' Orfeo Favola di Messer Angelo Poliziano, diligentemente corretta e ridotta alla sua vera lezione; la quale nel suddetto Avvertimento il traduttore dà ragione perchè abbia unita al Cyclope. Sopra del qual Orfeo a me non tocca dir niente, come cosa non appartenente alla mia Biblioteca. Non posso però dispensarmi dall' accennare, come esso si trova anche separato da questo Cyclope, con frontispizio particolare, siccome lo ho io stesso, con in fine l' Egloga elegantissima di Bernardino Baldi intitolata *Celeo e l' Orto 1751*. Altro non mi resta senon di scoprire il dotto Autore di questo volgarizzamento. Egli ci viene additato nella *Libreria de' Volpi* pag. 528. per lo Sig. *Girolamo Zanetti, Veneziano*; e le iniziali alla dedicatoria premesse ci vengono ivi spiegate: *A Sua Eccellenza Maria Da Mosto Sanudo*.

EUSEBIO.

L' *Historia Ecclesiastica* di Eusebio Cesariense tradotta dal Latino nella lingua volgare. Co'l Privilegio del sommo Pontefice Paulo III. & dell' Illustriss. Senato Veneto per anni X. (in fine) In Venetia per Michele Tramezzino Nel MDXLVII. in 8. *

Dopo il Privilegio del Papa, e quello del Senato dato 1547. die 14. *Aprilis in Rogatis* (nel quale si fa menzione, tra gli altri libri, delle orationi di Cic. contra *Verrum* tradotte di Latino in volgare per M. Antonio Renullo accennate a loro luogo T. I. p. 225. che mai però che io sappia non si sono vedute) segue la dedicatoria del Tramezzino a Monfig. *Georgio Cornaro* eletto di *Treviso*: senza discoprirci il traduttore, il quale ancora ci è ignoto: quando non fosse quel *Benedetto Egio* citato con queste parole dal *Fontanini* T. II. p. 315. *Ci è per fine l' Istoria Ecclesiastica di Eusebio della versione e continuazione di Rufino volgarizzata da Benedetto Egio da Spoleti senza suo nome*. Alla suddetta dedicatoria segue la Tavola per libri e pagine.

L' *Argellati* Tom. IV. nelle *Aggiunte e Correzioni* pag. 300. cita un *Eusebio Cesariense Istoria Ecclesiastica tradotta in Volgare Italiano*. In *Venezia*, per il *Tramezzino*. 1517. in 8. aggiugnendo: *Ci mancò la notizia di questa edizione allorchè diedimo l' articolo di EUSEBIO: e il Libro era nella Biblioteca Aliprandi: ma la data del Privilegio del Senato sopra riferita, 1547. mostra ad evidenza l' errore di stampa corso nella Biblioteca Aliprandi*.

Eusebio Pamphilo della Preparatione Evangelica. Co'l privilegio del sommo Pontefice Julio III. & dell' Illustriss. Senato Venetiano per anni XX. (*in fine*) In Venetia per Michele Tramezzino. MDL. in 8. *

La data del Privilegio del Senato, dopo quella del Papa, è 1549. die. 15. *Octobris in Conf. Rogatorum*. Alla Tavola per libri e capi segue la dedicatoria del Tramezzino, alla Reverenda, & illustre Madre sua Lucretia Borgia, nella quale tace il nome del volgarizzatore, che tuttavia resta incognito.

Di questo Autore si parlerà anche in *Filoftrato*, e in *S. Girolamo*.

V. *Selva d' Oratori ec.* T. I. pag. 40. *Berofo* ivi pag. 172. *S. Cipriano* ivi pag. 261.

E U S T A Z I O.

GLi amori d' Ismenio composti per Eustathio Philosopho; & di Greco tradotti per M. Lelio Carani. In Fiorenza, MDL. (*in fine*) Il fine degli amori d' Ismenio tradotti per Lelio Carani. Stampati in Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino Stampatore Ducale, a dì xx. del mese di Settembre. MDL. Con privilegi di Papa Giulio III. di Carlo V. Imperatore & di Cosmo Duca di Fiorenza. in 8.

Al Marchese di Polignano con lunga lettera data *A xxi d' Agosto*, M. D. L. il Carani accenna, come dal Magnifico, & dotto M. Arnoldo Arleni esortato a volerli mettere all' impresa di rapportare gli Amori d' Ismenio in questa nostra lingua volgare con isperanza di felice successo, non istimando ne la mala scrittura di quello, ne la quantità de gli errori, che spesso gli si paravan davanti ... gli recai, dice, in questa nostra favella Italiana. Dopo considerando il soggetto amoroso ch' in essi si contiene, con quell' honestà però che si deve, ... per mezzo dell' officioso M. Marco Antonio Passero (che ne scrisse allo Eccellente Signor Luigi Tanfillo mentre ch' egli era a diporto ... nelle diliciose contrade di Pozzuolo) vago in un tempo di sodisfare all' amico suo, & desideroso che 'l nome della nobilissima famiglia Torvalda fusse qui da noi tutti riverito, come costì è da ciascuno honorato; mi proposi davanti à gli occhi l' Illustrissima S. V. per le cui virtù manifeste, la chiarissima patria sua meritamente se ne v' à lieta, & superba; lodando di poi il suo Mecenate per la Musica, Humanità, e Poesia. Alla dedicatoria segue un Sonetto di M. Filippo Gheri, a M. Lelio Carani, il quale si legge anche nelle seguenti ristampe (in quella però del 1566. si legge per errore *Cberi*), benchè dalla maniera, * onde si spiega il *Quadrio* Vol. IV. p. 421. paia che solo in questa del 1550. e non nelle seguenti vi sia questo Sonetto. L' esemplare di questa edizione fu da me veduto tra' libri del N. U. ora Comendatore Farfetti più volte lodato. Di questo *Eustazio*, e del merito dell' Opera, si legga lo stesso *Quadrio*; il quale di essa parlando sopra la mediocrità non si leva, e' dice, è senza verisimiglianza, e senza condotta; e in poche parole è una Storia noiosa debile e fredda.

Gli

Gli amori d'Ismenio, Composti per Eustathio filosofo & di Greco tradotti per M. Lelio Carani. In Venetia, appresso Domenico, & Gio. Battista Guerra, fratelli, M.D.LX. in 8. *

— Gli amori ec. in Venetia, Appresso Andrea Mulchio, M.D.LXVI. in 8. *

Edizioni amendue somigliantissime, ma realmente diverse, che hanno ricopiata la prima di Firenze. *

EUTOLMIO. Vedi ANTOLOGIA.

EUTROPIO.

L' Historie d'Eutropio de le vite, & fatti de tutti gl' Imperatori Romani, nuovamente tradotte di Latino in lingua Italiana. In Venetia. M. D. XLIIII. Co'l privilegio del summo Pontefice Paulo III. & dell' Illustriss. Senato Venetiano per anni dieci. (*in fine*) In Vineggia per Michele Tramezzino, Nell' anno della nostra Salute. M.D.XLIIII. in 8. *

Dopo il Privilegio del Papa, e quello del Senato dato M. D. XLIIII. Die v. Maij in Rogatis, segue la dedicatoria del Tramezzino a *Philipo Mocenigo*, che fu del Clarissimo Messer Piero, che non ne manifesta il traduttore, restato sin ora incognito.

— E ivi per lo stesso 1547. in 8. *Catal. MS. Soliani.*

L' Historie d'Eutropio, tradotte in Italiano. In Anversa 1561. in 8. *Argellati Tom. V.* Addizioni e Correzioni Seconde pag. 58.

Che aggiugne: „ Così vedesi nella Biblioteca *Oendorfiana*. „

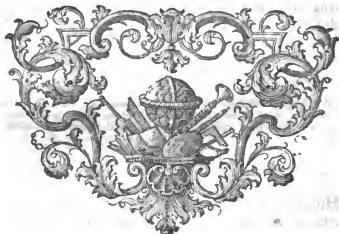
Le Vite, i costumi, e fatti degl' Imperatori Romani parte tratte da Aurelio Vittore, parte scritte da Eutropio, e
da

da Paulo Diacono novellamente dalla lingua latina in italiana tradotte. Venezia per Comin da Trino di Monferrato 1544. in 8.

Esso è dedicato da *Andrea Arrivabene* editore ad *Andrea Cornaro di Marc' Antonio*: e la versione è d'incerto. Per comodo di questa faccia, registro qui questo libro, sebbene ho in animo di registrarlo di nuovo, riveduto che lo abbia nella *Zeniana*, dove so di averlo veduto, ha parecchi anni. Intanto dirò, qualmente negli *Scrittori d'Italia*, V. I. P. II. p. 1137. dove si parla di *Andrea Arrivabene*, non si fa memoria di questa edizione da esso procurata egualmente che le altre ivi mentovate.

FINE DELLA LETTERA

E.



EL

BIBLIOTECA

DEGLI AUTORI ANTICHI

GRECI, E LATINI

VOLGARIZZATI.

F.

FABIO. Vedi BEROSO;

e DITTE CANDIOTTO.

FALARIDE.

E Pistole de Phalari, tradutte da Francesco Aretino di Greco in Latino, e di Latino in Volgare da Bartholomeo Phontio, Fiorentino, (*senza Stampatore e luogo*) 1471. in 4. *Argellari.*

Il quale soggiugne: „ Questo libro di una magnifica edizione, fatta in carattere rotondo, e con un bellissimo margine abbiamo veduto nella *Biblioteca de' PP. Domenicani di Bologna*, onde possiamo dire che il Proemio di *Bartholomeo Fontio a Francesco Baroncini* incomincia così: *Benche io fusse Francesco mio da le facende, or familiari & domestiche al scriver molto impedito ec.* Dopo il suddetto Proemio si legge: *Incomincia il Proemio di Francesco Aretino nelle Epistole di Phalari tradutte da lui di Greco in Latino, allo Illustre Principe Malatesta Novello di Malatesta, & di Latino in volgare da Bartholomeo Fontio Fiorentino, ed in fine stà stampato, come segue: Phalaris Epistolarum Opus nobilissimum a Bartho. Fontio Florentino & Latino in vulgarem sermonem traductum feliciter finit.* **MCCCCXXI.**

— Proemio di Bartholomeo Phontio a Francesco Baroncini nella traduzione delle Epistole di Phalari. (*in fine*) Impresso in Firenze per Ser Francesco bonacorsi & per Antonio di Francesco veniziano nelanno M.CCCCLXXXVIII. Adi xvii. di maggio. in 4.

Questa edizione ricopia l'antecedente, se è vero, come non posso altrimenti sospet-

sospettare, quanto di essa ne dice l'*Argellati*, e perciò non ho niente da aggiungere; senon che essa è in bei caratteri tondi senza numerazione di fogli, e senza richiami col solo registro. Sta nella *Zeniana*.

— Ed ivi 1491 *Fabrit. Biblioth. medæ, & infimæ latinæ*.
T. II. p. 532.

— E senza luogo, anno, e stampatore. *Argellati sulla fede del Maittaire* T. IV. P. I. pag. 302.

— Proemio di Bartholomeo Phontio a Francesco Baroncini nella traduzione delle Epistole di Phalari. (*in fine*) Impresso in Firenze ad petitione di ser Piero Pacini da Peſcia adi 11. Daprire. MCCCCVI. in 4. *

Potendosi appropriare anche alla edizione presente, la quale comincia, senz' altro frontispizio, dalle parole riferite *Proemio* ec. tutto ciò, che l'*Argellati* dice della prima, io non ho che aggiungere. Di *Bartholomeo Fanzio*, o *Fonte*, o *della Fonte*, si può consultare il *Negri* degli *Scrittori Fiorentini*, e il Vol. II. della *Biblioteca Volante* pag. 330. e seg.

Le Pistole di Falaride, tradotte dal Greco in Latino da Francesco Accolti, ed in volgare da Anonimo in Fiorenza (*senza stampatore*) 1525. in 8. *Argellati sulla fede del Greſcimbeni* T. III. p. 283.

Le Bellissime e sentenzioſe Lettere di Falari Principe d' Agrigento in Sicilia, di nuova tradotte nella favella Toscana. Con Privilegio. In Vinegia, per Curtio Trojano de' i Navò. M. D. XLV. (*in fine*) Stampato in Venetia per Venturino Roffinello. del 1545. in 8. *

Franc. Sansovino al nobiliss. M. Giovanni Santuliana dedica il presente volume di lettere composte e raccolte da Falari Tiranno d' Agrigento: dicendo: impedito da strani accidenti non ho mai potuto mandar à effetto il mio desiderio (di mostrarvi l'estrema affezione che io porto alla gentilezza vostra): Ora di nuovo mi s'è offerta occasione, senon tal qual io desiderava, almeno qual per me si può: di mostrarvi quanta riverenza io vi porto, Et quest'è il presente volume di lettere composte ec. Questo adunque appresento sotto al vostro honorato nome ec. Ho speranza che egli vi delecterà, sì che essendo ben caro di haver in qualche parte soddisfatto alla mia

ma volontà tutta accesa di compiacervi ec. Ho riportato questi tre passi, da' quali, sebbene può giudicarsene traduttore il *Sanfovino*, da quanto ora soggiungerò, appare solamente editore di questo libro, del quale due cose mi credo in debito di notare: la prima che per riscontri fattine posso accertare i lettori, che le prime lettere sono quelle del *Fonzio*, non così le altre, che hanno più considerabile varietà; la seconda, che i due primi quaderni A E sono certamente di stampa diversa da quella degli ultimi sette: (cosa da me rilevata in altri esemplari); anzi aggiungerò che al richiamo *Noa mi*, per cui termina il secondo quaderno B non corrisponde il principio della seguente pagina *Essendovi*, onde comincia il terzo quaderno C; essendo nove i quaderni, che compongono tutto il libro, che termina alla *Tavola*, la quale non corrisponde a' due primi quaderni esattamente.

In un Catalogo di libri dell' *Argellasi* si cita: *Fallaride. Lettere tradotte dal Sanfovino. Venez. 1543.* Io non so come fidarmi nell' enunciare questo libro, nè quanto è al traduttore, il quale certo per la maniera d' esprimersi nell' anzi detta dedicatoria non pare autore di essa traduzione; nè quanto è all' anno 1543. non avendone altri riscontri: perciò, non volendolo omettere, lo accenno in questa annotazione.

L' Epistole di Phalaride tiranno de gli Agrigentini, tradotte dalla lingua Greca nella volgare italiana. Con l' Indice delle lettere posto nel fine. Con Gratia & Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDXLV. in 8. *

Il *Giolito* certo a *Giovan. Vincentio dal Carretto delli Signori Marchesi di Savona*, nella dedicatoria data di *Vinegia, Adi xx. di Ottobre. MDXLV.* dice di aver fatte tradurre (queste *Epistole di Phalaride*) nella lingua Italiana à *utile & comodo di coloro che non hanno cognitione della Greca ne della Latina.* Vedasi la relazione, che ora daremo della ristampa di queste lettere del 1563. La data de' *xx. ottobre* mi fa tenere questa per una edizione posteriore all' antecedente, benchè amendue sieno del MDXLV.

— L' Epistole ec. (come sopra) MDXLIX. in 8.

Edizione, che ho veduta nelle Libreria de' PP. Serviti, similissima, ma realmente diversa dall' antecedente.

— Lettere del Gran Mahumeto Imperadore de' Turchi scritte à diversi Re, Principi, Signori, e Republiche, con le risposte loro; ridotte nella volgar lingua da M. Lodovico Dolce. Insieme con le lettere di Falaride Tiranno de gli Agrigentini. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari MDLXIII. in 8. *

Non si sa, (dice il Zeno T. I. p. 225. n. (2) parlando di questa edizione) chi abbia volgarizzate le dubbie Lettere di Falaride. Il loro volgarizzamento, fatto far dal Giolito, senza informarne del nome del loro interprete, uscì la prima volta dalle stampe nel 1545. in ottavo. (Quello di che io posso accertare il Lettore si è, che le prime sono di traduzione diversa da quella che fu pubblicata dal Sanfovino, e le altre sono la traduzione medesima: il che ognuno vede che si riferisce anche alle altre due edizioni del Giolito 1545. e 1549. riferite, delle quali questa è una copia.) Egli di poi le unì con quelle, che corrono sotto nome di Maometto II. non meno sospette di quelle di Falaride, e le fece volgarizzare, o corregger dal Dolce. (Il Dolce però nella sua dedicatoria a Gio. Thomaso Cosmanzo figliuolo dell' Illustr. S. Scipio data in Venetia a v. di Novembre. MDLXII. attesta di aver ridotte nella nostra volgare lingua alcune lettere di Maometto per commissione del prefato Scipio Cosmanzo.) Alle lettere di Maometto precede l' *Argomento*, il quale finisce: *Scrisse questo Maometto molte lettere a diverse nazioni; parte dettate nella lingua Soriana, e Greca, e parte nel linguaggio de gli Sciti: Le quali furono portate nel Latino da Monsignore Laudino, Cavaliere Gerusalemitano.* Anche alle lettere di Falaride precede in questa edizione il loro *Argomento*, che termina: *queste lettere . . . vanno intonno sotto il nome di Falaride: benché Erasmo le giudicasse finite.* In fine ci sono le Tavole di tutte le lettere. Terminerò la relazione di queste Lettere di Falaride coll' osservare, che non andando del pari la idea che ci hanno lasciata di Falaride gli Scrittori che di lui favellano colla idea che ci somministrano queste lettere, non si possono certamente tenere per opera di lui, tanto esse sono sagge, prudenti, e lontane da ogni sentimento di crudeltà. Di fatto leggo nell' Haym pag. 157. che il Poliziano vuole, che queste Epistole siano di Luciano.

Il Fraytag (a) pag. 190. e seg. riferisce così questo libro: *Lettere del gran Maometto II. Imper. ec. (come sopra) Aggrigntini, tradotte dal Greco dal medesimo.* In Venezia 1563. in 8. e qui cita l' Haym p. 197. (mi figuro della edizione di Londra, perchè nella nostra alla pag. 157. si riferiscono le Lettere del Gr. Maometto con le risposte loro. In Ven. per il Giolito 1563. in 8. e niente di più.) Il medesimo Fraytag, sulla fede di Niccolò Basseo accenna lo stesso libro del 1573. della qual edizione io non ne ho nessun altro indizio.

F E D R O.

LE Favole di Fedro Liberto d' Augusto, tradotte in versi volgari da Giovan-Grisostomo Trombelli, Canonico Regolare del Salvatore. In Venezia appresso Francesco Pitteri, in Venezia all' Insegna della Fortuna Trionfante, MDCCXXXV. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 8.*

— Le Favole ec. Seconda edizione, ec. MDCCXXXIX. ec. in 8.*

— Le

(a) T. I. *Apparatus Litterarius, ubi libri partim antiqui, partim vari recensentur, collectus a Frid. Gottbif. Freytag S. C. Lipsie ex officina Weidmanniana 1752. in 8. Vol. III.*

— Le Favole ec. Terza edizione ec. MDCCXLIX. in 8.*

Al Senatore, che fu poi Doge, *Gian-Pietro Grimani* dedica la sua traduzione il P. Trombelli; in proposito della quale egli dice nell'*Avvertimento al Lettore*: sinceramente confesso che avendo io ritrovato Fedro assai più difficile di quello che io credea, non l'ho saputo in ogni luogo in tal guisa rivolgere nella nostra lingua, che corrispondesse parola per parola, anzi nè pure alle volte senso per senso, o periodo per periodo: perciò più che ho potuto, sono stato attaccato all'Originale ... Altri migliori di me, meglio ancora lo tradurranno, e a me basterà l'averlo tradotto il primo ec. Al solito suo premette il Traduttore Favoletta proemiale intitolata il *Vermicello da Seta*. Il testo a pagina per pagina corrisponde al volgarizzamento fatto in versi endecasillabi. Alle Favole è aggiunto l'Indice di tutte le voci usate da Fedro. tratto dall'efemplar di Parigi ad uso del Delfino di *Pietro Danet*; ed in fine fine l'Indice delle Favole. Tutte e tre queste edizioni sono simili, salvo che nella terza non c'è la dedicatoria, nè la Favola Proemiale.

— *Phaedri Augusti Liberti Fabulæ cum adnotationibus* ec. Le Favole di Fedro Liberto d'Augusto tradotte in versi volgare dall'Abate D. Giovan-Grisostomo Trombelli Canonico Regolare del Salvatore. In Milano MDCCCLII. Nella Stamperia della Biblioteca Ambrosiana appresso Giuseppe Marelli. in 12.*

Quando io ho detto, che le annotazioni in questa edizione aggiunte, sono quelle che ad uso del Seminario di Padova ivi sono state più volte pubblicate, ho detto tutto ciò che al riportato titolo manca. Ciò si rileva dalla lettera premessavi *Ad Seminarij Patavini Adolescentes J. F. (Jacobus Facciolatus)*, nella quale avvertesi che le dette annotazioni sono dell' *Hoogmoetiano*. In fine c'è l'Indice delle Favole, come nelle riferite edizioni di Venezia.

Corpus ec. Raccolta di tutti gli antichi Poeti ec. Tomo Decimo Contiene li cinque libri delle Favole di Fedro tradotti da un Anonimo Veneziano, e l'Etna di Cornelio Severo tradotto dal Dottor Claudio Nicola Stampa P. A. Milano, MDCCXXXV. Nel Regio Ducal Palazzo Con licenza de Superiori. in 4.*

Giuseppe Richini Malatesta Stampatore con lettera data di Milano li 28. Gennaio 1736. dedica questo Decimo Tomo della presente Raccolta, della quale altre volte abbiamo parlato, e più volte ancora dovremo parlare, alla Marchesa D. Fulvia Clerici nata Marchesa Visconti Graude di Spagna ec. Dopo la dedicatoria, e le Approvazioni, al Carissimo Lettore dandoli conto di quello Autore, e del presente volgarizzamento dicasi: *disegnammo insin da principio dell'intrapresa nostra*

fra (di pubblicare questa Raccolta) di procurarne (di Fedro) una Traduzione, che per quanto fosse possibile corrispondesse al candore dell' originale. Leone venuto in questa Città (di Milano) di quel tempo un letterato di nazione Veneto, che vuol modestamente nascondere il suo nome (scoperto poi pel Sig. Ab. Luigi Giusti), lo pregammo di applicarvisi, com' egli fece ... ma frattanto ... vedemmo comparir ... l' altra ben composta traduzione del P. Abbate D. Gio. Grifosonio Trombelli ... Voleva pertanto il nostro Anonimo che soppressa la sua, si ristampasse da noi quella, ch' era di già divulgata, pure noi non abbiamo voluto cedere alla di lui moderazione; Anzi perchè sappiamo esservi altri Poeti che hanno volgarizzamenti diversi, abbiamo voluto nella nostra Raccolta quest' altro pregio della varietà, e novità ... Oltre a ciò le spiegazioni che il nostro Anonimo aveva fatte, non si dovevano appicare alla versione del P. Abbate Trombelli, che in alcuni luoghi non le sarebbero state adatte, come si conveniva. Sono elleno contenute nell' Indice, secondo la maniera usata da noi, e potrai da quella osservare la diligenza, ed erudizione del nostro Traduttore. Dell' *Eina* parleremo altrove. Intanto diciamo che dopo di questa lunga Prefazione si leggono le *Vite* e di Fedro, e di Severo scritte dal Signor D. Filippo Argelati, co' giudizi e testimonj in latino, tra l' una e l' altra, di chi parla di Fedro. Non mancano nel fine dopo l' *Indice* sopraccennato le Favole ritrovate da Marquardo Gudio, in latino e in Italiano; precedute da breve Avviso al Lettore.

Le Favole di Fedro, e d' Aviano, e la Batracomiomachia d' Omero tradotte in versi volgari dal Signor D. Antonio Migliarese Patrizio ed Accademico di Tropea. In Napoli, MDCCLXIII. Nella Stamperia Abbaziana. Con Licenza de' Superiori. in 8. *

Il Traduttore a chi legge dando conto di questa sua fatica dice: a me piace ... nella Traduzione, ... delle Favole di Fedro, e d' Aviano, ... d' imitarne lo stile, ed essere in quello più familiare, ed alquanto più poetico in questo, e servendomi nell' uno del verso endecasillabo sdrucciolo, che a capello rappresenta il Senario Iambico de' Latini, e nell' altro della terza Rima, che più d' ogni altra maniera di verso è acconcia ad esprimere l' Elegiaco ... Tradussi in ottava Rima la Batracomiomachia, ed in stile Eroico, perchè alla materia più adatto, ma volli uscire qualche volta dal Testo ec. Quello che è degno d' osservazione si è che è ristretto il numero de' versi volgari a quello de' Latini nella Traduzione di Fedro distintamente. A questa Prefazione seguono più componimenti, e Italiani e Latini di più Autori, ed uno del Traduttore. In fine c' è l' *Indice* delle Favole. Se questo Libro mi fosse stato noto prima di pubblicare il primo Tomo, ne avrei fatta menzione in Aviano. Supplisco ora.

La prima Favola di Fedro fu trasportata in Sonetto da Antonio Gatti, come si è accennato in Aviano.

Bisogna, che prima di terminare questo articolo io avverta i miei Lettori, i quali s' imbatteffero mai a leggere la Biblioteca de' Volgarizzatori, come trovaranno malamente citato questo libro: Le Favole di Fedro, tradotte da Angelo Maria Ricci. In Firenze, per li Tartini e Franchi 1736. in 8. colla seguente annotazione: Stanno colla Traduzione di quelle d' Esopo ec. Imperciocchè le Favole di Fedro (come pure alcune di Aviano) che stanno colla Traduzione di quelle d' Esopo della citata Fiorentina edizione, ed anche nella edizione Viniziana, a loro luogo riferite,

ferite, sono alcune Favole di Fedro latine in detta edizione riportate, tolte di peso da *Esope*, le quali perchè sono d' *Esope*, sono tradotte dal *Ricci* come di *Esope*, non come di *Fedro*; e perciò non si possono riferire come una traduzione a parte fattane dal *Ricci*.

F E N E S T E L L A.

IL Fenestella d' i Sacerdoti e d' i Magistrati Romani, tradotto di Latino alla lingua Toscana, Al Magnifico M. Angelo Motta. Con Gratia & Privilegio. In Venetia Appressò Gabriel Giolito di Ferrari. MDXLIIII. (*in fine*) In Venetia per Gabriel ec. l' Anno MDXLIIII. in 8. *

— Il Fenestella ec. Con Privilegio. In Vinegia appressò Gabriel Giolito de Ferrari. MDXLVII. in 8. *

Benchè similissime, sono però due edizioni realmente diverse queste due che ora accenno. Ad ognuna precede dedicatoria di *Francesco Sansovino al Cortese M. Angelo Motta Spirito Chiaro*, data di *Vinegia* Il. xiii. di *Marzo*. M. D. XLIIII. nella quale parlando di questo libretto di *Lucio Fenestella* *huomo assai dotto, e Christiano*, mi parve, dice, che *è* *fusse* degno di venir al cospetto de gli huomini in lingua Toscana ... ho voluto dalla latina trasferirlo a questa nostra dolcissima lingua. Nel fine c'è la *Tavola de i Capitoli*. Benchè sia ad ognun noto, che non è questa l' opera intorno a' Sacerdoti, e a' Magistrati dell' antico *Fenestella*, che visse intorno il secolo quarto, ma che è lavoro di *Domenico Flocco* vissuto quasi mille anni dopo, cioè nel 1400., per portare contuttociò il nome dell' antico *Fenestella*, ho creduto bene registrarla in questa mia *Biblioteca*. Io non so come tutti que, e non sono pochi, che citano o l' una o l' altra di queste edizioni vogliano far autore della presente traduzione il *Motta*, invece del *Sansovino*. Così il *Fontanini Biblioth. Imperiali* p. 551.; *Giornale letter. Ital.* tomo XI. pag. 338. *Maffei Trad. Ital.* postillato dallo *Sforza*, e *Bibl. Sagredo*. Il *Fabrizio* nella *Biblioteca med. & infim. latinæ*, citando l' edizione 1547. ne fa autore e il *Sansovino*, e il *Motta*: e nella *Capponiana* citandosi l' edizione 1544. il *Sansovino*.

F I L I P P O.

Un *Epigramma* di lui ridotto in Sonetto da *Carlo Maria Maggi* sta nelle sue *Rime Varie* citate nel T. I. p. 62. in *Anacreonte*. V. *Antologia*.

FILIPPO MONACO. Vedi S. BERNARDO.

FILODEMO. Vedi ANTOLOGIA.

F I L O N E.

LA Vita di Mosè (scritta da Filone) volgarizzata da Sebastiano Fausto da Longiano. Venezia per il Valgrifi 1548. in 8. *Zeno T. II. p. 147. n. (1)*

La Vita di Mosè, Composta da Filon Giudeo in lingua Greca, e tradotta da Giulio Ballino in volgare Italiana. Con gratia, & privilegio. In Venetia, appresso Nicolò Bevilacqua. 1560. in 4. *

Al Molto Mag. & Eccellente M. Filippo Terzo il Ballino dedica questa sua traduzione con lettera data a' xx. di Settembre, M.D.LX. nella quale, espone le tre vie, che si sogliono tenere nel tradurre, cioè parafrasare, o stare attaccato alle parole, o non allontanandosi troppo dal senso dell' autore; e ne meno riducendo solamente le voci in altra lingua, serbar quello stesso ordine nel ridurle, e abello autore servò nel congiungerle insieme, e di quelle formare l' opeta sua Questa strada, protesta, mi sono io sforzato di tenere, riportando la Vita di Mosè, descritta da Filone Giudeo, sommo filosofo, sommo oratore, & bistorico, nella nostra lingua volgare Italiana. Mi giova riferire le parole del Zeno T. II. p. 147. n. (1) in proposito di questo libro. „ Giulio Ballino, che era Avvocato Veneziano, indirizza il suo volgarizzamento a Filippo Terzi, Oratore anch' esso di prima busola nel nostro Foro, sotto la cui ombra il Ballino asserisce, essersi disposto a seguire la sua professione, aspirando arditamente a quel grado, ove coll' aiuto, & col sostenimento di tale e tanto huomo dee ciascheduno persuadersi di poter arrivare: dalle quali espressioni si può arguire la giovanile età del Ballino nel tempo, in cui questi tre libri della Vita di Mosè, composti da Filone in Greco furono da lui felicemente tradotti. „ i quali non hanno argomenti, divisioni, o Tavole di sorta. L' Argellati nel riportare questo libro appropriò alla dedicatoria del Ballino ciò che alla dedicatoria del Ferentilli, premeffa alla Creazione del mondo di Filone da lui tradotta, come ora diremo, si dee riferire. Onde sia nato questo sbaglio, non lo saprei indovinare ..

Il ritratto del vero e perfetto gentiluomo espresso da Filone Ebreo nella Vita di Giuseppe Patriarca, e fatto Vulgare da M. Pietro Francesco Zini, Canonico di Verona. In Vinegia, presso il Giolito 1574. in 4. *Argellati T. IV. Aggiunte e Correzioni pag. 306.*

Io temo che sia corso sbagli nella forma di 4. e abbia a leggerli in 8. o in 12. Di fatto nel Tomo II. pag. 93. cita una edizione di Venezia (senza stampatore) in 8.

— Ritratto del vero e perfetto gentiluomo, espresso in Greco da Filone Ebreo ec. In Venetia presso Bolognin Zaltiero 1574. in 12. (in fine) In Venetia presso Cristoforo Zanetti. Argellati ivi.

Il quale aggiugne: „ E' curiosa l'edizione di questo Libro di due Stampatori „ nello stesso anno, e luogo. „ Non è però cosa tanto straordinaria.

— Il ritratto del vero & perfetto Gentil'huomo, espresso da Filone Hebreo nella Vita di Gioseppe Patriarca: e fatto volgare da M. Pier Francesco Zino Canonico di Verona: La forma del perfetto Christiano descritta da S. Gregorio Vescovo Nisseno fratello del Grande Basilio. In Venetia Appresso Francesco Rampazetto. (in fine) In Venetia appresso Francesco Rampazetto, MDLXXV. in 8. *

A Giulio Pellegrino il Zino nella lettera data di Venezia il primo di Gennaio MDLXXV. dice: Havendo il Clarissimo Signor Zaccaria Contarini veduto il Ritratto del gentil'huomo, che l'anno passato mandai in luce sotto il grazioso nome di V. S. non saria male, mi disse, che vi si aggiungesse la forma del perfetto Christiano fatta da voi già di greco latina, & poi volgare dalla fe: & senza memoria di Monsignor Luigi Lipomano degnissimo Vescovo di Verona. Io... agevolmente a ciò fare mi ho lasciato indurre: Et così lo mando a V. S. con speranza, che se prima quel Ritratto le piacque, molto più senza dubbio sia per piacerle, & esserle grato con sì bella giunta. Per queste parole si vede che nel 1574. era uscita la traduzione del primo de' due Opuscoli contenuti in questo libretto.

L'Argellati vuole che io sulla fede d'un Indice del nostro Pasquali, abbia riferita una edizione di questo libro fatta dal Gielito 1575. in 4. Io certo non so d'avermi mai sognata questa cosa.

La Creatione del mondo descritta da Filone Hebreo, & tradotta da M. Agostino Ferentilli: Aggiuntovi un discorso universale: nel quale si raccontano l'histoire di tutte l'Età, Imperij, Regni, & Nationi, cominciando dal principio del mondo, fino all'anno, MDLXIX. composto dal medesimo Ferentilli. Con Privilegio. In Venetia appresso Gabriel Giodito di Ferrarii. MDLXX. in 4. *

— La Creatione ec. Ivi per lo stesso. MDLXXII. in 4.*

— La Creatione ec. Ivi per lo stesso. MDLXXIII. in 4.*

— La Creatione ec. Ivi per lo stesso. MDLXXV. in 4.*

— La Creatione del mondo, descritta da Mosè, dichiarata da Filone Hebreo: Tradotta da M. Agostino Ferentilli, & nuovamente ristampata. Aggiuntovi ec. composto dal medesimo Ferentilli, & di nuovo ristampato. In Vinegia, appresso lo stesso. MDLXXVIII. in 4.*

La differenza di queste cinque edizioni, per altro realmente diverse, consiste nell' avere le tre ultime alcune possille marginali, là dove le due prime non le hanno. Ognuna comincia dalla dedicatoria del Ferentilli a *Fabritio Imperiali Genzili* *buomo Genovese data di Vinegia, A xxv. di Luglio. MDLXX.* nella quale dopo di aver lodato *Filone* per la somiglianza ch'egli vi scuopre col divino *Platone*: *Questo libro (della creatione del mondo) soggiugne, da me insieme con gli altri di Filone, per volete con essi dare alcuna chiarezza al mio Discorso di tutti i Regni, che à questa traduzione sarà congiunto, ... riducendolo nella nostra lingua Italiana; non mi parve ec.* seguendo a parlare della pena per lui durata in tradurlo. Avvertasi che sebbene tanto il sopra riferito titolo della Creatione: quanto quello del Discorso che è tale: *Discorso universale di M. Agostino Ferentilli. Nel quale discorrendosi per le sei età, & le quattro Monarchie; si raccontano tutte l' Historie, & l'origini di tutti gl' Imperij, Regni, & nazioni, cominciando dal principio del mondo, fino all' anno MDLXIX.* Nel fine del quale si mostra con diligente calcolo de' tempi, quanto habbia da durare il presente secolo, seguitando in ciò l'opinione a' *Elia Rabino, & di Lattanzio Firmiano.* Aggiuntovi la Creatione del mondo, descritta da *Filone Hebreo, & tradotta dal medesimo Ferentilli*: si chiamino l' uno l'altro; la data della dedica cioè non ostante della Creatione, che è *a' xxv. di Luglio*, e quella della dedica del Discorso a *Oratio Naro* che è *a' xv. di Agosto*, amendue MDLXX.; e il Registro di tutto il volume, che è dopo il Discorso; mostrano che dee precedere la Creatione al Discorso. Eppure in tutte e cinque le prefate copie precede il Discorso alla Creatione. Vuolsi finalmente notare, che siccome nella Creatione il titolo dell' edizione 1578. è diverso, così lo è anche nel Discorso; del quale non farà fuor di proposito che qui ne riporti il divario. *Discorso ec. Ferentilli. Di nuovo ristampato. Nel quale ec. MDLXIX. Et per maggior intelligenza v' è aggiunto il calcolo de' tempi, & i nomi delle persone più illustri che vissero à quel tempo in diverse professioni. Et nel fine un discorso del medesimo Autore, intorno alla creatione del mondo, & degli huomini illustri fino all' istesso tempo MDLXIX. Nuovamente rivista, & espurgata da' superiori, & con loro licenza ristampata. In Vinegia ec.* Quello di che posso accertare i lettori si è che in quest' ultima edizione 1578. vi manca nel fine del Discorso il breve calcolo de' tempi della durazione del mondo a sei mila anni, col quale termina il Discorso medesimo nelle altre edizioni.

— E ivi per lo stesso 1577. in 4. *Argellati.*

FILOSTRATO.

Filoftrato Greco scrittore elegantiffimo, della vita del mirabile Apollonio Tyaneo tradotto in lingua Fiorentina, per M. Giovambernardo Gualandi, Prete Fiorentino, & nel fine il medefimo abbreviato. In Vinegia per Comin da Trino di Monferrato, L'anno M. D. XLIX. (*in fine*) In Vinegia per Comin da Trino di Monferato, l'anno M. D. XLIX. in 8. *

Benchè la data della dedicatoria del *Gualandi*, (e non certamente dello Stampatore come vuole l'*Argellati*, che dice d'aver veduto più volte questo libro) a *Cosimo Duca II. di Firenze* sia: di Firenze el x. di Luglio M. D. XLI. a me non è noto che vi sia altra edizione che la presente. Niente più abbiamo da soggiungere circa di essa, non somministrandoci materia alcuna la dedicatoria, che tutta, quanto è lunga, di ben otto facce, versa circa il frutto che dee trarsi dalla lezione di questo libro, circa le qualità di *Apollonio*, e quelle del Mecenate. In fine c'è il *Proemio sopra Filoftrato abbreviato dal medefimo traduttore*; che comincia dal foglio 219. a tergo, e va fino al foglio 235. Essendo mancante di questi fogli ultimi il mio esemplare, ho supplito con quello della *Zeniana*.

Filoftrato Lemnio, della vita di Apollonio Tianeò tradotto per Messer Francesco Baldelli, Con una Confutatione Overo Apologia di Eusebio Cesariense, contra Hierocle, il quale si sforzava per l'Historia di Filoftrato d'affomigliare Apollonio à Christo, Tradotta per il medefimo. In Fiorenza. Appresso Lorenzo Torrentino MDXLIX. Con privilegio. (*in fine*) Stampato in Firenze per Lorenzo Torrentino Impressor Ducale, a dì xxv. di Settembre l'anno MDXLIX. Con privilegi di Papa Paolo III. di Carlo Quinto Imperatore, & del Signor Duca di Fiorenza. in 8. *

A *Giovan Bonifacio Marchese di Orta* con lettera data A xx. di Febraio MDXLIX. Di *Corsona* il *Baldelli* presenta questa traduzione. La Vita è divisa non solo in libri otto, come la precedente, ma ogni libro in cap. con lunga rubrica alla testa d'ognuno. Dopo due facce e mezza di Errori, che seguono al Trattato di *Eusebio*, succedono le Tavole prima della Vita, e poi d'*Eusebio*. Questa traduzione, a detta del P. *Negri Storia degli Scrittori Fiorentini* pag. 8. e 254. è dal Latino d'*Alamanno Rinuccini*, come pure la seguente del *Dolce*.

La Vita del Gran Philosopho Apollonio Tianeò, composta
Tomo II. K sta

sta da Philostrato Scrietor Greco, & tradotta nella lingua volgare da M. Lodovico Dolce. Con privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari. MDXLIX. (*in fine*) MDL. in 8. *

Dedica il Dolce con lettera data di Vinegia il dì primo di Aprile MDXLIX. questo volgarizzamento a *Benedetto Agnello Ambasciatore dell' Eccellentissimo S. Duca di Mantova appresso la Illustrissima Signoria di Vinegia*. Terminato il libro aveva segue I. la *Vita di Apollonio* appresso *Suida*; II. quella dello stesso di *S. Girolamo a Paolino Prete*. III. lettera di *Lodovico Dolce ad Anton Giacomo Corso* nella quale parla della difficoltà del tradurre, e distintamente di quella, ch' egli ebbe nel presente volgarizzamento; perciocchè, oltre che gli impressori cominciarono a darlo alle stampe prima che io, dice, *havessi posto fine al primo libro; onde ne fu bisogno di comporre il lavoro di per di... da che ne nacque, ch' io non poteva rivederne carta ec. confessando in progresso che la traduzione... delle Historie Vinitiane del Sabellio non è sua: non havendo io, segue, come molti fanno, fatto altro che la prefazione, & alcune poche carte tradotte del principio dell' opera*. La data è *Di Vinegia, il dì primo dell' anno. M. D. L.* Dopo gli errori, termina il libro colla *Tavola per libri e pagine*.

— Philostrato, *Vita di Appollonio Tiano* tradotta dal Dolce. In Venezia, per il Valgrisi. 1549. in 8. Argellati.

Che soggiugne: „ Stà nella *Biblioteca Archinta*, edizione similissima all' antecedente. „

L' *Argellati* comincia questo articolo dalla seguente relazione: *Filostato, dell' innamoramento di Troilo e Griseide*. In Milano, per *Ulderico Scinzenzeller*. 1499. in 4., sulla fede del *Saffi* p. DCVI. Ma e' non badd a quanto il medesimo *Saffi* soggiunse p. DCXVI. dove ci scuopre chiaramente essere questa un' opera così intitolata dal suo Autore *Giovanni Boccaccio* scritta in ottava rima, non un volgarizzamento dell' antico *Filostato* autore della *Vita di Apollonio Tiano*.

F I L O T E O.

TRattato Elegiastico di Filoteo Monaco sopra la Vita e costumi del glorioso Padre S. Bernardo, primo Abate di Chiaravalle, parafrasato e volgarizzato per opera di Don Ugone Cassano e Abate Cisterciense, e da questo consegnato al Reverendissimo Padre Don Severino della Porta, Cisterciense, Abate dell' imperial monistero di S. Ambrogio maggiore di Milano, Conte di Civena, Limonta e Cempione ec. In Crema, per Mario Carcano 1720. in 8. *Giornal. letter. d' Ital.* T. XXXIII. p. 362.

Così nel detto *Giornale*: „ Fra le opere di San Bernardo da' moderni collettori si suol inferirsi un componimento poetico molto elegante, che porta il nome di *Filoteo Monaco*, intorno alla vita e a' costumi di quel santo Abate, e che dagli stessi collettori vien chiamato *Carmen encomiasticum longe elegantissimum*. „ Ora il Padre D. *Ugone Cassano*, Abate de' Monaci Cisterciensi di San Bernardo di questa Città (di *Crema*), religioso di bontà esemplare, e a cui l'età avanzata non ha punto ammortita la vivacità de' suoi spiriti, avendone fatta una parafrasi in versi toscani, dettata in uno stile chiaro e senz'affettazione, ne ha voluto far dono al pubblico, imprimendola unita a quel poemetto latino, no col titolo riferito. „ Anche l'*Argellati* lo riferisce sulla fede di detto *Giornale*: chiamando il detto *Trattato Ecclesiastica* per errore, da lui poi corretto in *Trattato Encomiastico* (Tom. V. *Addizioni e Correzioni Seconde*) dove riporta l'edizione, che dopo la seguente riferiremo, trattane la notizia dal *Quadrio*, che dice: *Quest'Opera è divisa in sette Capi, cioè Canti, oltre ad uno, che serve d'Introduzione.*

— Trattato Encomiastico ec. In Padova per li Fratelli Sardi 1721. in 8. *Quadrio*.

— Trattato Encomiastico ec. In Padova 1723. in 8. *Argellati*,

Che aggiugne: „ Questa è la III. edizione del presente Libro. „

L. F L O R O.

Lucio Floro de' fatti de' Romani dal principio della Città per infino ad Augusto Cesare. Tradotto nella nostra lingua, per Gioan Domenico Tharsia di Capo d'Istria M.D.XLVI. (*in fine*) In Vineggia, Appresso gli heredi di Pietro de' Ravani, & compagni. Nel anno del Signore . M.D.XLVII. Nel mese di Genaio. in 8.

La dedica del *Tarsia* a *Mario Savorgnano*, data *In Venezia il dì ultimo di Novembre. M.D.XLVII.* si aggira nelle lodi della famiglia Savorgnano, e di *Mario* suo Mecenate. I Libri sono divisi in capitoli con un piccolo cenno per rubrica: al margine vi sono delle postille; ed in fine dopo la data riferita, c'è la *Tavola* de' libri e de' capitoli. Sta presso S. E. *Farfetti*.

— E Venezia 1548. in 8. (*senza Stampatore*) *Haym*.

L'Historia Romana di Lucio Giulio Floro, distinta in quattro Libri, di Latino in Italiano tradotti da Santi Con-

ti della Rocca Contrada, coll'aggiunta alle margini de numeri Cronologici cavati da Giovanni Stadio, e l'indice de' Capi di ciascun Libro. In Roma appresso Pietro Antonio Facciotti. 1634. in 12. *Argellati*.

Che aggiugne: „Se si dovesse attendere a ciò, che si legge nella Lettera dedicatoria di questo Libro, colla quale *Girolamo Conti*, nipote di *Sanii*, lo dedica „al *Cardinale Francesco Barberino*, sembrar dovrebbe, che questa fosse la prima edizione, mercecchè egli dice di aver ritrovata questa Opera fra gli scritti del „*Zio, fatta nella di lui gioventù* ec. ma leggendosi nel frontispizio, coll'aggiunta „ta alle margini de numeri Cronologici ec. ragionevolmente rassembra esser una „ristampa Sta nell' *Ambrosiana*, e nell' *Archinta*. „Mi farò lecito offer- „vare, che il fondamento, sul quale appoggiato, mette in dubbio l' *Argellati* l'esse- „re questa la prima edizione di questo volgarizzamento, cioè il leggerli nel „frontispizio, coll'aggiunta ec. non è fondamento valevole a sostenere il dubbio „mosso, potendo a qualunque prima edizione farvisi qualunque aggiunta, la quale „essendo particolarmente di cose che alla integrità dell'opera non sono necessarissime, a tutta equità se la dà il nome di aggiunta. Io piuttosto metterò in dubbio la realtà di questa edizione 1634. sul fondamento assai più valevole e forte della edizione seguente.

— L'Historie Romane da Lucio Giulio Floro e le Notizie del Mondo di Lucio Ampelio. (*in fine*) Ad istanza di Pompilio Totti. Con Privilegio. In Roma Appresso Vitale Mascardi. MDCXXXIX. Con licenza de' Superiori. in 12. *

La data del Privilegio di *Urbano VIII.* che distesamente si riporta, *Datum Roma ec. die 28. Februarij 1639.* a favore di *Pompilio Totti*, di potere stampare *reliquum opere Historie Romane, Lucij Flori a Sancte Conti in Idioma Italicum translatus* ec., e la data della dedicatoria del Totti a *Matthæo Sacchetti*: *Di Casa li 15. Giugno 1639.* mi fanno sospettare della realtà della edizione 1634. sulla fede dell' *Argellati* sopraccitata. Non è per tanto che io assolutamente la neghi, molto più che nell' Approvazione del P. Revisore, e nella licenza del Maestro del Sacro Palazzo non è espressa la data, la quale forse toglierebbe ogni quistione. Chi è in Milano se ne può chiarire con facilità, attestando egli che nell' *Ambrosiana* e nell' *Archinta* se ne trovano esemplari. Ora venendo a questa nostra impressione, dirò, che alla dedica succede *Breve Passagio* (l' *Argellati* nella relazione della edizione 1634. legge *Assaggio*) al Lettore sopra la *Vita e l' Historia di Lucio Floro*; il quale *Passaggio* comincia: *Non si sa per qual causa possa esser avvenuto, che l' Historie di Lucio Floro non siano prima di hora state portate in Italiano, com' è successo, si può dire bormai non pare di tutti gli altri Scrittori antichi, Greci, Latini, Hebrei, & Arabi, ma de' moderni medesimi, che hanno scritta alcuna cosa di buono nelle proprie lingue. O se pur siano state tradotte, non siano state applaudite ec.* per le quali parole arguisce giustamente l' *Argellati* che „convien credere che *Sanii Conti* „ (se però di lui, e non piuttosto d'altri, come dalla continuazione d' esso *Passaggio*

a me pare, esso è lavoro) „ non avesse veduta la Traduzione di L. Floro fatta „ come sopra da Gio. Domenico Tarsia . „ Segue il *Passaggio* a rilevare i pregi del Latino Storico, accennando qualche cosa della sua Vita. Osservasi che il Traduttore ha stimato meglio (nelle molteplicità di varie lezioni di Floro) di star con l'impressione più comune stampata in Roma del 1626. eccetto in alcune pochissime cose, nelle quali ha seguito Giovanni Stadio, come ha anco fatto nell'interpretazione de' luoghi più oscuri. Dal medesimo Stadio si sono anche cavati i numeri Cronologici posti alle margini del Libro ec. A questo *Passaggio* segue l'*Indice de' Capitoli* d'ogni libro. Voglio anche accennare, che il titolo riferito L'*Historie Romane* ec. è a foggia d'antiporta; che alle margini vi sono anche i nomi moderni de' luoghi corrispondenti agli antichi; e che alla testa de' capi, dove sono necessarie, vi sono le medaglie. Quanto è poi alla traduzione di Lucio Ampelio delle cose mirabili del mondo, e particolarmente de' Romani, io ho detto sotto l'articolo di questo autore pag. 52. T. I. che non aveva allora fondamento da decidere se fosse lavoro dell'*Astolfi*, alla cui *Officina Istórica* dell' edizione 1642. va unito, o del *Conti*, al cui Floro va parimenti accoppiato. Quello che trovo di certo si è che nell' *Approvazione* di Jo. Ottavio Troncarelli leggo: D'Ordine ec. ho letto e considerato l'*Historie Romane* di L. Floro, e le *Notizie del Mondo* di Lucio Ampelio tradotte in lingua Italiana dal Sig. D. Santi Conti, nelle quali ec. e che nel Fabrizio B. L. T. I. pag. 631. leggo parimenti: *Ampelius Italice cum Floro & Ruffi Festi libro* (il qual libro però di Sesto Ruffo in questa edizione non c'è certamente) *proditus Santo Conto interprete Roma 1639. 12.* e che dal titolo del libro seguente si dee arguire essere lavoro del *Conti*.

— Delle *Historie Romane* di Lucio Anneo Seneca Floro Libri quattro. Con le notizie di Lucio Ampelio Tradotte già da Santi Conti da Rocca Contrada. Aggiuntovi in questa correttissima impressione il Ristretto delle imprese de' Romani di Festo Rufo. Con una Chronologia delle cose succedute nel Mondo, dalla foundatione di Roma, fino all' Imperio di Valentiniano. Di Domenico Benedetti da Trevi. A Monfig. Illustr. e Rev. Girolamo Casanate. In Roma, MDCLXXII. a spese di Gregorio, e Giovanni Andreoli. (in fine) In Roma per Francesco Tizzoni. 1672. in 12.

Gli Andreoli nella dedica di questa ristampa, così ampliata, a Monfig. Casanate dicono: essendoci capitata la versione in Idioma Toscano delle *Historie* di Lucio Floro, gli habbiamo unito ... le *Notizie del Mondo* di Lucio Ampelio & il picciolo *Ristretto di Festo Rufo*: con una breve Chronologia ec. Queste Opere dunque, e queste picciole fatiche nostre, (anzi fatiche del Benedetti vostro Segretario, di cui particolarmente è la Chronologia, e la Traduzione di Festo Rufo) ... hora mandiamo alle stampe; a nessun altro giudichiamo ec. A questa dedicatoria segue l'*Indice de' Capitoli* delle Storie di Floro. Nel quale come altresì in Ampelio gli Andreoli hanno affatto ricopiata l'edizione antecedente 1639.: ma quanto è al restante io aggiungerò ciò che ne dice il Mazzuchelli Vol. II. P. II. p. 815. „ Benedetti „ (Domenico) da Trevi ha composta una Cronologia delle cose ec. fino all'Impe-

ro di *Valentiniano Primo*, la quale si trova stampata colle *Istorie Romane* di *Lucio Floro* ec. Col *Ristretto delle imprese de' Romani* di *Sesto Rufo*. In *Roma* ec. 1672. in 12. Di quest' Opera si può leggere l'estratto nel *Giorn. de' Letterati* di *Roma* del 1672. a car. 77. e seg. da cui si apprende che il *Benedetti*, ne sia il Traduttore. Dal leggere questo passo del *Marzucbelli* non restando informato di quale delle diverse opere che si contengono in questo libretto sia traduttore il *Benedetti*, consultai il *Giorn. de' Letter. di Roma*, da lui indicatori, e da esso ricavo quanto qui credo bene trascrivere. Quanto poi alla *Traduzione Italiana* ella è di *Santi Conti*: nella margine si notano i nomi moderni de' luoghi antichi nominati da *Floro*: e dentro l'opera s'inseriscono a' suoi luoghi varie effigie e medaglie, come di *Anco Martio*, *Bruto*, *Fabio Cunctatore*, *Scipione*, *Marcello*, *Pompeo*, *Catone*, *Mario*, *Cesare*, *Antonio* e *Cleopatra* con l'iscrizione *Reginæ Regum filiorum Regum Cleopatrae*. -- In secondo luogo si narra *L. Ampelio*, che alcuno ha creduto essere quel medesimo, di cui fa menzione *Sidonio Apollinare* In *excusatoria ad Felicem*. E poco dopo: Occupa l'ultimo luogo *Sesto*, di cui altri vogliono, *Sesto Rufo*, *Uomo consolare*, che il *Biondo* e *Marliano* credono autore della descrizione della *Città di Roma*, ed esser vissuto al tempo di *Diocleziano*, e *Filandro* pretende che la descrizione di *Roma* sotto nome di *P. Vittore* sia di *Sesto Rufo*, il qual però ha molto cose che non sono nell'altro, e *Vittore* ne contiene altre che mancano in *Rufo*. . . Il Traduttore che è il Signor *Domenico Benedetti* ha messi nelle margini tutti i nomi moderni delle provincie, città, e altri luoghi mentovati da *Rufo*; e di più ha aggiunta nel fine la *Cronologia delle cose principali riferite da Floro e Rufo con gli anni avanti e dopo la fondazione di Roma*, e nascita di *Giesù Christo*: inserendovi ancora diverse particolarità cavate da altri libri particolarmente dell' *Historia Sacra*. Servirà questa lunga relazione anche per *Sesto Rufo*, dove un'altra diversa traduzione riferiremo. L'edizione di cui fin ora ho parlato sta presso *S. E. Falletti*.

F O C I O N E .

I Dialoghi di Focione. Quid leges sine moribus Vanæ proficiunt? *Oraz.* *Od.* 24. lib. 3. In *Roma* MDCCLXIII. per *Francesco Komarek*. Con lic. de' Superiori. in 8.

Il traduttore nella dedicatoria a Sua Eccellenza il Signor *Balio Breuil* *Imbasciatore di Malta* presso la *S. Sede*, data *Di Roma* li 31. Dec. 1763. si sottoscrive *A. M. F.* In essa dice che questo libro da per tutto spiri l'antica semplicità: Al Lettore poi: Io ti do, dice, la traduzione dal *Francese* d'un libretto in quest'anno medesimo uscito alla luce che ha per titolo: *Entretiens de Phocion sur le rapport de la Morale avec la Politique*, traduit du Grece de *Nicocles*, avec des remarques. Potrai da te stesso facilmente giudicare se quest' Opera sia o no venuta a noi dalla *Grecia*. Benchè nella bella Prefazione di chi pubblicò quest' opera in francese si voglia far credere, che sia essa nata in *Greco*, con tutto ciò comunemente si sa, che è supposta. Avendo io altre opere simili, benchè supposte, riferite, non farò degno di rimprovero, se anche di questa ne do relazione. Nel fine del Quinto ed ultimo Dialogo ci sono delle annotazioni assai buone. Fu riprodotta in *Venezia*, ma a me basta aver accennata questa prima nitissima edizione.

S. FRANCESCO.

Regola unica del Serafico S. Francesco, con la dichiarazione fatta da diversi Sommi Pontefici, & la Regola della B. Vergine S. Chiara d'Assisi, con l'esposizione dell'una, e dell'altra, con i avvertimenti per li Morienti, & altri divoti discorsi. Tradotta e compilata dal Rev. P. F. Gregorio Capuccino, e da lui chiamata secondo parto dell'Enchiridio Ecclesiastico. In Venezia, appresso Girolamo Polo: 1589. in 8. *Argellati.*

Che aggiugne: „ *Al R. in Christo Pad. nostro F. Hieronimo da Polizzo, di Sicilia, Generale della Religione del Serafico P. S. Francesco, detti Capuccini, dica Fr. Gregorio con sua Lettera, ed in altra diretta alle Monache di S. Maria in Hierusalem di Napoli, parla dell' utilità di quest' Opera, asserendo di aver fatta la Traduzione d' essa Regola, e di quella di S. Chiara, con le Interpretazione per lor uso. Indi al Lettore dice, che ha fatta questa versione nel mio antico Italiano & non Toscano, nè Ortbografico moderno Napolitano parlare; segue la Bolla d' Honorio III. Papa.*

L' *Argellati* qui soggiugne la *Regola del Padre S. Francesco per li Frati Minori, tradotta in Italiano, e commentata dal P. Gio: Maria Butti, Capuccino, in 8. sulla fede del Mongitore, Bibliot. Sicula, T. I. pag. 352.*, ma è corretto dal Mazzuchelli Vol. II. P. IV. pag. 2195. con queste parole: *S' è ingannato (l' Argellati), poichè il Mongitore nella Bibl. cit. non dice che scrivesse in Volgare la esposizione di detta Regola, ma avendola mentovata in Latino, soggiugne di poi che Italice etiam scripsit Quadragesimali?*

Regola de Frati Minori di San Francesco, tradotta, e spiegata dal P. Santo Tesauro, Romano. In Roma, presso Egidio Spada. 1614. in 4. *Argellati.*

Che aggiugne: „ *Vedi Biblioth. FF. Capucinar. Dionisii Genuensis, & a Bernardo a Bononia aucta Venetiis, 1747. in fol. pag. 122. „ Non pag. 122. ma 227.*

Regola de FF. Minori di San Francesco, tradotta, e spiegata dal P. Silvestro Bartolucci, d'Assisi. In Perugia, per il Saccioffa. 1615. *Argellati.*

Che aggiugne: „ *Vedi il Franchini, Bibliotheca, pag. 551. „ V. Mazzuchelli Vol. II. P. I. dove chiama lo Stampatore Scaccioppa.*

— Ed in Venezia, per il Guarisco. 1617. *Argellati*.

Che aggiugne : „ Vedi *Come sopra*. „

La Regola di San Francesco , tradotta in Italiano , ed illustrata con Commentarj dal P. Luca da Monteforte , Minorita. In Napoli, presso il Beltramo. 1636. *Argellati*.

Che aggiugne : „ Vedi *Toppi*, *Biblioteca de Scrittori Napoletani*, pag. 192. „

Regola di San Francesco , con le Costituzione per le Provincie riformate Cismontane. In Napoli , per Francesco Savio. 1643. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne : „ Vedi *Indice della Biblioteca Imperiali*, in Roma 1711. p. 190.

Regola del Serafico P. San Francesco , tradotta, e spiegata in forma di Dialogo dal P. Gio: Battista da Monza , Minor Osservante Riformato Teologo , e Predicatore . In Napoli, per Francesco Savio. 1647. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne : „ Vedi *Biblioth. Scriptor. Mediol.*, T. II. pag. 936. ove diemmo le occorrenti notizie del succennato dotto Religioso. „

Regola del terz' Ordine de Penitenti, istituito dal Serafico Padre S. Francesco , e confermato da Sommi Pontefici. In Milano, per Lodovico Monza. 1663. in 12. *Argellati*.

La Regola del terz' Ordine del Serafico P. San Francesco &c. tradotta da F. Angelo Auda, da Lantofca. In Milano, per Lodovico Monza. 1665. in 12. *Argellati*.

Regola del terz' Ordine del Serafico P. San Francesco , con l'esposizione di essa, Brevi, Decreti , & Privilegj Pontificj, ed altre cose al detto terz' Ordine spettanti, raccolte con diligente fedeltà dal M. R. P. Fr. Girolamo Comboni, Salodienfe , Lettore Teologo , e Predicatore de Minori

Offer-

Offervanti Riformati, già Penitenziere Lateranense di N. S. Papa Urbano VIII. In Milano, appresso Lodovico Monza. 1679. in 12. *Argellati.*

Che aggiugne: „ Al Signor Carlo Maggi dedica lo Stampatore questa Traduzione, quale dopo un'infusa narrativa dell'origine della Casa Maggi dal tempo delle guerre tra' Romani, e Cartaginesi, passa poscia a Berardo Maggi, che fu Vescovo e Signore di Brescia, l'anno 1275. coi titoli di Duca, e Marchese d'essa, non meno che Principe della fazione Gibellina, e di cui riferisce l'Elogio fattogli dall'Ughelli. Va indi formando la Genealogia della famiglia stessa trapiantata da Brescia a Milano, regnante Carlo V. Imperatore. Il Comboni poi alli fratelli, e sorelle della Regola del Terz' Ordine dice, che dodici anni erano passati, da che aveva pubblicata la sua Opera divisa in II. Libri, nel primo de' quali sta la Regola di esso Ordine, con la dichiarazione, Brevi, Decreti Pontifici &c. Nel II. CLXXX. Vite de' Santi, e Beati. Vi aggiugne un'Orazione di San Girolamo, detta da lui quand'era in agonia. La data della Lettera è di Bergamo 16. Gennaio 1640. „

— Regola di S. Francesco per li fratelli e sorelle del terz' Ordine, compresa nel Breve di Papa Nicolò IV. in Capitoli XX. *Argellati.*

Che aggiugne: „ Stà nel Libro suddetto intitolato: *Regola del Terz' Ordine del Serafico P. S. Francesco con l'esposizione di essa, Brevi, Decreti, Or Privilegi Pontifici, & altre cose &c.* La Regola è cavata dagli Annali Francescani del P. Luca Vadingo, volgarizzata dal suddetto P. Comboni, ed in fine v'è il Breve di Papa Urbano VIII. intorno del portar l'Abito di detto Terz' Ordine, ridotto in lingua Italiana dal suddetto Religioso. „

Regola di S. Francesco in Latino, ed in Volgare, in 12. *Argellati.*

Che aggiugne: „ Vedi Catalogo dell'Opere stampate del Giannini, che si legge al fine delle *Parafresi dei sette Salmi Penitenziali*, stampate dallo stesso Giannini, in Venezia, 1627. „

Regola di S. Francesco, tradotta dal P. Giuseppe Antonio Marcheselli, Conventuale ec.

Che aggiugne: „ Stà nel Libro seguente. *Manuale de' Frati Minori Conventuali per istruzione di S. Francesco de' Novizi, e Professi Chierici, e Laici &c.* In Venezia, presso Gio: Battista Racurri. 1733. in 12. Vedi *Novelle Letterarie di Venezia* dell'anno 1733. pag. 194. Abbiamo voluto porre in questo articolo di S. Francesco que' soli Libri, ne quali si legge la Regola di detto Santo tradotta in lingua volgare col testo Latino, mercecchè se avessimo voluto aggiugnervi

Tomo II. L „ tutte

„ tutte le altre edizioni, nelle quali leggesi unicamente la detta Regola in nostra lingua, non avremmo giammai avuto fine. „

Regola e Testamento del P. S. Francesco con li sette Salmi & altre devotioni come si può vedere nella Tavola. Venezia MDCLXXX. per Nicolò Pezzana. in 32. *

— Regola e Testamento del Serafico P. S. Francesco. In Venezia MD. CCV. per Nicolò Pezzana in 32. *

Per averle tra' miei libri accenno ancora queste due edizioni, che, quanto è alla Regola e al Testamento, sono ristampa una dall'altra.

V. anche S. Agostino T. I. pag. 32. e S. Benedetto ivi p. 152. e S. Bonaventura ivi pag. 183. e seg.

FRONTINO.

FRONTINO.

A Stutie militari di Sesto Julio Frontino huomo consolare, di tutti li famosi et eccellenti Capitani Romani, Greci, Barbari, et Hesterni. MDXXXVII. Con Privilegio da lo Illustriss. Senato Veneto per anni .XII. concesso como in quello, (*in fine*) Stampato in Vinegia per Giovan' Antonio di Nicolini da Sabio, ad instantia di M. Andrea Arivabeni MDXXXVI. in 8. *

Con tutto che l' *Argellati* mi riprenda perchè anche nella prima edizione di questa *Biblioteca* io abbia detto, che questo libro porta nel titolo 1537. sostenendo che nell' esemplare da lui veduto, anzi in varj altri, chiaramente si legge l' anno MDXXXVI. e che lo stesso è scritto il Signor Canonico Biscioni nelle sue Note, ed Addizioni a' Traduttori Italiani del Signor Marchese Maffei; sia certo il lettore che nel nostro esemplare, e in quello della *Zeniana* la cosa è come io e allora, ed ora riferisco. Fatta questa osservazione, dirò che il libro ha alla testa della dedica questa salutatione: *Allo Illustrissimo et Eccellentissimo Signore Francesco Maria, Duca d' Urbino, & di Sora, Prefetto di Roma, & dello Inclito Senato Venetiano dignissimo Capitano: Francesco Lutio Durantino Salute et perpetua felicità gli dice.* In essa così si esprime: *quantunque moltissimi dignissimi scrittori habbiano copiosamente delli Capitani, & Astutie Militari nelli lor libri trattato & scritto, nondimeno Cornelio Frontino huomo Consolare (secondo il mio giudicio) mi pare il più bello, il più scelto, & il più regolato ... Il che sovente considerando fra me stesso, col mio rozzo & poco lodervel Stile di Lingua Latina, in Volgar Sermone l' ho tradotto. E però, verso il fine soggiunge, Eccellentissimo Principe & Signor mio Inuiato, havendo il Durantino ... dedicata L' opera sua volgare delle Astutie Militari ... alla Illustrissima Signoria Vostra, quella con animo lieto, & serva fronte dignarasse di accettarla. Alla dedi-*

ca seguono i *Titoli* di ogni capo de' quattro libri; ed ogni Capo è suddiviso in più sezioni. Non mi resta da notare su questa edizione, se non che l'ultime tre pagine (essendo l'ultima vuota, o bianca), per una sordida economia dello stampatore, sono stampate in carattere più minuto di tutto il resto del libro.

— *Astuzie Militari di Sesto Giulio Frontino ec. tradotte in Toscano. In Vinegia. 1538. Argellari.*

Che non riferisce la forma del libro: „ edizione „ aggiugnendo „ da noi veduta nella *Libreria Magliabecchiana*, ben quaranta anni sono. „

— *Frontino, Astuzie Militari ec. In Venezia, per Cominu da Trino. 1541. in 8. Capponiana.*

— *Astutie ec. Hesterni. In Venetia Per Alovise de Tortis M.D.XXXXIII. (in fine) In Venetia Per Alovise de Tortis. Nelli anni del Signore M.D.XXXXIII. in 8. **

Edizione che ha ricopiata esattamente la prima 1536.

Nelle *Offervaz. Letter.* Vol. II. forse per errore di stampa si cita un'edizione di *Frontino* volgarizzato del 1643. per 1543.

*Stratagemmi militari di Sesto Giulio Frontino tradotti in lingua Italiana, et novamente mandati in luce da Marc' Antonio Gandino: con una aggiunta dell' istesso dopo Giulio Frontino, tratta da moderni historici. Con due Tavole; l'una de' capi del libro, l'altra de' nomi proprij di coloro, i quali hanno usato gli Stratagemmi. Con Privilegio. In Venetia appresso Bolognino Zaltiero M.D.LXXIIII. in 4. **

Comincia dal *Proemia* dell' Autore: Ad ogni Cap. di *Frontino* il *Gandino* vi fa seguire le sue *Aggiunte*. Nel fine si dà la *Tavola degli Historici, de' quali il Gandino si è servito nel raccogliere insieme gli Stratagemmi* dopo *Sesto Giulio Frontino*: indi l' *Indice de' Capi principali, che nell' opera si contengono*, e finalmente l' *Indice di tutti i nomi di coloro, che nell' Aggiunta si contengono, e' hanno usati i Stratagemmi raccolti da moderni Historici*. Il mio esemplare è veramente mancante del primo quaderno, ma ho supplito il frontispizio con quello della *Zeniana*, il quale dal Registro del libro, che è in fine; sono certo che è parimenti mancante di due carte dopo il frontispizio.

S. FULGENZIO.

Quattro Sermoni di S. Fulgenzio, Arcivescovo Africano, tradotti da Raffaele Castrucci.

„ Sono nell'Opera intitolata: *Libro terzo di varj Sermoni di S. Agostino, & altri Catolici, ed antichi Dottori, utili all'intelligenza spirituale della Sacra Scrittura, raccolti insieme, e fatti volgari da D. Raffaello Castrucci, Monaco della Badia di Firenze, ad imitazione del Reverendissimo Monsignor Galeazzo, Vescovo di Sessa, con alcune Homelie dell'Autore non prima date in luce. In Firenze, presso i Giunti, 1572. in 4.* Il primo Sermone è diretto *alli studiosi della parola di Dio.* Il secondo parla delle due Natività del Salvatore, una eterna dal supremo Padre, e l'altra temporale dalla Vergine Madre. Il terzo, *nella Solemnità di S. Stefano, primo Martire, e della conversione di S. Paolo Apostolo.* Il quarto, *dell'Epifania, della morte degli Innocenti, & de doni de Magi.* „ Ho trascritto questo articolo dalla *Biblioteca de' Volgarizzatori* T. II. p. 106. n. (9) per essere specificati i Sermoni di S. Fulgenzio, che si contengono in questo libro, accennato solamente in S. Agostino T. I. pag. 17.

Vita di S. Fulgenzio Vescovo di Ruspa scritta da un suo discepolo.

Sta nelle *Vite di tredici Confessori ec.* del P. Maffei, e loro ristampe riferite nel T. I. pag. 166. e seg. Registro qui questo libro, perchè come di autore anonimo, non saprei in qual luogo più acconcio riferirlo.

FINE DELLA LETTERA

F.

BIBLIOTECA

DEGLI AUTORI ANTICHI

GRECI, E LATINI

VOLGARIZZATI.

GABRIA! Vedi BABRIA.

GALENO.

DI Galeno delli mezzi, che si possono tenere per conservarci la sanità. Recato in questa lingua nostra da M. Giovanni Tarcagnota. Co'l privilegio del sommo Pontefice Paulo III. & dell' Illustrissimo Senato Veneto per anni X. (in fine) In Venetia per Michele Tramezzino. MDXLIX. in 8.

Al Privilegio del Papa, segue quello del Senato Veneziano dato 1548. *die xvi. Februarij. in Rogatis*, nel quale si proibisce di stampare, o stampata altrove vendere l'opera di Galeno *de sanitat. tuenda & de curandis morbis animi* tradotta in volgare per M. Giovanni Tarcagnota Gaetano; dal qual luogo inferisce il Zeno T. II. pag. 225. n. (1) la patria del Tarcagnota essere Gaeta, di che si può leggere il Tassuri T. III. P. IV. pag. 99. Osserva inoltre il prefato Zeno l. c., che nè il Toppi, nè il Nicodemi fanno menzione di questa traduzione del Tarcagnota. Lo stampatore a Domenico Veniero del clarissimo M. Andrea: Havendo, dice nella dedicatoria, intitolata a Vostra Magnificenza l'opera di Marsilio Ficino, e poi quella di Amaldo di Villa Nuova di conservarsi la sanità, non mi pareva, che fusse convenevole inviare ad altri l'opera di Galeno pur à mantenimento della sanità so suoi precetti accomodata Pigli dunque Vostra Magnificenza Galeno, il quale per bora facciamo parlare in Italiano à commune beneficio de' nostri ec. Al Libro V. segue: Di Cornelio Celso. Come si debba governare chi è sano; che non è se non il Cap. primo della sua opera; il quale non viene ad occupar quaranta linee. Eppure l'Argellati mi riprende così: Il P. Paitioni che à riferito questo Libro, con poche parole (nella prima edizione di questa Biblioteca) non dice che alla fine di esso si legge un'altra Operetta di Cornelio Celso, come si debba governare chi è sano; e certamente è stata veduta da noi annessa come dalle nostre antiche Schede senza parlar quèr motto, se sia l'Operetta stampata a parte, o no. Finisco questa

sta relazione col notare come nel primo quaderno, oltre una pagina vuota dopo il Privilegio del Senato, ne seguono cinque tutte vuote dopo la dedicatoria: alle quali succede il principio dell'Opera divisa in V. libri, ed ogni libro in più capitoli colla sua rubrica ognuno.

Del conservare la sanità libri sei di Galeno. Compendio, e Traduzione del Filosofo, e Medico Giuseppe Galeano al Signor Antonio Brignone. In Palermo, Per Nicolò Bua. 1630. Imp. Salerno V.G. Imp. pro Sp. F.P. Francisc. Meroldus. in 8. *

Il Galeano nella dedicatoria data di Palermo il 1. di Aprile 1650. Ho ... alla fine, dice, compendiosamente tradotto tutti i sei libri di Galeno (ne quali si tratta di conservar la sanità avea detto di sopra), restringendo in essi il midollo della dottrina di quel gran maestro quanto più brevemente, e con chiarezza ho potuto. In fine c'è la Memoria delle cose più notabili. Non credo che verrò rimproverato, se tra le traduzioni Italiane di Galeno fommi lecito registrare questo Compendio.

Galeno della natura et virtù di cibi in Italiano. Tradotto dal Greco per Hieronimo Sachetto Medico Bresciano. Opera ad ogn'uno per conservarsi in sanità utilissima, e necessaria. Con gratia & privilegio. In Venetia per Giovanni Bariletto. MDLXII. (in fine) In Venetia appresso Joanni Bariletto MDLXII. in 8. *

A Monsignor Cesar Gambara Vescovo di Tortona, & Viceré della Marca è indirizzato il Proemio, per lo quale comincia questo libro senza specificarsi il nome di chi glielo indirizza; ma dalle seguenti parole è specificato quanto basta. Nella qual traduzione (di Greco in Italiano della divina opera di Galeno della natura e virtù d' i cibi intitolata), in vero non mi son obbligato alla Toscana favella, ma ho usata la commune, come a sto soggetto, al parer mio, più conforme. Alle volte siamo stati costretti ad usare i nomi stessi greci, & ciò non per altro, che per essere i significati loro appressi di noi per la antichità bonai disusati. i significati d' i quali non senza lungo giro di parole, e fortit congetture si potrebbero investigare, & applicare: la qual cosa già non sarebbe di traduttore, ma più tosto di commentatore ec. dando in seguito l'idea del contenuto in quest' opera. A questo Proemio segue la Tavola per alfabeto. Ognuno de' tre Libri è diviso in capi con breve rubrica alla testa.

Della Theriaca Libri due, di Cl. Galeno Pergameno. A Panfiliano & a Pisone. Tradotti da Michelangelo Angelico Vicentino. Dedicati al molto Illustre Signore, il Signor Con-

te

te Leonardo Valmarana. In Vicenza, appresso Gioan Pietro Gioannini. 1608. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Alla dedicatoria dello Stampatore data Di Vicenza il dì 10. di Marzo 1608. segue breve Avviso A' gli Studiosi Giovanetti di Paolo Angelico, nel quale, parve, dice, a mio fratello di tradurre nell' idioma nostro questi due Libri di Theriaca, e hora vi dono: così vendicando l'ingurie d'infermità longa, che m'impedì lo studio di lingua latina S' in grado l'haverete, dare in luce la traslatione de' due Libri de' gli Antidoti, & altre peravventura opere più gravi, ch'egli prepara ec. Segue la Tavola per alfabeto. Il Trattato d' Andromaco che è inserito prima della metà del secondo libro o sia Trattato (che Trattati e non libri sono denominati) col titolo: Theriaca di Vipere, il cui nome è Tranquilla di Andromaco il vecchio, primo Medico di Nerone: è in quaderni rimati. Di questo libro, o piuttosto di questa edizione non fa menzione il Mazzuchelli dove nel Vol. II. P. II. pag. 742. parla dell' Angelico, registrando bensì l'opera ed edizione seguenti.

L'Antidoto di Claudio Galeno Pergameno Interpretato da Michelangelo Angelico Vicentino. Nel quale si contengono i due Libri de' gli Antidoti, quello della Theriaca a Panfiliano, il Trattato di essa a Pisone, & il Discorso de' Sali Theriacali. Con l'Indice delle cose più notabili. In Vicenza, appresso Domenico Amadio. MDCXIII. Con licenza de' Superiori. in 4. *

Il traduttore dedica questo libro a Milan Milani dilettante oltre modo di Musica. Merita la non lunga lettera dedicatoria d'esser letta per l'enumerazioni di molte infermità guarite col suono de' gli strumenti musicali. Essa è data di Vicenza il dì 24. Marzo 1613. A' gli Amici Lettori brevemente parlando lo stesso traduttore: ho ... voluto io, dice, far vedere questo Antidotario di Galeno, e' hora per opera mia parla nell' idioma nostro, non solo a miei famigliari, per cui l'haveva tradotto, ma a chiunque si compiacerà di leggerlo ec. A' due Libri dell' Antidotario seguono i due sopradetti della Theriaca. Notisi che ne' libri degli Antidoti si dà, oltre molti squarci di Democrito in versi quasi tutti stracciati, anche il prefato carne di Andromaco in quaderni rimati, il quale poi si ripete nel Trattato della Theriaca diretto a Pisone. L'Indice è in fine.

Recetario de Galieno Optimo e probato a tutte le infermità che achadeno a Homeni et a Donne de dentro et di fuori li corpi. Tradutto in Vulgare Per Maestro Zuane Sarracino Medico Excellentissimo Ad instantia de lo Imperatore. Cum Gratia & Privilegio. (in fine) Stampato in Venetia per Georgio de rusconi Milanese adi. 15. de Aprile 1514. in 4.

Comincia questa edizione, che suppongo la prima, dalla *Tabula del Recettario de Galieno translata di Latino in Volgare*. Il carattere è tirante al gotico. Sta nella Libreria de' PP. Serviti.

— Recettario di Galeno ottimo, e probato a tutte le infermità, che accadono a homini, e a donne di dentro e di fuori li Corpi. Con rimedio di conservar la sanità, & prolongar la vita. Con molte ricette contro la peste & altre cose nove aggiunte, tradutto in volgare per Maestro Zuane Saracino, Medico dignissimo, ad instantia del sacro Imperatore. Siegue *Tabula del Recettario in due Libri*. (*in fine*) Stampato in Bressa a Santa Gada per Domenico de Turlini, nel anno del Signore. 1537. in 8. Argellati.

Il quale soggiugne: „ Questa è l'edizione da noi veduta nella Libreria de' PP. Canonici Lateranensi di Novara, e difficilmente altrove si ritrova. „

— Ricettario ec. prolongar la Vita, & con molte altre cose che ne li altri prima stampati non erano, & con molte belle altre Ricette contra la Peste tradotto in volgare per lo Eccellentissimo Maestro Zoane Saraceno ec. (*in fine*) Bressa a Santa Gada, per Maestro Damiano de Turlini, nell'anno del Signore. 1545. in 8. Argellati.

Che soggiugne: „ Nel principio evvi la Tavola dell'Opera. „

— Recettario di Galeno Ottimo e Probato a tutte le infermità, che accadono a gli huomini & a le donne di dentro, & di fuori li corpi. Con rimedio di conservar la sanità e prolongar la vita, e con molte altre cose nove che in gli altri prima stampati non erano, e con molte altre ricette contra la peste. Tradotto in volgare per lo eccellentissimo maestro Giovanni Saracino medico ad instantia de lo Imperatore. (*in fine*) Stampata in Vinegia per Giovanni Andrea Vavaffore detto Gaudagnino (*cost*) M.D.XXXXVII. in 8.*

Questa edizione comincia dalla Tavola delle cose diverse contenute in tutto il Libro.

— Ricettario di Galeno. In Venezia, senza nome dello Stampatore. 1571. in 8. *Argellati*, sulla fede d'un Indice del Bassaglia.

— Recettario ec. ristampato ec. in lingua ec. (come la seguente 1670.) In Venetia appresso Lucio Spineda. 1619. in 8. *Argellati*.

Il quale aggiugne: *In questo Libro sono anche alcune Ricette secondo Guidone da Gualiacò. Queste però ci sono anche nelle due edizioni 1547. e 1670. che noi abbiamo; e mi figuro che vi saranno anche nelle altre da me non vedute. Non v'è dedica, nè Lettera al Lettore: Così le due sopraccennate; e probabilmente tutte le altre: solamente evvi una congruente Tavola: E questa pure si legge nelle altre da me vedute, e forse anche in tutte.*

— Ricettario di Galeno approvato e molto utile alle infermità, a cui sono sottoposti li corpi humani. Con rimedij di conservare la sanità, e prolongar la vita, con altre nuove ricette, che non erano ne gl'altri prima stampate, & altre da preservarsi contra il mal contagioso. Tradotto il (così) lingua volgare, per l'Eccell. Giovanni Saracino Medico, ad istanza della Cesarea Cattolica, e Real Maestà dell'Imperatore. In Venetia, M.DC. LXX. Presso Gio. Pietro Brigonci. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. in 12. *

Edizione vilissima, che ha ricopiata quella del 1547., colle tavole in fine.

Il Libro di Galeno dei buoni, e tristi Cibi, tratto dal Greco per M. Francesco Imperiale, & a beneficio di ciascuno, che desidera di viver sano, mandato in luce in lingua volgare. In Genova, appresso Antonio Belloni. 1560. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „Al Molio Magnifico Signor Niccolò, che fu dell' Illustrissimo Cardinale Doria, dedica l' Imperiale la sua Traduzione con lunga Lettera, che servir può di Prefazione. Bella edizione, che è nell' *Ambrosiana*. „

Il Libro di Claudio Galeno dell' esercizio della Palla,
Tomo II. M nuova-

nuovamente tradotto dalla lingua Latina nella nostra volgare, & stampato. In Milano, appresso Francesco Moscheni. 1562. in 4. Argellati.

Che aggiugne: „ Al Signor Nicolo Marino dedica il Moscheni, ed accenna sol-
„ tanto che il traduttore non vi ha voluto il suo nome. „

Di Galeno a che guisa si possano, e conoscere, e curare le infermità dell'animo. Recato in questa lingua nostra da M. Giovanni Tarchagnota. Co'l privilegio del Sommo Pontefice Paulo III. & dell'Illustrissimo Senato Veneto per anni X. (*in fine*) In Veneria per Michiele Tramezzino; MDXLIX. in 8. *

A Francesco Gattola dice nella dedicatoria il Tarchagnota: *per tranquillare l'animo, e cavarlo da quelle tante passioni, che lo perturbano, ne erano state da Galeno anco non meno eccellente medico de gli animi, che si fusse de' corpi humani, alcune cose scritte assai acconciamente, mi havete in modo astratto a doverlovi recare nella lingua nostra che mi pareva diventar gran discortese a negarvi così picciola, & honesta dimanda.*

Trattato di Galeno. (*in fine*) In Roma appresso Valerio Dorico. MDLVIII. in 8.

Questo libro, da me veduto nella Zeniana, nel frontispizio non porta altro titolo che il riferito, e l'insegna d'un uomo a cavallo col motto *Imperat Nisi*. A tergo si leggono sei versi latini esametri; e questo foglio è unico, al quale secondo 'l Registro che leggesi nel fine, e dall'errata che è nell'ultima faccia, si vede che deggiono seguire o Prefazione, o altra cosa che abbracci cinque quaderni di otto fogli ognuno; (forse l'opera, di cui nella relazione seguente.) Dopo il frontispizio, comincia il predetto Trattato col registro A per questo titolo: *In che modo si possano conoscere & emendare, gli affetti & vitij dell'animo; diviso in x. capitoli colla loro rubrica; e dopo leggesi in caratteri tutti majuscoli: Fin qui ha inteso il lettore, come possa secondo il parere de' Filosofi, astenersi da' vitij & diventat buono. Resta ch'egli (essendo Cristiano) si ricordi della gratia di Dio, dalla quale deriva ogni bene, & senza la quale ogn'opera & diligenza nostra, & ogni cosa alla fine in questo mondo è vana.* Indi leggesi un Capitolo di XIX. terzine, e di poi una lettera a Monsignore Pompeo Piccolhuomini di Minibole Firmiano: nella quale: *havendo a questi giorni, gli dice, per passare il zambio riveduta quest'operetta di Galeno, che tradotta già molti mesi sono; l'ho voluta indirizzare a Sua S. Illustriss. & Reuerendiss. (il Card. di Napoli) perchè (soggiugne tra le altre cose) possa V.S. compiacersi più delle virtù & rare qualità sue.* Forse ne' molti fogli, che mancano, vi sarà stata la dedicatoria, come nella seguente edizione si vedrà. La data è di Roma senza espressione di tempo. Nell'Argellati

lati sulla fede delle Note ec. del Biscioni chiamati Firmiano, non Firmiano il traduttore di questa orazione; ma per errore di stampa.

— e Venetia per Lorenzo Pegolo 1574. in 8. *Argellati.*

Fu riprodotta questa traduzione secondo l'*Argellati* nell' opera del seguente titolo: „ *Della Giocondità dell' animo ec. del R. P. D. Annibale Firmiani, da Fano, della Compagnia di Gesù ec. In Venezia per Lorenzo Pegolo 1574. in 8.* Non essendovi, che la dedicatoria del Traduttore a *Monsignor Lonnellino, Arcivescovo di Palermo*, ed abbenchè non facciasi di questa Traduzione di Galeno, in essa, nè altrove alcuna menzione, seguendo il numero delle pagine può crederli essere dello stesso *Firmiani*, perchè differente da quella del *Tarchagnosa*, secondo il confronto da noi fattone. Sta nell' *Ambrosiana*. „ La edizione del 1558. conferma quanto qui dice l'*Argellati*: e quanto qui egli dice di questo libro della *Giocondità dell' animo ec.* mi fa sospettare, che i cinque quaderni di otto fogli ognuno, che mancano nell' esemplare della *Zeniana* sopraccitato, contenessero questo Trattato della *Giocondità dell' animo ec.*

Cl. Galeno da Pergamo del modo di conoscere e medicare le proprie passioni dell' animo recato in volgare per Francesco Betti. Basilea per Corrado Valdkirc 1587. 8. *Fontanini T. II. p. 34. e Cinelli T. I. p. 150.*

Il titolo di questo libro è tratto da amendue i prefati *Fontanini*, e *Cinelli*: il secondo de' quali aggiunge: „ è tradotto benissimo con grandissima proprietà di lingua, onde per non trovarsi ho di farlo ristampare con alcune mie annotazioni deliberato. „ Io non ho cognizione che tale deliberazione sia stata eseguita. Veda il Vol. II. P. II. p. 1091. e seg. degli *Scrittori d' Italia* chi desidera informazione di questo *Betti*, apostata della Religione Cattolica.

Oratione di Galeno, nella quale si esortano i giovani alla cognitione delle buone Arti. Tradotta per M. Lodovico Dolce. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari MDXLVIII. in 12.

Nella dedicatoria allo eccellentissimo delle Arti & di Medicina Dottore M. Francesco Longo segnata *Di Vinegia Alli VIII. d' Aprile MDXLVIII.* il Dolce dice: per giovare a maggior quantità di huomini, essendo voi dalle vostre più importanti cure & occupationi impedito, m' avete imposto ch' io traduceffi nella nostra favella alcune morali opere del vostro Galeno. A che non potendo io ne dovendo non obedi- re, ho incominciato da questa, la quale contiene una breve, ma dotta & utile esortatione a i giovani alle arti liberali: Quantunque sia opinione di alcuno, che ella non di quel Galeno principe della Medicina, ma d' un' altro & pur Medico fosse compositione. Allaquale seguirà quell' altra, onde s' impara a conoscere & a guarir le infermità dell' animo, & finalmente i sei libri, nei quali ci insegna a conservare la sanità. Per

hora uscirà fuori la prima intitolata al nome di V.E. cagione, che io l'abbia ridotta à volgare insieme con le altre che doppo questa si publicheranno. Nel 1549. è vero che abbiamo veduto essere uscite amendue queste operette, ma però tradotte dal Tyracagnotta, e per le stampe del Tramezzino; nè io posso aver creduto (come mi accusa l'Argellati) altrimenti, leggendovisi schiettamente il nome di lui..

Nella Raccolta di *Diverse Orazioni* fatta dal Sanfovino del 1561. e 1569. si legge questa *Orazione di Galeno* tradotta dal Dolce con questo breve argomento alla testa. *Galeno Medico eccellentissimo recitò la presente orazione: nella quale si contengono belli & honorati discorsi in esortar i giovani alla cognitione delle buone arti. La fece volgare M. Lodovico Dolce.* L'Argellati riferendo l'edizione del 1561. di questa Raccolta, male attribuisce al Sanfovino la traduzione di questa orazione di *Galeno*, quando è certamente del Dolce, come anche ivi si nota.

G A L L O.

Dell' *Erna*, Poema uscito anche sotto il nome di questo Poeta, se ne parlerà in *Cornelio Severo*.

G E B E R.

LA Esposizione di Geber Philosopho di miser Giovanni Bracescho da Jorci novi, nella quale si dichiarano molti nobilissimi secreti della natura. Con Privilegio del Sommo Pontefice Paulo III., & dello Illustriss. Senato Veneto, per anni diece. In Vinetia appresso Gabriel Giolito di Ferrarii. MDXLIII. (*in fine* In Venetia appresso Gabriel Gioli di Ferrarii. M.D.XLIII. in 8. *

Il Bracesco (degli Orzi nuovi) dice nella dedicatoria a *Barbolomeo Martinengo* da Villa Chiara: dagli oscurissimi scritti (di Geber) con longhissimo studio, & continue fatiche, ho scoperto quel poco di luce, che sotto l'ombra di V. S. Illustrissima beggi sorge infra le tenebre di questa occultissima scientia (de minerali, avea detto in principio, dagli antichi philosophi per reverenza chiamata secreta philosophia.) Segue la Tavola della Esposizione di Geber, la quale contiene tutto ciò di che si tratta in detta Esposizione, per pagine, nella quale in un Dialogo tra Demogorgon, & Geber il Bracesco espone la dottrina di Geber. A questa succede altra Tavola del Legno della vita; (altra operetta di Geber,) Dialogo tra Demogorgon & Raimundo del Bracesco, nel quale si dichiara qual fusse la medicina per la quale gli primi padri viveano novecento anni. Sta nella Zeniana.

—La esposizione ec. di Messer Giovanni Bracesco ec. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli. MDLI. in 8. *

Questa nostra edizione ricopia l' antecedente ; colla sola varietà che chiamasi *Bracesco* il traduttore . Benchè il libro non sia una pura traduzione ; per essere di somma rarità ho voluto riferirlo, come cosa non aliena dal mio proposito .

— e ivi per lo stesso 1552. o 1562. in 8. *Mazzuchelli*
Vol. II. P. IV. pag. 1966.

Il quale, nell' articolo di *Bracesco* (*Giovanni*) degli Orzi nuovi, cita tutte e quattro queste edizioni, aggiugnendo, come anch'io ho detto altre volte, che il primo *Dialogo* è tra *Demogorgan nipote di Maometto, e Geber*: il che si ricava dalle prime parole del *Dialogo* medesimo.

De la Geomantia dell' Eccel. Filosofo Giovanni Geber .
Parte Prima. Con una brevissima Chiromantica Phisionomia.
Novamente, dal nobil uomo M. Gnosio Piceno, Ascolano, tradotti: e pur hora dati in luce . In Vinegia, appresso Giovita Rapirio . MDLII. (*in fine*) In Vinegia per Bartholomeo Cefano, MDLII. in 8. *

La Geomantia di Gioan Geber, Re Indiano, divisa in tre libri, fedelissimamente tradotta. Questo è il titolo premesso al Libro Primo, al quale precede dedicatoria dello Stampatore Rapirio a Francesco Melchiori da Oderzo; a cui dice; occorrendomi hora a dar in luce la presente opera di Geomantia, tratta dalle vigilie del famosiss. Philosopho Giovanni Geber dall' arabico stile al nostro materno idioma, per il nobil uomo M. Gnosio Piceno, Ascolano, insieme con uno breviss. Trattato d' una chiromantica Phisionomia (cose per quanto intendo delettevoli:) però ho deliberato ec.

GEMISTIO PLETONE.

Di lui parleremo nelle Storie di *Tucidide*.

ABATE GIOACHINO.

Prophetia dello Abate Joachino circa li Pontefici, & Re.
In Venezia. 1527. in 4. *Argellati*.

Il quale soggiugne: „ *All' Amplissimo Antistite & Signore Messere Giuliano de Medici, della Santa R. Chiesa Cardinale dignissimo, & de Bologna ec. Legato F. „ Leandro delli Alberti, Bolognese, dell' Ordine de' Predicatori, (che ne è il Traduttore) dedica questa sua fatica. (in fine) Stampata in Venetia nell' anno del „ Signore 1527. cavada da una altra stampada ne l'alma & inclita Città di Bologna „ per Magistro Hieronymo di Benedicli, Cittadino Bolognese, nelli anni del Signore „ (così) 1515. adi 15. de Luio Regnando Leone X. Pontefice Massimo. Questo Libro ... stà nella Biblioteca di S. Giustina di Padova. „*

Vari-

Vaticinia ec. Vaticinii, ovvero Profetie dell'Abbate Gioachino, & di Anselmo Vescovo di Marisco, Con l'imagini intagliate in rame, di correttione, & vaghezza maggiore, che gl'altri fin hora stampati, per l'aggiuto di molti exemplari scritti à penna, & per le pitture, & disegni di varie imagini. A' qualli è aggiunta una Ruota, & un' Oracolo Turchesco di grandissima consideratione. Insieme con la Prefazione, & Annotationi di Pasqualigo Regifelmo. Venetiis MDLXXXIX. Cum Privilegiis. Apud Hieronymum Porrum. in 4. *

Questa edizione, che non è la prima per quanto appare dalle parole del frontispizio, è tutta Latina e Italiana, fuorchè nella dedicatoria del *Regifelmo* data Venetijs x. Kal. Novembris, senz'anno, *Francisco Cornelio Episcopo Tarvisino*, che è solamente latina. Nella Prefazione al *Lettore* parlando di queste *Profetie*, delle quali, dice, *havendone havute di scritte à penna otto, & stampate sette, sì tra loro era la diversità, che molte volte ci siamo disperati poterle in alcun modo rassettare, che potessero comparire in publico.* Indi esaminandone gli autori: *tutte, soggiugne, assermatamente essere dell'Abbate (Gioachino) medesimo.* A questa Prefazione segue *La Vita dell'Abbate Gioachino composta per Gabriele Barrio Franciscano.* Di questo *Gabbriello Barri*, Prete Secolare, che per essere nativo di Francica, Terra nella Calabria, fu malamente creduto dell'Ordine Franceseano, veggasi il *Mazzuchelli* V. II. P. I. pag. 423. *Scriptor. d' Ital.* Il libro termina colle *Annotationi* del *Regifelmo*.

— Profetie, ovvero vaticinj ec. con le loro Imagini in disegno intorno a' Pontefici passati, e che anno a venire, con due Rote figurate sopra simile materia, & un Oracolo Turchesco di gran consideratione. Revisti, e corretti, con aggiunta d'alcune maravigliose Profetie non più uscite alla Stampa, e con le annotationi del Regifelmo. In Ferrara, per Vittorio Baldini. 1591. in 8. *Argellati*.

Il quale soggiugne: „Segue la dedicatoria del Baldini al Conte Hippolito Visdomini, e proseguendo a dire il resto, che è tutto come nella precedente, finisce. „ Stampato in Venezia, in Napoli, in Vico Equense. Revisti & approvate dalli Molto Reverendi Padri Frate Pietro Roberto da Santo Martire, Teologo dell'Ordine Minor Osservante. Maestro Policarlo Faroldo, Carmelitano. Frate Paolo Terranova, dell'Ordine di Santo Francesco Osservante, & ristampata in Ferrara per Vittorio Baldini, 1591. Sta nell'Ambrosiana. „

— Profetie dell'Abate Gioachino, e di Anselmo, Vescovo

vo di Marfico ec. In Ferrara, per Vittorio Baldini. 1593.
in 12. *Argellati*.

— Vaticinia ec. Vaticinij ec. (*come* 1589.) Venetijs MDC.
cum Privilegiis apud Joannem Baptistam Bertonum sub in-
signe Peregrini. in 4. *

Questa edizione ha così esattamente copiata quella del 1589. che a prima vi-
sta pare la stessa, benchè realmente diversa: amendue hanno le stesse figure del
Porro.

Vaticinia ec. Vaticini ovvero Predittioni d' huomini illu-
stri. Comprese in sei Ruote intagliate in rame della Suc-
cessione de i Sommi Pont. Rom. Con le dichiarazioni, &
annotationi di Hieronimo Gioannini. Con Privilegio, & li-
cenza dei Superiori. In Venetia Appresso Gio. Battista Ber-
toni Libraro al Pellegrin. M.DC. in 4. *

La dedicatoria del Bertonì ad *Alvise Mocenigo del Clariss. Sign. Toma fu del
Illustr. Sig. Nicolò* è segnata *Di Venetia il dì 20. di Settembre del 1600. Al letto-
re amico* fra le altre cose si dice: *Hora comunque sia, quando queste predittioni à
qualche gusto troppo delicato, non aggradiscbin, lascile stare, poichè non è sforzato
alcuno di prestarle fede, ò riprovarle ec.* Il primo luogo hanno quelle del *Gioachino*,
e il secondo quelle d' *Anselmo Marficano*, perciò ho dovuto riferirle. Il ter-
zo luogo è occupato da una *Ruota Gieroglifica che comincia da Sixto IIII.* il quar-
to da quella del *B. Giudoco Palmerio de xvi. Futuri Pontefici*:) il quinto da
quella delle *profetie del B. Giovanni Abbate de Somi Pont. Rom. che comincia da
Martino V.* (le quali Profezie si leggono anche nel fine ripetute, perchè, si av-
verte nell' ultimo foglio, così sono state stampate dal *Porro*: il sesto da quella del
P. Egidio Polacco O' Francescano sopra li xxvi. Pontefici di Roma.

L'edizione del Bertonì 1603. sulla mia sede citata dall' *Argellati* è un errore di
stampa nella impressione di questa Opera, in vece di 1605. che è la seguente.

— Vaticinia ec. Vaticini ec. di Girolamo Giovannini,
essendo stato restituito il tutto nel suo luogo in questa se-
conda edizione. Con Privilegio, e licenza de' Superiori. In
Venetia appresso Gio. Battista Bertoni Libraro al Pellegrin.
M.DC.V. in 4. *

Questa edizione, chiamata *seconda* relativamente all' antecedente, che è la pri-
ma del Bertonì, ha la stessa dedicatoria, ma segnata di *Venetia il dì ultimo
Marzo 1607.* (la licenza però de' *Capi dell' Illustrissimo Conf. di X. è adi 10.
Marzo*

Marzo 1592. e quella del Magistr. della Bestem. è 1593. à 22. Ottob.) colla giunta di poche righe verso il fine: *si come già cinque anni gli dedicai la prima volta, che fu mandato alla stampa e publicato da me questo libro, così ancora in quest' altra edizione; nella quale con verità posso dire di haverlo quasi tutto rinovellato per haverli resa la propria sua vera forma, la qual haveva perduta, torno un' altra volta a dedicar ec.* Indi lo stesso Librajò hamano Lettori dà conto in lettera latina come aveva comperati gli esemplari di questi *Vaticinij*, aggiugnendovi soltanto alcune figure in rame che vi mancavano. *In reliquis autem*, soggiugnendo, *nihil ab iis, quæ à Porro iam effecta videbam, discedendum putavi.* Ma avvisato che vi erano corsi moltissimi errori, e disordini, ha cercato di rimediarvi il meglio che si potè. (Di fatto nella edizione antecedente si veggono moltissimi fogli con cartucce stampate, e incollate, per coprire e correggere ciò che prima era con errore stampato.) Confessa però che chi confonderà un' edizione e l'altra ne conoscerà la diversità. In questa edizione mancano con tutto ciò le *Profezie* del *Beato Giovanni Abbate da Martino V.*

— Profetie dell' Abbate Gioachino. & di Anselmo Vesco-vo di Marfico, con l' imagini in disegno, intorno a' Pontefici passati, e c' hanno à venire. Con due Ruote, & un' Oracolo Turchesco, figurato sopra simil materia. Aggiuntovi alcuni maravigliosi Vaticinij, & le Annotationi del Regiselm. Consacrati al Molto Reverendo Padre Maestro Pietro Martire Rusca nella Città, e Diocesi di Padoa Vicario Generale della Santissima Inquisitione, e Teologo dell' Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Cecchini. In Venetia, presso Cristoforo Tomasini. MDCXLVI. Con Licenza de' Superiori. in 4. *

Questa non molto bella edizione, di cattive figure accompagnata, ricopia quella del 1589. salvo che vi manca nelle *Annotationi*, che sono dopo l' *Oracolo Turchesco*, il testo latino, in vece del quale vi sono 1. *Pronostica de Successoribus Petri à Martino usque ad Antichristum*, ex libro Joan. Abbatis. 2. *Ex Pronosticis Vincentii*, in antiquissimo Libro Viterbii repertis. 3. *Extracta ex Libro antiquissimo. Fratris Egidij Poloni*. 4. *Rota B. Jodochii Palmerij*; e ciò tutto latino solamente. Nella dedicataria data di Venetia li 2. Novembre 1646. il Tomasini dice che questo Libro ha ricevuto dal Mondo tutti gli applausi; nè vi precede altro che la Vita di Gioachino scritta dal Barri detto anche qui *Franciscano*, per *Francicano*.

G I O S E F F O.

Josepho della Istoria della guerra hebbero i Giudij & Romani ec. (*in fine*) Impresso in Firenze per Bartolomeo P. adi VI. di Luglio MCCCCLXXXIII. in fol. *Argellati*.

Il quale aggiugne: essere questa bellissima edizione, e rarissima in due Biblioteche di Bologna, cioè in quella de' PP. Canonici Regolari della Congregazione Re-nana di S. Salvatore, e in quella del Signor Canonico Roderico Zanchini; e dalla relazione che e' ne dà, si vede aver servito di originale per le ristampe da me vedute, e che ora sono per registrare.

— Giuseppe Ebreo. Istoria della guerra Giudaica libri VII. tradotta in lingua Toscana da Incerto. In Firenze, per Filippo Giunti. 1512. in fol. Capponiana.

— Josepho della guerra Giudaica tradotto in lingua toscana & nuovamente con diligentia stampato. (*in fine*) Stampato in Fiorenze dalli heredi di Philipppo di Giunta nelli Anni del Signore. M. D. XXVI. adi. VI. di Novemb. Clemente. VII. Pontefice Maximo. in fol.*

Il Zeno T. II. p. 283. n. (a) dice: In un bel testo a penna membranaceo in foglio, scritto verso la fine del secolo XV. e frugiato nel principio di miniature con l'arme Ducale Estense, si contiene il volgarizzamento de' VII. libri di Giuseppe, già mentovati (dal Fontanini; e sono quelli che ora sulla sede altrui ho citati): ma io non avendo alla mano lo stampato in Firenze nel 1493. non saprei affermare, se sia lo stesso, che il manoscritto, il quale, acciocchè altri ne venga in lume, soggiugnerò che così comincia: Perchè alcuni seguitando a uso d'oratori el vano parlare di questo e di quello ec. E così a punto comincia il nostro esemplare del 1526. subito dopo il Proemio in laude della historia: O' del opera, o vero libro di Josepho historico prestantissimo, con sommo studio & diligentia impresso nella magnifica Città di Firenze; dal quale non si viene in nessun modo a scoprire il volgarizzatore. Edizione assai bella in carattere tondo.

— Josepho della guerra Judaica tradotto in lingua Toscana & nuovamente con diligentia stampato. (*in fine*) In Vineggia per Vettor. q. Piero Ravano, della Serena & Compagni, Nel anno del Signore M. D. XXXI. Del mese di Dicembre. in 8.*

Edizione che ha ricopiata l'antecedente.

— I Libri di Gioseffo Ebreo tradotti in nostra lingua. Venezia, per Giovan Maria Bonello. 1532. Lettera del P. Zaccaria da noi citata alla pag. 276. T. I.

— Giosefo Nel qual si tratta delle guerre de Giudei , la ossidion, è destruttion de Gierusalem , dal vero esemplare latino nella volgar lingua tradotto, con gran diligenza, è sommo studio nuovamente ristampato. (*in fine*) In Venegia per Vettor. q. Piero Ravano, della Serena & Compagni, Nel anno del Signore M.D.XXXV. in 8. *

— Giosefo ec. (*come sopra*) nuovamente Stampato, & Corretto. (*in fine*) In Veneggia ec. M.D.XXXXI. in 8. *

Queste due edizioni hanno ricopiata quella del 1531., alla quale sono somigliantissime, benchè tutte a tre diverse.

— Giosefo il quale, con memorabil' esemplo della divina giustitia, contiene l'assedio, & ultima destruttione di Gierusalem, & tutto'l Regno de gli Hebrei, sotto Vespasiano, e Tito: dal Greco, nell' Idioma Toscano tradotto: ultimamente con diligenza corretto, & in molti luoghi di non poco momento migliorato. In Vinegia, per Giovanmaria Bonello. MDLII. in 8. *

Il Bonello al Lettore (ommesso il Proemio delle antecedenti edizioni) parla di questo libro, e termina: *Hor noi non vogliamo lettore imitar quelli, che portano legne al bosco, & acqua al mare co' commendarsi l'incredibil sollecitudine, & diligenza, che per condurre questa opra à perfezzione, giorno e notte habbiamo usato: dopo che questo per lo splendore di già oscurissimi, & quasi innumerabil luoghi di questa historia, ridotti à luce; & dalla greca nella toscana lingua puramente interpretati; e chiaro, aperto, & manifesto à tutto il mondo. Pochissimi cambiamenti però di parole fanno tutto il miglioramento tra questa e l'edizioni antecedenti da me vedute.*

— Gioseffo, il quale contiene l'assedio, ed ultima destruttione di Gerusalemme, e tutto il Regno degli Ebrei sotto Vespasiano, e Tito. In Venetia 1555. in 8. Argellati sulla fede dell' Ulfiana.

Il quale nel riferire (nel T. IV. p. 317. n. (f) *Aggiunte e Correzzioni*) un'edizione: Gioseffo, il quale ec. (come nella precedente) In Venezia, per Francesco Ram-pazetto 1545. in 8. aggiugnendo: *Questa edizione su da noi soltanto accennata, nel Tomo II. pag. 148. (leggesi 138.) toltane la breue notizia dalla Biblioteca Ulfiana, (o piuttosto da me che sulla fede dell' Hulsiana l'avea riferita): ma dopo nella più volte ricordata Raccolta del Signor Dottore Sonzonico, abbiamo veduto il libro:*

libro: mi fa credere, che qui abbia a leggerfi 1555. non 1545. come e nell' *Hul-
fiana*; e alla pag. 138. T. II. avea detto l' *Argellati* medesimo. E poichè segue,
che il *Libro* sarà forse diviso in due Volumi, non essendovene, che uno solo, che com-
prende li VII. Libri di Gioseffo, e vi si legge un semplice Avviso a' Lettori, ch' al-
tro non sà dire se non l' utilità da ricavarfi da quest' Opera, essendo piuttosto una di-
ceria ascetica, nulla parlandosi del *Volgarizzatore*: voglio avvertire, che tutto quan-
to dice circa il dubbio che mostra d' avere, essere questo libro forse diviso in due
volumi ec. si potrebbe dire di tutte l' edizioni e antecedenti, e della seguente.
In secondo luogo rifletto, che la *diceria ascetica* (come egli la chiama) sarà
quella, che leggesi nelle prime edizioni.

— Gioseffo della guerra & ultima destruttione di Gieru-
salem & del suo Regno, sotto Vespasiano Imperadore. Dal
Greco, nell' Idioma Toscano tradotto, & ultimamente con
somma diligentia corretto. In Venetia, per Baldassar Sal-
viani. 1570. in 8. *

Questa edizione comincia dalla lettera dello Stampatore, che non si nomina,
tolta di peso dalla edizione del Bonello 1552. sopraccitata.

Antichità, e Guerra di Pier Lauro, Ven. 1544. 1549.
Trad. Ital.

Questo solo cenno trovo ne' *Trad. Ital.* dove essendo corso qualche errore, o
certamente confusione, con ciò che ora noteremo verrà corretto, e dilucidato.

— Gioseffo delle Antichità Giudaiche, tradotto in Ita-
liano per M. Pietro Lauro Modonese. In Vinegia, appref-
so Vincenzo Vaugris, al segno d' Erasmo. 1544. T. II. in 8.
Argellati T. IV. Aggiunte e Correzioni.

Il quale nella n. (e) aggiugnendo quanto della edizione 1549. ora diremo;
mi fa credere che le abbia servito di originale, attestando conservarsi nella *Rac-
colta del Sig. Dottor Sonzonico*.

— Ed ivi per Francesco Rampazzetto, in 8. *Argellati.*

Il quale registrando questa edizione tra quella del 1544. che ora sulla fede di
lui ho riferito, e quella del 1549. che da me veduta ora riferirò, me la fa cre-
dere una ristampa delle *Antichità* e delle *Guerre*.

Gioseffo de l' Antichità Giudaiche. Tradotto in Italiano
N. 2. per

per M. Pietro Lauro Modenese. Con Privileggio. In Vinegia. Appresso Baldassar Constantini al segno di san Giorgio. MDXLIX.— Li. X. ultimi libri di Giosefo de le Antichità Giudaiche. Con privilegio de lo Illustrissimo Senato Veneto per anni dieci. ec. in 8. *

Alla Parte Prima precede dedicatoria del Lauro data di Venetia ad Eleonora Gonzaga de la Rovere Duchessa d'Urbino, nella quale, *Havendo io, dice, tradotto di latino in volgare, à commune utilità di tutti i più quelle historie di Flavio Giosefo dov' egli scrisse dell' antichità de gli Hebrei ec. e poco dopo: nel quale leggendo ella, com' io spero, troverà con assai diligenza raccolti tutti i passati gesti, tutte le antiche attrioni del popolo Giudaico dalla creazione del mondo infino all' anno decimo di Nerone ec.* Da questi due passi, e più chiaramente dal restante della lettera si raccoglie, che Lauro le sole *Antichità* ha tradotte. Indi segue la tavola degli Autori co'l cui testimonio parte accettato, e parte confutato, Giosefo conferma la sua historia. Succede poscia la *Vita di Giosefo dal beato Girolamo scritta*; alla quale segue la *Tavola di tutto ciò che si comprende ne i venti libri de l' antichità Giudaiche di Giosefo*. I libri sono divisi in Capi colle loro rubriche, ed hanno delle postille marginali. Noi non abbiamo di questa edizione che li *X. ultimi libri*: ma de' primi ho consultato l' esemplare della *Zeniana*.

— Giosefo Delle Antichità Giudaiche Parte Prima. Tradotto in Italiano per M. Pietro Lauro Modenese. In Venetia appresso Giovanni Bonadio. MDLXIII.— Giosefo ec. Parte Seconda. Tradotto ec. In Vinegia ec. MDLXIII.— Giosefo il quale con memorabile esempio ec. (*come quella del 1552.*) In Vinegia, ec. MDLXIII. in 8. *

Alle *Antichità* dal Lauro publicate, come sopra, il Bonadio ha voluto aggiugnervi le *Guerre*, che già erano state stampate più volte, come si è detto. Questa perciò può considerarsi per la prima edizione di tutto Giosefo (eccetto de' due libri *contra d' Appione*, e di quello dell' *Impero della Ragione*, che non furono tradotti se non molti anni dopo dal Baldelli, come nel fine di questo articolo diremo) ed avrà fervito di esemplare a tutte le seguenti. Le *Guerre* nel titolo sono una ristampa della edizione sopraccennata del Bonello 1552. e nel resto una ristampa dell' edizione del Salviani 1570. avendo alla testa la stessa lettera dello Stampatore a' lettori senza specificarne il nome.

— Gioseffo Flavio Historico, delle Antichità, & Guerre Giudaiche, nuovamente raccolte tutte insieme, & da molti errori emendate & con molta diligenza stampate. Aggiuntevi due Tavole, una de' Capitoli, & l'altra delle cose notabili, acciò il Lettore facilmente possi ritrovar i luoghi

ghi desiderati. In Venetia appresso Giacomo Vadali. 1574.
in 4. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „Edizione veduta nella *Biblioteca de' PP. Cappuccini di Porta Orientale*. „La seconda Parte delle *Antichità*, che di questa edizione ho presso di me, mi fa notare l'errore di stampa corso nell' *Argellati* nel cognome dello Stampatore. Eccone il titolo. *Li dieci ultimi Libri di Gioseffo de le Antichità Giudaiche. Seconda Parte. In Vinegia, Appresso Jacomo Vidali. MDLXXIII. in 4.* la quale è una copia dell' antecedente.

Gioseffo ec. — Li dieci ultimi libri di Gioseffo Flavio Historico Huomo clarissimo delle Antichità Giudaiche. Seconda Parte. In Venetia, appresso Fabio & Agostino Zoppini Fratelli. MDLXXXI. — Di Flavio Gioseffo Historico, Huomo clarissimo Le guerre Giudaiche divise in sette libri. Le quali ec. (come 1564.) In Venetia ec. in 4.*

Poichè al nostro esemplare manca il primo quaderno della Prima Parte, (e perciò non posso recarne il titolo), comincia dalla *Prefazione* dell' autore. Simile alla suddetta 1564.

Gioseffo ec. (come 1574.) Aggiuntovi ec. i luoghi da lui desiderati. In Venetia, appresso Giacomo Cornetti. 1585. — Li Dieci ultimi Libri ec. (come sopra) MDLXXXV. ec. — Di Flavio ec. (come sopra) In Venetia, appresso Giacomo Cornetti. MDLXXXV. in 4. *

Alla nostra copia manca il frontispizio: l'ho però supplito coll' esemplare, che tiene S. E. il Sig. Cav. e Procuratore Tommaso Quirini. Sono talmente simili, benchè diverse queste due edizioni 1581. e 1585. che in amendue manca per colpa degli Stampatori tutta la prima linea alla pag. 57. nelle *Guerre*. Dalla maniera, onde terminano le *Antichità*: *Il fine del vigesimo libro, & ultimo Libro delle Antichità Giudaiche di Flavio Gioseffo*: e da quella onde terminano le *Guerre*: *Il fine delle ventisette libri di Flavio Gioseffo*: (cioè venti delle *Antichità*, e sette delle *Guerre*) si vede che deggiono precedere le *Antichità*, tanto in questa, quanto nelle altre edizioni. Questo avverto, perchè mi sono imbattuto in più d'un esemplare mal ordinato da' legatori.

— Gioseffo Flavio Historico ec. (come 1574.). Con due Tavole ec. In Venetia, appresso Giovanni Griffio 1589. — I dieci ultimi libri ec. (come 1581.) Seconda Parte. In Venetia ec. — Guerre Giudaiche di Flavio Gioseffo Historico,
Huomo

Huomo clarissimo. Le quali ec. (come 1564.) Dal Greco nell' Idioma Toscano tradote, e con diligentia corrette. In Venetia ec. in 4. *

Questa bella edizione è una copia delle antecedenti, senza la mancanza delle due ultime. Anche l' *Argellati* riferisce questa edizione, ma non so perchè interponendovi, *senza traduttore*, non spieghi poi, che le *Antichità* sono le tradotte dal *Lauro*, apertamente manifestato in altre edizioni, delle quali questa e tutte le altre sono copie.

— Gioseffo Flavio historico delle Antichità, & Guerre Giudaiche diviso in XXVII. Libri. In Venetia, appresso Alessandro Vecchi. 1604. in 4. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ Ristampa veduta da noi in questa *Biblioteca de' PP. Minorì Conventuali di S. Francesco*, la quale è dedicata dallo Stampatore a *Tha- deo Tirabosco*.

— Gioseffo Flavio Historico delle Antichità, et Guerre Giudaiche diviso in Ventisette Libri. Nel I. si tratta della creatione del Cielo, & della Terra; & dell' opera de' sei dì; & del riposo del settimo. (Nel) II. Descrivesi la partitione di Giacob da Esaù, & perchè Esaù è detto Edom, & la felicità di Giacob. (Nel) III. Moisè conduce il popolo fuori d' Egitto al monte Sinai. (Nel) IIII. Gli Hebrei contra Cananei felicemente combattono. (Nel) V. Giesu rovina Gierico conservando solamente Raab, Achar è ucciso, Aim pigliata si saccheggia. (Nel) VI. Castigo de' Palestini per haver pigliata l' Arca. (Nel) VII. David primieramente è creato Re sopra una Tribu, lasciato l' altro principato à i figliuoli di Saul; della guerra di Gioab con Abner, & Isboseth; & come Abner fu da Gioab à tradimento ucciso. (Nel) VIII. Salomone punisce i seditiosi. (Nel) IX. della religione di Giofasat, & la sua vittoria contra Moabit. (Nel) X. La guerra di Sennacherib contra Gierusalemme, & la bestemmia di Rapsace. Parte Prima. Con Privilegio. In Venetia, appresso Alessandro Vecchi. M.DC.VIII. — I dieci ultimi Libri di Flavio Gioseffo Historico Huomo clarissimo.

riffimo delle Antichità Giudaiche . Nei quali si tratta XI. Del tornare de i Giudei in Gierusalemme per concessione di Ciro, & la edificazione del tempio . XII. Dello stato de' Giudei doppo la morte d' Alessandro . XIII. La morte di Bacchide poiche fu ucciso Giuda . XIII. Il Regno di Aristobolo, & come Hircano vivea privato . XV. Dell'avaritia di Herode, & della morte di Antigono . XVI. La legge di Herode, & de'furti, & come tornarono di Roma i suoi figliuoli . XVII. I pessimi portamenti di Antipatro verso il padre & altri . XVIII. La descrizione della Soria fatta da Cirenio al tempo della Natività di Christo . XIX. La crudeltà & malvagità di Caio , & la congiura fatta per ammazzarlo . XX. Della discordia fra Giudei, & Filadelfi, & della Stola sacerdotale. Parte Seconda. ec. — Guerre Giudaiche di Flavio Gioseffo Historico, Divise in sette Libri . I. Si trattano delle guerre che hebbero gli Hebrei con Romani . II. S'intende gran sollevatione de popoli, molta uccisione per nuova Religione, & sentenza data da Cesare chi dovesse Regnare . III. Del dolore che hebbe Herode della rotta havuta da Giudei, & del nuovo Capitano, & quanti Giudei furono morti . IIII. Della descrizione della Città di Gamala, & del suo assedio . V. Della crudeltà grande usata da ladroni zeloti in uccidere ogn'uno . VI. Di uno chiamato Simone, che causò diversi combattimenti . VII. Di tutti i boschi tagliati per fare argini & diligenza usata per loro guardia. Con Privilegio ec. in 4. *

Essendo questi tre titoli il sunto di tutti i *venti sette libri* di Gioseffo, non mi sono fatto riguardo di tutti intieri trascriverli, benchè così lunghi . Questa edizione, che sarà una ristampa dell' antecedente, ha la dedicatoria del *Vecchio a Thadeo Tirabosco* data di *Venetia li 24. Ottobre 1604.* cui loda per eccellente Oratore al pari del Padre suo, e del fratello *Gio: Battista*; e per lo splendido suo trattamento . Seguono due *Tavole*: la prima per libri e Capitoli; la seconda per materie disposta per alfabeto, divisa in due, una per la Prima l'altra per la Seconda Parte delle *Antichità* . Quindi succede la *Vita*, e gli *Auttori* ec. come nell' edizione 1585. La stampa presente (forse lo sarà anche l' antecedente benchè l' *Argellati* non l' accenni) è adornata di figure non dispregevoli; e non solo nelle *Antichità*, ma anche nelle *Guerre* ci sono delle postille marginali . Nel registro, e nella numerazione de' fogli, per dir anche questo, so-

no cori degli errori per colpa degli stampatori, ma non per tanto il libro è perfetto.

— Gioseffo ec. in ventisette libri. Compartiti in tre parti, nella prima si tratta della Creatione del Mondo fino alla guerra di Senacherib, nella seconda del tornar che teneva li Giudei in Gierusalem fino alla discordia fra Giudei e Fillelsei, nella terza delle Guerre, che ebbero gli Hebrei con Romani. Nel I. si tratta ec. (*come 1608.*) di Rapsace. Tradotto in Italiano per M. Pietro Lauro Modonese. Aggiuntovi di nuovo le sue Tavole, per ordine à ciascedun libro. Nuovamente con diligenza ricorretto, & ristampato. In Venetia, MDCXIX. Appresso Giovanni Alberti à Santa Foscha. — I dieci ec. (*come 1608.*) sacerdotale. In Venetia ec. MDCXVIII. — Guerre ec. guardia. In Venetia ec. MDCXIX. in 4. *

Questa edizione è migliore dell' antecedente, della quale per altro (tratte le figure che in questa non ci sono) è una copia, (avendo per sino la stessa dedicatoria col nome del *Vecchi*,) perchè ha di più due Tavole per le *Guerre*, la prima per libri e Capitoli, la seconda delle materie per alfabeto disposte. Anche nelle postille c'è della diversità tra queste due edizioni.

— Gioseffo ec. (*come 1608.*) Rapsace. Et con una nuova Aggiunta di due Libri uno del Martirio de' Macabei, & l'altro dell' Antichità tra i Greci, & i Giudei. Tradotto Novamente nella lingua volgare dal R. P. M. Andrea Berna Min. Conv. In Venetia, Presso Alessandro Vecchi. MDCXX. Con Privilegio. I dieci ec. — Guerre ec. (*come 1608.*) Per Alessandro Vecchi ec. in 4. *

Questa impressione è una ristampa dell' edizione 1608. a pagina per pagina, colle stesse figure, colla istessa dedicatoria (la data però è 1605.) colle stesse Tavole, e cogli stessi sbagli nel registro. Io pertanto non posso capire come nel titolo si chiamino i due Libri, l'uno del Martirio ec. quando certamente, almeno nella nostra copia, non ci sono. Quanto è poi al dirsi Tradotto Nuovamente ... dal ... Berna, io resto poco meno che strabiliato: Poichè ella è certo questa la traduzione tante e tante fiate stampata, e da noi tante volte sin ora riferita. E pure come Opera del Berna la trovo annoverata nel Vol. II. P. II. pag. 958. degli *Scrittori d' Italia*, dove si parla di lui, e le sue Opere si riferiscono. Quello che può dirsi in giustificazione e del titolo, e di chi al Berna l'attribuisce,

buisse, si è che forse al *Berna* debba attribuirsi, non tutto il Volgarizzamento di *Gioseffo*, che in questa edizione si contiene, ma quello solamente de' due Libri, nel titolo indicati, i quali forse vi saranno in qualche copia, che io ancora non ho avuta la fortuna di vedere. Intanto io non poteva dispensarmi dalla presente osservazione. Questa edizione è anche citata dall' *Argellati* dicendo: *sono li stessi dell' edizione dell' anno 1571.* della qual impressione non veggio nè nell'istesso *Argellati*, nè in altri menzione alcuna.

— *Gioseffo ec. (come 1619.)* Tradotto in Italiano per M. Pietro Lauro Modonese. Aggiuntovi ec. In Venetia, MDCXXXVIII. appresso li Guerigli. in 4.

Questa edizione da me veduta in mano d'un artigiano, che in tutto è simile a quella del 1619. non ha nel titolo: *Tradotto il tutto in Italiano ec.* come la riferisce l' *Argellati*, il quale vi ha cacciato quell' *il tutto* di suo capriccio, non essendovi certamente nella stampa, nè dovendovi ragionevolmente essere; poichè del *Lauro* non è senon la traduzione delle *Antichità*, e quella delle *Guerre* è dell' anonimo, come in tutte le altre edizioni.

— *Gioseffo Flavio Historico, delle Antichità, e Guerre Giudaiche* diviso in XXVII. Libri ec. tradotto in Italiano per M. Pietro Lauro Modonese. In Venezia, appresso li Milochi. 1661. in 4. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ Non vi è nè Lettera, nè Prefazione. Libro da noi veduto nella *Libreria de' PP. de' Servi di Maria*, in Bologna. Questa edizione, „ che è la stessa dello Stampatore *Meloco* all' anno 1671. „ (del qual anno poi non ne dà nessuna edizione) „ viene dedicata a *Monsignor Bartolamio* (così) *Gira*, „ *Vescovo di Feltri*, annoverando tutti gli Uomini illustri di Casa *Gira*. „

— Li dieci Libri ec. (come 1608.) In Venetia, appresso Domenico Milochi 1670. in 4. *Argellati*.

Se vi sono questi *Dieci Libri* dell' edizione ora accennata, dee supporli che vi saranno anche i *Primi Dieci*, tanto più che per attestazione dell' *Argellati* vi sono le *Guerre* dell' anno stesso, come ora foggiamo sulla fede di lui.

— *Guerre Giudaiche ec. (come 1608.)*. In Venetia appresso Domenico Milochi 1670. in 4.

— *Gioseffo Flavio Istorico ec.* In Venezia 1681. in 4. *Argellati sulla fede dell' Indice Ottoboniano.*

Ha avuto tanto di credito, e tanto di spaccio questa traduzione; parte del *Lauro*, e parte d'anonimo, sopra quella del *Baldelli*, la quale ora sono per riferire, che oltre le tante edizioni già registrate (e chi sa quante volte me ne sono fuggite?) si seguita ancora a ristampare continuamente.

Di Flavio Giuseppe, dell'Antichità de' Giudei. Libri XX. Tradotti novamente per M. Francesco Baldelli. Dove s'ha piena notizia di quasi tutto il Testamento vecchio; e di tutte le historie descritte da Mosè nel Genesi. Con Privilegi. In Vinegia appresso Gio. & Gio. Paolo Gioliti de' Ferrari. MDLXXXI. — Di Flavio Giuseppe, della Guerra de' Giudei. Libri VII. Libri due contra Apione; e dell'Imperio della Ragione; tradotti nuovamente per M. Francesco Baldelli. Con Privilegi. In Vinegia ec. in 4. *

— Di Flavio Giuseppe dell'Antichità ec. MDLXXXIII. ec. — Di Flavio Giuseppe della Guerra ec. MDLXXXII. ec. in 4. *

Essendo queste due, una sola ed istessa edizione, colla sola varietà dell'anno, (sebbene nel frontispizio della prima dopo *Apione* vi sia un punto e virgola, e nella seconda non vi sia, solo divario, che ho potuto scoprire tra l'una e l'altra), il che non può mettersi in dubbio per lo confronto da me esattamente fattone, quello che dirò d'una sarà detto anche dell'altra.

A *Gabriello Tosi* in lettera *Di Cortona. Adi xxvi. di Ottobre. MDLXXXIX.* il *Baldelli* dice: *Havendo in animo di pubblicare al mondo l'antichità de' gli Hebrei da Giuseppe Flavio scrittore dottissimo, & antichissimo descritte, & à richiesta di chi da me potea disporre in questa nostra lingua da me tradotte; ec. Alla dedicatoria seguono due Tavole, una de' libri e capitoli, l'altra delle cose notabili. Anche alle Guerre precede dedicatoria del Baldelli a Nicolo Gaddi data Di Cortona. Adi ultimo Febbraio. MDLXXXI. a cui dice, Havendo già cinqu'anni sono tradotto in questa nostra lingua à richiesta d'alcuni amici miei, & à beneficio di coloro che non hanno della Latina contezza quella così lunga e, pericolosa guerra, che con l'ostinatissima e perfidissima nazione Hebrei ebbero i Romani Imperadori, & à Vinetia al molto Mag. Sig. Gabriello Giolito, che la dovesse con le sue bellissime stampe al mondo pubblicare all'ora inviatala: Successe in quel tempo (come à Dio piacque) quella così horribil peste ec... Per la qual cosa non potei altrimenti il mio disegno colorire: E l'opera si è stata così per fino à hora come dormendo, rispetto alla morte, che poi seguì d'esso Sig. Gabriello di felice memoria. Hora poi che (mercè della diligenza de' Magnifici Signori Giovanni, e Gio. Paolo di esso Sig. Gabriello figliuoli) si è ritrovata e data alle stampe ho voluto adempire ec... E tenga per costante, dice dopo, quello che in esse ho solo havuto questo intento di rendere in questa nostra lingua fedelmente di questo Autore le parole, e mi persuado d'havere in ciò il fine propostomi conseguito, e di non m'essere mai in alcuna parte dall'ufficio del fedele interprete scostato. Seguono le Tavole come nell'Antichità. Quanto è alle due al-*
tre

tre Operette, cioè a' due libri *contra Apione*, e al libro de' *Macabei* ovvero dell' *Imperio della Ragione* non ho altro da dire, se non, che, per quanto io so, questa è la sola traduzione che ne abbiamo. La copia delle *Antichità* coll' anno MDLXXXI. l'ho veduta presso S.E. Proc. *Quirini*. Edizione, che ha delle postille marginali.

— E ivi per gli stessi 1589. in 4. *Catal. di Libri pressof del nostro Librajo Coleti.*

Prima di terminare questo articolo parrebbe da notarsi chi veramente sia l'autore del testo latino, dal quale furono portate alla lingua italiana queste *Istorie di Giuseppe*. Ma siccome di tanti valentuomini, che ne hanno scritto, non è ancora da nessuno stata sciolta la quistione, mi contenterò riferire quanto ne dice il *Zeno* Tom. II. pag. 283. n. (a) contra il *Fontanini*, che in questo stesso luogo vuole, che questi libri VII. della *Guerra Giudaica volgarizzati e stampati* in Firenze per Bartolommeo P. 1493. in foglio (da me in primo luogo registrati, e poi tante volte ristampati) siano presi dall' edizione latina del *Platina*, generalmente, ma falsamente attribuita al suo famoso *Rufino*, che mai non tradusse alcuna opera di *Giuseppe* come a luogo proprio avea provato. Il *Zeno* dunque nota.

» Con la scorta di quanto il nostro Monsignore ha asserito in altra sua opera
 » postuma (*Historia Litteraria Aquilejensis* l. V. cap. XVI.), si viene a capire
 » quello, che ha voluto dirci in questo luogo della sua *Biblioteca Italiana*; ed è
 » che il volgarizzamento di *Giuseppe* della *Guerra Giudaica*, stampato in Firenze nel 1493. in foglio, è stato fatto sopra la traduzione latina antica, emendata dal *Platina*, e stampata in Roma l'anno quinto del Pontificato di *Sisto V.* appresso *Arnaldo Pannartz* in casa di *Pietro de' Mussini*, Gentiluomo Romano, nel 1475. in foglio: la qual traduzione latina fu da molti, ma, secondo lui, falsamente attribuita al suo *Rufino Aquileiese*, cui egli contra la fede de' Codici, e autori di credito, sì antichi, come moderni, contende, e nega ogni versione di *Flavio Giuseppe*, che da *San Girolamo* vien denominato il *Greco Livio*. *Cassiodoro* scrittore più vicino ai tempi, ne quali fu fatta, e tanto sperimentato nella conoscenza degli scritti, e degli autori, che il precedettero, la scibò detto (*De Institut. Divinar. litterar. cap. XVII.*) che al suo tempo era in contesa, se la detta versione fosse di *Girolamo*, o di *Ambrogio*, ovvero di *Rufino* fino: *que dum talibus adscribitur, omnino dictionis eximie merita declarantur.* »

GIOVANNI CASSIANO.

Opera di Giovanni Cassiano delle *Costituzioni et Origine* de' Monachi, et de' remedij et cause de' tutti li vitij; dove si recitano ventiquattro ragionamenti de' i nostri antiqui padri, non meno dotti et belli, che utili & necessarij a sapere. Tradotta per Fra Benedetto Buffi Heremita, dell' ordine di Camaldoli, di latino in volgare. Col privilegio del sommo Pontefice Pio III. & dell' Illustriss. Senato Veneto

per anni XX. (in fine) In Venetia per, Michele Tramezzino. MDLXIII. in 4. *

Prima di dare al solito la relazione di questo libro, voglio riportare ciò che ne dice il Zeno T. II. p. 475. n. (3). Il traduttore di queste opere di Cassiano è stato Fra Benedetto Buffi, non Rufi, sotto il qual nome corrotto bisogna eziandio cercarlo nella tavola di questa Eloquenza del Fontanini, che nemmeno ivi si è ravveduto del fallo. Anche Lodovico Jacobilli da Foligno, Protonotario Apostolico, ha storpiato il nome del Buffi in quello di Baffo nella sua Biblioteca dell' Umbria pag. 70. Il Padre Buffi fu Eremita Camaldolese dell' Eremito di Pascelupo nel distretto di Ugubbio, così lui stesso chiamandosi in capo alla lettera, con la quale indirizza la sua traduzione a Pietro Panfilio. Ella è stata però censurata e proibita nell' Indice Romano, infino a tanto che sia ripurgata, e corretta; e questa proibizione è stata la cagione del suo esser poco nota, e assai rara. Ne fu fatto un vecchio volgarizzamento, da me veduto scritto a mano, ma non so se mai sia stato messo alle stampe. Venendo ora alla relazione del nostro esemplare, esso comincia dai Privileggi, quello del Senato Veneto è dato MDLXIII. die primo Maij in Rogatis, dal quale pare non essere stato stampato prima di quest' anno 1563. Nella lettera dal Zeno indicata, Fra Benedetto Buffi Heremita ne l' Heremo di S. Hieronimo di Pascelupo nel distretto di Ogobbio al magnifico M. Pietro Panfilio, esortandolo a ritrarsi dal Mondo; perchè vedo, dice, ch' alle parole mie fin qui non havete dato orecchie, cosa che a me rincresce assai, non voglio mancare di nuovo con queste quattro righe, Or con questa opera del beato Cassiano che ho fatta volgare per utilità delle religiose persone, amonirvi, esortarvi, Or pregarvi a volere darvi tutto a Gesù Christo ec. Il medesimo Heremita es Servo di Gesù Christo alli pij lettori parlando della utilità, che può recare la lezione del beato Cassiano m' è parso, dice, di metterlo in volgare, accio ogni persona il possa leggere Or intendere, ne ho ricercate parole toscane, perchè questo non conviene alla mia professione, ma l' ho scritto nella lingua propria ec. Segue quindi breve Tavola delle cose principali, che in questo libro si contengono, la quale comprende i titoli, o le rubriche delle cose medesime. I Ragionamenti sono messi in bocca di diversi Eremiti, ma non pertanto sono tutti di Cassiano. Così di fatto si conchiude. Sono finiti li XXIII. ragionamenti delli padri; scritti da Giovanni Heremita, chiamato Cassiano. Per questa ragione degli autori, in bocca de' quali si fingono questi Ragionamenti, non ne ho fatti articoli a parte, come gli ha fatti, non so quanto ragionevolmente, l' Argellati. In fine c'è un testo di Cassiodoro sopra il frutto di questo libro.

L' Argellati sulla fede del Jacobilli Catalogus Scriptorum Provinciae Umbriae pag. 26. cita un' edizione di questo libro. In Firenze 1530. ma il Mazzuchelli Vol. II. P. IV. pag. 2277. degli Scrittori d' Italia dopo di aver corretto l'errore, in cui era corso nel Vol. II. P. I. p. 38. trattovi dallo stesso Jacobilli di chiamare Buffi l' autore di questo Volgarizzamento osserva, come „ il Jacobilli „ nel Catal. cit. dell' edizione di Foligno 1658. non dice che sia stato stampato „ in Firenze il detto Volgarizzamento, ma scrive che l' autor di esse Fioruit „ an. 1530. „

S. GIOVANNI CLIMACO.

IN nomine Domini nostri yesu cristi amen. Incomencia el prologo nel libro chiamato Climaco. (*in fine*)
M:CCCC:LXXVII: Die:XIX Septembris. :M:P: :Z: :C:
:L: :S: :M: :Deo:Gratias: Amen: Finis: Questo libro fo fatto in casa del reverendo misier pre Lunardo longo rector de la giesia de misier sancto Lorenzo da tore de bel Vesin. adi sopra scripto. &c: Amen. :S: :Z: :L: :S.

Di questa edizione mi diede notizia un nostro Religioso , a cui non sovviene donde l' abbia tratta, nè la forma del libro.

— S. Giovanni Climaco. in 4. 1478.

In un *Catalogo di molti Libri nuovamente vendibili in Padova appresso Giuseppe Comino*, pag. xxv. trovo registrata questa edizione , con quanto sta in fine dell' edizione sopracennata. *Questo libro fo fatto ec. de bel Vesin.*

— Scala del Paradiso di S. Giovanni Climaco , tradotta da incerto . Venezia per Matteo da Parma 1491. in 4. *Capponiana.*

— e Venezia per Cristoforo da Mandello 1492. in 4. *Zeno T. I. p. 153. n. (*)*

Il quale aggiugne; (*volgarizzamento antico*) fatto da un Frate anonimo, che non ha voluto renderne informati nè del suo nome, nè del suo istituto religioso.

— Incomincia el libro chiamato Climaco over Scala Paradisi el quale compose uno deli sancti padri antichi el cui nome fu Joanni abbate del monasterio del monte Synai . El quale libro scriffe ad instantia & petitione di sancto Joanni abbate del monasterio di Rayti & de gli soi monaci: el quale monasterio e apiedi del predicto monte synay . (*in fine*) Stampato in Venetia per Gulielmo da Fontaneto de Monferrato del. M.D.XVII. adi nove de Aprile. in 4. *

Dal

Dal seguente Prologo dell' autore d'un volgarizzamento che MS. si conserva nella nostra Libreria segnato num. 385., rilevandosi esserne questo nostro una copia stampata; giovami riportarlo pressochè tutto, in esso additandoci molte notizie, che nello stampato in vano si cercherebbero; poichè in esso è stato ommesso non so il perchè. Io frate che o presso a traslatar questo libro di latino in volgare per soddisfare alle petitioni de' servi di xpo, li quali non intendono lo parlare litterato e dico che in questa opera non intendo diseguitare attutto l'ordine delle parole del libro scripto in grammatica pero che in questo modo non si dichiarerebbe bene, pero che se grande differenza dal parlare volgare al parlar per grammatica. Ma intendo di ponere le sententie delle parti e deparagrafi dellibro quanto Dio mi fara intendere come piu chiaramente porro. Et alcune parole chio vi porro delle chiose de' sancti per piu dichiarazione, e compimento del testo per non impacciare le margins dellibro scrivere fratello segnando col filo. E del non potere ne sapere ben dichiarare si maccuso pero che degli vocabuli volgari sono molto ignorante perche io glio poco usari. Anche perche le cose spirituali e alte non si possono si propriamente ex premere per parole volgari, come si spriemono per latino e per grammatica, per la penuria cioe per la poverta de' vocabuli volgari. E pero che ogni contrada e ogni terra a suoi proprii vocabuli volgari diversi da quegli dellaltre terre e contrate. Ma la grammatica ellatino none costi, pero che uno a po tutti latini pero vi prego che mi perdonate se io non dichiaro perfettamente le sententie elle veritadi di questo libro. None dellibro e del sancto che scrisse, ma e il difetto dello ignorante traslatore. Prendete del povero quello che potete e per carita vi piaccia pregare iddio per me. A questo Prologo del volgarizzatore italiano precede altro Prologo conio questo libro si traslatato di greco in latino da un venerabile religioso frate angelo de' frati minori, nel quale si spiega come per divino miracolo abbia ricevuta lanotitia della lingua greca gratiosamente; e come oltre questo traslatato pienamente e con grande sollecitudine di greco in latino un libro di sancto baxilio & e per modo di regola, ed uno di sancto machario correndo gli anni domini MCCC. Al tempo di papa bonifatio. E di questo parlando: Il secondo, dice, (che questo Fra Angelo traslatò di greco in latino) si chiama il climaco il quale compuose sancto Giovanni scolastico abate duno monistero del monte synai. Sancto giovanni detto compuose due libri: Uno della vita attiva laltro della contemplativa quello della vita contemplativa trovo chera tanto profondo altezza che non si messe a traslatarlo traslatato questo della vita attiva. Di questo Fra Angelo parla assai eruditamente l'ora Arcivesc. d' Udine, Monfig. Giangirolamo Gradenigo nel Ragionamento Istoric-Critico intorno alla Letteratura Greco-Italiana (a), cui chiama del Cingolo. Questo dignissimo Autore però mal si appone là dove pagina 124. soggiugne, che io nella prima edizione di questa Opera (b) ho detto che tra' Codici della Libreria Somaesca di Venezia trovasi una traduzione in lingua ITALIANA de' Sermoni di S. Giovanni Climaco fatta da un Fra Angelo; quando io ho allora detto: Una traduzione di quest' Opera MS. parte in membrana e parte in carta, tutta dello stesso carattere però, si ritrova nella Libreria de' Padri Somaeschi della Salute di Venezia tradotta da una versione LATINA di un Fra Angiolo, che miracolosamente apparè la lingua greca per quanto leggesi nel Prologo premessovi. Questo istesso sbaglio avea preso il Mazzuchelli Vol. I. P. II. p. 763. da cui forse è restato ingannato Monfig. Gradenigo. Indi io allora soggiunsi: Oltre questi 30. Sermoni v' è nello stesso Codice anche un altro Sermone di S. Giovanni al Pastore, e la Vita di esso scritta da un Daniello, e tradotta in Italiano., precedendovi i

XX.

(a) Brescia presso Giannaria Rizzardi 1759. in 8. pag. 121. e seg.

(b) lvi p. 125. Tom. XXIII. (leggasi XXXIII.) p. 50. (leggasi 509.) della Raccolta Calogerana.

XX. Sermoni attribuiti a *Santo Agostino*, ad *fratres in eremo*, e sono quegli stessi che sotto l' articolo di questo Santo abbiamo riferiti pag. 13. pubblicati in *Venezia* nel 1731. da *Fra Agostino dalla Scarperia* volgarizzati. Premesso tutto ciò che certamente non è fuori del nostro istituto, passerò a descrivere il nostro esemplare, che mi ha fatto essere forse più prolisso che altri non vorrebbe. Comincia questo dal *Prologo*, il quale altro non è che la tavola de' xxx. gradi, onde è formata questa *Scala Paradisi* colla rubrica d' ogni grado. Finiro l' ultimo grado: *Incomencia el sermone de sancto Joanne climatico al pastore* (così): con questo finimento. *Explicit sermo ad pastorem: beati Joannis climaci. Ad laudem sanctissime trinitatis & totius celestis curie. Deo gratias Amen.*

Sermoni di S. Giovanni Climaco, da correttissimi esemplari Greci e Latini nella volgar lingua fedelmente tradotti. Aggiuntavi la Vita di S. Onofrio. In Venezia per Gio: Farri, e fratelli, e Gio: della Chiesa Pavese 1545. in 8. *Capponiana.*

— Sermoni di S. Giovanni Climaco Abbate nel Monte Sinai: ne' quali discorrendosi per la scala di trenta gradi, simili a gl' anni della pienezza dell' età di Giesù Cristo, secondo la carne; s' insegna il modo di salire brevemente alla perfezione della vita Monastica, Religiosa, & Santa. Con l'allegationi della Sacra scrittura: Et le dichiarazioni di tutte le cose più notabili, che si contengono nella presente opera. A Monsignor de' Patti. In Vinegia MDLXX. appresso Francesco de' Franceschi Sanese. in 8. *

Della dedicatoria data di *Vinegia* il primo di *Agosto* MDLXX. di *Agostino Ferentilli*, al *Nobilissimo & Generosissimo Monsignore* il Signor *Troiano de' Patti*, ove dice, sendo caduto nella mente del nobile & honorato Signor *Francesco de' Franceschi*, di volere ritornare in luce il prezioso Volume de' Sermoni di S. Gio. Climaco: i quali erano di maniera allontanati da gli occhi di molti, che parevano affatto sepolti nelle tenebre; egli come quello, che (quantunque giovane) è nondimeno più che buono di età matura inclinato alla pubblica utilità; ha voluto che questa opera dianzi poco sinceramente tradotta nella nostra lingua Italiana, & anche mal trattata da gli errori, che sogliono accadere del continuo nella stampa; sia riveduta, & in molti luoghi da me rassetata con quella maggior cura & diligenza, che sia stato possibile: Da questa dedicatoria, dico, raccogliendosi che il *Ferentilli* non è altrimenti novello Traduttore di quest' opera, ma solo il Rassetatore d'una traduzione di altrui, allontanata da gli occhi di molti, e quasi sepolta nelle tenebre; io mi era figurato essere questa una ristampa, rassetata, dell' antica edizione del *Frate* anonimo, di cui io ho riferito l' MS. che abbiamo, e la stampa del 1517. dopo le più antiche sulla fede altrui registrate. Ma fattone il confronto

io le trovi talmente differenti, che assolutamente di autori affatto diversi si deggiono considerare. Quindi trovando nella Capponiana riferita la sopracennata edizione 1545. dal cui titolo non si può dedurre essere una ristampa, ma piuttosto un'edizione di un nuovo volgarizzamento, mi sono indotto a riferir questa come una ristampa di quella, *restitutane* dal Ferentilli la traduzione. Cercando poi da qual latino sia tratto il volgarizzamento di questa nostra edizione, oltre che una *Epistola* del Rever. P. F. Ambrosio Camaldulense nella sua *traditione* di S. Giovanni Climaco, di Greco in Latino. Al molto venerabile & amatissimo Padre F. Matteo Ambrosio monaco, ne potrebbe servir di non debole fondamento; il confronto da me fattone sull' esemplare latino, che nel Tom. V. della *Magna Bibliotheca Veterum Patrum* (a), senza timor di restar ingannato, mi assicura essere questa, della qual parlo, una traduzione italiana dal latino del celebre F. Ambrosio Camaldolese. Il quale parlando in questa *Epistola* dell' antica traduzione latina, che già si aveva (siam permeso fare questa piccola digressione): *Allegando* (dice a F. Matteo Ambrosio) poco la prima interpretazione scitissari, parendosi esser da intendere molto difficile... Che colui (qual si sia stato, che io non lo voglio temerariamente determinare) se sia troppo alla lettera accostato, & contra li precetti de' antichi dotti l'abbia a parola per parola tradoto; e di sè parlando: non mancaranno chi me riprendino, come un certo superfluo (ma ch'è ancora più grave & molesto) come temerario & arrogante m' accusino, che habbia preso ardire, di novo essa opera dopo il primo interprete tradurre, quello, forse più pertinacemente che confederatamente afirmando esser stato dal Spirito Santo infuso & ispirato. Alla suddetta *Epistola* del traduttore latino F. Ambrosio, segue altra lettera di Giovanni Abate del monasterio di Raichu a Giovanni abate di Monte Sinai, chiamato Scolastico, nella quale lo esorta a scrivere questa *Scala*; indi la *Epist.* di Gio. Scolastico Abate del Monte Sinai, *Responsiva* al prefato Gio. Abate di Raichu. A queste succede l' *Esfordio* di Daniele humile Monaco del monasterio di Raichu: nella vita qual lui scrisse di S. Giovanni Climaco, detto Scolastico, Abate del Monasterio di Monte Sinai, quale a similitudine di Mosè in esso Monte scrisse le due Tavole, cioè la santa *Scala*, composta di trenta gradi, ne quali consiste la perfezione della vita Monastica; e a questo *Esfordio* seguita la *narratione* d' essa vita. Dopo tutto ciò si legge l' *Argomento* del libro. Terminata la *Scala*, segue il *Sermone* del prefato S. Giovanni Scolastico Abate nel monte Sinai, a Giovanni Abate di Raichu, della pastorale cura: & come deve essere il pastore delle rationali pecore. Indi un' *Epistola Responsiva* di esso Giovanni Abate del Raichense monasterio, per la quale molto commenda & lauda esso Giovanni Scolastico, & figuratamente, & con brevità alludendo alla *historia* di Mosè, di Giosué, & di Christo, quasi tutto il suo sopra scritto libro espone. A questa succede la *Vita* di S. Onofrio, premessovi il suo *Argomento*, ove dice si da uno antichissimo libro di Padri santi trasfanta. Il titolo alla vita premesso è questo. *Pannunzio*, (in margine ovvero *Pasuntio*) di Gesù Christo, servo, quale dal venerabile & santissimo Padre Honofrio Anacorita udì la vita sua, & vidì il fine di essa; a tutti li servi di Dio, per l'universo mondo, salute, pace, & sanitate; ed in fine si legge: *Finisse la vita del glorioso Anacorita S. Honofrio figliuolo del Re di Persia*. Termina il libro colle *Declarationi* di alcune cose più notabili ec. fatte dal medesimo Autore intorno a ciascun Grado, e alla *Vita*. Mi corre debito di notare che queste *Declarationi* sono non già dell' autore della *Vita* di S. Onofrio, come dal recato titolo apparisce, fatte dal medesimo Autore: ma di quel Giovanni Abate del Raichense monasterio, di cui è l' *Epistola responsiva* in commendazione di S. Giovanni Scolastico. Queste *Declarationi*,

(a) Parisius, Sumptibus Aegidii Morelli Architypographi Regii 1644. in fol.

noni, intitolate *Scholia*, si leggono, ma più diffuse nel sopracitato T. V. p. 739. della *Magna Bibliotheca Veterum Patrum*; dove apertamente se ne fa autore il precitato Giovanni. Termino la lunga relazione di questo libro col notare, che in questa bellissima edizione sono numerati XXXI. i *Sermoni* di S. Giovanni Climaco, perchè il *Sermone Terzo* è diviso in due, *Terzo*, e *Quarto*.

— *Sermoni* di S. Giovanni Climaco ec. In Vinegia. MDLXX. Appresso Pietro Dehuchino Franzese. (*in fine*) In Vinegia MDLXX. in 8.

* Questa edizione, da me veduta nella *Zeniana*, è talmente simile alla sopradetta, che senza dubbio dee tenerli per la medesima, variato il nome dello Stampatore; il quale è anche variato nella dedica del *Ferentilli* in quello di *Bernardo Giunti*: *sendo caduto in mente del . . . Signor Bernardo Giunti* ec. Per dir quello che ora mi viene in pensiero circa questa non così frequente mutazione di nomi di Stampatore, di una istessa edizione, (mutazione che in questo caso è più strana per portare nella lettera un nome diverso da quello del titolo), io credo che il *Franceschi* e il *Giunti* siano stati gl' imprenditori per metà della stampa, alla quale il *Franceschi* mise il nome suo, e il *Giunti* quello del *Deuchino*. Chi non vuol sottoscrivervi a questa mia conghiettura, se ne dispenfi, che io non me ne avrò a male per niente.

— *Sermoni* di S. Giovanni Climaco ec. nella presente Opera. Di nuovo con ogni diligenza revisti & corretti. In Vinegia appresso Pietro Marinelli. MDLXXXV. (*in fine*) In Venetia MDLXXXV. in 8. *

La differenza di questa edizione dalle precedenti 1570. si è che in vece della dedicatoria del *Ferentilli*, lo stampatore ne sostituisce una sua, data di *Venetia*, il dì 7. *Agosto*. MDLXXXV. alle *Madri del Monastero di Santa Caterina di Mazorbo*; nella quale determinai nel mio pensiero, loro dice, (*dopo l' haver ragionato co' i loro Predicatori il P. F. Francesco Fanni da Cagli, degno d' ogni considerazione e molto mio familiare, quanto le piaccia le cose spirituali*) dedicarle un *Libro de' Sermoni di S. Giovanni Climaco . . . ricapitato alla mia Stampa, perchè sò centesimo, che le sarà di gran giovamento*. Avvertasi che sebbene nell' edizioni 1570. si numerino XXXI. e in questa l'ultimo si dica *trigesimo*, ciò nasce, perchè il *Sermone Nono e Decimo* sono amendue numerati *Nono*.

— *Sermoni* ec. In Milano, appresso gli heredi di Simon Tini. 1585. in 8. *Argellati*.

Il quale soggiugne: „ La dedica è alla *Molt' Illustrè Signora Margarita Simo- netta, Gallarate*, segnata, *Francesco Tini* 8. *Luglio* 1585. „ e tutto come nell' edizioni antecedenti.

— Sermoni ec. (come 1570.) Opera. Di nuovo con ogni diligenza revisti, & corretti. In Venetia MDCVII. Appresso Pietro Bertano. in 8.

Questa edizione sta pure nella *Zeniana*, ed è la sola citata dal *Fontanini*, il quale, ingannato dalla dedicatoria del *Marinelli*, che tolta dall'edizione antecedente è premeffa anche in questa impressione, dice di questi *Sermoni*, essere tradotti da *Pier Marinelli*. Viene perciò a ragione redarguito dal *Zeno* T. I. p. 153. n. (*) non osservandosi, dicendo nella lettera di lui ... alcuna espressione che lo possa far credere traduttore dell'opera: aggiungerò io, che anzi le sue espressioni non possono non farcelo credere lo stampatore: determinai, e' dice, dedicarle un Libro de' Sermoni di S. Giovanni Climaco ... ricapitato alla mia stampa.

Vita di S. Onofrio, cavata dalle Opere del B. Giovanni Climaco. In Milano, per gli heredi di Melchior Malatesta. 1623. in 12. *Argellati*.

— Vita di S. Onofrio, tradotta dal Latino di S. Gio: Climaco da Gio: Andrea Pionno. In Milano. 1623. in 12. *Argellati*.

Così l'*Argellati* cita questi due libri, i quali io credo che siano un libro solo, e che l'edizione sia l'istessa. Veggasi quanto diremo del libro seguente,

— Ed ivi presso Filippo Ghisolfi 1639. in 12. *Argellati*.

Nella *Biblioth. per Scriptor. Madiol.* T. II. P. II. col. 1901. si cita così: *Vita di S. Onofrio, cavata dalle Opere del B. Giovanni Climaco: Alle Molte RR. Madri di S. Maria Rosa in Abbà Grasso, di Gio: Andrea Pionno, Gentiluomo Milanese, Cavalier Jerosolimitano, e Protettore di detto Monastero. Milano 1623. & iterum 1639. penes Philippum Ghisulphum, in 12.* Il qual Pionno, foggiugne l'*Argellati*, „ non dice di averla tradotta egli dal Latino, ma confrontata da noi colla „ Traduzione, che si legge tra quelle di detto Autore, è veramente assai disse- „ rente Al Lettore poi dice di aver cavata questa Vita da quanto scrisse „ S. Pammasio Monaco, e comincia col seguente titolo: *Pammasio di Giesu Christo „ Servo, quale dal venerabile, & Santissimo Padre Onofrio Anacorita udì la vita sua,* „ & viddi il fine di essa; a tutti li Servi di Dio, per l'universo Mondo. Salute, „ & Sanitate ec.

— Et ivi per lo stesso 1645. in 12. *Argellati*.

Che foggiugne „ Edizione similissima all'antecedente (1639.), in cui si tace „ il nome del Pionno. „

-- Vita

— Vita ec. In Milano, per Antonio Malatesta . 1664.
in 12. Argellari.

Che aggiugne: „ Per malizia dello Stampatore si tace il nome del Pionno ,
„ e la dedica di una Ignoro si fa alla Beatissima Vergine , ma la Prefazione e
„ tutto il resto è lo stesso, come nell' antecedenti edizioni . „

S. GIOVANNI DAMASCENO.

Suppliche affettuose alla Beatissima Vergine Madre di Dio. Opera di S. Giovanni Damasceno, chiamata da i Greci Paracletica; Tradotta prima in lingua latina, e poi in Italiana dal P. Lodovico Marracci, Lucchese Chierico Regolare della Congreg. della Madre di Dio. In Roma, per il Komarck Boemo 1687. in 24.

Il P. Marracci dà conto di quest'Opera dicendo: *Questo libretto, picciolo di volume ma grande per il soggetto, che contiene, è un' Estratto del cuore d' uno de' più suiferati che habbia havuto la Gran Madre di Dio verso di sè; dico di S. Giovanni Damasceno Monaco dell' Ordine di S. Basilio il Grande, di cui si porrà qui appresso la Vita, (la quale segue dopo questa Prefazione). Il titolo, soggiugne dopo, dell' Opera è Paracletica, voce Greca del numero del più, la quale significa, Invocatorie, Avvocatorie, e Consolatorie Si divide secondo lo stile usato ne' sacri Uffici della Chiesa Greca, in Sticheri, cioè versetti: in Canonì, cioè regole; in Odi, cioè cantici; & in Cathisimi, cioè Sessioni: in vece delle quali si pongono nell' ultimo Canone Contakij, & Eki, che sono alcune preci simili alle Sessioni. Parte di queste voci si lasciano qui Greche, come note à i Latini: l' altre si pongono nella nostra favella, & in luogo delle due ultime delle quali è oscura la significazione; ho posto Versetti, e Responsorij . . . (e qualche cosa si omette). Devo perfuno avvertirti, mio Lettore, che nella traslatione Italiana non s' è potuto stare in tutto sì t' rigore del parlare originario Greco, il quale per esser legato à metro Ecclesiastico, e molte volte conciso, & oscuro; per potersi intendere, e gustar da tutti . . . ha bisogno di qualche aggiunta, & variazione di parole . . . Oltre che nè anche tutte le voci Greche potevano portarsi col loro rigoroso significato nella nostra favella con decoro del parlare, & con gradimento de i Lettori . . . Del resto si è sempre conservata la sentenza intera; sì che con la vstitura del parlare Italiano, non resta punto diminuita la bellezza e leggiadria nativa dell' Idioma Greco, le quali in quest' opera del Damasceno i periti del medesimo Idioma si godono. Al Compendio della Vita, seguono le Approvazioni con lode del P. Marracci.*

— Suppliche affettuose alla Beatissima Vergine Madre di Dio di S. Giovanni Damasceno tradotte dal Greco prima in Lingua Latina, e poi in Italiana dal P. Lodovico Marracci, Lucchese, Chierico Regolare della Madre di Dio, e

Confessore della Santa memoria di Innocenzio XI. In Luca, per Jacinto Paci. 1690. in 32. *Argellati*. T. IV. Aggiunte e Correzioni p. 324.

Che aggiugne: „ Ora abbiamo veduta la ristampa di sopra accennata la quale viene dedicata dal P. *Lodovico Marracci* nipote del Traduttore e della stessa Congregazione della Madre di Dio, alla Signora *Cattarina Montecassino*, „ *Franciotti*. „

— E Padova 1743. *Sarteschi*. (a)

Storia de' SS. Barlaam e Gioffatte ridotta alla sua antica purità di favella, coll' ajuto degli antichi testi a penna. All' Altezza Reale di Carlo Odoardo Principe di Galles. In Roma appresso Giovanni Maria Salvioni Stampator Vaticano MDCCXXXIV. Con licenza de' Superiori. in 4.*

Pare ormai deciso tra gli eruditi essere quest' Opera lavoro di *S. Giovanni Damasceno*. Perchè però avessimo da registrarla sotto questo articolo, ci basterebbe che venisse comunemente ad esso attribuita. Molte edizioni vi sono anticamente fatte di questa traduzione, e infinite modernamente se ne vanno facendo ad uso de' fanciulli che cominciano a leggere. Noi con tutto ciò non ci siamo presi cura di far ricerca delle antiche, come di quelle che alteravano di troppo la Storia dell' Autore. Sieno perciò contenti i Lettori che una ne accenni, della quale ne conserviamo un esemplare in questa nostra Libreria. *La vita di san Giosaphat convertito per Barlaam*. (in fine) *Qui finisce la vita del Glorioso santo Josaphat convertito per Barlaam*. Stampata in Venetia per Augustino Bindoni. Nel anno del Signore. 1539. in 8. ed un' altra del 1606. in 8. Venezia per Daniel Bissucio, citata nella *Capponiana* pag. 427. Ora venendo alla nobilissima edizione, che ora prendo a descrivere, dirò come dopo la dedicatoria del Salvioni al prefato Principe di Galles, nella quale si chiama questa *Operetta*, divota, e bella, sì per l'unione dello Spirito Santo, che in essa si ravvisa, sì per lo celebre nome del *Damasceno*, al quale si ascrive, sì per la leggiadrissima eleganza, e purità, con cui nel Toscano idioma fu trasportata, sì finalmente per la molta fatica impiegatavi da un Accademico della *Crusca* nel ridurla alla sua primiera lezione. Il qual Accademico della *Crusca*, cioè il celebre Monsig. Giovanni Bottari avendo in sua lettera al Molto Reverendo Padre Maestro Fr. Agostino Orsi Cattedratico della *Casanattense*, (che fu poi Cardinale) eruditamente parlato e dell' opera, e della traduzione; non ha mancato il Salvioni di premettere essa lettera dopo le approvazioni, e un

(a) pag. 197. del libro: *De Scripioribus Congregationis Clericorum Regularium Matris Dei Auctore Friderico Sarteschi-Lucensi ejusdem Congregationis Rectore Generali et. Rome MDCCCLIII. ex Typographia Angelii Rosilii & Philippi Bacchelli in Aedibus Maximorum*. in 4., cui può consultare e circa quest' opera, e circa amendue i prefati PP. *Marracci* chi vuol averne notizia.

un suo Avviso a' Lettori. In detta lettera adunque, lunga ventitrè pagine, elammina 1. la verità della Storia, accresciuta di quelle tante dispute, e di que tanti ragionamenti messi in bocca a Gio: s'fatte: 2. chi ne sia l'autore, se quel Gio: Sinaita detto anche Gio: Scolastico, e Gio: Climaco: se un' altro Gio: detto Sibaita, se S. Giovanni Damasceno, attribuendola a quest' ultimo: 3. l' antica traslazione in lingua Latina, che non vuolsi lavoro di Giorgio Trapezunzio, senza specificarne l'autore; e 4. finalmente il presente Toscano volgarizzamento, discorrendosi affai eruditamente della diversità de' testi a penna da lui veduti; finendo così: Credo pertanto, che questa scrittura sia lavoro più antico di quello (del 1335.) che reputi il Cavalier Salviasi: affermando di essersi servito per fondamento di questa edizione d' un testo che conserva il Signor Abate Niccolò Bargiacchi, con supplire a qualche difetto del medesimo. In margine vi sono le varie lezioni segnate B. per disegnare il Codice Bargiacchi, e C. il Codice degli Accademici della Crusca. Questa moderna edizione è citata nel Vocabolario.

Il Quadrio Vol. IV. pag. 380. dopo di avere parlato dottamente di questa Storia, e citate le due predette edizioni 1539. e 1734. soggiugne: „ Attilio „ Oppezzinghi, Cavaliere Palermitano, l' ha voluta ancor mettere in verso volgare e „ formonne il seguente Poema. Della Vita di San Giosafat convertito da San Barlaam Eremita Canti V. composti per D. Attilio &c. In Palermo per Gio: Francesco Carrara 1584. in 8. „ Se sia questo Poema una traduzione, o no, io nol posso dire per non averlo veduto.

Vedi S. Agostino T. I. pag. 17. e 40.

S. GIOVANNI GRISOSTOMO.

Orazioni dell' eloquentissimo S. Giovanni Grisostomo volgarizzate. In Venezia appresso Paolo Colombani. MDCCLXIV. in 8. *

Al nostro Monsignor Giovanni Bragadino Patriarca di Venezia ec. il traduttore D. Antonio Fantoni, della Chiesa di S. Silvestro, presenta questo suo volgarizzamento di alcune Orazioni di S. Giovanni Grisostomo con lettera, nella quale gli dice di averla sostenuta (questa fatica) onde apprendere lo stile, di cui ne siete voi stesso innamorato, e per cui l' eloquenza del Divino Grisostomo nelle vostre Omilie gloriosamente risplender veggiamo. Nella Prefazione il Traduttore a chi legge tra le altre cose consiglia a leggere i Dialoghi di Mons. di Fenelon tutti coloro, che esercitarsi desiderano nel Ministero della Parola. Intorno poi, soggiugne, alla mia Traduzione, se sia buona o cattiva, voi ne sarete il Giudice... In fine poi due ne ho aggiunte composte (dice) da Teodoro Maestro di varii pezzi tratti quà, e là dall' opere del Santo, e che fra le sue opere vanno inserite, le quali potranno mostrare la maniera di valersi prudentemente delle cose, che scritte ci lasciarono i Santi a comune profitto. Il libro termina coll' Indice delle (XXIV.) Orazioni contenute in questo Volume, delle quali eccone l' argomento. La I. Della Detrazione. II. Ringraziamento al Signore per la liberazione delle disavventure ec. e dello astenersi dai giuramenti. III. Per ritrovare le colpevoli nella sovversione delle statue. IV. Della Sedizione, e del Digiuno, e intorno a quel detto dell' Apostolo: Godete sempre nel Signore. V. Nel ritorno del Vescovo ec. VI. Della memoria de' peccati, e del Giudizio. VII. Del rispetto alla Chiesa ec. e dei Misterj. VIII. Dell' Elemosina e della Misericordia.

cordia . IX. Del Livore , e dell' Invidia . X. Della privazione del Regno di Dio . XI. Del Digiuo , e dell' Elemosina . XII. Della Donna , e dell' Avvenenza . XIII. Del Giudizio , e dell' Avarizia , e di quelli , che non credono le pene dell' Inferno . XIV. Contro l' Ubbriacchezza , e della Resurrezione di Cristo . XV. Dell' Opere di Misericordia . XVI. Dei Giuramenti , e che si dee render grazie al Signore , sebbene siamo in povertà . XVII. Del tremendo Giudizio di Dio , e del suo Amore . XVIII. Della Limosina . XIX. In lode di S. Giuliano Martire . XX. Sopra la Santa Pasqua . XXI. Nel ricevere Severiano . XXII. Nel ritorno del primo esiglio . XXIII. Della Superbia e della Vanagloria . XXIV. Del futuro Giudizio .

Di altre Orazioni di S. Giovanni Grisostomo si è parlato nella *Raccolta Flaminianiana* in S. Agostino pag. 15. 16. 17. in S. Basilio pag. 145. 146. in S. Cipriano pag. 262.

Trattato di S. Giovanni Crisostomo, come niuno, potesse essere offeso, se non da se medesimo. In Vinegia, MDXXXVI.

Lodato sia Gesu Christo crucifisso . Amen . Trattato di San Giovanni Crisostomo , come rinvoca & invita a penitentia un suo amico, che haveva nome Dimophilio , che era disuiato, & soleua essere molto perfetto , & e distinto per gli infrascritti capitoli . (*in fine*) In Vineggia per Stephano da Sabio , ad instantia de M. Marchion (*così*) Sefla , nel anno del Signore . 1536. nel mese di Zugno . in 8. *

Di questi due Trattati , che sono un libro solo , non posso dir altro se non che il primo ha un tal finimento : *Finiscie il libro di santo Giovanni grifostomo . Che niuno po essere offeso , se non da se medesimo . Deo gratias* ; e che il secondo comincia al foglio 17. registrato D iiii. col titolo riferito , del quale XXVI. sono i Capitoli , e termina : *Compiesi qui la Pistola la quale mando san Giovanni grifostomo ad un suo amico , il quale avea nome Dimophilo , per revocarlo a penitentia , pero ch' era disuiato , & solea esser molto perfetto . Il quale poi per la gratia di Dio , & per questa pistola a lui mandata , diueno perfetto & buono homo , & Christo per la sua pietà dopo il fine de la sua vita , allego la sua anima nel suo santissimo regno , nel quale conduca noi per la sua misericordia quando sera suo piacere . Deo gratias . Amen .*

Epistola di S. Gio: Grisostomo a Cesario rappresentata come sta nel Codice Fiorentino dal Marchese Scipione Masfei. In Firenze, nella Stamperia di Sua Altezza Reale 1721. in 16. *Argellati*.

Che aggiugne . „ Sta nella Biblioteca di S. Giustina di Padova . „ Io aggiugnerò che farà la stessa che fu inferita Greco-Italiana pag. 41. P. II. nella *Istoria Teolo-*

Sermone di San Giovan Grisostomo, il quale ci esorta à pazienza; e tratta de la consumatione de'l secolo, e de'l secondo avvenimento di Jesu Christo, de la gioia eterna de giusti, de la pena, e dannatione de rei; e d'altre cose necessarie ad ogni Christiano, per ben vivere, e ben morire. in 8. *

Quando io sperava di poter parlare, come T. I. pag. 262. ho promesso, di un libro intitolato *Simolacri* ec. che so di aver veduto nella Libreria di quest' PP. *Serviti*, non avendo potuto più rivederlo, bisogna che mi contenti di riferire quanto posso. Questo *Sermone il quale ci esorta a pazienza* ec. è a tergo del foglio registrato N. del libro intitolato: *Simolacri* (così lo riporta l'*Argellati*), *historie e figure della Morte*; ove si contiene la medicina dell' Anima, il modo di consolar gl' Infermi: un *Sermone di S. Cipriano, della mortalità*, due *Orationi a Dio, l'altra a Cristo*, un *Sermone di S. Gio. Grisostomo che ci esorta a pazienza*. In *Venetia per Vincenzo Vaugni*; (leggasi per *Vaugris*) 1545. in 8. Di questo libro io non ho che quella parte che abbraccia il *Sermone di San Cicerio Cipriano intitolato, de la Immortalità. Summario de' l' presente Discorso. Questo Sermone ci esorta, a lasciar questa vita, mostrando che i giusti, e gl' ingiusti senza differenza si muovono: ma che non bisogna però pensare, che tale sia la Morte de' l' buono, come de' l' reo. Perché il buono è chiamato a sollazzo, e riposo; & il reo è rapito à pena e dannatione*; il qual *Sermone* comincia al foglio segnato L, al quale succede il *Sermone* suddetto di S. Giovanni Grisostomo col titolo già riferito; per lo quale termina il libro col quarto foglio del quaderno O, il quale non contiene che quattro fogli, mentre gli altri ne abbracciano otto.

— Un *Sermone di San Gio. Grisostomo che ci esorta a pazienza*. Lione 1549. in 12. *Biblioth. Hulsiana*.

Ivi dicendosi unito ad altre *Operette*, e distintamente al *Sermone di S. Cipriano della mortalità* mi figuro questa una ristampa dell' antecedente libro.

Homelia, ovvero *Sermone di S. Gio: Grisostomo, che Christo N. Signore sia il vero Dio*; tradotto in volgare Italiano, & stampato d'ordine di Monsignor Illustrissimo, & Reverendissimo Cardinale Paleotti, Vescovo di Bologna, per Gio: Rossi. 1579. in 12. *Argellati*.

Il quale foggiegne: „ Seguono poche righe al Lettore dell' utilità da ricavarli „ dalla lettura di questo *Sermone*: poi la *Tavola delle cose notabili* „.

Omi.

Omilia di S. Gio: Grisostomo ad istruzione degli Ecclesiastici messa in Italiano da Monfig. Michelangelo Giacomelli.

Di questa traduzione, pubblicata in Roma ne venni informato dal P. D. Gianfrancesco Baldini, morto, non ha molti mesi, con lettera del 1. Luglio 1758., ultimamente, mi diceva, stampata.

Libro di S. Giovanni Chrisostomo della Virginità tradotto in lingua volgare. Con Privilegio. In Venetia, per Domenico, & Gio. Battista Guerra, fratelli. MDLXV. in 4.*

Con lettera data Di Venetia. Il primo giorno di quaresima del LXV. Silvestro Gigli Decano a Suor Vittoria Gottifredi sua Sorella Cugina dedica questo volgarizzamento dicendole: essendomi venuto alle mani il libro di S. Giovanni Chrisostomo della Virginità tradotto dal Greco in Latino, io lo lessi ... & nel leggerlo ... è avvenuto a me, che nel vedere solo il titolo della Virginità, che è il vostro cibo principale ... si accese nell'animo mio ... gran desiderio ... che voi poteste leggere questo libro; non vedendo miglior modo di poter far ciò, mi cadde in pensiero di tradurlo nella nostra comune lingua volgare, per mandarvelo: proseguendo a parlare di questo Trattato. In margine vi sono delle postille numerate, che sono le rubriche di ciò che ivi contienfi: le quali sono raccolte nel fine in una Tavola de' Capitoli (84.) così ordinati e disposti da S. Gio. Chrisostomo; alla quale segue altra Tavola de' luoghi della Scrittura Sacra allegati & dichiarati da S. Gio. Chrisostomo. L'Argellati riferisce un'edizione di questo libro di Venezia per gli stessi stampatori in 4. Libro veduto da noi, aggiugnendo, ma con la data della stampa dell'anno 1559. venendo riferito dal P. Paitoni coll'anno 1569. e lo stesso dal Fontanini, e a logo Capponiano p. 202. non sappiamo perciò se in esso sia errore di stampa, o no. La data della dedicatoria lxx. dee far credere certamente che l'errore sia in lui, non negli altri. Errore forse di stampa si fu quello nella nota del Zeno alla lettera XXV. del Bonfadio (a), dove si cita un'edizione di questa traduzione fatta in Venezia per gli suddetti Guerra in 4. MDLXIX. nella qual nota si chiama questo Gigli, Decano di Lucca, Letterato di vaglia.

Il modo purissimo di supplicare Iddio di S. Gio. Grisostomo al tutto conforme all'Evangelio: aggiuntovi dal medesimo autore un libro del frutto della limosina: (*in fine*) In Venetia per Comin de Trino di Monferrato l'anno MDXLIH. in 8.*

Di

(a) pag. 75. delle Lettere Famigliari di Jacopo Bonfadio di Gazano sulla Riviera di Salò con altri suoi Componimenti in prosa ed in verso, e colla Vita dell'Autore scritta dal Signor Conte Giannaria Mazzuchelli ec. Edizione seconda accresciuta ed illustrata con Note. Parte Prima, Brescia per Pierantonio Pianta. 1758. in 8.

Di questo libro, di cui so di averne veduta altre volte, e nella nostra Libreria, e nella Zeniana la copia, non mi venne di poter averla ora sotto l'occhio per trascriverne il sincero frontispizio. Tra' libri a mio uso ne ho una affai maltrattata, perchè affai mancante nel principio, e da questa trarrò quanto farà necessario. *A tutti i Fedeli in Christo Giesu*, diceli in lettera, che dal contesto si vede essere del traduttore: *Abbiamo . . . raccolto in un Volume tutto quello che'l Beato Crisostomo ha parso ne suoi Libri del modo di pregar Dio: della qual cosa voglio più tosto lodare la eloquenza di Crisostomo bocca d'oro, che la mia rozza favella*. Di fatto (io l'ho detto altre volte) ella è questa una traduzione di molte cose di S. Gio. Grisostomo, ed anche di qualche parte di quelle Opere, le quali si dubita se sieno sue. Tale per esemplo è la prima Orazione *de Precatione*, che nell'edizione di Parigi è alla pag. 78. del Tomo II. la quale forma il primo capo di quest' opera. Alla predetta lettera segue la *Tavola de tutti i capitoli dell' opera* per alfabeto, prendendo la prima lettera, per la quale cominciano le rubriche, che sono poste alla testa d' ognuno. Questa prima Parte, che tratta del *pregar Iddio* (che tale è il titolo premesso alle facce) abbraccia XVIII. (leggasi XVII.) Cap. l'ultimo de' quali ha questa rubrica: *Cominciano alcune Orazioni particolari tratte dalla sacra scrittura*. Al fine di questo leggesi: *Il fine del Primo Libro*. Al foglio seguente Q. numerato 61. *Comincia il secondo libro di S. Giovan Crisostomo dove si tratta della Elemosina, e della misericordia*. E' diviso in due parti: la seconda ha per titolo: *Che la Elemosina è un arte, la quale da molto più guadagno de tutte le altre arti*. L' *Argellati*, dice parlando di questa edizione: *la stampa è bell'issima più di quanti' altre abbiamo vedute del Comino, (e dice bene), all' insegna d' un Orogio a pendolo, scritti sopra: Veggio dì e notte mia fatica*.

I sei Libri del Sacerdozio di S. Gio: Grisostomo, dov' egli ragionando con Basilio Magno dipinge il vero Ritratto d' un Pastor Christiano, e scuopre quanto sia grande la dignità del Vescovo, nuovamente tradotti in lingua Volgare da Scipione Affitto, Napolitano con la Tavola delle cose più scelte ec. In Piacenza, appresso Francesco Conti 1574. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ *Al Cardinal di Piacenza dedica il Traduttore suddetto il suo Libro.* „

Di S. Giovanni Grisostomo Arcivescovo di Costantinopoli Libri III. della Provvidenza di Dio a Stagiro Monaco. Trattato del medesimo che nessuno può essere offeso se non da se medesimo. Epistola a Teodoro esortatoria a penitenza. Tradotti nuovamente in lingua Toscana da M. Cristofaro Serrarighi. In Venezia, appresso il nobil Uomo M. Federico Torrefano (*benchè l' Insegnadell' Ancora ed i Caratteristi sianq di Paola Manuzio*). 1554. in 8. *Argellati*.

Tomo II.

Q

II

Il quale aggiugne : „ *A M. Jacopo Pellegrini Canonico di Verona dedica questa sua fatica il Traduttore dando conto della presente Opera di S. Gio: Grisostomo, dell'occasione, per cui la scrisse, e della sua Traduzione dal Testo Greco, che dice aver avuto presso di se assai buono, aggiugne d'essere stato confortato a ciò da M. Rocco Cataneo. Le due seguenti cose, cioè che nessuno può essere offeso se non da se medesimo, e l'Epistola a Teodoro, dice, fanno in lingua volgare mandate fuori molti anni sono tanto scorrette di sensi, & di parole, che appena se ne poteva trarre il vero sentimento, la colpa del cui errore, credo più presto sia stata degli Stampatori, che del Traduttore, de quali io non barei messo mano, se non fossi stato sforzato da diversi amici ai quali non ho voluto mancare.* „ Non ha però alcun Indice se non degli errori occorsi. „ Sull' autorità dell' Ab. Girolamo Tartarotti (a) indi soggiugnesi, che sebbene „ il Serravalle dica di aver fatta questa versione nella mia lingua materna senza altra superstiziosa osservazione di Vocaboli ec. Egli è in buona lingua Italiana e con buona Ortografia, non punto barbara, ed è lavorata sul Testo Greco, non sopra versioni Latine, come molt'altre delle nostre Traduzioni Italiane. „

Orazione di Santo Giovanni Crisostomo, fatta sotto la persona di Flaviano Vescovo, che andò a Theodosio Imperadore per dimandarli gratia, che perdonasse a coloro, che haveano gittate a terra per dispreggio le statue in Antiochia.

Questa Orazione, che leggesi nella *Rethorica del Nares* pag. 274. preceduta dall'Argomento ed artificio Oratorio, si sarebbe riferita più volentieri addietro: ma non fui a tempo, che il foglio antecedente era uscito del torchio.

S. GIOVANNI GUALBERTO.

Lettera ad Erimanno per volontà di Dio Vescovo di Volterra, Giovanni indegno servo de' servi di Dio, con tutti i suoi Monaci e Frati.

Giovanni Abate a tutti i Fratelli feco uniti in amore di Fraternità salute, e benedizione.

Di queste due Lettere di S. Giovanni Gualberto ho trascritti i titoli quali sono stampati alla pag. 3. e 6. del libro: *Lettere di Santi e Beati Fiorentini raccolte ed illustrate dal Dottore Antonmaria Biscioni. In Firenze, MDCCXXXVI. Nella Stamperia di Francesco Moucke. in 4.* * Il Sig. Dott. Biscioni dopo la dedicatoria segnata Di Firenze il dì 1. d' Ottobre 1736. premette dotta Prefazione, nella quale così di esse lettere parla: *Occupano il primo luogo di questa Raccolta due Lettere di S. Gio: Gualberto, Istitutore dell'Ordine Vallombrosano, il quale vivea in an-*

(a) Lettera intorno l'Eloquenza Italiana del Fontanini inserita nel T. XXIII. della Raccolta Calogerana.

ni 83. a' 12. di Luglio del 1073. e riportando quelle cose, che al fatto di queste Lettere appartengono, o che in qualche maniera sono con esse concatenate: Le lettere, dice, di S. Gio: Gualberto, comecchè furono da lui dettate in Latino, lingua praticata ne' suoi tempi, si sono stampate secondo la traduzione, che si ritrova nella Vita del Santo scritta dal Loccarelli impressa in Firenze appresso Giorgio Marscotti nel 1583. in 4. dove la prima è a c. 101. e la seconda a 125. Ma perciocchè se ne legge un'altra versione assai diversa, pure nella Vita del Santo scritta dal Franchi, ed impressa ancor essa in Firenze appresso Gio. Batista Landini nel 1640. in 4. dove la prima è a c. 398. e l'altra a 496. ed ambedue anno il testo Latino nel margine; per soddisfare all'altrui curiosità, nella maniera che quivi si leggono, ho voluto riporre in questo luogo, dove di fatto si riportano, cominciando dalla pag. XIII. sino alla pag. XXI. col testo latino di rincontro; il quale si ommette nella traduzione del Loccarelli; inserita nel corpo del libro.

GIOVANNI da MILANO. Vedi SCUOLA SALERMITANA.

GIOVANNI de SACROBOSCO. Vedi SACROBOSCO.

S. GIROLAMO.

E Pistole de San Hieronimo volgare. (in fine) Impressa e la presente opera così con diligentia emendata como di iocunde carattere & figure ornata ne la inclita & florissantissima cita de Ferrara: per Maestro Lorenzo di Rossi da Valenza: ne gli anni de la salute del mundo .M.CCCC.XCVII. A di .xii. de Ottobre. Regnante & iuridicamente & cum humanità el felice & religiosissimo Principe messer Hercule Estense Duca secundo. Specchio de infrangibile fede. in fol.*

Benchè la copia di questa ratissima edizione, che noi abbiamo, sia assai male conservata, basta non pertanto per darne una sincera relazione. Comincia essa per lo addotto titolo in caratteri gottici nel primo foglio, ed a tergo ha, in lettere maiuscole rinchiuse in un Ornato intagliato in legno, questa iscrizione: nel frontone: Deo: invisibili: & immortali; e nel corpo d'esso: Eleonorae: Estensis: Ducis: Ferr. ac Lisabellae. eius: filiae, Manthae: Reginae: Munificen. ac: Liberalitate: Divi. Hieronymi: Divinum. hoc. opus. in. lucem. prodit. Ann. M.CCCC. LXXXV. Il secondo foglio con altro Ornato intagliato, parimenti in legno, ha nel frontone in caratteri maiuscoli: Divo. Hierony. Dic. nel mezzo delle due colonne IHS. XPS. e in uno de' due piedestalli M.CCCCL. e nell'altro XXXXIII. con due figure una rappresentante San Girolamo, l'altra S. Damaso Papa, e di sotto ha l'argomento della prima lettera del Santo allo stesso S. Damaso, e così lo ha ogni lettera, col numero d'essa, ed una figura intagliata in legno. Le lettere xxxvi. e xxxvii. al foglio xli. e seg. contengono due Omelie tradutte da Origene; la prima in la expositione del cantico Epithalamio de li cantici secondo Origene: la seconda a quello luogo el quale e scripto el mio nardo ha dato el suo odore infino a quello luogo dove dice perche la sua voce e suave e la forma sua:

Q. 2.

spe-

spetiosa. La XLVIII. fogl. XCIII. è quella, nella quale *exhorta Eustochio a conservare el sancto proposito della virginità*: la LXVIII. fogl. CLXVIII. è ad *Athleta del amarare de la figliuola*. Nel fine della CXI. fog. CCXXXVIII. : *Qui finisce la Vita di sancto Hieronymo cum le sue Epistole*. Et de la cura de morti de *Augustino*. Et de la observatione del culto de la vera religione extracta da scripti del beato sancto Hieronymo. Con qual ragione qui si accenni contenersi in questo volume la *Vita di S. Girolamo*, io non lo fo: l'Operetta de la cura de morti de *Augustino* quivi accennata sì, che a tergo della pag. CCXXXIII. la trovo con questo titolo: *Libello di sancto augustinio (così) a paulino episcopo de la cura de morti*. Quanto è poi al trattato de la *Observatione ec.* quivi pure accennato, esso non comincia se non a tergo del foglio suddetto CCXXXVIII. con tal titolo rinchiuso in un Ornato simile a quello del principio, in caratteri majuscoli. *Dela. Observatione. del. culto. dela. vera. religione. extracta. da. scripti: de. S. Hieronymo.* e con altro Ornato simile a quello, onde cominciano l'Epistole, comincia parimenti questo Trattato, il quale non è altro se non se la *Regola di S. Girolamo* data ad *Eustochio*, della quale più sotto parleremo, citandone più edizioni. Anche in questo Ornato leggesi nel mezzo delle due colonne IHS. XPS. e ne' piedestalli MCCCCLXXXIII. Nel fine leggesi: *Questa sopra scripta regula de sancto hieronymo su finita di scrivere & dà vulgariziar da me frate Matheo da Ferrara povero iesuato*. Pregho voi divoti lettori che pregate idio per me o vivo o morto che sia. Et se alcuna cosa vi trovati non bene posta: prego voi docti che prima diligentemente veduta & examinata cum migliore exemplo che io non hebbi la coregiate. Con che ci viene scoperto il nome del traduttore di questo libro; il quale termina colla tavola de le epistole del divo Hieronimo & di tutto quel si contiene ne la presente opera; la quale nell'ultimo foglio ha il Registro. La edizione è bellissima, senza richiami colla numerazione de' fogli in grossi numeri romani: e tale è la esatta relazione del nostro esemplare.

Epistole di S. Girolamo Dottore della Chiesa; scritte a diverse persone, mentre ch'egli era nell'Eremo, nelle quali, oltre alla cognitione di molti luoghi importantissimi, & bellissimi della sacra scrittura, s'imparano cose molto utili, & necessarie per quelle persone, che vogliono vivere religiosamente, & da veri Christiani. Con una Regola del Temporale, e Spirituale vivere per le Monache ne Monasteri. Nuovamente tradotte di Latino in lingua Toscana per Giovanfrancesco Zeffi Fiorentino. Con tre Tavole. La Prima de Titoli delle Epistole. La seconda delle cose Notabili. Et la Terza delle Sentenze contenute nella nella presente Opera. Con privilegio della Illustriss. Signoria. In Venetia nella Stamperia de Giunti. MDLXII. (*in fine*) stampate in Vinegia, nella stamperia de gli heredi di Lucantonio Giunta nel MDLXI. in 4. *

Lucantonio Giunti chiama queste Epistole di S. Girolamo, bellissima opera, da san-

santissimo, & dottissimo huomo composta, e da huomo non men d'uote, che dosto nella nostra lingua nuouamente traporata e pur hora stampata nella nostra stamperia: così nella dedicatoria a Domenico Bolani Vescovo di Brescia, di cui nota, che di Podestà ne era divenuto Vescovo creatovi da Paolo. III. Le tre Tavole precedono l' Epistole, ognuna delle quali ha il suo argomento. Nel fine si legge: Il fine delle Pistole di San Girolamo, & di molte altre sue operette, nuouamente tradotte, nella lingua Toscana, per Messer Francesco Zeffi cittadino Fiorentino. Tra le operette, che in questa bella edizione si contengono, hanno luogo, oltre la Regola per le Monache ad Eustochio, già accennata nel titolo, e per la quale termina il presente Volume, al foglio 26. la lettera a Leta del modo di allevare la sua figliuola: al fogl. 47. la lettera ad Eustochio del conservar la virginità: al foglio 171. la vita di S. Ilarione: al fogl. 167. la vita di S. Pagolo primo romito: al fogl. 181. la vita di Malco: e al fogl. 335. e segg. due Sermoni di Origene sopra il Cantico de' Cantici. Giovami accennare come al traduttore Zeffi bisogna che noto fosse il volgarizzamento dell' antecedente edizione, incontrandosi di spesso grande uniformità tra l' una traduzione e l' altra. Accennerò di più che lebbene l' Argellati riporta due edizioni una del 1561. e l' altra del 1562. sono però una sola, che nel principio ha il MDLXII. e nel fine MDLXI. come abbiamo riferito.

L' Epistole di S. Girolamo Sdrignese scelse, e divise in tre libri per opera di Pietro Canisio Teologo; tradotte dalla Latina nella Toscana favella da un Sacerdote Professore di Teologia, e Parroco nella Diocesi di Nonantola. In Venezia, MDCCXL. presso Francesco Pittey Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. in 12. *

L' Argellati Tom. IV. pag. 326. n. (2) sulla fede del Signor Preposto Gianfrancesco Muratori, ci scuopre il nome dell' Autore di questo nobile volgarizzamento, nel Signor Gian-Maurizio Manfredini, Bolognese, Proposto di Crevalcore; il qual presenta al Cardinale Alessandro Albani Abate, e Perpetuo Commendatario dell' Augusta Abazia di Nonantola, questa, qual ella siasi, dice, Traduzione delle nobilissime Epistole del Massimo Dottore S. Girolamo, fatica di buon grado da me intrapresa, perchè al posto di Parroco ... affatto confacente. Ogni lettera ha un assai istruttivo argomento. Il primo libro contiene quelle, le quali sono le famigliari; il secondo quelle, le quali non sembrano tanto famigliari come le precedenti, ma pare che contengano certe cose più sublimi, e più degne: il terzo quelle, le quali elegantemente trattano di vere Storie, e di esempj di Santi. Nel secondo si contiene la lettera a Leta sopra l' educazione della figliuola, ed è la XV. pag. 309. e quella ad Eustochia sopra il custodire la virginità, che è la XVII. pag. 333. e il Libro Terzo comincia per le tre Vite di S. Paolo Eremita, di S. Ilarione, e di Malco Monaco riadito in schiavitù.

— L' Epistole ec. In Venezia, MDCCXLIX. ec. in 12. *

Questa edizione è una copia dell' antecedente senza la dedicatoria.

Epi.

Epistole mandate da sancto Hieronymo ad Eustochia nobilissima Donna de Roma . (*in fine*) In questo Libro se contiene le Epistole mandate da Sancto Hieronymo ad Eustochia nobilissima Donna de Roma , insieme con la Regola , & modo de vivere per le Donne Religiose , le quali sono da essere domandate Spose de Cristo , osservando la Regola sopradicta . Impressa in Milano per Magistro Ulderico Scinzenzeller nel MCDXCVII. die xv. Junii . in 4. *Saffi* . pag. DCI.

Dalla relazione che ne dà il *Saffi* ricavo , che la presente opera è simile alla seguente , che sta presso di noi .

Al nome del nostro salvatore misser ihesu Christo dulcissimo sposo delle sancte virgine . Comincia il prologho devulgarizzato di questo libro mandato dal venerabile & sancto doctore theologho misser sancto Hieronimo ad Eustochia nobilissima virgine di Roma inducendola al amore dela sancta verginita . (*in fine*) Stampata in Vinetia . per Maestro Manfrino de Monte ferrato da Sustrevo de Bonello . Del mese de aprile Del . M. CCCCLXXXVIII. Finis . in 4. *

Col sopradetto titolo messo alla testa dell' accennato *Prologho* dell' anonimo traduttore , comincia la prima pagina di questo libro ; il quale non so intendere perchè prima della riferita data così termini . *In questo libro se contiene le epistole mandate da sancto Hieronymo . ad Eustochia nobilissima donna de roma insieme con la regola . Et modo . de vivere per le donne religiose le quali sono da essere domandate spose . di christo osservando la regola sopradicta :* Dico che non so intendere un tal finimento , per lo quale viene indicato contenersi , oltre la *pistola ad Eustochio* o *Eustochietta* , come vuole il *Maffei* , *Trad. Italiani* pag. 54. , qualche altra delle *pistole* di questo Santo alla stessa Vergine ; e senza dubbio la *Regola di S. Girolamo per le Monache* , della quale più volgarizzamenti , e molte edizioni tra poco riferiremo , colle predette parole espressamente specificata . Se avessi a dire quanto mi fa sospettare un tal finimento d' un libro , che per altro comparisce intiero , e senza mancanza , direi , che prima di questa *pistola* vi dovesse essere la prefata *Regola* con registro a parte come si ufava , (e tutta via si usa) di unire in un solo volume più opere o di uno stesso , o di più autori , e per poterle spacciarle anche da sé , mettere ad ogni opera il suo registro proprio . Accresce il mio sospetto il vedere nel volume istesso che contiene questa *epistola* ; ad *Eustochio* , legato insieme anche il *Transito di S. Girolamo* , del quale poco sotto parleremo , pubblicato l'anno istesso , benchè due mesi prima , dall' istesso stampatore . Ora ripigliando la relazione di questo volgarizzamento , dirò come nel *Prologho* ,

logho, per lo quale comincia il libro l'anonimo traduttore (come nella relazione dell'edizione antecedente riporta anche il Sassi), Io volendo, dice, per humilità (forse butilità) dalquante donne religiose & altre virgine honeste & altre persone che gramatiche non fanno recitare in volgare, quello bello libro il quale sancto Hieronimo mando ad Eufstochia nobilissima virgine di Roma inducendola ad amare & bene guardare la sancta virginità. & bene rinunciare el mondo in tutto dando ad intendere a ciaschuno che ci legge perche sancto. Hieronymo distando il dicto libro usò in alcuni certi moti & proverbi & quasi certe parole mozze de propheti & delle istorie della sacra scriptura delle quale poniamo che ogni grande litterato in theologia habbia intendimento, niemedimmo in volgare non venghono quasi a dire nulla cioè che non se na perfetto intendimento & non suonano bene & pero io nelli ditti passi & cresciute & minuite parole & mutato lordine della lettera per dare piu humilmente (forse butilmente) & chiaramente, ad intendere la sententia & olla distinga per li infra scripti capituli; i quali di fatto a tergo di questo primo foglio seguono in numero di XIII. Mi piacque riferire tutto intiero questo Prologo, parendomi non affatto superfluo, (benchè ad altri parrà diversamente), per la diversità che passa tra questo ed altri volgarizzamenti che di questa lettera abbiamo. Circa l'autore di esso mi passa per mente poter essere il celebre Fra Domenico Cavalca, dell'Ordine de' Predicatori, fondato sull'autorità del Crescimbeni, T. III. pag. 342. che asserisce trovarsene MSS. e per altra parte venendo certificato da personaggio per virtù e dottrina cospicuo, che esso Cavalca nel Simbolo protestassi di aver tradotte alcune cose di S. Gregorio, e le Vite de' SS. Padri come a luogo proprio diremo.

Epistola di S. Girolamo Dottore, del conservare la Virginitade, ad Eufstochia Vergine Romana nobilissima. In Brescia, per Damiano di Turlini 1537. in 12. Argellati sulla fede della Biblioteca di Parigi.

Pistola di S. Girolamo ad Eufstochio, del modo di conservare la Virginità. *

Sta nel libro, intitolato: *Methodo di Confessione, cioè arte o ver ragione, & una certa breve via di confessarsi, nella quale pinnamente si contengono i peccati, & i loro remedi, con una pia, & dotta dichiarazione de' XII. Articoli della fede, & al fine un picciolo & bel trattato dell' arte del ben morire, con una Epistola di S. Girolamo del modo di conservare la Virginità, Tradotto dal Latino per M. Lodovico Gabrielli da Ogobbio. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXI. in 12.* * Sulla fede del Giacobilli, *Catalogus Scriptorum Provinciae Umbriae* p. 184. l'Argellati cita questa Pistola, come tradotta dal Gabrielli, e stampata in Venezia dal Giolito del 1562. in 4. Con tutto questo non pertanto io non posso senza grande esitazione attribuire al Gabrielli il merito di questa traduzione. Di fatto nella lettera al Lettore dice bensì di aver usato di leggere alcuna volta questa bella operetta del modo di confessarsi, e dell' arte del ben morire & sempre per benignità di Dio con qualche utilità dell' anima sua: per la qual cosa a laude d'esso Dio & per commune utilità del prossimo prese volentieri la fatica di traslatare il presente trattato di latina in volgar lingua; ma niente dice circa la presente Pistola,

stola, la quale certo niente ha che fare nè col modo di confessarsi, nè coll'atto del ben morire. Qualche cosa aggiungo nella relazione della seguente ristampa.

— Epistola di S. Girolamo ad Eustochio del modo di conservare la Virginità. *

Nel T. I. p. 169. sotto *S. Bernardo* ho già accennato contenersi questa *Epistola* negli *Avvertimenti Monacali* ec. del qual libro ivi ne ho data lunga relazione. Ora discendendo a questa *Epistola*, osservo che nell' *Argomento* premessovi, così dice il *Gonzaga alla sua honorata Sorella in Christo Madonna Suora Filerida Ruspagiari Monaca in San Thomas di Reggio*; Io fin què sorella honoranda, vi ho dati alcuni avvertimenti, estratti da varj & diversi Dottori Christiani, con i quali possiate rettamente governarvi in questo vostro stato della Virginità. Imparate hora da questo padre santo non men divoto che dotto maestro quanto si appartiene à voi, & alle vostre sorelle. Io son solito dire, che ogni creatura, che habbi desiderio di rimaner Vergine, & di fatti, & di pensiero, dovrebbe mettersi à memoria questa *Epistola*, & di continuo haverla avanti gli occhi come specchio della vita sua... in somma non si può dir più in sentimento intorno alla santa, & sacra Virginità di quel che dice S. Girolamo in questo suo processo di parole: L' ho messa qui à vostra istanza, ad utilità dell' anima vostra & à fine ec. Per queste parole non male (o m' inganno) si potrebbe dedurre che possa esser autore di un tal volgarizzamento anzi il *Gonzaga* (come ivi ho accennato) che il *Gabbrielli* (come vuole il *Gicobilli*). Ma la data dell' antecedente libro 1561. e quella o degli *Avvertimenti Monacali* del 1577., o degli *Alcuni avvertimenti nella vita Monacale* del 1576. che formano, come T. I. p. 169. abbiamo riferito, un solo volume, o qualche altra antecedente che trovo citara nel *Fontanini* del 1568. o quella registrata dal *Zeno* T. II. p. 463. n. (*) del 1575. (non 1555. come per errore è corso nel T. I. p. 169. di questa mia *Biblioteca*, e che ora qui correggo) mi fanno essere anzi dubbioso che no: tanto più che la data del *Gonzaga*, come al luogo accennato (T. I. p. 169.) ho già detto è de' xviii. di Febbraio MDLXX. Più decisivamente non credo di dover sentenziare, e perciò ne lascio il decisivo giudizio a chi ha maggiori, e più sodi fondamenti.

Regula Composta per il Beato Hieronymo: E data ad Eustochio: Dovè se Insegna el modo e la via: che tenere debbiano le Sore nel suo Vivere. (in fine) Finisse la utile e sancta Regula del beato Hieronymo cum la Epistola continente la vita de Asella vergine vulgaregiata per Antonio Maria Visdomino: E diligentemente Impressa in Bologna per lo accuratissimo impresore Caligula de Bazalerii Cittadino Bolognese regnante lo illustrio Signore Meser Joanne Secondo de Bentivogli auctore Conservatore de la pace e Concordia: a di xxviii. de Martio. M.CCCC.LXXXXVIII. in 4.

In Bologna adi. xxiiii. de Decembre. M.CCCCLXXXIII. è la data della dedicatoria di Antonio Maria Visdomino a la charissima e dilectissima Magdalena sua Sore del Terrio Ordine de Sancto Dominico: nella quale lo non dubito, le dice, che tanti bellissimi precepti utilissime admonitione fructuosissimi consigli: e sanctissime exhortatione: quante sono in questa regula non puono salvo zovare: non dico solamente a vostre pare e simile a voi: ma anchora a seculari homini e donne: . . . e de questo me rendo testimonianza mi: che l'ho traducta de latino in lingua vernacula solo a sua petitione: e per farrene uno presente . . . A ti adoncha sposa de Christo e vergine sacra in sacro giorno de la nativita sua dono & offerisco questo sacro manunscolo . . . E non guardare ala radita grosseza & infacundia del dire mio: ma a la utilidade de quello: perche non tanto curato ho la elegantia quanto tradurlo de parola in parola: e quelle cose che così se trasferiseno non puono havere grande elegantia. Preterea cercando la utilidade e non la pompa ne sumi nel parlare me sono sforzato quanto ami e sia possibile dire chiaro: & esser inteso: e questo repuso che sia officio di colui che vulgarezza: perche non ad altro effetto se accingemo a questa opera salvo che li Illustri intendano quello che a pena percepino li docti: E vero che coloro che vulgarezano de verbo ad verbum e necessario sieno alcuna volta da li ignorantia male intesi: e questo accade per li longi ordini e iuncture che sono nel latino: & anche per varii vocabuli: li quali male se pono vulgarezare: La mia traductione precipitada e non revisita: e tuto per questo mio male: il qual me ha tenuto: e tene anchora come tu vedi aggravato: se cognossero che a te sia stata grata e fructuosa: cum lauxilio de Dio mediante le tue oratione exequiro quello che in animo haveva. Io haveva in animo de redutte similmente in lingua materna molte dignissime epistole scripte dal mio Sancto Hieronymo a varie e diverse persone de Servanda Virginitate ec. La qual fatica a me non è noto che abbia mai mandata ad effetto. In capi XLI. è divisa l'opera, de' quali la Tavola segue dopo il Prologo del santo Autore. Al foglio registrato g a tergo si legge l'Epistola de Hieronymo a Murcella: ne la quale brevemente nota la vita di Afella: e le sue laude pravocando le altre ad exemplo de quella. Bellissima è la stampa per ogni verso senza numerazione de' fogli, e senza richiami.

La Regola per le Religiose mandata ad Eustochia Vergine di Roma (volgarizzamento d'incerto) Venez. per Maestro Manfrino da Monte ferato da Sufrevo de Bonello 1498. in 4. Libreria Recanati.

Veggasi quanto abbiamo detto sopra pag.

Regola delle Monache scritta da S. Girolamo, tradotta da Gio: Battista Prediera. In Bologna, presso il Longhi 1716. Argellari sulla fede del Catalogus Bibliothecæ Archiepiscopalis Bononinæ. ec. senza segnarne la forma.

Norma del vivere a Dio, prescritta dal Massimo S. Girolamo ad Eustochio, e alle di lei Compagne. In Venezia,

MDCCXLV. appresso Simone Occhi. Con licenza de' Superiori. in 8. *

*Il traduttore a chi legge: Io non dissimulo, dice, Lector divoto, di avere ammesse in questa Traduzione alcune poche cose, le quali non erano tuttavia nè le più sostanziali, nè le più necessarie, e a parere eziandio di persone più savie di me sono di tal fatta sembrate, che siccome il Santo Dottore pensò di porle a suoi dì, così a questi giudicherebbe senza dubbio di ometterle, se vivesse. Di più egli scrisse con certa ampiezza di periodo di lui propria, la quale, scrupolosamente seguita nella nostra favella, avrebbe per avventura resa difficile l'intelligenza di non pochi tra gli elevati e gravissimi suoi sentimenti ec. Il traduttore, che vienmi fatto supporre essere il P. Tommaso Villari Gesuita, ha divisa l'opera in XXVIII. Capi con breve cenno per rubrica, e con questo titolo premesso al Prologo: *Costituzioni dell' Esumio e Massimo Dottore S. Girolamo prescritte ad Eustochio, ed alle Compagne.**

Regola per le Monache nella quale si contiene il modo del vivere spirituale, e temporale, cavata dall' opere di S. Girolamo ad Eustochio sua Discepola, & all' altre sue sorelle, e compagne; con alcuni divoti, e salutiferi discorsi sopra ogni Capitolo di essa, dove s'adducono molti esempi di Santi, e Sante, e tre Brevi Trattati, cioè della Confessione, dell' Indulgenze, e del Santissimo Giubileo. Del R. P. D. Giovanbattista de' Rossi Clerico Genovese de' Padri Somaschi; Utile non solo ad ogni forte di Monache, ma ancora a qual si voglia che desidera far profitto nella vita spirituale. Con Tavole de' Capitoli, e delle Cose più notabili, che nell' Opera si contengono. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. In Venetia, M.DC.XXIX. appresso li Heredi di Giovanni Guerigli. (*in fine*) Angelo Cantini Correttore. in 4. *

Il P. Rossi presenta questa sua fatica al Cardinale di S. Chiesa e Vescovo di Viterbo Tiberio Muti con lettera segnata Di Venetia a dì 1. Maggio 1628. chiamando quest' Opera l' *acquistissima Regola delle Monache*. Egli la divide in 43. capi; ad ognuno de' quali, di carattere corsivo, segue il discorso del P. Rossi di carattere tondo.

Lettera Parenetica scritta da San Girolamo a Leta, per instruirli a ben educare la sua Figliuola. Tradotta dal latino nel volgare idioma, e dilucidata con alcune brevi no-

re da Pietro Maria Puccetti Chierico Regolare della Congregazione della Madre di Dio in S. Maria in Campitelli di Roma, dedicata all'Illustrissima Signora la Signora Maria Francesca Spada Muti. In Roma, MDCCXXXII. Nella Stamperia Zenobj dirimpetto al Seminario Romano. Con licenza de' Superiori. in 4. *

Di S. Maria in Portico in Campitelli 22. Gennaio 1732. è data la dedicataria del P. Puccetti, nella quale alla Dama, a cui la indirizza dice: *Giacea da molto tempo nascosto sotto la polvere questo rozzo parto della mia penna tra gli altri abbandonati miei scritti, per tema di comparire agli occhi altrui, e Voi riputandolo profittuoso al privato, ed al pubblico bene, lo chiamaste alla luce.* Dopo di essa dedicataria parla al Benigno Lettore della presente lettera, mostrando l'uso che se ne dee fare da ognuno che è Capo di famiglia. Alle licenze ed approvazioni segue essa Lettera, col testo latino dirimpetto all'Italiano, ed è numerata 57. e secondo altra Edizione 7. Le note sono a piè delle facce.

Tra le Traduzioni MS. di questa *Regola* giovami accennare quella, della quale si fa menzione nel *Cinelli* T. IV. p. 364. da lui fatta nella Libreria del Gran Duca di Toscana.

La Vita di S. Paola Romana, descritta spiritosamente in Latino dal P. S. Girolamo in una eruditissima Epistola a Santa Eustochio Vergine, figlia della medesima Santa, e tradotta in Italiano ad istanza della Signora Baroneffa Paola Schadin, Contessa Gromis ec. dal Signor Girolamo Meazza, Gentiluomo Milanese. In Monaco per Luca Strautio 1662. in 12. — Milano 1695. in 8. *Argellati*.

L' *Argellati*, che prima nella *Bibliotheca Scriptor. Mediolanens.* T. II. P. I. col. 905. avea citate queste due edizioni, (la prima però per lo *Sranbio*) attribuendo l'opera al P. *Girolamo Meazza* C.R. ora l'attribuisce al Genitore di lui che parimenti *Girolamo* si chiamava. Non trovandola nel *Silos* (a) fra le opere del P. *Girolamo*; al genitore, non al figliuolo, pare che debba essere attribuita.

Incomincia il primo libro de le vite de sancti padri compilato

R 2

pilato

(a) *Historia Clericorum Regularium a Congregatione Condita Pars Prior Auctore Josepho Silos Bituntino ejusdem Congregationis Clerico Regulari . Romae Typis Vitalis Mascardi . Anno Jubilei M. DC. L. in fol. — Pars Altera . Roma Typis Heredum Corbellotti MDCLV. — Pars Tertia . Panormi ex Typographia Petri de Insula MDCLXVI. nella qual Terza Parte alla pag. 575. si parla del P. *Girolamo Meazza*, e le sue opere si riferiscono.*

pilato da saneto Hieronymo: e prima di saneto Paulo primo heremita come lasso il mondo. Capitulo primo. (in fine) Finiscono le vite de sancti patri: con ogni diligentia impresse da maestro Gabriel di Pietro da Trivisio: in Venetia: ne gli anni dil Signore corrente. M. cccc. lxxv. regnante misser Pietro Mozenico principe di Venetia. in fogl. *

In foglio certamente, e non in 4. come vuole l'Orlandi, è questa edizione a due colonne, in bel carattere, la quale mi duole che non abbiamo perfetta, mancandovi due fogli nel principio, e perciò il titolo recato è quello, che leggesi alla testa della prima Vita al foglio terzo. Dell' autore di queste Vite, e del traduttore qualche cosa diremo nella relazione, che ne abbiamo data nelle *Memorie per servire alla Storia Letteraria* T. XII. pag. 88. e segg. la quale per essere assai diffusa, abbiamo creduto bene di qui omettere, contenrandomi ora di aggiungerne come è divisa quest' opera in sei libri. Il I. ha nel fine: *Finisse il Primo libro de Vita patrum compilato dal venerabile Doctore saneto Hieronymo*. Il II. comincia: *Segue il Secondo libro de Vita Patrum compilato da Eradio: il quale vidde per grande parte le infra-scripte cose e chiamasi questo secondo libro* (vi manca veramente la parola, ma dee leggerfi) *Paradiso*. Nel fine: *Finisse la seconda parte di la vita patrum: la quale si chiama Paradiso compilata da Eradio monaco a Lauso proposto de limperatore*. Quindi: *Incomincia la terza parte di la vita patrum: e questo termina col Finis*. Del IV. non posso trascrivere esattamente il titolo per essere stato strappato dal nostro esemplare, per levarvi la bella Iniziale dorata: lo riferirò quale si legge nell' edizione 1542. che più sotto registreremo. Comincia il *Quarto Libro della vita de santi padri, raccolto da Leonzo Vescovo di Neapoleos de Cipri*. Non posso riferire il finimento di questo IV. nè il principio del V. libro per essere mancante il nostro esemplare d' un foglio. Nell' edizione 1542. così leggesi: *Finisce il quarto libro della vita de santi padri compilato da Leonzo vescovo di Neapoleos di Cipri. Comincia il quinto libro della vita de santi padri, composto da Theophilo, Sergio, & Elebino monaci*. Senz' altro finimento che Amen al V. segue il VI. che non è altro senon fe il *Prato Spirituale* per una lettera con tale salutatione: *Pheo Belcari* (come quivi leggesi) *al reverendo in Xpo padre Egano Bolognese: & a gli altri poveri per Jesu Xpo dritti Jesuati*. La quale terminata: *Incomincia il Prato spirituale de sancti padri: composto da saneto Ioanni Everato: e mandato al suo in Christo Sopbronio sophista*. E nel fine del cap. cc. xxv. *Finito di translate di latino in vulgare il di di la translatione di saneto Zenobio. a di xxvi. Zenaio: corrente gli anni del signor*. M. cccc. xlii. E frate Ambrosio di heremiti di sancta Maria de gli angeli de firenze lo tradusse di greco in latino ne lanno. M. cccc. xxi. Indi seguono sedici altri capitoli col titolo: *alquante cose aggiunte al prato spirituale*. Le minute differenze di questa dall' edizione moderna di Firenze si veggano nelle *Memorie* sopradette, le quali da quanto ora ho detto in qualche mancanza ivi corsa vengono supplite. E benchè in questo *Prato spirituale* non ha dato luogo nella sua edizione delle *Vite de Padri*

il Sig. Manni, si ricava però dalla sua *Prefazione* del Tomo II. pag. 15. autore di esso essere *Giovanni Mosco Everato ... di chi ragiona Forzio nella Biblioteca Greca, ed il Cardinal Bellarmino.*

— Incomincia la tabula sopra il primo Libro de le Vite de Sancti Padri per numero de charte : sono Libri IV. ed il Prato Spirituale di Pheo Balchari ad Egano Bolognese. (*infine*) Finiscono le Vite de Sancti Patri con ogni diligentia impresso da Maestro Antonio di Bartolomeo di Bologna . In Venetia negli anni del Signore. corrente MCCCCLXXVI. regnante Missere Pietro Mozenigo Principe di Venetia (*così*) in fol. *Argellati T. II. p. 187. n. (c)*

Il quale aggiugne : „ Il carattere è tondo semigotico, ed in colonne, e sta „ nella Libreria del Sig. Conte Donato Silva. „

— Incomincia (*così*) la Tabula sopra il primo Libro delle Vite de' Sancti Padri ec. (*in fine della Tavola*) Finisse la Tabula de le Vite de' SS. Padri stampite (*così*) in Milano per Domenico de Vespolate a di XII. de Julio MCCCCLXXVI. in fol. *Saffi pag. DLXV.*

Che aggiugne : „ di carattere rotondo e bellissimo, senza numeri ec. Comin- „ cia : *Incomincia* ec. (come detto) : Si divide in cinque libri in fine de' quali „ leggesi : *Finito de traslatiare.* „ Quindi segue : *Incominciano alquante cose, giun- „ te al Prato Spirituale* : In fine della Tavola : *Finisse la Tabula* ec. (come sopra) „ Edizione, che dal contraffegno * apparisce essere stata veduta dal Saffi. „ Io non pertanto resto maravigliato, come nell' *Argellati T. IV. p. 326. n. (y)* si dica nel riferirsi questa edizione nelle *Addizioni e Correzioni*, che *fuggì alla notizia del fu Sig. Saffi* ; aggiugnendosi, che sta nella *Biblioteca de' PP. di S. Eutorpio dell'Ordine de' Predicatori di Milano.*

— Vite di Santi Padri. Vicenza per Hermannum Leitchenstein 1477. in fol. *Orlandi p. 173.*

Questa edizione, che così trovo riferita nell' *Orlandi*, so di avere scritto all' *Argellati*, comunicandogli alcune *Aggiunte*, che dubitava se di fatto si trovasse, e che quivi s'è corso errore di stampa ; dovendosi a mio giudizio leggere 1479. Il fondamento del mio dubbio si era che alla pag. 430. dal medesimo *Orlandi* si registra l'impressione di queste *Vite* fatta in *Vicenza* per lo stesso *Lichtenstein* 1479. in fol. e non questa nel 1477. e così alla pag. citata 173. si cita questa del

1477.

1477. e non quella del 1479. onde essendo corso errore certamente, o nell'una o nell'altra citazione, mi determinava a giudicarlo corso nel primo, e non nel secondo luogo, perchè di quella del 1479. ne trovo in altri libri notizia, dell'altra 1477. non ne trovo in altri cenno alcuno, se non se, nel *Maistre* T. IV. pag. 374. tratta dall'istesso *Orlandi*.

Così pure credo abbaglio quello della *Capponiana* pag. 392. di registrare come *Vite de' SS. Padri* (tradotte dal *Manerbi*) *Venez. 1477.* (per *Gabriel de piero Trevisano*) in fogl. quelle, che poco dopo cita col titolo di *Leggendario de' Santi* scritto latinamente dal *Voragine*, e tradotto da *Niccolò Manerbi. Venezia per Stefano Zazzera 1565. in 4.*

— Incomincia la tabula sopra il primo libro de sancti padri per numero de charte. (*in fine*) Explicit vita sanctorum patrum. Hermannus lichtensten colonienfis probatissimus librerie artis exactor. Impresum Vicentie anno domini M.cccclxxix. in fol.

Dopo un quaderno di sei fogli, coll'ultima faccia vuota, che contengono la *tabula*, *Incominciano le vite de sancti padri per diversi eloquentissimi dottori vulgarizzate.* Sta nella *Zeniana*.

— *Vite de' Santi*, scritte da' Padri antichi. (*in fine*) Finiscono le vite de Santi Padri con ogni diligentia impresse per Maestro Nicolao girandengo & il suo compagno. in Venetia negli anni del Signore corrente MCCCCLXXVIII. Regnante Misser Joanne Mozenico. in fogl. *Capponiana*. pag. 393.

Il Sig. *Manni* la dice con *figure*.

— Venezia per Bernardino di Pino da Como negli anni del Signore 1483. in fogl. *Manni Prefaz. al T. I. delle Vite de' SS. Padri p. 15.*

Nell' *Argellati* si cita sulla fede del Sig. *Manni* una edizione del *Pino*, ma del 1487, tratto in errore da quanto per fallo di stampa si legge nella prima impressione di questa mia *Biblioteca*; dovendosi leggere 1483.

— *Vite de Sancti Padri.* (*in fine*) Quivi se finiscono le Vite & Exempli de li Santi & Antichi Padre (*così*) diligent-

gentemente emendate, per gli discreti Compagni Leonardo Pachel & Hulderico Scinzenzeller Theuthonici, studiosamente impresse a Mediolano ne l' Anno del Signore MCDLXXX. el primo de Augusto finite. in fol. *Saffi pag. DLXXXVII. n. (d)*

Egli si protesta che era presso di lui „ in carattere gottico piuttosto piccolo e senza numerazioni, ed Indice ec. „

— Vite de' SS. Padri ec. In Venezia, per Gioanne, detto de ca da Parma ad instantia di Luckantonio di Giunta, Fiorentino. MCCCCLXXXIII. *Maittaire T. IV. p. 556.*

— Vite de' Santi Padri, vulgare. (*in fine*) Stampate nell' Alma Città de Milano per Magistro Ulderico Scinzenzeler, nell' Anno del Signore Messer Jesu Christo MCDXCIX. a di XVI. di Febuario. in fogl. *Saffi pag. DCV.*

„ In carattere „ foggiugne „ semigottico senza numeri ec. si conserva nel Collegio de' PP. Gesuiti di Brera. „ Queste tre ultime edizioni sono ommesse dal Sig. *Manni.*

— e Venezia, per Cristoforo di Penfa 1499. in fogl. *Manni l. c.*

— Vite ec. volgarizzate ed istoriate. Venez. per Simon Bevilacqua in fol. *Biblioth. Hulsiana senz' accennarne l' anno.*

Edizione non accennata dal Sig. *Manni.* Sarà forse quella del 1569. che più sotto riferiremo.

— e Venezia per industria e spesa di Niccolò Zoppino, e Vincenzo compagni 1517. in 8. *Manni l. c.*

Che la dice con *figure.*

— Vite de Santi Padri, col Prato Spirituale, riscontra-
te

te col latino, & in lingua Toscana ridotte, aggiuntevi molte cose che nelle già stampate mancavano, & altre nuove additioni diligentissimamente corrette, & historiate. In Venetia per Ottaviano Scoto D. Amadio F. 1542. in fog. *

Nel fine è espressa la data come nel titolo, ma non è espresso l'anno. Il Libro comincia dalla Tavola per capitoli. Nel fine del *Prato Spirituale* leggesi, come nella *Prima* edizione 1475. *Finito* ec. M. cccc. xliiii. come leggesi nel-
sto a penna che si serba in Firenze nella Libreria Magliabecchiana citato negli *Scrittori d' Italia* Vol. II. P. II. pag. 622. non come in quella M. cccc. xliiii.

— Vite de' SS. Padri con il Prato Spirituale dal Latino in lingua volgare ridotte, aggiuntovi molte cose, che nelle stampate mancavano, & con diligentia, & non mediocre fatica da molti errori purgato. Con le sue figure, & con un Repertorio facilissimo da ritrovare la Vita di cadaun Padre, a beneficio de' spiriti devoti, novamente ordinato. In Venetia 1557. in fol. *Argellari*.

Che aggiugne, dopo di aver descritto quanto di tutte le altre può dirsi, e che più basso ancor noi diremo: „ *lo vedemmo nella Biblioteca de' Canonici Regolari Lateranensi di Novara.* „ Questa e la precedente edizione non furono note al Sig. Manni.

— e Venezia, per Andrea Muschio 1565. in 4. *Manni l.c.*

Che la chiama *meno scorretta*, e con *figure*.

Le Vite de' Santi Padri, Co'l Prato Spirituale, riscontrate co'l latino, & in lingua volgare ridotte; Con le Figure, & con li Somarii a ciascun Capitolo. Aggiuntevi in margine molte cose utili, & necessarie a la Vita Spirituale. Con la sua Tavola di nuovo ristampate, & diligentemente corrette. In Venetia, appresso Andrea Muschio. 1568. in 4.

Comincia dalla *Tavola*, ec. Sta nella *Zeniana*; ed è una delle ommesse dal Sig. Manni.

— Le Vite de' SS. Padri con il Prato Spirituale riscontrate
 trage

trate con il Latino, ed in lingua Toscana ridotte, aggiuntovi in margine molte cose utili, e necessarie alla Vita Spirituale, ed altre nuove additioni con le figure, le quali rappresentano, come in vivo, tutta l'istoria: nuovamente ristampate, e con somma diligentia corrette, e con la sua Tavola. In Venetia, per Gio: Chriegher (*in fine*) per Niccolò Bevilacqua 1569. in fogl.

Simile in tutto a quella del 1542. Sta nella *Zeniana*.

— Vite de' SS. Padri, col Prato Spirituale, con nuovi Sommarj, e vaghe figure, con una copiosissima Tavola e Postille in margine molto utili alla Vita Cristiana, nuovamente ristampate, & con ogni diligentia alla sua vera lettione ridotte. In Venetia, appresso gli Heredi di Marchio Seffa 1579. in 4. *Argellati*.

Il quale aggiugne averla veduta in *Bologna*. Nè di questa, nè delle tredici seguenti edizioni, si fa menzione dal *Manni*, tranne quella del 1672.

— Le Vite de' SS. Padri, insieme col Prato fiorito: In Venezia (*senza nome dello Stampatore*) 1580. in 4. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ Al P. D. Gregorio Padovano, Priore di S. Gregorio di Roma per la Religione de' Camaldolensi dedicano li Stampatori con lettera da Venezia, senza porvi nè la data, nè i loro nomi. Libro veduto da noi nella Biblioteca *Rofales*. „

— Le Vite de' SS. Padri insieme col Prato fiorito, nuovamente da M. Giovan Mario Verdizzotti del tutto riformate, corrette, ed emendate, così intorno la lingua, come intorno alle cose, & espurgate da infiniti errori ec. con figure, & con la Tavola de' Capitoli. In Venezia, appresso Domenico, e Gio: Battista Guerra, fratelli. 1585. in 4. *Argellati*.

Che foggigne: „ A Monsignor Cornaro, Vescovo di Trevisi dedica questa sua Traduzione il Verdizzotti e dà conto dell'Opera, e della sua fatica. „ Se
Tomo II. S però

però il *Verdizzotti* ha solo, benchè del tutto riformate, corrette ed emendate, così intorno la lingua, come intorno alle cose, & espurgate da infiniti errori queste *Vite*; ie non posso chiamarlo traduttore; e perciò registro questa e le seguenti edizioni, come ristampe (corrette ed espurgate) delle antecedenti.

— Le *Vite* ec. col Prato fiorito, nuovamente ec. da infiniti errori, di che eran piene, acciocchè questa giovevole e pia lezione a Cristiani gelosi della salute dell'Anime loro possano apprendere molti salutiferi esempi di astinentia, di patientia, & di tutto quel che giova a guadagnarsi il Paradiso. Con le figure, le quali rappresentano come in vivo Ritratto tutta la historia, e con la Tavola di tutta l'Opera. In Venezia, nella stamperia dei Guerra. 1589. in 4. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „ Ervi la stessa dedicatoria ec. scusandosi di non averla per avventura corretta come si dovrebbe, non già con animo di farli intorno tutto quello che per avventura vi si potrebbe desiderare: ma con intenzione di levargli quelle più apparenti macchie e brutture, che ancora agli Uomini di mediocre gusto di Lettere potrebbero apportar noia, acciocchè restand purgata sì di errori tali, come ancora di superstizioni scandalose, ogni nobile e pietoso spirito possa facilmente condursi a leggerla, senza trovar cosa d'importanza, che l'offenda. „ (tanto più mi confermo che non si debba metter come traduttore novello di queste *Vite* il *Verdizzotti*) „ Loda in seguito *Fro Belcari*, *Cittadino Fiorentino*, contemporaneo di *Dante*, del *Petrarca*, e del *Boccaccio*, (lo che non regge come diremo in appresso) che fu il primo Traduttore di questo Libro; e quanto allo stile dice, d'esserli servito d'uno semplice, e facile, ritenendo però alquanto della naturale eleganza. ec. La data di essa Lettera è da *Castel-Cucco* li 10. Luglio 1574. con la Tavola, che è assai competente. Libro da noi veduto nella Libreria de' PP. de' Servi di *Maria*, in *Bologna*. „

— Ed ivi, appresso *Pietro Ricciardi* 1605. in 4. *Argellati*.

Che soggiugne: „ Edizione, che è nella Biblioteca di questi PP. Riformati del Giardino, ed ha la stessa Lettera dedicatoria. „

— e *Vite de' SS. Padri* ec. In Venezia appresso *Fioravante Prati* 1601. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Edizione simile a quella del 1585. „

— Le Vite de' SS. Padri, insieme col Prato fiorito. In Brescia, per Jacopo Turlini. 1619. in 4. *Argellati*.

— Et in Venezia, per Giovanni Radici 1620. in 4. *Argellati*.

— Le Vite de' SS. Padri insieme col Prato Spirituale, di nuovo in questa ultima impressione corrette, & emendate, & del tutto espurgate da infinitissimi errori di che eran piene ec. (come 1589.) il Paradiso, adornate di bellissime figure, e con la Tavola de' Capitoli di tutta l'Opera adesso di nuovo fedelmente accomodata. In Venezia, appresso Lorenzo Griffio. 1623. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Edizione similissima alla suddetta dell' anno 1589. e ritratta, vasi nella Biblioteca, come sopra. „

— Le Vite de' SS. Padri insieme col Prato spirituale descritte da San Girolamo, S. Athanasio, & da molti altri antichi Santi Padri. Novamente corrette, & da molti errori emendate. Acciocchè da questa giovevole, & pia lettura i Christiani gelosi della salute delle anime loro, possano apprendere molti salutiferi essempli di astinenzia, di patientia, e di tutto quel che giova a guadagnarsi il Paradiso. Adornate di bellissime figure & con la Tavola de' Capitoli, & delli Autori di tutta l'opera. Con Licenza de' Superiori. In Venetia, MDCXXXIV. presso Pietro Milocco. in 4. *

Comincia l'edizione presente dalla Tavola de' sei Libri, e de' loro Capitoli; alla quale segue quella degli autori che hanno scritte le Vite de' Santi Padri, ed è tale. Il Primo Libro è stato scritto da San Girolamo, & da Santo Athanasio, & da alcuni altri antichi Padri Greci. Il Secondo Libro fu scritto da Oradio Monaco. Il Terzo Libro fu fatto dal Beato Gio. Monaco di Gierusalemme. Il Quarto Libro fu scritto dal Venerabile Leonzo Vescovo di Neapoli di Cipri. Il Quinto Libro fu composto da Teofilo, Sergio, & Elmino, Monaco, i quali videro, & intesero tutte le cose in esso contenute. Il Sesto, & ultimo, fu composto da San Giovanni Abate; che è il Prato Fiorito tradotto dal Belcarri come trapoco diremo.

— Le Vite de' SS. Padri ec. (come sopra) In Venezia, appresso il Milochi. 1650. in 8. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Libro da noi veduto nella suddetta Libreria. „

— Le Vite ec. In Venezia, presso Giacomo Turlini. 1668. in 4. *Argellati*.

Che dice: „ Si conserva nella Libreria de' Canonici Regolari Lateranensi di „ *Novarra*. „

— E Venezia per Domenico Miloco 1672. in 4. *Manni l. c.*

— Le Vite ec. In Venezia, per Domenico Milocco. 1678. in 4. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Edizione che esiste nella Biblioteca di S. Giustina di Padova, „ come dalle notizie di que' Volgarizzatori, ricavate dal detto Padre Periffiani. „

— Volgarizzamento delle Vite de' Santi Padri. In Firenze MDCCXXXI. appresso Domenico Maria Manni. Con licenza de' Superiori. (Tomo Primo contenente le due Prime Parti.) — Volgarizzamento ec. MDCCXXXII. (Tomo Secondo che contiene le due ultime Parti) in 4. *

Ommesse tutte le più, o meno moderne, e per la maggior parte incivili (le chiamerebbe il Fontanini) ristampe, discendo a descrivere la presente bellissima impressione preceduta da erudite lunghe dedicatorie del Sig. Domenico Maria Manni ad ognuno de' due Tomi. Del primo al Marchese Carlo Rinuccini del Sac. Milit. Ord. di S. Stefano Priore di Venezia, Marchese di Baselica, Consigl. di Stato, e Segret. di Guerra dell' A. R. del Gran Duca di Toscana, e Accademico della Crusca. In essa, dice, ad ognuno, per impossessarsi bene della forza, e proprietà, e leggiadria del nostro Idioma, e per esempio di comporre in quello cortesemente, si può porre con franchezza in mano il Decamerone di Gio: Boccaccio, o smiglianti libri: quindi ravvisò una tal qual necessità di dar fuori queste Vite Opera di grand' uso a molte persone, che attendendo allo Spirito, o per non avere, o per non intendere queste Vite in Greco, ed in Latino, non potevano trarne il necessario profitto. Accenna le difficoltà di porre in luce un' edizione delle medesime che nulla avesse che fare colle passate, e ben, per così dire, potesse reputarsi fatta di pianta; osserva che essendo questa una di quelle Opere, che voltate vennero nel dolcissimo Idioma nostro ne' primi tempi, in cui il buono stile fioriva, per la lunghezza degli anni,

e per

e per la riputazione, e stima; e diciam così, necessità dell'opera stessa, ella fu tante volte copiata, e ricopiata, e tante varietà, e mutamenti, e strane alterazioni sofferte, che non piccola confusione dovea avercave a chi solamente a scorrevla col l'occhio si potesse. E che io dica il vero, segue, forse di piccol sì, ma pur sufficiente riscontro, agevole per altro a chicchessia, qualunque si voglia delle impressioni, che delle Vite de' Santi Padri furono fatte; in ciascuna delle quali, non che si veggia conservata la purità della favella, ma si trova guasta la frase, spezzati, e raccontati i periodi, alterato il sentimento, e i fatti così trasformati che in vece d'invitare a leggere, ne sconsigliano, e ne dissuadono i leggitori. (Ecco perchè nè pur io mi sono fatto riguardo di nulla delle diversità trovate nelle relazioni delle impressioni da me vedute, come che assai poche; contentandomi di solo riferirne il materiale, e, dirò così, tipografico.) Quindi il Sig. Manni accenna i diversi MS. per lui collazionati, ed usati in questa sua edizione, ne quali tutti qualche varietà o differenza afferma avervi ravvilata. Accennate poi l'edizioni a lui note, che veramente non sono più di nove, rende conto delle fatiche per lui durate per rendere la sua impressione più corretta. E passando a ripescare il nome degli autori di tre sole Vite ne fa autore S. Girolamo, cioè di quelle di S. Paolo primo Eremita, di S. Marione, e di Malco Monaco. Quella di S. Antonio Abate scritta da S. Atanasio mostra essere stata tradotta in latino da Evagrio Vescovo di Antiochia. Le altre quasi tutte furono dettate in Greco da Palladio, e in latino trasportate da Erveto Canonico di Reims. Quanto è a' Volgarizzatori di queste Vite, affaticatosi per rintracciarli, sebbene invano; esse, decide, sembrano lavoro d'un' istessa mano; posseditrice delle finenze più leggiadre di nostra Favella, chechè nelle antiche impressioni abbiano questo titolo: Vite de' Santi Padri per diversi eloquentissimi Dottori volgarizzate: pluralità che si può intendere agevolmente per ciò, che nel rimanente dell'Opera si trova, veggendosi, che il Prato Spirituale, che nel fine di queste antiche stampe si mira aggiunto, fu tradotto in volgare da Feo Belcari l'anno 1444. siccome di Greco in Latino l'avea recato l'anno 1422. Frate Ambrogio degli Eremiti Camaldolensi di Santa Maria degli Angeli di Firenze, giusta la ricordanza, che nell'impressione fatta da Andrea Muschio si legge: anzi, soggiugnerò io, in tutte quelle che io ho vedute, perfino anche nella prima del 1475. del qual Feo Belcari puossi leggere quanto ne dice il Mazzuchelli nel Vol. II. P. II. degli Scrittori d'Italia, dove citandosi questa prima edizione 1475. si dice in 4. quando è certamente in fogl. Siam permesse aggiugnere che Domenico Cavalca nella Esposizione del Simbolo lib. 1. cap. 29. pag. 125. (edizione di Vener. 1550. in 8.) afferma di aver egli tradotte le Vite de' SS. Padri. Sarebbe mai egli l'ignoto autore del Volgarizzamento, del quale abbiamo tante edizioni riferite? Io propongo a' Professori di simili letterarie erudizioni da esaminare seriamente la cosa, e produrre il loro giudizio.

Più vite tratte da S. Girolamo de *Scriptoribus Ecclesiasticis* si leggono premesse alle Opere stesse degli stessi Scrittori registrate in questa Biblioteca.

De' Conforti a Rufino onde non prenda moglie; vedi Valerio Massimo del 1504.

Vedi anche T. I. pag. 40. 166. 168. 261.

Comincia la Tavola sopra la vita el transito del Beatissimo Hieronymo Dottore eccellentissimo. in 4. *

Due edizioni io ho senza luogo, anno, e stampatore, simili, ma realmente diver-

diverse. Una comincia dal predetto titolo messo alla testa della *Tavola*, che contiene le rubriche de' capitoli, ne quali è divisa tutta l'opera in tre parti distinta: la prima abbraccia XXIII. capitoli: la seconda ne abbraccia XXVI. e la terza XX. Nella Prima Comincia la vita e la fine del glorioso *Santo Hieronymo Dottore eccellentissimo*, che colla *Tavola* suddetta compie il primo quaderno di dieci fogli, restando l'ultima pagina tutta vuota. Al secondo quaderno Comincia la *Epistola del Beato Eusebio la quale manda al Beato Damasio Vescovo di Portuense* & a *Theodonio Senatore di Roma del Transito del Beatissimo Santo Hieronymo Confessore & Dottore eccellentissimo*; la qual *Epistola* compie cinquanta due fogli; nel fine leggesi: *Finita e l'epistola del beato Eusebio la quale manda al beato Damasio Vescovo portuense: & a Theodonio Senatore di Roma del transito de la gloriosissimo Hieronymo: & le santissime parole quale lui diceva quando andava a riposo*; e qui ha fine la Prima Parte. Alla seconda Comincia la *Epistola del Beato Augustino Vescovo de Ipponense che lui manda al venerabile Cirillo Vescovo de Jerusalem de le magnificentie e laude del glorioso Hieronymo*. Al foglio cento sei a terzo circa la metà della faccia principia la terza parte così: *Incominciano certi miracoli de sancto Hieronymo dottore eccellentissimo de la chiesa de dio: quali furono fatti in la cita de troia dopo la morte de sancto Hieronymo*. E questa non si estende più che a quattro fogli, ne quali raccontansi venti miracoli. Al foglio centodieci e segg. si leggono certi *disti de sancti e de doctori in lode del Santo Dottore*, e sono di *Damasio, Augustino, Prospero, Isidoro, Sigisberto, Severo, Cassiodoro, Sidonio, Beda, e Pelagio Papa*. Finisce il libro con un' *Oratione devotissima dedicata a sancto Hieronymo*, al foglio cento dodici, la quale è in tre rime, e principia:

O hieronymo doctor grave & disert
Lume di nostra chiesa. & gran splendore
dela fede christiana per tuo merito:

e finisce:

Ma facci stima di spirituali:
Et drizi ogni mio polso & ogni vena
fuor di piacier abietti & frali
A quella santa vita in ciel serena.

Nel fine in vece di altra data di luogo, anno, e stampatore, leggonsi questi quattro versi.

Qui si contien del glorioso e degno
Hieronymo: la vita el bel finire.
Che fece a nostro exemplo per salire
Con verde palma nel beato regno.

Il carattere è affai bello, le majuscule ne' titoli della *Tavola*, e delle due prime parti, bellissime; non vi sono nè numerazioni di pagine, nè registri, nè richiami. E poichè più volte i quaderni terminano col FINIS, senza qualche efemplare perfetto, col qual confrontare il non perfetto, agevolmente potrebbe taluno restar ingannato.

La seconda accennata copia che ho, è similissima a questa; ma dal confronto che ne faccio la conosco imperfetta, mancandovi e la *Tavola*, e li due fogli corrispondenti, e nel fine i *certi disti*, e l'*oratione*. Del merito del libro se ne parlerà nella relazione delle seguenti edizioni, le quali non intendo di decidere essere state tutte precedute dalle due ora riferite, come che abbia loro dato il primo luogo.

— Vita & Transito & li miracoli del Beatissimo Hieronymo (in fine):

Quam legis impressus dum stabit in ære character,

Dum non longa dies vel fera fata prement,

Candida perpetuæ non deerit fama Cremonæ.

Phidiacum hinc superat Bartholomæus ebur.

Cedite Chalcographi: millesima vestra figura est;

Archetypus fingit solus at iste notas.

M. CCCC. LXXIII. Nicolao Truno Duce Venetiarum regnante impressum fuit hoc opus feliciter. in 4. *Capponiana*, e *Maittaire*. Tom. I. p. 322.

Il riferito efastico mostra ad evidenza lo sbaglio preso dal *Maffei*, *Trad. Ital.* pag. 26. dove dice: *Quella vita, e transito di S. Girolamo, che va tra manuscritti, piena di semplicità, si trova tradotta da Bartolomeo Cremonese, e stampata nel 1473. in 4. prendendo lo stampatore per traduttore.*

— Vita & la fine del glorioso Sancto Hieronymo Dottore eccellentissimo. MCCCCLXXV. in 4, *Argellati*.

Il quale aggiugnè: „in fine leggesi

„ *Quid si contien del glorioso e degno ec.* „

(cogli altri versi più sopra da noi riportati)

„ MCCCCLXXV. Petro Mocenigo Duce Venetiarum Regnante impressum fuit Hoc

„ opus feliciter per Gabrielem Petri. „

Vitta (così) e trasito e gli miracoli del beatissimo Hieronymo Dottore eccellentissimo. In Venexia a di 12. Settembre. 1476. in 4. *Argellati* T. V. pag. 72.

Sulla fede del Sign. *Dottor Loschi* di Modona, che gliene comunicò la notizia.

— Vita del glorioso Sancto Hieronymo. In Tervisio, per Michel Manzolino da Parma adì xxviii. de Marzo. MCCCCLXXX. in 4. *Orlandi*.

— Vita di S. Girolamo. In Venezia per Peregrin Pasquali e Soc. 1489. in 4. *Haym*.

Di questa edizione non trovandone fatta menzione da altri io sospetto, che l'Haym malamente l'abbia tratta dall'Orlandi, il quale riferisce bensì un'edizione fatta in Treviso di questa Vita, per lo Pasquali suddetto, sotto il detto anno 1485. in 4. ma ivi dee intendersi in latino, non in Italiano.

— Incomincia la tavola del utilissimo libro chiamato Transito di Sancto Hieronymo. (*in fine*) Impresso in Venetia per Annibale da Foxio da Parma adi primo del mese de Junio. Anno. Mccccxxxvii. in 4. *

Questa edizione, che ha la numerazione in mezzo alle facce così, da una faccia. CARTE da l'altra I. II. ec. e il registro, ma è senza richiami, comincia dalla tavola (a tergo del primo foglio, colla sopra riferita intitolazione) più ampia nel fine, aggiugnendovisi anche i nomi de' testimonj che lodano il Santo Dottore; sotto la quale leggesi il *Registrum*. Per altro ricopia le altre da me vedute, e in primo luogo riferite.

— Transito de Sancto Hieronimo. (*in fine*) Impresso in Venetia per Matheo di co de cha da Parma ad instantia de maestro Lucantonio Fiorentino de l'anno del. Mccccxxxix. adi xvii. de Febuario. in 4. *

Il prefato titolo è alla prima faccia nel mezzo; nel resto è simile all' antecedente. Ha il registro, e la numerazione de' fogli.

— Vita del glorioso Sancto Hieronimo Dottore eccellentissimo. (*in fine*) Impressum Mediolani per Magistrum Leonardum Pachel. Anno Domini MCCCCLXXXX. die XX. Aprilis in 4. Argellati.

Il quale soggiugne, che vi sono li stessi versi Italiani come nell' edizione del 1475. che sta appresso di noi, siccome in Berra. E' omessa dal Saffi.

— Vita, e Transito di S. Girolamo tradotti nella lingua Fiorentina. Firenze per Francesco Bonaccorsi. 1490. in 4. Orlandi p. 344.

— Divoto Transito di Sancto Hieronimo ridotto in lingua Fiorentina. Firenze 1492. in 4. Manni Prefaz. al IV. Tomo delle Vite de' SS. Padri.

Il quale la dice (p. xii.) *scorrettamente stampata, senza nome di Stampatore, che, toltone l'ortografia antica, ... ha non di rado di buone voci.*

Incomenza la utilissima opera chiamata Transito di Santo Hieronimo Doctore eccellentissimo & primo de la sua santissima vita. Cominza il Proemio. (*in fine*) Stampata in Venetia per me manfredo di Monteferrato di Sustrevo di Bonello. Del. M.CCCC.LXXXXVIII. Adi xxiii. Del Me-
se di febraro. in 4. *

Nella prima faccia (la quale è dentro un Ornato intagliato in legno) leggesi il suddetto titolo, in bei caratteri majuscoli, e subito segue il breve Proemio, il quale è lo stesso che nelle altre edizioni da me vedute, e il principio della Vita. La stampa è a due colonne, col registro, ma senza numerazioni, e senza richiami. La Tavola è nel fine. Simile in tutto alle altre da me vedute, ommessa la Orazione.

— Comincia la tavola sopra la vita el transito (*così*) gli miracoli del beatissimo Hieronymo doctore eccellentissimo. (*in fine*) Impresso in Venetia per Nicolo Brenta & Alexandro de Bandoni. Nel anno M.D.VII. a di. xiii. aprile. in 4. *

Il nostro esemplare è mancante del primo foglio; e il suddetto titolo, che è alla testa della tavola, è al foglio secondo registrato a 11. L'edizione è bella, a due colonne, e senza numerazioni, similissima alle prime coll' Orazione, e i quattro versi nel fine

Qui si contien del glorioso e degno.

— La Vita el Transito & li Miracoli del beatissimo Hieronymo doctore eccellentissimo novamente stampato. (*in fine*) Stampato in Venetia per Augustino de Zani da Portefe. Nel anno. M.D.XI. adi. xii. Setembrio. in 4. *

Anche questa è una bella edizione in colonna, col registro, e colla numerazione de' fogli, ma senza richiami; colla Orazione, e co' quattro versi suddetti.

— Transito, Vita, Miracoli, & Morte del glorioso Santo Hieronimo novamente stampati, e da infiniti errori emendati (*in fine*) Stampato in Venetia per Domenigo Zio

nitiano, & fratelli, nelli anni del N.S. MDXXXVIII. in 8. Argellati.

Il quale aggiugne: „ Evvi solamente il ... picciolo Proemio „ (che quivi riporta): „ Questo Libro si conserva nella ... *Libreria de' PP. de' Servi di Ma-* „ *ria*, in Bologna, ed è in carattere rotondo „ (come lo sono tutte l'edizioni da me vedute) „ avendo una brevissima Tavola in fine. „

— Transito, Vita, Miracoli & Morte del glorioso Santo Hieronymo. (*in fine*) Stampato in Venetia, per Agostino Bindone, 1547. in 8. Argellati.

Il quale aggiugne: „ Libro da me veduto, che è in carattere volgarmente „ detto semigotico. „

— e Venetia per Augustino de' Zani 1571. in 4. *Catalogo di libri da me veduto.*

— Vita e Transito di S. Girolamo. In Venetia, per Bernardino Benali (senz'anno) in 4. Haym.

— Vite di Alcuni Santi scritte nel buon secolo della lingua Toscana. In Firenze MDCCXXXV. appresso Domenico Maria Manni. Con licenza de' Superiori. in 4.*

Il benemerito Sign. Manni a' due Tomi del *Volgarizzamento delle Vite de' Santi Padri*, del quale nel fine della relazione delle edizioni di esso parliamo, si è pensato di far seguire altri due Tomi di altre *Vite di Santi*, dato il primo luogo alla *Vita di S. Girolamo*. Dopo la dedicatoria del Tomo quarto al Canonico Marco Antonio de' Mozzi Accademico della Crusca, fa a' lettori lungo discorso che versa intorno ad ognuna delle *Vite* che in questo Tomo ha raccolte. E quanto è alla *Vita di S. Girolamo* (dopo di essersi protestato, di non aver potuto a niun patto trovar i nomi de' Traduttori per quanta diligenza, io, dice, vi abbia fatto sopra: dal che, segue, io ne deduco, che molte di loro sono volgarizzamenti fatti da private persone per propria utilità, o divozione, o vaghezza; nè è maraviglia, che molte di esse riescano per favella ottime, surrochè scritte da uomini non letterati, poichè quest' avventura toccò a quel secolo, di parlar bene in certo modo chiunque parlava:) Ma per render ragione intanto, poco dopo soggiugne, della prima di queste *Vite*, che è quella di S. Girolamo, allegata dal Vocabolario in un Testo a penna, che fu di Michelagnolo Buonarroti il Giovane, che il Padre Neri, sbagliando al suo solito appella su questo nostro proposito Giovan' Angelo Buonarroti; ed il Salviani negli Avvertimenti di Lingua ne cita un Testo, giudicandolo opera del 1350. o in quel torno, appresso Gio: Batista Strozzi, il qual non si trova, l'ho io io presa

presa da un bel Codice in cartapeccora in foglio conservatoci dal Sig. Abate Niccolò Bargiacchi Così fatta l'istoria è molto simigliante ad una, che ho veduta scorrettamente stampata in Firenze in quarto senza nome di stampatore l'anno 1492. alla quale, per dir vero, non disconviene il titolo, che ella porta in fronte, di Divoto Transito di Sancto Hieronimo ridotto in lingua Fiorentina, perchè toltono l'ortografia antica, ella ha non di rado di buone voci ... e ben si vede, che in quella antica stampa furono alterate delle voci da chi non ne conoscendo il pregio, le cambiò in altre più simili al Latino, ed al Volgar de' suoi tempi; qual si è per ragione d'esempio Retheltem, che il nostro più Fiorentinamente ha Belem. Venendo poi all'autore di questa Vita: Contiene pertanto, dice, la nostra (edizione) una Versione in primo luogo della Vita, che di S. Girolamo scrisse il Beato Jacopo da Voragine, comunemente appellato il Voragine, dell'Ordine de' Predicatori, quegli, che... scrisse latinamente molte Leggende di Santi: Vien seguita questa da alcuni racconti concernenti la Vita stessa fatti da Eusebio, da S. Agostino, e da S. Cirillo Vescovo Gierosolimitano; le quali cose tutte son volute con tale proprietà, e bontà di Fiorentina Favella, che siccome non lascian luogo di dubitare se sieno versione del secol d'oro, così fanno vedere assolutamente opera essere d'un Fiorentino. Non ho creduto superfluo l'allegare tutto questo passo del Sign. Manni, dal quale si rileva la bellezza e bontà di questo Libro. Aggiugnerò io, che sebbene dal volgarizzamento delle antiche edizioni da me vedute e allegate è il presente diverbio di molto; si vede non pertanto occhi chiusi esserne stato lo stesso l'volgarizzatore; e circa il quale non essendo venuto fatto al Sig. Manni intendentissimo, di scoprirnelo, io mi sono dispensato dal farne nessuna diligenza. Solo mi faccio lecito avvertire, come nel T. I. P. I. col. 137. della *Biblioth. Script. Mediolanens.* si parla di un *Fr. Benigno da Milano*, di cui altre notizie non si sono sapute dare se non se quelle che dal titolo del MS. che ivi si accenna, vengono somministrate. *Del transito, e de li dignissimi Miracoli del glorioso & eccellente Doctore Miser Sancto Jeronimo: nel fine del quale leggesi: Finito è lo libro del transito, e de li dignissimi miracoli del glorioso, e eccellente Doctore Miser Sancto Jeronimo. Laus tibi Christe. del MCDLXXIV. a dì 14. di Febuario nel Convento di la Nunciata di Sancto Alexandro, e ne la cella ch'io appresso a la presone a bore xiii. che fu compito di scrivere e di mia propria mano. Fr. Benignus Mediolanensis.* In questo MS. (papyraceus, ivi dicesi, *litteris rubro-nigris autograph. juxta molis in 4. servatur in Archintea*) dicendosi, che *Fr. Benigno e S. Augustini scriptis non pauca ... ad Beati Hieronymi commendationem pertinentia recenset*, si vede che l'autore di questa Biblioteca Milanese fa autore, e non solo copiatore di questo Volgarizzamento il prefato *Fr. Benigno*. Di più non ho coraggio di profittere.

Volgarizzamento de' Gradi di S. Girolamo. In Firenze MDCCXXIX. Presso Domenico Maria Manni. Con licenza de' Superiori. in 4. *

A Monsignore Giuseppe Maria Martelli Arcivescovo di Firenze e Principe del Sacro Romano Imperio il Sig. Manni presenta questo Libro, che adesso, per la prima volta si fa publico al mondo; chiamandolo una Raccolta de' migliori insegnamenti della morale Cristiana Filosofia, e delle più sublimi sentenze, che dalla bocca del Divino Maestro, e dall' Opere de' Padri uscissero giammai. Dalla Prefazione, che segue, (lavoro di Monsignor Giovanni Bottari, ci assicura il Zeno T. II. p. 468. n. (2)) trascriveremo quanto è del nostro istituto. Il presente volgarizzamento non

lavoro di terribissima Toscana penna comunemente s'intitola col nome di GRADI DI S. GIROLAMO Vera cosa, è che l'opera non è di S. Girolamo, come è nota a tutti i Critici, ... Chi poi ne sia il verace autore, è troppo malagruole il ritrovarlo, poichè molte sono l'operette spirituali a questo fine compilate di fare asferdere l'anime devote alla Cristiana perfezione, che sono state per via di gradi disposte. La più famosa si è la Scala di S. Gio: Scolastico, o Sinaita, che fiorì nel sesto secolo, per cui egli il nome prese di Climaco, la quale tradotta in Toscano ... si trova scritta a penna tra' libri di Piero del Nero, oggi de' Signori Guadagni, il qual Volgarrizzamento fu fatto nel buon secolo da un Frate, il quale oltre all'aver ricompinta l'opera di molte cbiose marginali tramischid coll'oro purissimo della favella del suo tempo, molti latinismi, laonde non è pel fatto della nostra lingua da farne un grandissimo conto. Un'altra è intitolata Scala di S. Agostino, il cui volgarizzamento, per esser ottimo, è citato nel suddetto Vocabolario della Crusca. Ma nè pure quest'opera è di S. Agostino, e non è pure di S. Bernardo ma è d'un Monaco Guido o Guigo Certosino, e quinto Priore della gran Certosa, che fiorì nel XII. secolo Anche S. Benedetto nella sua Regola monastica al cap. 7. fa una scala di tutti i gradi dell'umiltà, che egli numera fino in dodici. Ma questo picciol libretto non è tratto da niuna delle dette operette, laonde s'ingannò Alessandro Tassoni nelle Annotazioni al Vocabolario della Crusca, dove alla voce INGORGOLLARE, attribuisce questi Gradi a S. Bernardo. Quanto poi al presente Volgarrizzamento egli è disteso colla maggior purità di stile, che al buon tempo fiorisse ... Gli ultimi Compilatori del Vocabolario della Crusca videro bene il pregio di questa operetta, e d'essa se ne valsero per autorizzare molte voci da essi aggiunte Noi ci avvisiamo di far cosa utile, e grata al pubblico dandola alla luce, sì per essere una sicura guida alla vera virtù, e alla sode, e massiccia divozione, al contrario di molti libri, che spirituali s'appellano, che piuttosto una inopellata pietà ne insegnano, se non fosse falsa, e superflua, e sì ancora per esser norma di bel parlare, e scrivere Toscanamente. Quindi rendendo informazione de' Tesi MS. su' quali fu fatta questa edizione, Infine, soggiugne, si è fatta una Tavola delle voci che mancano nel Vocabolario della Crusca, nella quale si è dimostrato non solo il senso di essa voce, ma anche si è cercato di far vedere la bontà della medesima colli esempi d'antichi scrittori, che l'hanno usata.

Di S. Girolamo più cose si sono riferite, e più se ne riferiranno in questa nostra Biblioteca.

GIULIANO IMPERATORE.

I Cesari di Giuliano Imperadore ora per la prima volta volgarizzati. In Trivigi, MDCCLXIV. per Giulio Trento. Con Licenza de' Superiori in 8. *

A' Leggitori G. F. (Girolamo Francesco) Zanetti, Questa, dice, è la prima volta che l'Imperator Giuliano, il Rinnegato, incomincia a balbettare in nostra favella. Indi mostrato il frutto ed il merito di quest'Operetta, che non oltrepassa i tre fogli; queste cose soggiugne m'indussero a por mano al presente volgarizzamento de' Cesari di Giuliano imitando buon numero di valentuomini d'ogni Nazione che nella France, e nella Latina favella gli trasportarono Del mio volgarizzamento il giudizio si appartiene a chi legge e non a me. Di questa elegante traduzione del
Sig.

Sig. Zanetti, intendentissimo di Greco, come da qualche altra sua traduzione nell' *Antologia* T. I. p. 68. per noi riferita, non mi resta a dire, senon che questo libretto, oltre trovarsi a parte, fu anche inserito nella *Nuova Raccolta d' Opuscoli Toscani in verso e in prosa, la maggior parte inediti, separatamente stampati. Volume Primo. In Trivigi, a spese di Giulio Trento MDCCLXV. in 8.* dove occupa il secondo luogo.

Vedi *Anacronste* T. I. p. 54. e *Antologia* p. 68.

GIULIO OSSEQUENTE. Vedi OSSEQUENTE.

GIUSTINIANO.

LE Istituzioni Imperiali del Sacratissimo Principe Giustiliano Cesare Augusto tradotte in volgare da M. Francesco Sanfovino, con l'esposizione fedelmente cavata dagli Scrittori di questa materia, & con li Sommarj posti a ciascun titolo, i quali contengono la materia del testo. In Venezia presso Bartolomeo Cifano (*leggesi* Cefano) 1550. in 4. *Argellati.*

Il quale aggiugne: „ *A Cosmo de' Medici Duca di Fiorenza dedica li Sanfovino, no questo Libro da noi più volte veduto.* „

— Le Istituzioni ec. del testo. Dedicate all' Altezza Reale del Serenissimo Cosimo Terzo Gran Duca di Toscana. In Venezia l'Anno M.DLII. & in Napoli M.DCC.XIX. Nella Stampa, ed à Spese di Michele-Luigi Muzio Stampatore di S.E. e del Real Palazzo. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. (*in fine*) In Venezia per Bartolameo Cefano l'Anno M.D.LII. e di nuovo in Napoli ec. in 4. *

Il Muzio nella dedicatoria parlando di queste *Istituzioni di Giustiniano*, *tradotte*, le dice, *in un famoso volgare da Francesco Sanfovino, ed ampliate con sue pregevoli giunte. L'autore, segue, da per se noto per altra letteratura, procurò a questa Opera un nuovo lustro, quando le mise in fronte il nome del gran Cosimo Primo, di cui era vassallo. Così le leggi, mediante il Sanfovino, furon chiamate dall' oscuro de' Codici a conversar familiarmente colla Gente, e con quella utilità, che ora, dopo centtrent'anni in circa, mi serve di motivo di ristamparla. Mi è piaciuto riferire questo luogo del Muzio per comprovare la verità dell'edizione del 1552. da tanti riferita, ma da me non veduta. Alla dedica segue la Tavola de' Capitoli de' quattro Libri. Le Esposizioni del Sanfovino sono a lato del testo in carattere più minuto a foggia di postille marginali.*

Insi.

Institutioni Imperiali del Sacratiss. Principe Giustiniano Cesare Augusto. Tradotte in volgare in verso sciolto da Filippo Mengarello. Con i Sommarj che contengono la materia del Testo, insieme con i Discorsi a ciascun Titolo. Con licenza de' Superiori & Privilegio. In Venetia, MDCXVIII. per Evangelista Deuchino (*in fine*) Filippo Mengarello Correttore. in 12. *

Il Mengarello, (che così dee stare, e non *Mongarello*, come per errore, io ed altri avevamo scritto) segna la sua dedicatoria al Sig. Gio. Battista Vittorio, di Venetia il dì primo Aprile 1618. Dopo alcune Poesie in lode del Mecenate suddetto del Mengarello, e di altri, ed un Elassico latino di Cataneo Diamantini in lode del Mengarello, segue la Prefazione al Lettore, nella quale il traduttore risponde a qualche obbietzione che gli potesse esser fatta; E quanto è all'aver fatta elezione di soggetto non molto proportionato al verso, considerando il fine, ripiglia, che à ciò n' ha spinto (quale è stato, che possono i giovani studiare le istituzioni con diletto) credo che non sarà in tutto colpevole di biasimo. Più lungamente si estende nel rispondere alla seconda obbietzione quanto è alla gravità del verso. Finisce: per esplicatione maggiore di tal' opera le parole che sono nel testo, & esplicate nel verso che hanno bisogno di dichiarazioni, le ha per ordine d' Alfabetto dichiarate di sotto al verso, con le proprie leggi, (la quale dichiarazione io indarno ho cercato in questo libro) & aggiuntovi anco discorsi per ciascun titolo, con l'autorità di poeti, oratori, filosofi, & altri. In margine ci sono i principj latini d'ogni paragrafo; e alla testa de' Titoli il Sommario. Alla Prefazione segue la Tavola de' Titoli, e a questa il Proemio, che dà notizia dell' opera.

Le Institutioni della Prudenza Civile fondate su le Leggi Romane, e conformate alle Leggi Venete, nelle quali si stabilisce il Jus universale delle genti con l'autorità dei Giuriconsulti, con le massime dei Politici e co i riscontri degli Storici. Opera postuma di Giulio March. del Pozzo Cavalier, Dedicata all' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor D. Diego Filippo de Guzman Duca ec., Gentiluomo della Camera di S. M. Cattolica, Commendatore Maggiore di Leon dell'Ordine di S. Jago, e Capitan Generale nello Stato di Milano ec. In Venezia, M.DC.XCVII. per Girolamo Albrizzi. Con licenza de' Superiori. in 4. *

La dedicatoria è segnata a nome di Girolamo Albrizzi. In Avviso dell' Autore al Lettore dopo di aver parlato della Prudenza Civile, così si spiega: *havendo io intrapreso di dimostrare la Prudenza Civile, Romana conformandola alla Veneta ... mi sono valso dell'ordine & Metodo di Giustiniano, nelle sue Institutioni ec. Le stam-
patore*

pature poi a chi legge dice: Il Sig. Marchese Giulio del Pozzo K. già primario Professore di Ragion Civile nello Studio di Padova di nome assai noto per le sue crudizioni, e per più Libri in diverse materie usciti della sua penna, poco prima della sua morte impiegò alcuni mesi in quest' Opera, con intenzione di proseguirla; la quale però non oltrepassò il libro I. Sarebbe di grand' utile al Foro Veneto se fosse stata al suo fine condotta.

Instituzioni di Giustiniano Imperatore. Libri Quattro. Tradotte nella Lingua Italiana a fine che i Giovanetti con facilità maggiore apprendano i fondamenti della Legge Civile. In Venezia, MDCCXLV. appresso Giovanni Tevernin. Alla Provvidenza. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. in 12. *

Il Traduttore a chi si compiace di leggere si scuopre per lo più volte nominato Ab. Chiari da Pisa per queste parole: Dopo di essersi fatte da me Traduzioni diverse non mi sarebbe venuto in mente in vorun conto di volgarizzare questi Fondamenti della Legge Civile, se ec. A quanto dice a' lettori segue l' Indice de' Titoli.

G I U S T I N O.

Justino vulgarizzato iustissimamente qui comincia. Prologo. (in fine) Finisse il libro di Justino abbreviatore di Trogo pompeio posto diligentamente in materna lingua. Et impresso in lalma citade de venesia ale speffe di Joanne da colonia: & Johanne gheretzen compagno ne gli anni del Signore. M.CCCC.LXXVII. ali giorni. x. septembr. Andrea vendermino felicissimo duce imperante. in fol. *

Il bellissimo e rarissimo Codice, uno della famosa Raccolta Smitbiana, comincia dal Prologo (dell'Autore latino ad Antonino Imperatore) col titolo suddetto, al foglio secondo registrato a 2. essendo il primo tutto affatto vuoto. Il carattere nobilissimo, la sontuosissima carta rendono stupenda questa edizione, rinchiusa in quindici quaderni di otto fogli ognuno, fuorchè il primo e l'ultimo, che sono di fogli dieci, senza richiami e senza numerazioni, ma col solo registro nelle cantonate, dove si sogliono mettere i richiami. Al fine sopraddetto, quattro righe prima di terminare la faccia 245. comincia la dedicatoria per questa salutatione: Hieronymo squarrafico alexandrino: al magnifico & generoso mess. Nicolo di campo basso: & di tremule dignissimo conte: & di larte militare imperatore egregio. salute manda. In questa dedicatoria lo Squarrafico: lo habbio stimato esser bono di consigliare ali optimi mercadanti Iobanne da colonia: & Johanne gheretzen suo carissimo compagno chegli non vogliono neppure di far imprimere Justino in la nostra vernacula lingua ellengantissimamente tradutto: Et loro come benigni: & degni

degni dogni lode: questo non hanno pretermesso: E qui accenna molti libri da questi Stampatori pubblicati, e le lodi che perciò meritano. Indi passa a lodare e Trogo, e il suo abbreviatore Giustino; e finendo con lode del suo Mecenate, conchiude: *Teste questa inscriptione te mando: in tale cognosci parte de lamore qual ti porto. Et si cognoscero questo esserte suo grato cum altre mie piu degne lucubratione visitaro te invicissimio mio conte. Dio te salvi bonore del seculo nostro. Data in Venesia ali giorni. xii. setembris. M. cccc. lxxviij.* Chi per queste ultime parole si determinasse a far autore del presente volgarizzamento lo Squarciafico non anderebbe, a mio credere, lontano dal vero, comechè per quella espressione *ellengantissimamente traducto* potesse parere altrimenti. Io però non intendo ciò dire senon per pura conghiettura. Ad ogni Libro precede per argomento quell' epitome che in latino fu la prima volta pubblicata da Jacopo Bongarsio (a), la quale manca nelle edizioni degli altri volgarizzamenti che ora riferiremo. Nel ragguaglio dato di questo Codice p. 337. del T. XII. p. 337. delle *Memorie per servire all' Istoria letteraria* ne abbiamo a lungo ragionato, ed a questo rimetto il lettore.

— Justino historico Clarissimo, nelle historie di Trogo Pompejo, novamente in lingua toscana tradotto: & con summa diligentia & cura stampato. (*in fine*) Finisse il Libro di Justino Historico abbreviatore di Trogo Pompeio posto diligentemente in materna lingua. Et Stampato nella inclita Citta di Venetia per Nicolo Zopino e Vicentio compagno. Nel. M.D.XXIII. Adi X. de Novembrio. Regnante lo inclito principe Messer Andrea Gritti. in 8.

Questa edizione, che a tergo del suddetto frontispizio, quasi tutto in rosso, ha una lettera di Nicolo Zoppino al lettore, nella quale desiderando, dice, *a dilettatione di ciascuno, mandare in luce sal famosi autori (poeti ed Oratori volgarizzati) forse non poco tempo tenuti occulti: ho fatto con gran diligentia & arte novellamente correggere, & stampare Justino Historico dignissimo.* L'edizione è in bel carattere corsivo, e in buona carta; la novella correzione consiste in qualche cosa nella ortografia ed interpunzione.

— Justino ec. (*in fine*) Finisse ec. Et Stampato in Vinea per Gregorio de Gregorj. Ne l'anno M.D.XXVI. del mese di Aprile. in 8. *

Edizione inferiore di bellezza dell' antecedente, benchè l'abbia esattissimamente ricopiata, colla stessa lettera al lettore a tergo del frontispizio, ma senza nome di chi la indirizza.

— Giustino Historiographo clarissimo, nelle Historie di Trogo

(a) Nel suo *Giustino* pubblicato *Parisiis* 1581. in 8.

Trogo Pompeo, Nuovamente in lingua Tosca tradotto & con somma diligenza, & cura stampato, MDXXV. (*in fine*) Finisse ec. Et Stampato in Vinegia per Pietro de Nicolini da Sabio. Ne l'anno. M. D. XXXV. Del mese d' Ottobre. in 8. *

Copia delle precedenti due colla stessa lettera a nome di *Pietro N. S.* (*Nicolino da Sabio*) al lettore; bella edizione in carattere corsivo.

— Justino ec. (*come 1524.*) In Vinegia MDXLII. (*in fine*) Finisse ec. Et stampato in Vinegia per Bernardino de Bindoni Milanese. MDXLII. in 8. *

Con tutto che l'*Argellati* dica, che *col confronto fattone ha ritrovata questa edizione, in lingua assai più purgata ... e più ornata, e diffusa nella narrazione dell' edizione 1535.* credano a me i lettori, che non è se non una copia esattissima delle altre sopra riferite, colla stessa lettera al lettore, senza nome di chi la scrive. Impressione men bella di quelle del 1524. e 1535.

Giustino Historico nelle Historie di Trogo Pompeo, tradotto per Thomaso Porcacchi. Al Molto Magnifico & Valoroso Signore, il S. Girolamo Magnocavallo. Con Privilegio In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, MDLXI. in 4. *

Nella dedicatoria segnata *La vigilia di S. Giuseppe MDLXI. di Venetia: Farei torto, dice il Porcacchi al Magnocavallo, alle molte virtù, che sono in V. S. s' Io, non le donassi il Giustino da Me tradotto, & nella guisa che V. S. fa postillato più per passatempo, o per ischerzo, che per boria, o per ostentar vanamente alcuna parte di sapere Perciocchè non solamente V. S. in presenza spesso mi ha lodato questa fatica, e in assenza con molti honorati Signori, & litterati Gentiluomini d' essa, & di Me con la sua natural sucondia ha molto honoratamente parlato; ma ancora & suoi leggiadriissimi, & argutissimi poemi mi ha mostrato più saldo argomento & più certo testimonio. Alla dedica segue la Tavola delle cose notabili, che nel Giustino & nelle Postille (marginali) si contengono per via d'alfabeto: indi un Sonetto del S. Girolamo Magnocavallo al Signor Thomaso Porcacchi.*

— Giustino ec. per Thomaso Porcacchi. In Vinegia appresso Christoforo Zane. Con licenza de' Superiōri, e Privilegio. MDCCXXX. in 8. *

Questa edizione ha ricopiata esattamente l' antecedente, ed ha anche la stessa dedicatoria.

Giustino Historico illustre, ne le historie esterne di Trogo Pompeo tradotto dal Sig. Bartolomeo Zucchi, da Monza. Coll'aggiunta de gli Argomenti a ciascuno Libro, con le Postille in margine de le cose, che vi si trattano; e con due copiosissime Tavole: Una di tutto quello più segnalato, che in queste Historie si comprende: L'altra de le Provincie, Popoli, Città, Castella, Monti, Mari, e Fiumi, de' quali si fa mentione; co' lor nomi antichi, e moderni, a gusto di chiunque si compiace de la Geografia, e de le Historie. All'Illustrifs. e Reverendifs. Sig. il Signor Cardinale del Mondevi. In Venetia, presso il Muschio. M.D.LXXX. in 4. *

Dopo la dedicatoria del traduttore, *Di Roma, il giorno de l'Ascensione di Nostro Signore. M.D.XC.* nella quale al Cardinale suddetto dice di presentarsi *bora co' dono di queste poche sue fatiche de le Historie di Giustino trasportate da lui in questa lingua nostra, secondo il potere, e la debolezza sua; segue egli a parlare a' cortesi leggitori dicendo: Benchè mi trovassi (in Roma) applicato a gli studi di Leggi . . . giudicai nondimeno, che forse non saria stata opera vana, e ingrata la mia, se avessi volto il pensiero ad alcuna traduzione da la Latina ne la Toscana lingua.* Indi seguendo a parlare della elezione che fece di Giustino, *se ne l'aprir, soggiugne, e spiegar i sensi mi sono allungato alquanto più di quello, che al traduttore è per avventura lecito, ne sperarò più tosto lode, che ne tema biasimo: poiche havendo così riguardato a lo spianar, e facilitar l'intelligenza d'essi, hò ciò eletto di fare (debbo dire) per solo rispetto de' Lettori. Che non hà dubbio, se havevsi voluto portar le Historie di Giustino nel linguaggio nostro così asciuttamente, e a parola, che havrei di tanto scemata la gratia, e'l gusto, e frutto de l'opera (se pur alcuno ne consegua) quanto il numero de gli intendenti è minore di quello de' dotati di mediocre intelligenza ec.* Indi leggonsi alcune poesie latine e italiane di più autori in lode del traduttore. Con lettera dello Stampatore a' lettori, vengono avvertiti di correggere gli errori notati nel fine prima di porsi alla lezione del libro. *Ee Tavole sono 'hel fine dell'Opera.*

GIUVENALE.

Serenissimo Principi & Domino excellentissimo. Domino Petro Mocenigo Dei gratia Venetiarum Duci inclyto. Spectabilis & generosus vir Georgius Summaripa Veronensis Fortilitiorum Provvisor & Servus humiliter se commendat. (*verso il fine leggesi la data dell'impressione fatta*) per Magistrum Michaellem Manzolinum Parmensem Anno Christia-

na salutis. MCCCCLXXX. Apud fluvium Sylerem: In magnifica civitate Tarvisii: Clarissimo Ludovico Vendramino pratore: atque praefecto: pro excellentissimo Venetorum Imperio. in fol. *

Di una copia di questa edizione, trovo nella *Biblioteca de' Volgarizzatori* (a), che si pretendevano dal *Ciarlieri Librajo in Firenze* quattordici ruspj: segno della sua rarità. Di fatto essa entra nel *Catalogo Snitziano*, ed è ommessa tanto dall'*Orlandi*, quanto dal *Maittaire*: perciò farò alquanto diffuso nella relazione di essa. Comincia dopo un foglio bianco dal titolo riferito in lettere majuscole: premesso ad un Sonetto colla coda, che indi segue, al quale succede in lettere majuscole: *Compendiosa materia de tutta lopera. de Iuvenale composta per el nobile & generoso Georgio Summaripa Veronese*. Ecco il principio di questo Compendio.

*Iuvenal Iunio: nato in terra aquina
Satyro in verso degno & eccellente
Compose già quel opra alta e divina.
Sgridando errori del humana gente
Ma Zorzi summaripa veronese
Di questa in terza rima. e traduceute.
E qui incomenza le sentenze intese
Summariamente &c.*

E così seguita per quarantotto versi, co' quali si termina il secondo foglio. A capo del terzo: *QVIVI incomenza lopera divisa in Satyre. XVI. e libri V. delo excellentissimo poeta Satyro Iunio Iuvenale aquinate tradutta in terza rima e composta per lo Nobile e Generoso Georgio summaripa Veronese proueditore sopra le forteze e seruo deuotissimo de la Illustrissima Signoria di Venetia &c. Al cui Serenissimo Principe Domino Petro Mocenigo dei gratia Inclyto Duce &c. e dedicata*. Ad ogni Satira è premesso il suo compendio tratto dalla compendiosa materia sopracennata. Alla prima Satira è permesso anche il titolo di *liber primus*: così alla sesta *liber secundus*; alla settima *liber tertius*; alla decima *liber quartus*; alla tredicesima *liber quintus & ultimus*. Alla pag. 170. finisce l'ultima Satira coll' AMEN, e alla seguente leggesi: *QVIVI e finita la Satyra Sextadecima: e libro quinto & ultimo de lopera Elegantissima: de Iunio Iuvenale: Aquinate excellentissimo poeta Satyro: Tradutta in terza Rima: e composta Per lo Nobile e Generoso Zorzi summa ripa: Veronese: Proueditor sopra le forteze. ac seruo deuotissimo de la Illustrissima Signoria di Venetia. Al cui Serenissimo Principe Domino Petro Mocenigo Dei Gratia Inclyto Duce: e Dedicata: Anno Christi. M. CCCCLXXV.*

Ius dicentibus urbi Verona Daniele de Priolis pratore: & Candiano Bolano praefecto Clarissimis Venetis patriciis: nec non Ioanne Trinifano questore existente. Non sia discaro che traferiva a piedi (b) la copia della lettera di ringraziamento, e di rac-

(a) T. II. pag. 176. n. (g).

(b) *PETRVS Mocenigo Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus & sapientibus viris Danieli de priolis de suo mandato potestati: & Candiano Bolani Capiteano Verone: & successoribus suis. Fidelibus dilectis salutem & dilectionis affectum. Testimonium vestrum de fide: ingenio: & doctrina. Spectabilis Georgii summaripa Fidelissimi civis nostri Veronensis. Comprubavit Egregie aduentus: & praesentia hominis:*

raccomandazione del Doge Mocenigo, come qui sta; alla quale segue alla faccia seguente un Decastico Latino in lode del *Summaripa* con questo titolo: **IA-COBVS COMES IVLIARIVS VERONENSIS**. A questo Epigramma Latino segue un Sonetto colla coda intitolato: **EPYGRAMMA de transmissione huius libri impressi ad Illustres: & excellentes Dominos Antonium Donatum. Equitem Auranum: Verone prætorem Inegerrimum. Philippum Tronum: præfectum Clarissimum. & Franciscum Aureum: Quæstorem Nobilissimum: pro serenissimo Venetorum Imperio. per Spectabilem ac Generosum Virum Georgium Summarippa Veronensem fidelissimum. tunc in Magnifica Civitate Tarvisii commorantem. Annuente Deo & Marco: col finimento in lettere majuscole, dopo quattro linee della pagina seguente: Datum in magnifica Civitate Tarvisii: anno christiane salutis MCCCCLXXX. die Iouis ultima mensis Augusti. A questo succede in sette Distici Latini un Epigramma Hieronymi Bononii (a) Tarvisini, in lode del Traduttore. Immediatamente segue un Sonetto colla coda, nel quale si scuoprono il luogo, l'anno della stampa, e il nome dello Stampatore, e del Correttore; e perciò mi credo in debito di qui trascriverlo tale quale. **EPYGRAMMA De huius libri impressione: facta per Magistrum Michaelem Manzolinum Parmensem Anno Christiane salutis. MCCCCLXXX. Apud fluvium Sylætem (b): In magnifica civitate Tarvisii: Clarissimo Ludonico Vendramino pratore: atque præfecto: pro excellentissimo Venetorum Imperio.****

OPRA de Iuvenal Iunio daquino:

Cbe zascan buom riprende flagicioso

Da Zorzi Summaripa generoso

Tradutta in rimina el bel vulgar latino:

Impressa sei per Mibel manzalino

Parmense insieme con il uirtuoso

Ioannes hoglanth: suo corrector famoso:

Nel conto eccellente Tarvisino.

A cio che in tutta Italia ognun intenda

Quanto dal vicio dista la uirtute:

Si che al ben far e dir zaschun attenda:

Detti

Quippe munus Lucubrationis suæ de gravissimi Poetæ Iuvenalis translatione e Latino in vernaculum sermonem: Carmine ritmico: ita ornavit verbis: ornatumque liberaliter nobis detulit: ut magna nos voluptate afficeret. Amamus certe ingenium: admiramus doctrinam: delectamur proposito & studio huiusmodi: ut facile delectaveris. & scribendo uelle: & volendo posse prodesse: quam plurimis. Dignus enim est. Satyrorum Princeps quem legant & inselligant omnes. Laudantem virtutem & insectantem uicia. id quod usu venire uidere uidemur. Factus nunc opæ Georgii meritis vulgaris: adstrictus numeris pulcherime Sed Georgium ipsum reuertentem ad nos cum universo collegio nostro comendamus uobis: ita ut qui uenerat ad nos uestris literis commendatus. Reuertatur ad nos merito suo commendator.

DATA IN NOSTRO DVCALI PALATIO. DIE

TERCIO MAII. INDICTIONE OCTAVA

MCCCCLXXV.

MARCVS AVRELIVS CAN

CELLARIVS DVCALIS.

(a) Di questo dotto Trivigiano parla diffusamente il Mazzuchelli. Vol. II. Par. III. degli Scrittori d'Italia pag. 1487. e segg.

(b) *Palmare* è perciò l'errore preso dall'Argellati nella sua *Biblioteca de' Volgarizzatori* loc. cit. dove prende per nome dello Stampatore il Fiume Sile, da lui poi trasportato in *Flavio Silese*.

Dotti Or indotti (e fin le lingue mute)

Pigliaran frusto de cotal prebenda :

Per le sentenze di Sapienza imbute.

Lanno de la salute

Di Cbristo: Mille: quatrocento: e ottanta:

Giunta iusti come cosa sancta.

Ma (senza alcuna ti vanta)

Essendo letta: sera comendato

Verona: Aquino. e quei che se han stampato

Sul Syl: Del Magistrato

De Aluise Vendramin (pel diuo Impero)

Veneto: e signoril Rettor Sincero

DEO ET MARCO HONOS ET GLORIA.

Alla pagina penultima, (poichè l'ultima è vuota) leggesi un altro Epigramma di quattordici versi Latini eleganti, con questo titolo in lettere majuscole: *Ad excellentem Poetam Dominum Georgium Summaripam Hieronymus Bononius Tarvisinus.* Del *Summaripa* in altra occasione parleremo. Se alcuno dirà che io ho qui trascritto quanto si legge nel T. I. delle *Nuove Memorie* ec. alla pag. 341. e legg. dirà il vero: ma non sard non pertanto *plagiario* se non sè di me stesso.

— Juvenal tradotto di latino in volgar Lingua per Georgio Summaripa Veronese nuovamente impresso. (*in fine*) P. Alex. Pag. Benacenses. F. Bena. V.V. in 8. *

A tergo del titolo, fatto a foggia d'antiporta, di questa bella edizione in carattere corsivo, leggesi *Satire di Junio Juvenal.* Il libro poi comincia dal *Summaripa de le Satire*, il quale è ripetuto parte a parte secondo che occorre ad ogni Satira. Alla testa della Prima leggesi così. *Qui vi incomenza l'opera divisa in Satire. XVI. e libri V. dell' eccellentissimo poeta Satiro Iunio Iuvenale aquinate, tradotta in terza rima, per Georgio Summaripa Veronese.* Alcuni versi sono contrassegnati con una mano, per dimostrarne il detto sentenzioso, od altro. La nota nel fine fa vedere che questa edizione si fece per *Alessandro Paganino* (non *Pagano*, come nel *Giornale de' Letterati d' Italia* T. VIII.) che da *Venezia* avea trasferita la sua stamperia in *Tusculano*, sul *Lago di Garda*: ma l'anno preciso nol possiamo assicurare; sarà stato l'anno 1530. o in quel torno, a giudizio del *Giornale* suddetto, dove così a proposito di questo libro si legge: „ Il chiarissimo Arrigo Cristiano Enninio ne' Prolegomeni fatti da lui alla sua insigne edizione di *Giuenale* cita in tal guisa la ristampa della suddetta versione del *Summaripa: Italica (verso) seculo proximo* (giacchè l'edizione Enniniana uscì *Ultrajecti ex officina Zugliana* 1685. 4.) *prodiit Ripe* in 8. *Auctore GEORGIO SUMMA*: dove manifestamente un doppio errore si vede, e nel nome del luogo, e nel cognome del Traduttore per aver l'Enninio fatti due nomi di un solo. Il detto *Summaripa* di cui abbiamo altre opere in verso volgare alle stampe tutte nello stesso gusto di questa, cioè a dire di stile infimo e rozzo, è incorso in questa sua versione in molti e gravi difetti; ma il principale si è di essersi sovente allontanato dalla mente dell'Autore Latino, e di aver espresse le disonestà di questo con modi spesso spesso e più licenziosi e più osceni. „

Giu-

Giuenale, e Persio spiegati con la dovuta modestia in versi volgari. Ed illustrati con varie annotazioni dal Conte Camillo Silvestri da Rovigo. In Padova, nella Stamperia del Seminario, M.DCC.XI. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 4. *

Comincia il Libro per una *Prefazione alle Satire di Giuenale spiegate in versi volgari* estesa in terza rima, colle sue *Annotazioni* nel fine della medesima, la quale versa sulla difficoltà d'intendere, e di tradurre *Giuenale*. Quindi in sedici ottave spiega l'argomento di ognuna delle sedici Satire dell'autore, che seguono da poi col testo latino di rincontro, volgarizzate in rime di varie maniere, e con dotte ed erudite diffuse annotazioni ad ognuna. Anche a *Persio* tradotto in versi sdruccioli, precede la sua *Prefazione* in terze rime, senza annotazioni, e il loro contenuto in sei versi, quante appunto sono le Satire. Hanno anche queste il testo latino di rincontro, ed in fine le loro annotazioni, meno diffuse però, benchè egualmente dotte ed erudite. Nel fine ci sono gli Indici delle cose contenute nelle Annotazioni prima di *Giuenale*, e poi di *Persio*. Il giudizio di questa versione leggere si può nel Tomo VIII. suddetto del *Giornale de' Letterati d'Italia*.

— Corpus Poetarum ec. Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro versione nell'Italiana Favella. Tomo Decimo ottavo che contiene le Satire di Decimo Giuenio Giovenale traddotte dal Co: Camillo Silvestri. In Milano: MDCCXXXIX. Nel Regio Ducal Palazzo. Con licenza de' Superiori. in 4. *

Questo XVIII. Tomo è dedicato da Giuseppe Ricchini Malatesta Stampatore, con lettera segnata di Milano adi 20. Dicembre 1739. a Sua Eccellenza la Signora Renata Teresa Melzi nota Contessa d'Harach de Rohau. Al Leggitore di poi si accenna che a sfuggire questo errore (di trasportar licenziosamente nella nostra volgar favella tutti quei mostri oscuri, e laidezze che si ritrovano in alcuni dei Gentili Poeti, e particolarmente in Giuio Decimo Giovenale) ... ci siamo serviti della Versione del Co: Camillo Silvestri cotanto applaudita fra gli eruditi d'Italia, il quale a saputo mascherare, anzi affatto ricoprire tali brutture, onde può castigatissimo leggerli questo Poeta con gran profitto, anche per l'emendazione dei costumi. Circa le Annotazioni, che in fine si sono riposte, si avverte che si sono prese quelle del Silvestri, che si sono credute più giovevoli per ben intendere i versi di quell'Autore, e per maggior chiarezza si sono riportate ... le annotazioni ancora d'altri gravissimi Spositori. Segue la Vita di Giovenale scritta dal Signor D. Filippo Argellati. Ad ogni Satira è premesso l'ottava del Silvestri, che spiega il suo contenuto.

Fu questo volgarizzamento ristampato ha pochi anni in Venezia per Girolamo Dorighi. in 12.

Il Cembalo d'Erato, Centuria de' Sonetti in Lingua Veneziana

neziana. Aggiuntavi la Traduzione in quarta rima delle due prime Satire di Giuvenale, ed un Senario di Sonetti Toscani di Ardio Rivarota, altre volte Oratio Varardi. All' Altezza Serenissima di Giovan Federico Duca di Brunsvich, Luneburg, ec. In Venezia, M.D.LXIV. Appresso Pietr' Antonio Zamboni. Con Licenza de' Superiori. in 12. *

Ha questa Traduzione in buoni versi toscani una seconda dedicatoria (come lo ha la *Centuria*) allo stesso Duca Gio: Federico, nella quale, se questa traduzione di Giuvenale, dice Ardiq Rivarota, se però tradigione non avesse a dirsi più tosto avverrà che ... riesca d'aggradimento all' assennato Lettore farò ogni potere per ridurla a consumazione totale ec. Al Lettore schiettamente dice: Dietro a questa tela, ch'espone alla tua censura, volontario mi celo, esploratore curioso di quello che potresti riprendere. Di fatto tanto il nome di Ardio Rivarota, quanto quello di Oratio Varardi sono anagrammatici del vero nome del traduttore, che fu Dazio Varazari. Se è vero, come dice si nel *Giornale* suddetto che ha stato pubblicato più volte questo *Cembalo d' Erato*, sarà forse stata anche più volte ristampata questa Traduzione, ma la dedicatoria del *Cembalo* del Rivarota data di Venezia li 25. Luglio 1664. mostra esserne questa la prima impressione. A tergo d' ogni pagina il Varazari vi ha poste delle annotazioni per ispiegazione delle Satire. Al Senario de' Sonetti Toscani seguono l' *Indice* di Sonetti in lingua Veneziana, e in fine gli Errori e Correzioni prima degli stessi Sonetti, indi que' nella Traduzione di Giuvenale: il qual *Indice*, e i quali errori legano la Traduzione al restante del libro, la quale, con tutto il frontispizio bello e intiero, colla numerazione de' fogli, e col registro a parte, non potrebbe però prenderli separatamente dalla *Centuria de' Sonetti*.

Paraphrasi nella festa Satira di Giuvenale: nella quale si ragiona de' gli huomini maritati ec. MDXXXVIII. in 8. *

Accenniamo qui solamente questo libro, del quale diffusamente se ne è parlato in *Catullo* T. I. p. 202. Il *Taffuri* T. II. p. 138. chiama questa *Paraphrasi* in prosa, diffusa, e poco castigata.

G O R G I A.

Γοργίῳ Λεοντίῳ Λόγος περὶ Ἀρπαγῆς τῆς Ἑλῆνης καὶ Ἰσοκράτους Ἐγκώμιον. Orazione di Gorgia Leontino intorno al Rapimento d' Elena, e l' Encomio d' Elena d' Isocrate. Traduzioni dell' Abate Angelo Teodoro Villa.

Alla pag. 263. del T. I. abbiamo già detto, che al *Coluro* del Sig. Ab. Villa era unito questo volgarizzamento. Ora diciamo come oltre il *Testo Greco* di rinfcontro

contro il celebre Traduttore ci ha aggiunte a piè delle facce delle annotazioni assai giovevoli alla intelligenza delle due operette ora accennate; le quali cominciano alla pag. (cxv.) della seconda edizione del sopracitato *Colmo*, già a suo luogo riferita.

S. GREGORIO MAGNO.

I Morali di S. Gregorio (volgarizzati parte da Zenobi da Strata, e parte da altri) Firenze per Niccolo di Lorenzo di Lamagna, MCCCCLXXXVI. in fol. *

— Gli stessi Roma 1714. — fino al 1735. (da più Stampatori) in 4. *

— Gli stessi. Napoli per Giovanni di Simone 1745. — fino 1746. in 4. *

Poichè di questo Volgarizzamento io aveva preparato un *Ragguaglio* da inserirsi nelle *Nuove Memorie per servire alla Storia letteraria*, in continuazione del *Catalogo ragionato di libri del quattrocento*; lo inserirò in questo luogo; e perchè nel carattere, in cui sono stampate le relazioni degli altri volgarizzamenti, per essere questa troppo lunga, stancherebbe gli occhi de' lettori, l'ho fatta stampare in carattere più grande, come si è praticato nella relazione dell' *Etica d' Aristotele* di Ser Brunetto Latini T. I. pag. 103.

RAGGUAGLIO

DE' MORALI DI

S. GREGORIO MAGNO

VOLGARIZZATI,

PARTE DA ZENOBI DA STRATA,

E PARTE DA ANONIMO.

TRe volte, per quanto io so, è stato stampato il celebre volgarizzamento de' *Morali di S. Gregorio*; del quale dovendo dare distinto ragguaglio, comincio dal titolo, per lo quale comincia la prima edizione, e dalla data, per la quale finisce.

Tavola del primo libro del libro de morali di sancto Gregorio papa. (*in fine*) Fine del trigesimo quinto: et ultimo de morali di sancto Gregorio Papa et doctore della sancta chiesa sopra la vita di Job propheta. Impresso nella dignissima citta di Firenze per Nicholo di Lorenzo della Magna. Nell'anno della nativita del Signore. M.CCCC.LXXXVI. Adi. XV. del mese di Giugno. in fol.

Stupenda è questa prima edizione, e del secolo xv. la sola, de' *Morali di San Gregorio Volgarizzati*. Siccome nella relazione delle due ristampe fatene, mi occorrerà di più volte parlare di essa, correggendo qualche errore che ne è stato detto, così nel ragguaglio presente mi ristringerò solamente a descrivere questo Codice per quella parte soltanto che da altri non trovo toccata. Esso dunque comincia dalla *Tavola* suddetta, a tergo del primo foglio, la quale occupa poco più che la metà d'una colonna (poichè è stampato a due colonne): dietro ad essa alla testa della prima colonna del secondo foglio *Comincia lapistola di Sancto Gregorio Papa Sopra il Libro de morali Aleandro Vescovo di Sibia*; la quale finisce verso il fine della colonna seconda del quarto foglio: *Finita lapistola di sancto Gregorio sopra el libro delle morali a Leandro vescovo di Sibia*: e poi subito: *Comincia il prologo sopra la seguente opera*. Questo *Prologo* del Santo Autore termina prima della metà della prima colonna a tergo del foglio quinto, dietro il quale leggesi senza andar a capo nella stessa linea: *Della virtù. Capitolo 1.* Al fine della colonna prima dell'ultimo foglio del quaderno trentesimo primo, registrato ff. di fogli dieci, come

me lo è anche il primo a (là dove gli altri sono di otto fogli), per lo quale termina il primo tomo del nostro esemplare, leggesi: *Fine del libro xiii. de morali di S. Greg.*; restando vuoto tutto il restante di esso foglio, che viene ad essere il dugento cinquanta due. Il Tomo secondo, a tergo del primo foglio del quaderno registrato gg di fogli dieci, comincia: *In nomine Domini nostri Jesu Christi. Incominciano ecapitoli del quatuordecimo libro de morali di sancto Gregorio sopra illibro di iob.*, e questi terminano al principio della seconda colonna. Al foglio seguente leggesi: *In nomine domini nostri ihesu christi. Incomincia illibro quartodecimo de morali di sancto Gregorio sopra iob.* e poi a capo: *De molti contrasti del nemico & delle victorie del sancto iob. Capitulo. I.* Alla metà della prima colonna del settimo foglio del quaderno registrato uu (che è di fogli dodici, essendo gli altri di mezzo di fogli otto) leggesi: *Finito e il capitolo. xviii. dellibro. xix. de morali di sancto gregorio papa sopra iob vulgarizzati per messer Zanobi da strata poeta eloquentissimo: Al quale sopravvenendo la morte non pote la detta opera più innanzi seguitare. Seguitano il residuo de capitoli del detto decimonono libro; co quali capitoli termina questa colonna.* Alla seguente segue il *Prologo nella seconda parte delle morali sopralecte di sancto Gregorio. Al nome didio et della sua gloriosissima vergine: et madre madonna sancta Maria: et del beatissimo iob propheta: et dello excellentissimo doctore della chiesa sancto Gregorio papa. Come io credo che sia noto a tutti. messer Zanobi da strata eloquentissimo poeta vulgarizo le morali di sancto Gregorio insino al xix. libro: et: C: xviii. bene et sufficientemente, poi morendo lascio lopera imperfetta. Onde accioche ella non rimanga così tronca: Io per la gratia didio: et per li meriti: et prieghi ditanti padroni come sono essi nostri auctori cioe Iob et Gregorio, seguio lopera secondo che a esso idio piacera di donarmi la gratia, tenendo il senso sempre dell'auctore, bene che io lasci alcune parole di grammatica, che offuscherebbono pin luditore et illectore: che elle non ledischerebbono: Et questo faro quanto mi sia possibile: et quanto io vedro potere bastare all'intendimento degli huomini vulgari, per cui cagione principalmente si volgarizzano elibri grammaticali: Et così per la gratia didio io comincio inquel passo appunto ove fini lopera desso messer zanobi: Della fonte della iustitia C: xix. Alla metà dell'ultima colonna di detto quaderno uu: *Finito e illibro decimonono de morali di Sancto Gregorio Papa sopra iob. Eguali libri et capitoli furono vulgarezati per messer Zanobi da Strata come detto e disopra per insino alla rubrica et capitolo Decimo octavo tutto del detto decimo nono libro. A laude et gloria del sapiente et clemente iddio. Amen.* Lasciato vuoto il resto d'essa colonna al principio del quaderno seguente registrato A. 1. *Cominciano le rubriche de capitoli del vigesimo libro da sopralecti morali di sancto Gregorio papa sopra iob; le quali rubriche terminando poco dopo la metà della colonna seguente, Comincia subito il Prologo.* All'ultima colonna dell'ultimo foglio del quaderno registrato Q, di fogli otto come gli antecedenti, dopo cinque linee, leggesi: *Deo gratias Amen. Fine del Vigesimo septimo libro de morali di sancto Gregorio Papa Sopra ilbeato Iob propheta.* Il quaderno seguente, registrato Aa di fogli dieci, comincia a tergo del primo foglio: *Tavola de capitoli dellibro vigesimo octavo de morali di sancto Gregorio Papa sopra iob;* la quale termina nella prima colonna. Al foglio seguente *Incomincia illibro vigesimo octavo de morali di sancto Gregorio papa sopra illibro delbeato iob propheta. Et prima il prologo.* L'ultima colonna del penultimo foglio*

foglio 55 di fogli sei (gli altri sono tutti di otto) dopo tre linee ha: *Deo gratias Amen*; indi la data di sopra recata, e sotto: *Papa Gregorio primo, Secondo la clonica di Vgo monaco del monasterio floracense di Francia: El quale racconta che il detto papa Gregorio Mori nelli anni di Christo secento quattro, il secondo anno di Foca imperadore: Et doppo lamorte di sancto Benedetto anni sessanta otto, A di Dodici di Marzo. Tutto l'ultimo foglio contiene il Registro stampato in otto colonne, quattro per faccia. Questa forse troppo minuta descrizione del presente Codice potrà servire di lume a coloro, che troveranno citata questa edizione in più di due volumi. come di fatto a me pure è avvenuto, o divisa in due soli, ma con distribuzione diversa dalla nostra. Il P. Negri negli Scrittori Fiorentini pag. 536. fa finire il Primo Tomo col fine del libro diciannovesimo. Legghisi però, e dividasi come si vuole, per essere perfetta, dee questa Opera contenere certamente secento e ventisei fogli.*

Ho detto nelle prime parole della relazione di questo nobilissimo nostro esemplare, che questa è la prima edizione e del secolo XV. la sola di questo Volgarizzamento, (ragione per la quale nuovo pregio si accresce al nostro esemplare,) nè ho detto male. E' vero che se siamo a quanto trovasi in più autori potrei passare per ingannato; perciò non farò fuori di proposito che io qui esamini i loro fondamenti.

Nel Tomo XXVI. del *Giornale de' letterati d'Italia*, pubblicato nel 1716. pag. 6. si afferma, che questi due volumi in forma di foglio furono stampati in Firenze da Niccolò di Lamagna nell'anno 1481. Ma essere quivi corso errore, e doverli leggere 1486., lo avvertì anche l'ora Monsig. Giangirolamo Gradenigo Arcivescovo di Udine, nella sua (a) *Dissertazione Epistolare De nova S. Gregorii Magni editione Venetiis procuranda*; dicendo, *Error irrepsit in Veneta litteratorum Ephemeride an. 1716. ubi p. 6. legitur an. 1481. dappoichè avea detto: Nam versionem Nicolaus Lamagna sive Alamanus, primus typis edidisse fertur an. 1486. Florentia duobus Tomis in Fol.*

Da questo errore (che alla stampa non a' compilatori dell'eredito *Giornale* dee attribuirsi, da che nel T. V. p. 408. erasi detto: „ Questa Opera (de' *Morali* di S. Gregorio Magno, volgarizzata da Zenobi da Strata) fu stampata in Firenze nel 1486. per Lorenzo dalla Magna in due tomi in foglio „) da questo errore, dissi, tratto il Maffei ne' *Traduttori Italiani*, libro stampato nel 1720. pag. 67. (legghasi 57.) parlando di S. Gregorio Magno cita questo volgarizzamento così: *Morali sopra Giob da Zenobi di Strata contemporaneo del Petrarca Firenze 1481. e 1486. fogl. tomi 2. e in Roma pur in quel secolo. In questa relazione, se arrivo a scoprire il fondamento dell'errore quivi commesso nella citazione dell'anno 1481. non arrivo non pertanto a intendere cosa vogliasi dire con le seguenti parole: e in Roma pur in quel secolo: poichè io non ho mai trovato che in quel secolo XV. siano stati pubblicati questi *Morali* di S. Gregorio in volgare, nè in Roma, nè altrove, se non nel 1486.; (bensì li trovo più volte stampati in latino); nè in Roma so che siano stati ristampati senon dugento e ventotto anni dopo l'edizione Fiorentina del 1486, come or ora diremo. Veggasi però la nota (a) pag. 166.*

Le due predette edizioni 1481. e 1486. le veggio con assai maggior confusione

X 2

sione

(a) Inferita nel Tomo XXI. della *Raccolta Calagerana* pag. 418. n. (c) pubblicato nel 1740.

fione riferite negli Scrittori Fiorentini del P. Negri, pubblicati nel 1722. alla pag. 536. dove parlando di Zanobi da Strata diceli: *Volgarizzò dieci nove Libri de' Morali di S. Gregorio*; Un'edizione antichissima di Firenze nel 1486. in due Tomi in Foglio che contengono tutta la Traduzione de' Morali, e di Zanobio, ed altri impressa da Niccolò di Lorenzo della Magna il 1481. trovai presso il Sig. Antonio Magliabecchi. Io confesso di non saper intendere cosa qui si voglia dire il P. Negri.

Nello stesso anno 1722. comparve in pubblico il libro dell'Orlandi intitolato *Origine e progressi della stampa*. In esso alla pag. 152. leggesi: *S. Gregorio Libri XXII. & ultimo di Morali volgarizzati: per Niccolò di Lorenzo della Magna. fol. Firenze 1486.* e alla pag. 136. dove parlasi de' libri impressi in Firenze, dei quali non si fa il nome degl'Impressori: *Zenobius de Strata Sancti Gregorii Papa moralia in Lib. Job. Italice translulit fol. 1486.* finalmente alla pag. 338. *Libri XXII. ultimi de' Morali volgarizzati per Zanobio Strada, Firenze 1486. per Niccolò Lorenzo della Magna. fol. I molti errori quivi commessi, si possono coll' esatto ragguaglio per noi dato del nostro esemplare, agevolmente correggere.*

Più giustamente il Le Long nella *Bibliotheca Sacra* (edizione 1723. (a)) parlando de' Morali di S. Gregorio: *Horum*, dice, 19. *prioris Italice ex versione Zenobi in fol. Florentia 1486.* il quale però nulla dicendo degli altri fedici libri, mostra di non averne avuta notizia di forte.

Niente più chiaramente dell'Orlandi parla il Maittaire tanto nella prima, quanto nella seconda edizione de' suoi *Annali Tipografici*, quella del 1719. e questa del 1733. *Libri XXII.* dicendo, *ultimi de' Morali di S. Gregorio volgarizzati per Niccolò Lorenzo della Magna, Firenze 1486.* ometta la forma del libro (b). Nella seconda edizione, sull' autorità dell'Orlandi e del Beugheio: *Zenobius*, aggiugne, *de Strata Gregorii Moralia in lib. Job. Italice translulit.*

Nella *Bibliotheca mediae & infimae latinitatis* del Fabrizio (c) si accenna l'edizione di Firenze 1481. & 1486. *ex Zenobii Strata protonotarii Innocentii IV. versione*, sull' asserzione del Gaddi *de Scriptoris, non Ecclesiasticis.* (T. I. p. 214.) e del Negri l.c.

L'Argellati finalmente peggio di tutti, T. II. pag. 215. cita l'edizione de' *Libri XXII. ultimi de' Morali di S. Gregorio volgarizzati fatta in Firenze per Niccolò di Lorenzo della Magna MCCCCLXXXI. XV. Cal. Maii in fol.* sull' autorità del Maittaire *Annal. Typograph.* T. I. p. 196. da lui malamente trascritta la data dell'anno MCCCCLXXXI. invece del MCCCCLXXXVI. e quanto è al *XV. Cal. Maii*, dee saperli, che per isbaglio appropriò all'edizione de' Morali di S. Gregorio la data del giorno, che nel Maittaire si legge apposta all'edizione del *Continuum di S. Tommaso*, la quale ivi riferisce.

Abbiamo creduto di dover partitamente esaminare quanto abbiamo trovato dirsi da altri sopra di questa antica edizione, perchè resti provato ad evidenza che una sola si è l'edizione di questo bellissimo Volgarizzamento fatta nel secolo XV. ed essere questa del 1486. della quale fin ora abbiamo parlato.

Essendo indubitato che de' primi XVIII. Libri, e parte del XIX. fino al cap. XVIII. di questi Morali è traduttore Zanobi da Strata, la cui Vita scrit-

ta

(a) pag. 196. della prima; e pag. 472. della seconda edizione.

(b) T. II. pag. 752. (c) T. III. pag. 86. dell'edizione 1754.

ta dal Villani è comparfa alla luce per opera del benemerito C. Mazzuchelli; farebbe da cercare l'autore anonimo del restante di queſto volgarizzamento: Neſſuno ſin ora, per quanto io ſo, l'ha trovato, e forſe non ſi è preſa la cura di cercarlo. Io mi luſingo di eſſere il primo, che, ſe non ha colto nel ſegno, ha almeno tentato di coglierli.

Nel Tomo V. de' Bollandiſti pel meſe di Luglio al giorno xxiv. pag. 794. leggeſi la *Vita* del B. Giovanni da Tuſſignano ſcritta da un anonimo Geſuato. De' libri da queſto Santo autore ſcritti parlando, il ſuo iſtorico dice: *Bernardi ſermones, Biblie, ac Moralium Gregorii majorem partem in maternum ſermonem ab eo eſſe traductam*, De' Sermoni di S. Bernardo da queſto Santo autore volgarizzati ne parliamo all'articolo conveniente T. I. pag. 162. Della *Bibbia* ne diremo quanto crederemo a ſuo luogo, e della *maggior parte de' Morali di S. Gregorio* ci perſuadiamo eſſere queſta parte dal cap. XVIII. del libro XIX. fino a tutto il libro XXXV. parte, che ſebbene non può veramente chiamarſi, ſiam lecito dire, *numericamente maggiore*, a mole non per tanto *maggior* potrebbe dirſi.

E queſto è quanto mi occorre di dire ſulla *prima e ſola* edizione antica. Ora vengo alle due moderne; e prima a quella di Roma, cominciata nel 1714. e terminata nel 1730. Eccone il titolo.

I Morali del Pontefice S. Gregorio Magno ſopra il Libro di Giobbe volgarizzati da Zanobi da Strata Protonotario Apoſtolico e Poeta laureato contemporaneo del Petrarca Impreſſione nuova purgata da innumerabili errori, e a miglior lezione ridotta; aggiuntevi anche le citazioni della Sacra Scrittura. Tomo Primo che abbraccia i primi otto libri. In Roma MDCCXIV. per gli Eredi del Corbelletti: Con licenza de' Superiori. — Tomo Secondo che abbraccia il libro IX. fino al XVII. In Roma MDCCXXI. Nella Stamperia de' Tinaffi. Tomo Terzo che abbraccia il libro XVIII. fino al XXVI. In Roma MDCCXXV. Nella Stamperia di Girolamo Mainardi. — Tomo Quarto che abbraccia il libro XXVII. fino al XXXV. e ultimo. In Roma MDCCXXX. Nella Stamperia di Rocco Bernabò. in 4. *

Il primo Tomo è dedicato da un divoto alla memoria del Venerabile Cardinal Tommaſi (il Cardinal Aleſſandro Albani) a Clemente XI. Sommo Pontefice, Zio paterno d'eſſo Cardinale Albani. Segue lunga e dotta Prefazione intorno a queſta nuova impreſſione de' Morali di S. Gregorio diviſa in IX. Para grafi, i primi quattro verſanti ſul merito, e ſulla eſtimazione di eſſi *Morali*, accennandoſi i Sommarj, che ne ſono ſtatifatti, e le *tralaſioni nelle lingue vol gari*.

gori. Nel V. si discende al *volgarizzamento* fattone da Zanobi da Strata, del quale erasi avvertito che il Padre Dionigi di Santa Marta, autore della splendida edizione di tutti gli scritti di S. Gregorio, pubblicata in Parigi da i Monaci Benedittini della Congregazione di San Mauro nell'anno 1705. non ebbe alcuna notizia per esser egli divenuto rarissimo, come non moltiplicato per via delle stampe fuori di una volta sola in Firenze nell'anno 1486. presso Niccolò di Lamagna, cioè undici anni dopo la prima edizione latina procurata in Roma apud Sanctum Marcum in forma di foglio, e senza espressione dello Stampatore sotto il Pontificato di Sisto IV. nell'anno 1475. da Domenico de Domenichi Veneziano, dianzi Vescovo di Torcello, e allora di Brescia, il quale vi fece la Prefazione. Quella edizione di Niccolò di Lamagna, da cui cinque anni innanzi, cioè nel 1481. (a) era stato stampato anche il Comento di Cristoforo Landino sopra la Commedia di Dante in foglio grande, e con molta magnificenza, è spartita in due volumi in foglio, con le segnature giù basso, ma senza cartolazione di pagine: ed è fatta a due colonne, e con le lettere iniziali de' libri e de' capi non maiuscole, ma piccole, come le altre (anzi più piccole) del testo, le quali sono tutte di carattere tondo, che tiene alquanto del Gotico, (niente nientissimo, ed è superbissimo) giusta la costumanza di que' tempi, ne quali non si era per anco pensato al corsivo, che poi fu ritrovamento del vecchio Aldo Manuzio; onde fu detto perciò carattere Aldino, e dagli Oltremontani Italiano. La carta è bella, e durevole, con margine da tutti i lati spazioso, e nobile. Ma a queste particolarità per vizio del secolo non corrisponde nè l'Ortografia, nè l'interpunzione, le quali in riguardo alla pulitezza, che in oggi si pratica dagl'intendenti, sono assai barbare, e da non seguirarsi. Il Paragrafo VI. tutto è intorno al nostro Volgarizzatore; e que' che di lui parlano; il silenzio del cui volgarizzamento presso quelli che scrissero di Zanobi da Strata può essere ancora, diceasi, proceduto dalla gran rarità di quest'opera; di cui sembra di non aver avuta contezza nè pure il Salviati, il quale per altro non tace de' Dialogi del medesimo Santo Pontefice tradotti in volgare. Nel VII. e VIII. si dà ragguaglio della presente edizione promossa, anzi cominciata dal Venerabile Cardinale Giuseppe Maria Tommasi di sempre chiara memoria nella Chiesa Romana, e nella Repubblica letteraria C. R. Questo sant'uomo a imitazione del celebre Galeazzo Florimonte, il quale a istruzione delle persone volgari avendo ridotta in lingua Italiana una molto nobile scelta di Sermoni di Padri Greci e Latini, gli diede fuori in due volumi in quarto il primo de' quali fu stampato la prima volta in Venezia dal Giolito ne l'1555. (b) considerando, che i Morali di S. Gregorio (volgarizzati per l'effetto desiderato dal Florimonte) avevano qualche cosa di più de' requisiti espressi dal Florimonte; superati tutti gl'inciampi che si attraversarono per via, venne in risoluzione di promoverne egli stesso

(a) Da questo passo io credo che siano stati ingannati e i Compilatori del Tomo XXVI. del *Giornale de' Letterati d'Italia*, se pure è loro l'errore, e non della stampa; e il Maffei nel citare la stampa di Roma del Secolo XV.

(b) Noi però nel riferire questa edizione T. I. pag. 15. abbiamo riferita per prima quella del 1556. che come tale troviamo accennata da tutti, e di questa del 1555. in altri che in questa Prefazione, e nel citato *Giornale* che ne trasfe la notizia da questa Prefazione, non ne trovo menzione.

stesso la stampa di quest' Opera, della quale, promosso lui al Cardinalato, e indi a poco passato all' altravita, non se ne potessero finir di stampare senon quattro libri. Nel IX. si rende conto delle mutazioni fatte in questa ristampa per rendere più facile e spedita la lettura e la intelligenza di una prosa sì grave, la quale al certo non può esser più nobile, essendo portata con dettatura sana, propria, semplice, naturale, e senza falsi colori sì nella scelta, che nell' accozzamento delle voci; nella collocazione, e nel giro delle quali non v' ha nulla d' ingrato, ma tutto dilettevole, tutto grave e significante. Il Secondo Tomo è dedicato al Cardinale Fra Vincenzo Maria Orsini dell' Ordine de' Predicatori, Vescovo Portuense, e Arcivescovo di Benevento (quegli che fu poi Papa col nome di Benedetto XIII.) da Alessandro Albani con lettera, nella quale schiettamente confessa: Questa nuova edizione cominciata in Roma d' ordine del Venerabile Giuseppe Maria Tommasi prima della sua promozione al Cardinalato, essendo rimasta sospesa per l' immatura sua morte, fu fatta da me proseguire. Nella Prefazione, che succede, si aggiugne alle notizie dello Strata della Prefazione del Primo Tomo, che oltre d' esser Protototario Apostolico, fu anche onorato della carica di Segretario de' Breui da Innocenzio VI. Il Terzo Tomo è dedicato dallo stesso Alessandro Albani Diacono Cardinale di Santa Maria in Cosmedin a Benedetto XIII. Nella Prefazione seguente: alcuni pochi vocaboli antichi, dice si, si sono lasciati nel testo conforme stavano, perchè in occorrenza possano servire d' esempio a giustificare chi per avventura gli avesse usati. E quanto è al continuatore, soggiugnesi, che sembra di lui (dello Zanobi) più spedito, e più copioso di voci, e di formole, e meno abbondante di certe ripetizioni, alle quali per altro naturalmente portava la pura semplicità del discorso. E si finisce dando notizia, come di tutta l' opera si trova un Codice a penna nel palagio di piazza Naona, e che del libro XXVIII. fino alla fine un altro codice, esattamente descritto, si serba in Venezia nella casa de' Chierici regolari Somaschi chiamata della Salute. Il IV. ed ultimo Tomo è presentato dal medesimo Cardinale Albani a Clemente XII. con lettera di Roma in questo dì 1. di Dicembre MDCCXXX. Nella seguente Prefazione si riflette, che il promotore di questa ristampa avendo osservata la grande importanza dell' opera nella splendida sua prima edizione, a due colonne, in due gran tomi in foglio, in ottima carta, e in bel carattere tondo, ma come fatta in Firenze nell' anno 1486. e da stampatore Tedesco, che fu Niccolò di Lamagna, perciò di niun uso, essendo tutta in ortografia latino barbara, piena di abbreviature (veramente non sono nè molte, nè difficili da rilevarsi), con interpunzione fastidiosa, e spesso unione di vocaboli, e particolarmente di preposizioni, e di pronomi co' nomi, per la qual cosa la nobiltà del componimento non avea quei requisiti, che sogliono invitare le persone studiose a una lettura gustosa, e dilettevole, e si può dire, che ne rimane del tutto inutile tra le anticaglie delle librerie; onde non è maraviglia, se a gran pena questo insigne volgarizzamento è stato ben vade volte citato per testo di buona lingua Italiana nelle due prime edizioni del Vocabolario della Crusca, benchè per vero egli sia pieno di bellissime voci e formole attissime ad arricchirnelo, conforme si vedrà nella nuova e copiosa impressione del medesimo Vocabolario, che ora si tira avanti, essendone già stampato il primo tomo, al quale ed agli altri è di grand' uso questa seconda e nuova edizione de' Morali Monsignor Giusto Fontanini prendendosi il lungo e fastidioso affar di ripulire esteriormente la sola corteccia della scrittura sulle carte istesse, dappri-

dapprima stampate, che di mano in mano si andavano trasmettendo al compositore, senza però toccare il testo, tal volta abbattutosi per cagion de' copisti, o de' compositori, in qualche senso oscuro, si mise a rischiararlo, facendone opportuno riscontro con l'originale latino. Con tuttocid il Zeno T. II. pag. 469. e legg. n. (a) osserva che le ottime regole, e le giuste leggi nelle quali s'imò bene il nostro Monsignore di doverli restringere, non solo non sono state neglette dallo Stampatore Romano, ma bene spesso guaste e mutate: di che, dice, mi rendette accorto il vincontro che casualmente mi avvenne di fare del primo, e del secondo libro di questo volgarizzamento. E qui in ben quattro facce e mezzo riporta moltissimi luoghi, ne' quali, dal riscontro dell' antica e della moderna edizione, si vede quanto vero parli il lodato Zeno.

La terza ed ultima edizione si è quella di Napoli. Eccone il titolo.

I Morali ec. Tomo Primo ec. In Napoli, presso Giovanni di Simone MDCCXLV. Con licenza de' Superiori. — Tomo Secondo ec. MDCCXLV. — Tomo Terzo ec. MDCCXLVI. Tomo Quarto ec. MDCCXLVI. in 4. *

Lo Stampatore con lettera di Napoli li 23. Ottobre 1745. dedica quest' Opera per tanti versi, e' dice, commendevole, come leggesi esser la presente, che per la sua rarità novellamente alla luce si tramanda, al Cardinale Giuseppe Spinelli Arcivescovo di Napoli. Indi a' Signori Letterati Italiani con sua Prefazione egli francamente dice: *Questa novella Napoletana Edizione da me impresa del Volgarizzamento ... de' XXXV. Libri de' Morali di S. Gregorio Papa sul saggio Testo di Giobbe quantunque sia la terza in ordine alla prima, che nel 1486. feci in Firenze, e alla seconda, la quale alquanti anni addietro fu fatta in Roma; nondimeno si può dire esser questa la prima volta, che un tal Volgarizzamento incontri la buona sorte di vedersi impresso in una maniera abile a potersi facilmente scorrere, e che lusingar si possa della lode di coloro che 'l leggeranno. Senza star troppo a parlare della rozza pressochè Gotica impressione Fiorentina (essa non è nè rozza, nè pressochè Gotica, essendo di bellissimo carattere come tante fiate si è ripetuto) ben da principio da tutt' i Dotti, e da' medesimi Signori Accademici della Crusca riprovata; (Nella ultima impressione della Crusca non si legge sillaba, che dinoti questa decantata riprovazione) (a)*

La stessa edizione Romana, talmente da per tutto è seminata di una moltiplicità incredibile di difetti e di errori, che secondo essa questo così famoso Testo di lingua non sembra di essere stato posto mica alla luce, ma alla confusione delle

(a) Ecco ciò che se ne dice. Non sappiamo qual sia il Testo stampato, che ci sono i Compilatori delle antecedenti edizioni. Forse ciarono, (nella nota sotto posavi si aggiugne,) l'antica edizione di Firenze fatta da Niccolò della Magna nel 1486. in due volumi in foglio, la quale non passa oltre il Libro XIX. perchè come in essa si legge, Zanobi prevenuto dalla morte non potè compire quell' Opera. Non molto elatta ed intera si è la presente osservazione: essendo una sola la edizione antica, non poterono i primi Compilatori della Crusca citare senon quella; la quale si dovea avvertire che fu estesa non solo al XIX. libro, ma al XXXV.

delle stampe. E qui si profeguisce a discreditarla assai più di quello che conviene; e di fatto nella ultima impressione della Crusca citasi molte volte. E pur'è vero che comeche s'è disfetosa, è divenuta nondimeno oggi giorno rarissima: di tal che se i suoi esemplari in prima non si vendevano meno di otto scudi romani, ora essendo divenuti radi, riesce ad ognuno impossibile a potersene a qualunque costo provvedere; e poco sotto chiama questa sua edizione emendata ed esatta di quell'Opera, e il più che si può, capace a ristorarla di tutti gli strapazzi nelle precedenti due Impressioni sofferti. E più sotto: tanto maggiormente impegnato mi sono a scovare questo Volgarizzamento di tutti i difetti delle antecedenti edizioni ... Il perchè se io dicessi che questa mia Edizione sorpassa di tanto la Romana, quanto la Romana vince la Fiorentina, direi senza dubbio una cosa facile a certificarsi col confronto, e colla speranza. Confronto, e speranza, che da me fatti, mi assicurano non esser tutto vero, quanto lo Stampatore ne dice. Senza che la qualità de' caratteri, la lunghezza e siffezza delle linee stancano facilmente gli occhi a' lettori. A questa sua Prefazione il Napolitano Stampatore fa seguire la Prefazione dalla Romana edizione. Di amendue le quali edizioni soggiugnerò, terminando finalmente la relazione di questo Volgarizzamento, che farebbe stato ottimo consiglio mantenere le divisioni in capitoli colle loro rubriche, come nella edizione Fiorentina.

In comenza una opera molto devotissima la qual è dit-
ta el dialogo de sam Gregorio tratto delatino in vulgar per
maistro lunardo da udene epartido in quatro libri. (in fine)
Qui fenisse el Dialigo de Sancto Gregorio. M.CCCC.LXXV.
Die vigesimo mensis Aprilis. Impresum Venecis. P. M. F.
Deo gratias. Amen. in fol. *

Di questa bellissima edizione, in chiarissimo carattere tondo, a due colonne, senza richiami, numerazione, e registri, so d'averne fatto cenno altrove (a), veduta allora nella Raccolta del Sig. Giuseppe Smith; della quale ne ho fatto dopo acquisto. Comincia essa dal prefato titolo posto alla testa del Prologo del volgarizzatore; nel quale dando conto della maniera per lui tenuta in questa traduzione, si protesta di non seguitare altro l'ordine della lettera però che tal cosa par ben ditta per gramatica che reduta in vulgare secundo l'ordine delle parole non pare niente & niente-meno è utile ... tua via lo meglio chio so: & più apertamente voglio raccogliere in vulgare lo preditio libro non seguitando altro l'ordine delle parole e più sotto: Et così io volendo recitare in vulgare. Pongo lo vulgare più chiaro & più ordinato che posso non seguitando al tutto le parole ma interamente ponendo la sententia. Il Codice contiene quindici quaderni di otto carte ognuna, fuorchè l'ultimo che è di sole quattro carte: ma perchè l'ultima del quaderno decimo manca, la quale si vede levata, senza difetto del libro (forse per isbaglio corso nella stampa) le carte non sono senon centoquindici, in quaderni quindici, tutti di otto fogli;

Tomo II.

Y

gli;

(a) Memorie per servire alla Storia letteraria. T. XI. pag. 484.

gli; fuorchè l'ultimo che è di fogli quattro. Al fine del libro *In comenza la tabula del primo libro del dialigo de sancto gregorio atrovare per numero icapitoli de libro in libro*: e così segue per tutti e quattro i libri; terminando con essa il volume con questo finimento. *Qui senisse la Tabula. Finis.* Per maggior pregio di questa edizione giovami qui accennare, che questo volgarizzamento è quello stesso, che fa testo di lingua nel *Vocabolario della Crusca*, nell'ultima impressione del quale si cita oltre il MS. che fu già di *Marcello Adriani*, anche l'edizione di *Firenze 1515.* in 4. che più basso riferiremo; il che abbiamo rilevato dal confronto fattone dell'una e dell'altra.

Circa l'autore di questa traduzione non pare potersi dubitare essere un *Leonardo da Udine*, tale chiamandosi precisamente nell'addotto titolo. Il più antico *Leonardo da Udine*, di cui trovo memorie nelle *Notizie (a)* de' *Letterati del Friuli* del virtuosissimo Sig. *Liruti*, si è quel *Leonardo da Udine* dell'Ordine de' *Predicatori* figliuolo di *Matteo*; al quale (Toni. I. p. 371. egli dice) non si trova aggiunto cognome di famiglia, perchè forse non ne aveva, come si costumava da quelli di non altra condizione; quando però non dicasi che fosse il cognome *Matteo*, o *Mattei*, come si legge in fine delle di lui Opere. Essendo questo *Fr. Leonardo* morto come dal *Necrologio*, quivi pag. 373. citato, nel 1469. non potrebbe improbabile, che a lui potesse attribuirsi questo *Volgarizzamento* publicatosi nel 1475. Ma a ciò più cose trovo che si oppongono. La più forte si è che il *Salutati* dice, che l'*Autore* di questo *Volgarizzamento*, come osserva anche il Sig. *Liruti* l. c. pag. 377. fiorì verso il 1350. quindi e' conchiude: egli è certo che questo *Leonardo* autore del suddetto volgarizzamento non è quelli di cui parliamo. Si aggiugne che *Appostolo Zeno*, a cui deferire, in materia distintamente di tal sorta di erudizione, è dovere, nel T. II. pag. 275. n. (1) fa autore di esso volgarizzamento un *Fiorentino*, *Dei medesimi Dialoghi* (di *S. Gregorio*), ivi dice, si ha un volgarizzamento più antico (di quello di *Torrello Fola*, di cui più sotto parleremo) stampato più volte dentro il secolo *XV.* ma tutte le passate edizioni non sono da paragonarsi con quella di *Firenze* (del 1515.) citata nell'ultima impressione della *Crusca*, come *Opera scritta nel buon secolo della lingua da Autore Toscano*. Non leggeri dubbio può inforgere dal non leggerli in nessuno de' MSS. che trove riferiti, e in nessuno de' tre che noi possediamo in questa nostra Libreria della *Salute*: in nessuna delle molte ristampe, che ora sono per accennare, almeno di quelle che io stesso ho vedute, espresso il nome del traduttore. E pure molte sono di quello stesso secolo, anzi la seguente porta anche l'anno medesimo 1475. la quale forse potrebbe essere precedente di quella, che ora descrivo. E' vero, che come osserva anche il prelodato Monsig. *Gradenigo* l. c. pag. 421. (non molto sinceramente trascritto dal Sig. *Liruti* pag. 377.) l'autore di questo volgarizzamento nel Prologo si dice chiaramente Religioso mendicante: (come religio de povertade vivo di elemosina); ma non per questo si può legittimamente inferire esser lui *Domenicano*. Finalmente rifletto, che nessuno di quelli che di questo *Fra Leonardo da Udine*, *Domenicano*, favellano, tra le opere di lui, che poche non sono, accenna questo *Volgarizzamento*. Ma poichè il fatto è incontrastabile, che alla testa di questa edizione si legge, come io ho fedelmente trascritto, il nome di *maistro lunardo da udene*, che dice di aver tratto delatino in vulgar questo dialogo de *sam Gregorio*, si dee senza timor d'ingannarsi conchiudere che un *Leonardo da Udine* ne sia il volgarizzatore. Imperciocchè, come al-
trove

(a) *Notizie delle Vite ed opere scritte da' Letterati del Friuli raccolte da Gian-Giuseppe Liruti Signor di Villafrida, ec. Tomo Primo, In Venezia appresso Modesto Fenza. MDCCLX. — Tomo Secondo. MDCCLXII. in 4.*

trove ho accennato (a) all' autorità del Zeno può opporsi quella niente meno rispettabile del fu *Guilielmo Camposanpiero*, intendentissimo di sì fatte materie, il quale da me consultato su questo punto: *Il Sig. Apostolo Zeno*, mi rispose, crede il *Volgarizzamento* (di questo *Dialogo di S. Gregorio*) di Autore Toscano, perchè gli *Accademici della Crusca* sogliono citare poche altre Opere oltre quelle degli Autori loro compatriotti: il che in *Virgilio* tradotto da un certo *Atanagio Greco* vedremo confermato. Quanto poi è al tempo, in cui fiorì questo *Leonardo*, non so vedere contraddizione che possa ciò essere nel 1350. e che sia quello stesso indicato, benchè senza nome, dal *Salviati*.

— In comincia il prologo del volgarizzatore del dyalogo de miser sancto Gregorio papa. (*in fine*) Opus presens de sancto Gregorio papa hic finem facit quod sui bonitate impressionem Venetiis habuit impensis Johannis de Colonia. & Johannis manthen de Gherretzem. M.cccc.lxxv. in fol. *

Il titolo suddetto leggesi alla testa del foglio secondo a 2, poichè questo nostro esemplare è mancante del primo. Questa edizione, bellissima in riga lunga, in ottima carta, e bellissimi caratteri, di quindici quaderni col registro di fogli otto turti, faorchè il primo a, e il penultimo o, che sono di dieci fogli, e l'ultimo che è di fogli tre solamente, ha di più dell'antecedente la *vita di sancto Gregorio papa*, la quale seguita nel fine, dopo il foglio della data da me fedelmente trascritta. Questa abbraccia sei fogli intieri, e di essa parlando il sopraccitato Monfisi. *Gradenigo* p. 421. così scrive: *Ad finem editionis* (o di quella del 1487. o dell'altra del 1538. che aveva detto trovarsi nella libreria de' suoi PP. Teatini di Brescia) *nostra Bibliotheca extat Vita eiusdem S. Gregorii eandem omnino referens interpretandi rationem; atque translatio est, mea quidem sententia, per brevis illius a Paulo Diacono conscripta*. Un'altra diversità si dee notare tra queste due edizioni; cioè che la *Tavola*, che nella prima è tutta nel fine, in questa seconda è divisa a libro per libro.

Se siamo alla relazione, che nel T. II. pag. 221. ne dà l'*Argellati*, si trova una edizione col titolo seguente: „*El Dialogo de sancto Gregorio Papa, tra- Ho dal Latino in grammatica vulgar per Maestro Leonardo da Udene e partito in quattro libri* (Nel fine della Prefazione) *del mille quatrocento septantacinque*. „ (In fine del Tomo) *In Venetia per Maestro Nichold Jenfon franzoso: a spese di Giovanni da Colonia, e di Giovanni da Gherretzem in fol.* Ma egli è agevole conoscere che in questa relazione ha unite due edizioni di libri diversi in una sola. Imperciocchè per quello che nella n. (r) pag. 222. vi aggiugne: „*Anche questa edizione abbiamo nelle nostre memorie, senz'altra annotazione; l'abbiamo altresì veduta riferita nel Maittaire Annales Typographici. T. I. pag. 111. e T. IV. P. I. pag. 344. e nell'Orlandi pag. 338.* „ io posso afficcare il lettore, che nel suo *subdane* ha l'*Argellati* fatta male la suddetta memoria; come i luoghi da lui accennati del *Maittaire* non lasciano luogo a dubitarne. E quanto è all'autorità dell'*Orlandi* alla pag. 338. dove riferisce queste due edizioni, egli non nomina nè punto, nè poco *Jenson franzoso*.

— Dialogo di Mesere Sancto Gregorio Papa. (*in fine*) Questo divotissimo & utilissimo Libro, chiammato Dyalogo di Mesere Sancto Gregorio, insieme con la Vita sua, si è stampato a Mediolano per magistro Leonardo Pachel, & Ulrico Scinczenceller nel Anno del Signore M.CCCC.LXXXI. a dì nove di Marzo. in fol. picc. *Saffi pag. DLXXV.*

Che aggiugne: „ In carattere tondo, assai nitido, in colonne e senza numerazione, colla Prefazione dal latino tradotta in Italiano. Sta nella *Libreria Arcibnta*. „ Il dirsi dal *Saffi: cum Praefatione e latino idioma in Italicum conversa*, fa conoscere essere questa la Prefazione del santo Autore, e perciò non esservi il Prologo di traduttore. Se perciò altri sospettasse, che male io qui riferisco questa edizione come ristampa delle antecedenti, ne potrebbe consultare chi l'ha veduta ed esaminata, che io non me ne faccio mallevadore.

— Dialogo de Sancto Gregorio Papa (*in fine*) In Modena, per Domenego Rhochociola. MCCCCLXXXI. in fol. *Argellari.*

Il quale aggiugne, dopo aver tutto di peso riportato il Prologo del traduttore: „ Precede la Tavola de' Capitoli (*in fine*) *Qui finisse el Dialogo de Sancto Gregorio ec. Impresso in Modena per Domenego Rhochociola MCCCCLXXXI. ad dote de Novembre. Laus Deo.* Egli è stampato in colonne, carattere rotondo bello a riserva delle sole lettere majuscole, che sono in semigotico, come volgarmente si dice. L'abbiamo veduto con agio, mediante la singolare gentilezza di questo non men dotto che umanissimo Signor Conte Donato Silva, sempre pronto a proteggere le Lettere, e chiunque per esse s' affatica. Edizione veramente rarissima. „

— Dialogo di Messer Sancto Gregorio. (*in fine*) Finisse el dyalogo de miser sancto Gregorio papa: Impresso in venesia per Andrea di Torefani de Asola: nel. 1487. adi 20. de febraro. in 4. *

Incomincia il prologo del vulgarizzatore del Dyalogo de miser sancto Gregorio papa. Così al foglio A 2. (mancando il primo) principia la copia di questa edizione, che si conserva nella *Zeniana*. Alla nostra copia mancando più carte nel principio e il titolo suddetto, l'ho trascritto dall'*Argellari*. Il confronto di questa coll'edizione del 1475. in secondo luogo per me riferita, mi fa credere essere questa una ristampa di quella, anche quanto è alle Tavole divise a libro per libro, e alla *Vita di sancto Gregorio papa*, che è nel fine dopo il foglio della data: la quale, per essere in un quaderno a parte, registrato N. di sei fogli, quando tutti gli altri sono di otto, potrebbe senza patente inganno mancarvi. L'edizione

zione non ha nè numerazioni, nè richiami, ed è in carattere nelle majuscole semigotico.

— El Dialogo di Messer Sancto Gregorio Papa volgarizzato con la Vita di epfo Papa (*in fine*) Impresso in Gaienta, per Majstro Justo nel M. CCCC. octantaocto . X.XIII. de Marzo. in fol. *Maittaire*.

— El Dialogo de Sancto Gregorio Papa tradotto in vulgare. (senza luogo, nome dello stampatore, ed anno) in foglio. *Argellati*.

Il quale aggiugne: „*Stampato in colonne, prima edizione*. Io metto in ultimo luogo tra le edizioni del secolo XV. questa, che è anche citata ne' *Traduttori Italiani*, senza voler toglierle il merito che avesse di essere anteriore a tutte, o ad alcune delle riferite.

— Incomincia il prologo del vulgarizzatore del Dyalogo di messere Sancto Gregorio Papa. (*in fine*) Impresso in Firenze per Jo. Stephano di Carlo da Pavia a petitione di. A. Lanno. M.D.XV. adi x. di Marzo. in 4. picc. *

Questa è la edizione più stimata per essere la citata nel *Vocabolario della Crusca*, ma non è certamente la più bella, benchè ivi si dice *la più corretta*. Che sia una ristampa dell'edizioni fin ora riferite posso attestarlo francamente, avendone fatto io il riscontro sull'esemplare cortesemente donatomi da S. E. Commendator *Farfetti*, che ne tiene un'altra copia nella scelta sua Libreria. Veggasi il T. XI. delle *Memorie* ec. sopraccitato.

— Dialogo del moralissimo Doctore di quatro principali de la Giesà Romana Misser Sancto Gregorio Papa. Da po ogn' altra impressione di quello in qualunque luogo fatta: novamente corretta con el suo latino. Azonti a plenaria intelligentia di capitoli molti sommarj tratti dal suo latino: al secondo: terzo: & quarto Libro: oltra quelli che se trovavano. Reducte etiam le so tavole a più facile invention del Lettore per ordine in principio del Libro: le qual avanti erano confusamente stampate: & subjuncto el psalmo Qui habitat con le septe Oratione de sancto Gregorio in lingua

lingua volgare: Posta anchora la Vita del Authore in fine & molte altre bellissime cose. (*in fine*) Finisse lo dyalogo del moralissimo doctore miser sancto gregorio papa: nuovamente revisto con el suo latino. Impresso con summa diligentia in venetia per cäsaro arrivabeno. Ne li anni del nostro signore. 1518. adi octo luio. in 8. *

Mancando al mio esemplare la prima carta, ho trascritto il frontispizio dall' *Argellati*. Il *repertorio* è tutto seguente, e non diviso a libro per libro. Al *repertorio*: Incamincia lo devotissimo psalmo del propheta nominado in latino (*Qui habitas*): novamente traducto in lingua plebeia a intelligentia de le persone volgare. Elquale chi dira devotamente: sara suffragato da lo omnipotente dio in ogni sua tribulatione (mancando la carta ottava, per la quale termina il primo quaderno registrato ✠, niente posso dire delle *septe Oratione* accennate nel titolo). Il quaderno A. seguente comincia col Prologo del *vulgarizzatore*; Incamincia il prologo del *vulgarizzatore* del dyalogo de misier sancto gregorio papa: novamente revisto con el latino: Et da tutti li errori castigato: como facilmente si puol veder. Benchè nel titolo così lungo si promettano a plenaria intelligentia di capitoli molti *summarij* ec. non ha se non i capitoli tali quali sono nelle edizioni da me vedute. Avvertirò bensì, che nella riferita in primo luogo vi ho scoperta qualche differenza. In questa edizione, che ha registro, ma non richiami, la numerazione di fogli è in grossi numeri romani. L' *Argellati* nel riportare la data dice che legge *Dialogo del moralissimo ec. adi octo luio*: ma nella nostra copia leggo *Dialogo del moralissimo ec. adi octa luio*: il che sia detto per giustificazione di quanto io ho trascritto.

— Dialogo del moralissimo Dottore della Chiesa Romana Messer San Gregorio Papa. Doppo ogni altra impressione in qualunque luochò fatta, nuovamente stampato, & da infiniti errori emendato. In Venetia. Nel M.D.XXXVIII. (*nel fine*) Finisse il Dialogo del moralissimo dottore misier sancto Gregorio Papa, con summa diligentia corretto, & nuovamente stampato. In Venetia per Domenego Zio, e fratelli Veneri. Ne li anni del nostro Signor. M.D.XXXVIII. in 8. *

Alla tavola de capitoli, che comincia a tergo del frontispizio, simile al *repertorio* dell'antecedente edizione, segue il Prologo del *vulgarizzatore*; e dopo il fine del libro quarto la Vita di sancto Gregorio papa. Benchè sembri che il prelodato Monsign. Gradenigo nell' accennare questa e l' edizione 1487. le faccia di due interpretazioni diverse: *Nostri Brixiana Bibliotheca*, dicendo pag. 420. *duas habet huius Operis in Etruscum linguam interpretationes*: soggiugnendo: *Prima per Angelum* (leggasi per Andream) *de Torsanis Asulensem in 4. an. 1487. die 20. Februarij, altera in 8. que superius est recuso per Dominicum* Et Fra-

tra Zio an. 1538. dà chiaramente a conoscere che sono una sola ed istessa interpretazione.

Circa i MSS. che di questo *Dialogo* volgarizzato leggo trovarsi, (non lasciando di accennare come i tre che noi ne abbiamo sono in qualche cosa differenti) dirò come l' *Argellati* ne accenna più d' uno di *Frate Domenico da Vico Pisano*, che è il celebre *Cavalca*, dalle cui prime parole si vede essere un volgarizzamento differente da quello, di cui sin ora abbiamo parlato.

Dialoghi, e Vita del Santissimo Gregorio Papa dottore di S. Chiesa, ne quali oltre alla santa dottrina si trovano ancora ad esempio del Cristianesimo assai vite di diversi tanto giusti come peccatori, utilissimi a chi desidera vivere cristianamente tradotti di latino in volgare dal R. M. Torello Fola Canonico della Cattedrale di Fiesole con due tavole una delle vite, l'altra di tutte le materie più notabili, le quali nell'opera si contengono. Venezia per Cristoforo Zanetti 1575. in 4.

L'editore Gio: Maria Tarfia Fiorentino dà ragguaglio a' lettori dell'opera. Il traduttore Fola la dedica a Monsign. Francesco Cattani da Diaceto Vescovo di Fiesole con sua lettera, nella quale parla della sua vita, e della sua traduzione, della quale *avendosene a servire persone semplici e non di molte lettere con più basso stile, facile ed umile che ha potuto s'è allargato a dichiarare la dottrina ec.* Si comincia per la *vita di S. Gregorio*, dopo la quale segue una seconda lettera del traduttore al lettore, dove oltre il ripetere ciò che nella dedicatoria avea detto della maniera per lui tenuta nella sua traduzione, aggiugne: *bogli carati (i Dialoghi) in volgar molto semplice senza altro ornamento di parole, non mi volendo stringere a quello che la natura ed il paese senza darci troppa fatica mi hanno concesso dal ventre della Madre mia* (era il Fola da Poppi di Casentino, come notasi nel fine del libro) *persuadendomi con questa semplice mia facilità di parlare al certo di durare manco fatica, di dover più piacere, e di essere più utile.* Avverte che la *vita di S. Gregorio* messa insieme da varj luoghi è opera sua. Edizione, che oltre le postille, dà nel fine la spiegazione di alcune parole. Precede un Sonetto, ci figuriamo del *Tarfia*. Questa relazione è quella stessa che ho data nella prima edizione di questa *Biblioteca*, perchè non ho più potuto aver sotto l'occhio l'esemplare, che conservavasi nella *Zeniana*, onde migliorarla.

— *Historia del Beatissimo Gregorio Papa*; nella quale, oltre alla Santa Dottrina, si truovano ancora, ad effempio di tutti i Christiani, assai vite, così di buoni, come di cattivi: altrimenti chiamata *Dialoghi*. Di nuovo ristampata, & riordinata dal R. M. Giovan Maria Tarfia Fiorentino. In Vinegia, MDLXXXII. in 8.*

Questa -

Questa edizione non porta nome di Stampatore ; l'insegna è una *Palma* col motto all' intorno *Iustus ut palma florebit*. Il *Tarfia*, dice a lettori con una lettera, poco varia dall' antecedente, e segnata di *Venetia* à di 25. di *Gennaro* 1582. (non 1575. come vuole l'*Argellati* sulla mia fede: quando io certo anche nella prima impressione di questa *Biblioteca* ho detto 1582.) con questa sottoscrizione: *Il vostro affettionatissimo Tarfia, che di sopra: di essersi rimesso a far ristampare questa bellissima, curiosissima, e utilissima opera di S. Gregorio il Magno. Segue il Sonetto, come nella precedente impressione: indi la spiegazione d'alcune parole, e nomi, (che nella precedente abbiamo detto essere nel fine), alla quale segue la Vita del santo Autore; e la lettera del traduttore al pio & devoto lettore. Si termina colle tavole, come nella prima.*

— *Historia del Beatifs. ec. In Venetia, appresso gli Heredi di Pietro Dehuchino. MDLXXXVI. in 12. **

La diversità di questa terza edizione dalla seconda non è se non nelle prime parole della lettera a lettori: in quella: *Non posso non mi maravigliar: in questa Mi maraviglio: nella quale anche manca la data nella sottoscrizione che è: Il vostro affettionatiss. G. M. Tarfia, e nella ommisione del Sonetto.*

— *Historia ec. In Venetia, M.D.XCIX. presso Gio. Battista Bonfadino. in 12. **

Edizione similissima alla precedente, con una *Nunziata* in legno prima della *Vita* del Santo Pontefice. Di queste edizioni non trovo farlene menzione in alcuno. Trovo bensì che il *Zeno* T. II. p. 475. n. (1.) accenna una ristampa fattane dal *Bonfadini* nel 1591. in duodecimo: della quale l'*Argellati*, che parimenti la riporta, dice: *edizione esistente in questa insigne Biblioteca di Brera.* Io non nego che ci possa essere; ma mi dà l'animo che sia questa del MDXCIX. ommessa l'ultima X. che viene a significare 1591.

— *Historia ec. In Venetia MDCVI. presso Giovan Battista Bonfadino. in 12. **

Edizione che ha ricopiata l'antecedente. Nell'*Haym* si riferisce questa edizione per errore, io lo credo di stampa, 1660. in vece di 1606., e nel *Negri* 1616.

Omellie vulgari di S. Gregorio Papa. (*in fine*) Omelia vulgare di S. Gregorio, utilissimi a tutti i Fedeli, impresso a Mediolano, mediante la gratia di Dio, per li prudenti homini Leonardo Pachel, e Ulderico Scinzenzeller de Allemagna, per loro industria, & con summa diligentia
emen-

emendate nella natività del nostro Signore Iesu Christo. M.CCCC.LXXVIII. a dì XX. del mese de Augusto. in fol. picc. *Saffi p. DLXXI.*

Che aggiugne: „ di carattere nitido, senza numeri ec. stampato in colonna: „ Nel fine, dopo l'Indice delle Omilie leggesi la suddetta data. „

— Incomincia ilibro delle omelie di sancto Gregorio papa di diverse lectioni del sancto evangelio: Mandate a Facundino Vescovo, (*in fine*) Impresse in firenze adi. xviii. da gofio. MCCCCCII. in fol.

Di questa rarissima edizione, che fa testo di lingua, una copia ne abbiamo veduta in mano del Sig. Commendatore *Farfessi*. Essa è a due colonne in bellissimo carattere tondo. Le pagine sono numerate co' numeri romani, e i quaderni hanno il loro registro, ma non ci sono richiami. Comincia dalla lettera a *Facundino*: e nel fine al foglio LXXXXII. c'è la *tavola* in latino delle XXXX. Omilie, che tante sono, la quale altro non contiene che il giorno o la festa, in cui corre quel tal Vangelo, sopra del quale il Santo Pontefice fa la sua Omilia. Ad ognuna precede il principio del testo latino di quella parte, che in essa si spiega.

— Omelie di San Gregorio Papa sopra li Evangelii. Nuovamente stampate, Historiate, & in lingua Tosca ridotte, & con somma diligentia corrette. In Vinegia MDXLIII. (*in fine*) In Vinegia per Francesco Bindoni & Mapheo Pafini. Del mese di Giugno. Nelli anni della incarnatione del nostro Signore Iesu Christo. M.D.XLIII. in 8. *

Anche questa edizione, che è la terza di questo volgarizzamento, è citata dalla *Crusca*, dove male si dice *senza nome di Stampatore*, quando è nel fine chiaramente espresso. Ricopia essa la seconda del 1502. Dell'autore di questo volgarizzamento siamo affatto all'oscuro.

Più Omilie di S. Gregorio sono nella *Raccolta Florimonziana*, della quale si parlò in S. *Agostino* T. I.

Vita del Patriarca San Benedetto scritta da San Gregorio il Grande, con la spiegazione de' luoghi più difficili, ed un Compendio della Storia del di lui Ordine. Opera del P. D. Giuseppe Mege Monaco della Congregazione di S. Mauro, tradotta in Italiano da un Monaco della Con-

gregazione Casinense. Dedicata all'Illustrissima, e Reverendissima Signora D. Vittoria Coreggio degnissima Badessa di Santa Maria della Misericordia di Padova. In Venezia, MDCCXXXIII. presso Cristoforo Zane. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 4. *

Nel tradurre quest' Opera (dice il Traduttore anonimo Italiano dal franzese) non ho avuta alcun' altra mira, che quella d' istruire le Persone, che riconoscono questo gran Santo per loro Padre. Lungo Avvertimento, che segue, tende a provare che questo S. Gregorio fu Benedittino contro l' opposizioni di alcuni, che altrimenti sentono; parlando poscia dell' origine, e de' progressi dell' Istituto Monastico. Le spiegazioni assai diffuse, quand' uopo il richiede, sono a capo per capo della Vita. Il compendio della Storia dell' Ordine Benedittino è nel fine del libro; e la Tavola de' Capi della Vita di S. Benedetto è prima della Vita medesima, dopo le Approvazioni.

La stessa Vita si legge nelle *Vite* tradotte dal *Maffei*, delle quali si è parlato in S. *Bernardo* pag. 166. T. 1.

Di S. *Gregorio Magno* si è accennata qualche cosa nel Tomo I. pag. 15. 50. 154. 156. e nelle cose spettanti al *Breviario* se ne citerà qualche altra.

S. GREGORIO NAZIANZENO.

Due orationi di Gregorio Nazianzeno Theologo, In una de le quali, si tratta quel che sia Vescovado, & quali debbiano essere i Vescovi. Ne l'altra, de l'amor verso i Poveri. Et il primo Sermone di S. Cecilio Cipriano sopra l'Elemosina. Poste in lingua Toscana del Commendatore Annibal Caro. Con Privilegio di N.S. PP. Pio V. Et dell' Ill. Sig. di Venetia. In Venetia. Appresso Aldo Manutio. MDLXIX. in 4. *

Con lettera Di Roma, il dì primo di Maggio, M.D.LXVIII. al Cardinal Farnese Vicecancelliere vengono presentate queste *Orationi*, le quali il Cavalier (Caro) fece in Lingua Toscana a requisizione de la *fr. me.* di Papa Marcello (II.) allhora Car. di S. Croce da uno che senza sottoscrizione di sorta (sebbene l' *Argellati* T. II. p. 235. n. (n) vuole che in tre esemplari, uno presso di lui, l'altro della *Ambrosiana*, e il terzo del *Capitolino* Metropolitano di Milano, vi sia espresso il nome dell' editore *Giambattista Caro*) si fa conoscere per nipote del Caro, dicendo, Essendo rimasa a me con l' *heredità* de le *fatichè* del Commendatore Annibal Caro, già mio Zio, (morto nel 1566.) la cura insieme di mandarle fuori ec. Essere questo *Giambattista*, e non *Lepido Caro*, altro nipote di lui, ed editore di qualche altra Opera dello Zio Annibale, si ricava dalla dedicatoria data il giorno ed anno istessi 1. Maggio 1568. delle *Rime* d' esso Annibal Caro presentate dallo stesso *Giambattista* ad *Alessandro Farnese*, uscite l'anno 1569. nel quale uscirono queste Ora-
Ora-

Orazioni. Gioiammi notare, come il *Privilegio*, che leggesi dopo una faccia vuota, che segue alla dedicatoria, del 1568. 9. *Luglio in Pregadi*, è dato a *Domenigo Basa*. Non posso dispensarmi dall' accennare due sbagli che prendonsi nelle *Note alla Vita del Caro* scritta da *Alessandro Zilioli*, e premeffa alle edizioni delle *Lettere d'esso Annibal Caro* fatte in *Padova per lo Comino*, e in *Venezia per lo Remondini*; il primo che il *Sermone di S. Cipriano* tradotto dal *Caro* sia stato stampato presso il *Mannuzio* nel 1568., il secondo che si cita questa edizione di due *Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno* del 1569. come se ad esse non andasse unito il suddetto *Sermone di S. Cipriano*, il quale non si può separare dalle due *Orazioni*.

Due Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno volgarizzate. In Verona MDCCCLV. per Antonio Andreoni Libraro sulla via Nuova. Con Licenza de' Superiori. in 8. *

Al Cardinal Galli Penitenziere Maggiore Ippolito Bevilacqua Prete dell' Oratorio di Verona dedica questa sua traduzione, della quale parlando nella Prefazione rende per ragione di avere tra le molte Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno scelte queste due, stese in lode de' Santi Atanasio e Basilio, la vaghezza di dar alla luce nella nostra lingua volgare quelle vite de' sacri dottori Greci e Latini che i loro contemporanei ci hanno lasciate. Poche annotazioni, soggiugne, ho poste nel mio libretto, e solo a que' luoghi, ove mi parve che 'l testo assolutamente il volesse; giudicando che per una traduzione di più non facesse mestieri: e più sotto: Rispetto a me poi, obbiego in grazia a chi ha per le mani l'opere del Santo, e le legge nella greca favella, da cui non senza fatica ho volutate le presenti Orazioni, di voler riflettere, com'è sua alcuna volta conciso, come altra in lunghi periodi s'avvolga, quanto sentenzioso, e quanto amico de' traslati, e ricercatore di frasi: se otengo questo, non ho più a render ragione, perchè io mi sia a certi luoghi scostato dall'ultima intenzza, e perchè abbia cangiata più spesso la giacitura delle parole. In altro modo avrei data per avventura una troppo digiuna versione grammaticale, inutile per chi sa di greco, e per chi non l'intende assai disgustosa.

Nel corpo di questa Prefazione il P. Bevilacqua accenna una traduzione di S. Gregorio Nazianzeno con queste parole che mi credo in debito di riferire. „Quando verrà fuori in versi volgari il Poema ch'egli stesso (S. Gregorio Nazianzeno) unì insieme della sua vita, allora si vedrà chiara tutta la serie de' fatti che gli appartengono, de' quali fu esattissimo conservatore. Il volgarizzamento di questo è stato ora compito dal P. Giuliano Ferrari mio confratello, ed amico, assai valente nel greco: stampato che sia, avranno, spero, i leggitori e per conto dell' intelligenza del testo, e per le belle e significanti forme di dire, onde restar soddisfatti. „

Canto di S. Gregorio Nazianzeno in lode della Virginità. in 4. *

Il Sig. Ab. Natal dalle Lastre volendo onorare la Professione, che nel Monistero del Corpus Domini di Venezia fece della Regola di S. Domenico la Nobilissima Vergine Bianca Maria Cornaro: mi è caduto nell'animo, le dice, a questi giorni

ni di volgarizzare il Greco Poemetto di S. Gregorio , il Teologo in lode della Virginità , e di farvene un dono alla vostra Professione Alla vostra pietà riusciranno più grate le laudi della vita verginale nei gravissimi versi del Nazianzeno che le vostre e dei vostri per la voce d' altri Poeti E perchè vi ferisse più vivamente la poesia del Santo Padre, piena tutta di facondia e grandezza , e di altissima Teologia ; mi son tenuto a rigore al Greco originale , e n' ho espresso dal canto mio non pure i sentimenti , ma le figure e le immagini , e poco meno che ad una ad una le sue parole . Ma giudizio sia questo dei letterati , e di chi ha gusto di Greca lingua e poesia . Voi ec. Questa bella traduzione è in versi endecasillabi sciolti .

Documenti di S. Gregorio Nazianzeno alle Vergini . in 4.*

Alle nobilissime Vergini D. Maria Elisabetta e D. Maria Luisa Cornaro il traduttore , il Sig. Ab. Natal dalle Laste suddetto , Una moral sua poesia mi somministra , dice , S. Gregorio Nazianzeno , da presentarvi ... di Greca fatta Italiana al vostro ingresso nel Monistero (di S. Biagio nel 1754.) siccome d' una teologica m' ha fornito altra volta per la religiosa vostra Sorella Bianca Maria . Alta era quella , e magnifica , quale appunto alle lodi della Virginità , e a vita quasi celeste si conveniva : questa è piana e rimessa , come vuol essere la voce di un che ammonisce ed insegna ; ma grave e ricca di gran dottrina ed erudizione , e non senza alcuni tratti di grande e splendido ingegno , proprio carattere dell' autore : più sotto : del mio volgarizzamento potrei dirvi , che mi sono studiato di farlo tale , che ritenesse tutti i colori e lineamenti del Greco scrittore , ma ora intendo di darvi non un frutto d' ingegno , ma un tributo di umilissimo ossequio ec. Anche questa traduzione è in versi sciolti endecasillabi . Se il Sig. Ab. dalle Laste avesse molti imitatori nel celebrare le nozze spirituali di tante Sacre Vergini , avremmo molte più proficue Raccolte che non sono le tante , che ormai ammorbano il mondo di Sonettacci fatti alla disperata e per dispetto .

Il Testamento di S. Gregorio Nazianzeno volgarizzato da Agostino Coltellini Accademico Apatista . Firenze per Gio: Gugliantini 1677. in 12.

Il Coltellini presenta questa sua operetta al Card. Francesco Nerli Arcivescovo di Firenze . Nella Lettera ai Lettori mostra che volendo illustrare tal sua fatica prima di pubblicarla , fu sforzato dal Magliabecchi a darla tale quale l' ayea fatta . Dopo il Testamento seguono alcune note che spiegano alcune voci Italiane da esso usate . Ha nel fine aggiunte due brevi epistole del S. Dottore Nazianzeno per isvegliare , e' dice nel breve avviso a' Lettori , con questa occasione qualche studioso a volgarizzarle tutte . Sono la 39. ad Eudossio Soffista , e la 69. a Filagrio con alcune note . Nel fine dopo alcune Poesie si avverte che l' *Indice delle Opere date in luce dal Traduttore* sta nella *Bibliot. Aprosiana* stampata in Bologna 1673. per il Manoleffi . Questo Agostino Coltellini diede anche qualche opera sotto il nome arogmatico di Asilio Centalgeni . Stava nella Zeniana .

Cristo paziente, Tragedia , tradotta in Italiano da Giovanni da Falgano . In Vinegia per il Torri . 1555. in 8. *Argellati.*

Il quale aggiugne: „ Questa Tragedia è stata attribuita a S. Gregorio Nazianzeno, e da altri a S. Apollinare „, e cita l'autorità del *Quadrio* T. IV. p. 106. il quale la dice tradotta da Giovanni di Falgano nel 1575., e conservasi manoscritta in Firenze dal Dottor Niccolò Bargiacchi. O l'uno, o l'altro fallano nel millesimo, non potendo essere stata stampata nel 55. la traduzione d'un'opera fatta nel 75. Il Maffei ne Traduttori Italiani l'accenna così, p. 57. per errore 62. Cristo paziente, componimento, che va col suo nome (di S. Gregorio Naz.) da Domenico Fulgani. MS. nella Libreria Strozzi di Firenze.

Di S. Gregorio Naz. Si sono citate più cose nel T. I. p. 40. 52. 145. e 146.

S. GREGORIO NISSENO.

LA Forma del perfetto huomo Christiano, descritta da S. Gregorio Vescovo Nisseno ad Olimpico Monaco. In Venetia (in fine). In Venetia appresso Francesco Rampazetto, MDLXXV. in 8. *

Benchè non possa andare disgiunta questa Operetta dal Ritratto del vero e perfetto gentil' uomo, del quale in *Filone* pag. 71. abbiamo parlato, per essere seguente e il registro, e la numerazione delle pagine, dove perciò si è dovuto accennare; ho voluto in questo articolo darne distinto ragguaglio. A tergo del suddetto titolo segue una Pastorale di Aloise Lippomano indegno Vescovo, si chiama, di Verona al suo Clero & Popolo nel Signor diletto; nella quale: mi posui, dice, a legger uno de' due libretti, i quali a caso (come si suol fare) havea portati meco per consolazione del viaggio: & questo era alcune orationi di S. Gregorio Vescovo Nisseno, fratello del gran Basilio, trasferite di Greco in Latino dal venerabile nostro M. Pietro Francesco Zino, Arciprete di Lonato, persona dotta, & di rara virtù, & incappai in una oratione di quel santo Padre pieno dello spirito di Dio, nella quale è questo titolo prefisso. La forma del perfetto huomo Christiano, ad Olimpico Monaco accio anche il mio diletto popolo possi imparar la via di andare, a quella, (perfezione), ho deliberato trasferir in volgar lingua detta oratione del Padre san Gregorio, & farla stampare a commune beneficio. La data è di Lituania nella Città di Vilna il dì IX. di Novembre, del MDLV. nel qual pare che si debba supporre essere stata stampata la prima volta questa Opericciuola che finisce con l'oratione che si dice nell'Ufizio la Domenica 3. dopo Pasqua volgarizzata. Vedi il T. I. p. 40.

GUGLIELMO DA PIACENZA.

LA Ciroxia de maistro guilielmo da piacenza (così) vulgarmente fata. (in fine) Impresa per Maistro philippo de piero nel gianni (così) del Signore MCCCCLXXIII. Die. Primo. Martii. Ducante Nicolao Marcello. in fol. Argellati.

Che

Che soggiugne: „ libro che ignoto non meno al Maittaire, che all' Orlandi, ritrovai in questa insigne *Biblioteca Ambrosiana* „ avvertendo che da altro MS. dell' *Archinta* è assai diverso.

— *Guilmo vulgar In Cirugia.* (*in fine*) Qui finisce la cirugia de maistro Guilmo da Piasenza divisa in cinque libri vulgarmente Impressa in la inclita cita di Venesia. Nelì anni del nostro signor. 1504. Adi. *xxiil. de Aprile.* in fol. *

Questa edizione io la reputo una ristampa dell' antecedente, perciò come tale la riferisco. Quello che io posso accertare si è che dal confronto di qualche passo allegato dal *Vocabolario della Crusca*, che lo cita sotto il titolo: *Trattato di Cirurgia di Maestro Guglielmo da Piacenza*; il presente è un volgarizzamento diverso da quello che fa testo di lingua. Il nostro esemplare termina colla *Tavola*. Di questo autore così leggesi nel T. XXIV. pag. 77. del *Giornale de' Letterati d' Italia*. „ Guglielmo da Saliceto che scrisse in latino quest' Opera (di Cirurgia) filosofo e medico chiarissimo, fiorì nel 1270. Lesse molti anni in Verona e morì in Piacenza sua patria verso l' anno 1277. e si cita il *Campi*, *Istor. Eccel. di Piac.* P. II. p. 309.

GUGLIELMO DI TIRO.

Historia della. Guerra Sacra di Gierusalemme, della Terra di Promissione, e quasi di tutta la Soria ricuperata da' Christiani: raccolta in XXIII. libri, da Guglielmo Arcivescovo di Tiro, & gran Cancelliere del Regno di Gierusalemme. La quale continua ottantaquattro anni per ordine, fin' al Regno di Balduino IIII. Tradotta in lingua Italiana da M. Gioseppe Horologi. Con la Tavola di tutte le cose più importanti, & più necessarie. Con Privilegio. In Venetia, appresso Vincenzo Valgrisi. M.D. LXII. in 4. *

Questa edizione, che a ragione il *Zeno* T. II. p. 312. n. (2) chiama migliore della seguente, porta in fronte la dedicatoria dell' *Horologi* al Duca di Lorena data *Da Venetia alli viij. di Giugno del LXII.* La *Tavola* è nel principio per alfabeto prima del *Proemio* dell' Autore.

— *Historia ec. Horologi.* Al molto Illustre Signor Baldassar Carles. Con la Tavola ec. In Venetia. MDCX. appresso Antonio Pinelli. in 4.

Editore:

Editore di questa ristampa è Tomaso Bagliani che la dedica a Baldassar Carolus con lettera data di Venetia a' 25. di Maggio 1610. alla quale segue il Proemio dell'autore, e poi la Tavola. Sta nella *Zemana*.

GUIDO GIUDICE DELLE COLONNE.

Incomincia il prologo sopra la Historia di Troja. Composita per guido giudice di cholonna di messina. (*in fine*) Questa presente opera: è stata impressa per Antonio de Allexandria della paglia. Bartholomeo da Fossombrono de la Marcha. & Marchesino di Savioni Milanese. nella inclita citra di Venetia: negli anni della incarnatione. M.CCCC.LXXXI. in fol. *

Circa questa edizione si sono presi più sbagli da più d'uno di que' che ne hanno parlato. Il Fontanini, ripreso dal Zeno. T. II. p. 153. n. (2) chiama *Alessandro della Paglia* il primo de' tre stampatori, sotto il cui nome fu pubblicata questa impressione; quando „ nè il nome di questo Stampatore è *Alessandro*, ma „ *Antonio* (avverte il Zeno l. c.) nè il suo cognome è *della Paglia*, ma è il „ distintivo di *Alessandria della Paglia*. „ Nell'Haym si nota essere il cognome di questo Stampatore, *Barrivoglio*. Io non ho che opporre a questo: ma alla relazione che ivi si dà di un' edizione di questa Storia ec. fatta *In Colonia per Arnoldo Terborne 1477. in 4.* soggiungerò notarsi dal Zeno l. c. che questa impressione ce ne dà il testo originale latino di Guido delle Colonne, e non il suo volgarizzamento. Andate ora, (oh quanto bene riflette!) e fidatevi di cataloghi. E pure questo errore anche dal *Quadrio* Vol. IV. pag. 475. è ricopiato. Circa l'opera: Io, dice lo stesso autore nel fine, *Guido Colonna da Messyna intuso seguitai il predetto dote greco imperciochè in tutte cose fue compiuta: & perfetta l'opera sua. E acciò chelli litterati ricorressero dilecto: & consolatione: & havessero vera conoscenza della detta histovia. composi la presente opera ... Advegnà dio che lungamente dinanzi havevsi composto il primo libro della presente opera. & non più ad instantia di miser Matteo da Porta. venerabile arciveschovo di Salerno huomo di grande scienza ... & da me fu completa negli anni del la incarnatione. Amen. MCCLXXXVII. Finis.* Alla data che è nel fine segue la *Tavola de' XXXI. libri*, e de' Capitoli colle rubriche.

— La Storia della Guerra di Troja, tradotta in lingua volgare da M. Guido delle Colonne Messinese. Data in luce da gli Accademici della Fucina. E dedicata all' Illustriss. Senato della Città di Messina. In Napoli, per Egidio Longo MDCLXV. Con licenza de' Superiori. in 4. *

Prima di venire alla relazione di questa impressione giovami accennare col Zeno l. c. un altro sbaglio preso dall' Haym, e ricopiato dal *Quadrio*; dove si riferisce

risce un'edizione di questo volgarizzamento *riveduta, e riscontrata per Bastian de Rossi*. In Firenze 1610. in 4. edizione, dice il Zeno, *finta a capriccio e falsamente supposta*: e' il nostro Monsignore a ragione ne scuopre la supposizione e l'inganno. Io veramente di tale scoprimento non trovo altro che questo puro cenno: *dove (in Firenze) il libro (di cui parliamo) non fu mai stampato, come altri ha supposto*; il che non basta a scoprire la cosa, e serve piuttosto ad altra supposizione. Mi farò lecito io additare il fondamento di tale supposizione, e a così scoprirne l'inganno. Nel 1610. in Firenze si pubblicarono appresso i Giunti i *tre Trattati d'Albertano Giudice da Brescia ec. riveduti e riscontrati con lo stesso testo latino, dallo Nferigno Accademico della Crusca (Bastiano de' Rossi)*: (libro per noi recato a suo luogo T. I. pag. 40.). Questo Giudice da Brescia fu con inganno dall'Haym, preso pel Giudice da Messina, che tale fu Guido dalle Colonne, e senza badare più là, l'edizione de' *tre Trattati* dell'Albertano fu da lui appropriata alla Storia di Guido. Non credo di essermi male apposto in questo discorso. Ora venendo alla descrizione di questa seconda edizione, dirò che dopo il riferito titolo, e un foglio con quest'antiporta, *La Storia della Guerra di Troja*: al Lettore si rende conto come per mezzo di Simone Zatti, nobile Fiorentino avuta copia del MS. di questo volgarizzamento, che si conserva in Firenze nella famosa libreria del Sereniss. Gran Duca, videro gli editori in esso i lineamenti del suo buon secolo, e furono di parere di esporlo in pubblico. Per queste parole si rileva che gli Accademici della Fucina ignoravano la precedente antica edizione 1481. errore frequente, e comune a moltissimi letterati, osserva a questo proposito il Zeno l. c. sculando essi Accademici: Ma quanto è all' *altro falso*, che commettono, credendo, che lo stesso lor Guido fosse stato il volgarizzatore della propria sua opera nota: che *Un testo a penna in pergamena che era nella libreria di Giuseppe Valletta in Napoli aveva questo titolo* (Giorn. de' Letterati d'Ital. tom. XXIV. pag. 83.) *La Storia di Troja composta per Guido Giudice dalle Colonne di Messina* RECATO IN VOLGARE da Filippo Ceffi Notajo Cittadino di Firenze nel 1324. Il che conferma il Zeno col fondamento d'un altro Codice veduto dal Fausto da Longiano, il quale ne assegna per volgarizzatore il Notajo Ceffi. Ma che, segue, si dovrà dire di Niccolò Ventura da Siena, al quale si attribuisce quest'opera da Orazio Lombardelli (Fonti Toscani pag. 33.) e dal P. Isidoro Ugurgeti (Fasti Sanesi P. I. p. 640.) come opera composta di pianta, e non come volgarizzata da lui? *Un testo a penna ... è così intitolato*: Incomincia il Prologo sopra la Storia di Troja composta per Guido Giudice dalle Colonne di Messina: e in fine vi si legge: *Iste liber FECIT Nicholaus Joannis Francisci Venturæ de Senis Anno Domini 1406. tempo d'assai posteriore all'antico dettato di questo volgarizzamento; e però il Ventura pare, che ne sia stato solamente il copista, laddove il Ceffi ne fu più probabilmente il volgarizzatore*. Fatta questa non superflua digressione nel mezzo della descrizione del nostro esemplare, ora la ripiglio dicendo, che alla Lettera al Lettore, nella quale si dà notizia, che Guido, Scrittore (falsamente supposto come sopra si veduto) del suddetto volgarizzamento, per la sua dottrina, ed integrità fu più volte da' Serenissimi Re, che in quel tempo dimoravano in Sicilia, eletto Giudice della città di Messina ec., alla predetta lettera, dico, segue la dedicatoria degli Accademici della Fucina, colla sottoscrizione di D. Giovambattista Valadina detto l'Instabile: Segret. data di Messina, a dì 25, d'Aprile 1665. Indi segue la Tavola.

FINE DELLA LETTERA

G.

BI.

BIBLIOTECA

DEGLI AUTORI ANTICHI

GRECI, E LATINI

VOLGARIZZATI.

I.

JACOPO DA CESOLE.

Libro di Giuochi da Scacchi intitolato de Costumi degli huomini; et degli offitj de Nobili. (*in fine*) Finito è il Libro utile et bello del giuoco degli Scacchi intitolato de costumi degli huomini e degli uffitj de Nobili e d'altri humani stati. Composto per Maestro Jacopo dacciole (*così*) dell'Ordine de Frati Predicatori ad honore et solazzo de Nobili, maximamente di coloro, che fanno il giuoco degli Scacchi. Impresso in Firenze, per Maestro Antonio Miscomini. Anno MCCCCLXXXIII. adì primo di Marzo, in fol. *Argellati*.

Che aggiugne: „ Non c'è nome di Traduttore alcuno, ed è bella edizione „ con figure. Libro veduto da noi in varie Librerie tanto in Firenze, che in „ Bologna, e fra quelle di Milano nell' Ambrosiana, e nell' altra più volte lo- „ data de' Signori Marchesi Gregorio, & Abate Aliprando fratelli Visconti. „

— Opera nuova, nella quale s' insegna il vero Reggimento degli huomini, et delle donne di qualunque grado, stato e condition esser si voglia. Composta per lo Reverendissimo P. Frate Giacobbo da Cesole dell'Ordine de' Predicatori, sopra il Giuoco degli Scacchi, intitolata Costume degli huomini; et Uffitj delli Nobili nuovamente stampa-

Tomo II.

A a

22.

ta. In Vinegia, per Francesco d' Alessandro Bindoni, et Maestro Pafini Compagni, nelli anni del Signore, 1534. del mese di Zennaro. *Argellati.*

Che aggiugne però: „ Nel Proemio dell' Autore non si legge, se non la D^{ist}inzione dell' Opera, e l' occasione, che ha avuta di scriverla. Non vi è alcuna Lettera, ma bensì un Indice cattivo. „

IDIOTA SAPIENTE. Vedi S. AGOSTINO T. I. p. 16.

J E R O C L E .

COMMENTO di Jerocle Filosofo sopra i versi di Pitagora, detti d'Oro, volgarmente tradotto da Dardi Bembo. Al Santissimo Padre & Sig. nostro Clemente VIII. Pont. Mass. Con licenza, & Privilegio. In Venetia, M. DC. III. appresso Andrea Muschio. in 4. *

Nella dedicatoria segnata di Venetia il dì xij. Decemb. M. DC. III. il traduttore Bembo: questo pio, dice, & dotto componimento ho volentieri portato in questa lingua nostra materna, acciò possa esser letto da tutti quelli, che per non possedere a sufficienza lettere Greche, & Latine, rimangono privi di così utile lezione; & a fine conoscano tutti in che maniera i Filosofi Etnici, privi della verità Evangelica col lume solo dell' intelletto, e colla guida della dottrina si ponessero a parlare di Dio, ec. Alla dedicatoria segue il Privilegio del Senato del dì xv. Novemb. Ind. ij. M. DC. III. nel quale si accennano il presente Commento d' Jerocle, i Dialoghi, intitolato Discorso di Timeo da Locri intorno all' anima del mondo, Dialoghi del giusto & della virtù & da lui (Nobil nostro Dardi Bembo) tradotti nella lingua volgare; indi la Tavola delle cose contenute nel Commento. I versi sono in bel carattere corsivo, e il Commento in bel carattere tondo, che colla bellezza della carta rende bellissima la edizione.

— Commento ec. da Dardi Bembo, nel quale con singolar dottrina s' insegna ciò, che conviene esercitarsi dall' huomo Civile per viver Moralmente. Et per poter, ascendendo alla cognitione delle cose Celesti, far acquisto della somiglianza Divina. Aggiuntovi la Tavola delle cose in esso contenute. Al Santissimo Padre, & Signor Nostro Clemente VIII. Pont. Massimo. Con licenza & privilegio. In Venetia M. DC. III. appresso Barezzo Barezzi Libraro alla Madonna. in 4.

Il *Barozzi* ha ingannato il mondo col voler dare per nuova questa edizione, quando non è senon l'antecedente, ristampati solamente i due primi quaderni, che contengono il titolo, variato come si vede, la dedicatoria a *Clemente VIII.* e la *Tavola*; e per più agevolmente gabbarlo, ha variato l'errata, che leggesi in fine di detta *Tavola*, segnando molti più errori di quelli che sono segnati nell'errata dell'antecedente. Sta nella *Zeniana*.

Vedi *Agatocle*.

IPPARCO. Vedi CEBETE del FELLETTI.

I P P O C R A T E.

Libro d'Ippocrate dell'Ulcere. Con le Note pratiche Chirurgiche di Giuseppe Cignozzi. In Firenze, 1690. Nella Stamperia di Pier Matini. Con lic. de' Sup. ad istanza di Niccolò Taglini. in 8. *

Alla testa della lettera al discreto e cortese lettore sono premesse queste tre iniziali I. M. L. In essa dichiara d'aver trasportato nella volgar lingua Toscana quell'antico utilissimo Libro che Ippocrate scrisse intorno all'Ulcere; cui volendo ora mettere alle Stampe, l'ha corredato di alcune sue Note ed Osservazioni scritte con tutta la brevità e chiarezza, che ha potuto più grande, per puramente giovare alla prima Giovanezza de' più inesperti Professori di Chirurgia ec. La traduzione del Testo d'Ippocrate, ad ogni parte del quale segue la sua Nota forma la minima parte del volume; ciò non ostante dee giustamente aver luogo nella nostra Biblioteca. Dopo quattro passi in latino d'Ippocrate, di Galeno, di Cornelio Celso, e di S. Girolamo, segue una specie di attestato in caratteri grossi che afferma essere questo uno de' veri e legittimi Libri di questo divino Autore (Ippocrate.)

Il Giuramento, e le sette parti de' gli Aforismi d'Ippocrate. Coor. Dalla Lingua Greca nuovamente nella Volgar Italiana tradotte dall'Eccellente Dottor Fisico e Pubblico Lettore M. Lucillo Filalteo. Con alcune brevissime Annotationi Grece & Volgari sopraggiunte dall'Eccellente Dottor Fisico M. Giovanni Francesco Martinione Milanese. In Pavia. M.D.LII. (*in fine*) In Pavia. Appresso di Francesco Moscheno Cittadino di Pavia. M. D. LII. in 8. *

Al *Martinione* (non *Martinone* come leggesi nel *Fontanini T. II.*) In lunga lettera data da Milano. M.D.XLIX. Di Dicembre all'xxiii. che versa intorno le lodi d'Ippocrate, ed il merito de' suoi Aforismi, *Holli*, dice il traduttore, fatti volgari per compiacere ad alcuni svergliati, e puliti ingegni così nella lingua greca, e latina, come nella nostra materna. *Holli* con quella censura ricorretti, che la moltitudine de' vostri

esemplari greci m'offerse: anchora che la dattata buona de traslatore del greco nel latino molto mi habbia sospinto affare quella diligenza, della quale ve n'avedrete agevolmente: così holti ritrovati differenti e pieni di menda, e non solamente li più antichi, ma anco li moderni: proseguendo a mostrare la cura per lui usata, e a rispondere alle ragioni, onde alcuni potranno facilmente tassarlo di aver in Italiano recati questi *Aforismi*. A questa lettera lunga quasi dieci pagine, segue un'altra, del Martinione a lo studioso lettore, data di Milano il dì xv. di Settembre, M.D.LI. nella quale parla a lungo delle sue annotationi, che si leggono tratto tratto per spiegazione del testo, e della bontà e bellezza di questa traduzione del *Filisteo*. Leggeranno appresso il giuramento d'*Hippocrate* tradotto, dice sul fine, dal medesimo M. Lucillo ad instantia nostra: accioche essendo stampato insieme co' gli *Aforismi*, fosse chiaro al mondo quanto da bene dee essere il dottore: e perciò non poter essere questo ufficio de' *furfanti*, de quali à tempi nostri ne sono ripiene le città. L'*Argellati* riferendo questa edizione: „Convien credere, dice, che questa sia una seconda edizione, mercecche da un breve Avviso, che si legge nel fine appare, che l'Autore era di opinione che non mai si stampassero questi *Aforismi*; perchè le cose di medici, cina non dovrebbero passare che per le mani e sotto gli occhi d'Uomini docti, ec. „ La verità si è che l'Avviso quivi accennato dall'*Argellati* nel nostro esemplare, che certamente è intero e perfetto, non c'è; e che le prefate parole sono tratte dalla lettera del Martinione a lo studioso Lettore, per me già accennata. Del *Filisteo* parlasi nelle Annotationi dal Zeno T. II. pag. 323. n. (*) dove vi si scuopre esser Bresciano di patria, della nobil famiglia de' Maggi: chiamato, per seguire la moda del tempo suo, *Filisteo*, cioè amico della verità; e dal Martinione si parla nella Biblioteca degli Scrittori Milanesi.

**Aforismi d'Ippocrate, e suoi prefagi Latini e volgari
Con la vita del medesimo, ed il Giuramento e le leggi da esso prescritte.**

Tutte queste cose si leggono nel libro intitolato: *La Medicina Scritta di Santorio de' Santorj da Capo d'Istria Pubblico Professore nell'Università di Padova. Divisa in sette Sezioni: co' Comentarj di Martin Lister Medico Inglese, e i Canoni della Medicina de' Solidi di Giorgio Baglivi Professore di Medicina nello Studio di Roma. Aggiuntivi gli Aforismi d'Ippocrate, e i suoi Prefagi: nelle due lingue, Latina ed Italiana con molte altre cose che saranno notate nella pagina seguente.* Idea e fatica dell'Abate Chiari da Pisa. In Venezia MDCCXLIII. appresso Domenico Occhi. in 12. * Nella lettera dello Stampatore a chi legge: circa gli *Aforismi*, dice, d'Ippocrate devo avvisarvi che si è posta in opera la versione di Giano Cornaro come stimata delle altre migliore, e più confacente col testo Greco. Agli *Aforismi Latini e Italiani* seguono di tratto in tratto delle Note; e dopo i *Prefagi*, parimenti Latini e Italiani, segue l'Indice delle malattie delle quali Ippocrate parla nel suoi *Aforismi*.

Aforismi d'Ippocrate tradotti in volgare da Gio: Battista Sori, Chirurgo (così) Alessandrino. In Milano per Pandolfo Malatesta, in 16. Argellati.

Il quale soggiugne: „ Dalla dedicatoria del Traduttore a *Francesco Varesi* si comprende essere stata la stampa di questo Libro l' anno 1615. Dice di aver tradotti questi Aforismi, perchè da essi possa essere inteso il suo *Interrogatorio di Flebotomia*, che in più Volumi era per dare alle stampe Precede la Vita d' Ippocrate, e gli *Aforismi* sono LXXII. Abbiamo veduto il Libro nella Libreria di questi PP. *Capuccini di Porta Orientale*. „

Il Medico del Dottore in Filosofia e Medicina, ed osservatore de' moti Celesti Giuseppe Rosaccio Libri tre ec. In Venezia per Pietro Farri 1621. in 4.

Si contiene nel fine del libro Primo la Traduzione degli *Aforismi d' Ippocrate*, perciò lo riferisco. Io non mi ricordo dove abbia veduto questo libro. L' errore degli Stampatori della prima impressione di questa mia Opera, dove si legge 1620. ha ingannato l' *Argellari* che sulla mia fede egli pure lo riferisce.

In Hippocratis Aphorismos omnes perbreves commentarij. Earum in versus vernaculos versio, ab ea certe quæ de Græco habetur latiali ex Textu; atque excerptæ omnes A.G. Celsi versiones translationesque, hic vero postpositæ plerisque in aphorismis eisdem. Opus novum in Libros octo divisum: Jo: Casimiro Poloniæ & Svetiæ Regi invictissimo dicatum, humanæque labili memoriæ hominumve universali utilitati commoditatique commendatum. Anselmo Latioso Medico Ph. Viterbiensi Auctore. Viterbii apud Petrum Martinellum 1667. in 8.

Non posso altro dire di questo libro, da copia del quale non mi sovviene dove l'abbia veduta, senon che i versi sono sciolti da rima.

In Hipocratis aphorismos ad Chirurgiam spectantes commentaria a Bernardino Genga de Mandulpho Status Urbini Philosophiæ, ac Medicinæ Doctore in Venerabili Archihospitali Sancti Spiritus Chirurgo Primario Decano, ac Chirurgiæ, & anatomes professore, Latino ac Italico idiomate ad communiozem intelligentiam exarata: omni diligentia correctæ denuo atque impressa. Bononiæ typis Longi 1727. in 8.

Non essere questa la prima impressione il si dice apertamente in questo lungo titolo. Gli *Aforismi* tradotti in prosa sono cinquanta di numero. Non mi sovviene appresso di chi io abbia veduto questo libro.

Vedi *Agatocle*.

IRZIO. Vedi CESARE.

ABATE ISAAC.

Collazione dell' Abate Isaac, e Lettere del Beato Don Giovanni dalle Celle Monaco Vallombrosano, e d' altri. In Firenze. Nella Stamperia di S. A. R. MDCCXX. per Gio: Gaetano Tartini, e Santi Franchi. Con Licenza de' Superiori. in 4. *

Monsignor Bottari è il benemerito editore di queste due pregiate scritture che non sono state finora ch' io sappia, dice, poste in stampa. Dalla lunga ed erudita Prefazione premessavi trarrò quanto è al mio istituto confacente. La Collazione dell' Abate Isaac (che così è chiamato questo libro nel Vocabolario della Crusca) ne' Manoscritti, che si son veduti, s' intitola: Libro del Beato Isaac, o sì vero: Del disprezzo del mondo. Fu quest' Opera trasportata nel volgar nostro, per quanto si stima, nell' età di Dante, o in quel torno, ed è ripiena di belle voci, e di elocuzioni, e forme di dire, pure, native, e semplici ec. proseguendosi a dar conto del merito della traduzione col riferire il giudizio di Monsignor Borghini, di tali cose finissimo conoscitore; e col dar conto de' MSS. collazionati per la maggior perfezione della presente stampa. Questa Opera, dipoi soggiugnesi, della Collazione dell' Abate Isaac si trova scritta in latino nell' undecimo Tomo della Bibliotheca veterum Patrum dell' ultima edizione con questo titolo: Isaaci Presbyteri Antiocheni de Contemptu Mundi; che è una parte d' un' opera molto maggiore, composta da questo Santo Eremita. Vera cosa è che fra il libro Latino, e il Toscano si trova qualche considerabile varietà; poichè ivi sono alcune cose di più che non sono nel Volgare Toscano, e molte di meno ec. quindi si deduce, che lo Scrittore Toscano, o non abbia tratto il suo volgarezzamento dal Latino, o almeno abbia avuto un altro Testo differente da quello stampato nella Bibliotheca Patrum. Essendo stati due santi Monaci col nome d' Isaac uno de' quali fiorì verso la metà del primo secolo, l' altro intorno alla metà del sesto, che tutti due scrissero molte Opere, nasce difficoltà fra gli Eruditi, a quale de' due si debba questa de Contemptu Mundi attribuire: sembra però più verisimile, che ella sia di quella che visse nel sesto secolo ec. rendendosi qui le ragioni, e le notizie di lui. Vi ha unite in fine della Collazione, dopo la Tavola de' Capitoli, che si contengono nella presente Opera dell' Abate Isaac di Siria, che sono 51. alcune Osservazioni sopra alcune voci meno usate, e intorno ad alcune varie lezioni della Collazione medesima. Questa edizione fa testo di lingua.

ISIDORO VESCOVO DI SIVIGLIA.

Comenza la Cronica de Sancto Isidoro Menore con alcune additione cavate dal Texto & historie de la Bibia: e del Libro de Orozio: e de le passioni de li sancti. (*in fine*) Finis. Finita la Cronica di Sancto Isidoro Menore. In Civald del Friuli del anno del nostro Signore Jesu Cristo 1480. adi 24. de Novembre. Laudato sia sempre il nostro Signor Dio. in 8.

Questo Codice antico, prezioso per la sua rarità, era presso del Sig. Ab. Lorenzo del Torre, che altre volte me lo comunicò cortesemente da esaminare. L'essere stato stampato in *Civald di Friuli*, Città non registrata dall'*Orlandi* tra quelle che ebbero stamperie, è altra circostanza che lo rende pregevole, essendo in essa stati stampati assai pochi libri. Da certe annotazioni di mano non affatto moderna, poste nel fine del Libro, argomentiamo essere stata stampata quest'Opera *impensis Gerardi de Flandria*. Il qual argomento viene fortificato da un'edizione del *Platina de Obsoniis* stampata in *Civald di Friuli* che io ho presso di me, della quale ho dato conto nelle *Nuove Memorie* ec. T. I. pag. 270.

— Cronica de sancto Isidoro Menore, con alchune Additione cavate dal Texto & historie de la Bibia. E del libro de Paulo Orosio, E de le Passione de li Sancti. Opera nova (*in fine*) Finita la Cronica de sancto Isidoro Menore. In Venetia per Paulo Danza. Nel anno del nostro signore Jesu Christo. M. D. XXIII. Adi. XII. Mazo. in 8. *

E' questa una ristampa dell'edizione antecedente, con in fronte subito sotto al titolo riferito un Sonetto, che indica tutte le cose che si contengono in questa Cronica.

I Soliloquj di S. Isidoro Arcivescovo d'Isfoli, dove s'introduce l'Uomo e la Ragione, che piangono le miserie umane, e trattano della vera regola di ben vivere, appresso i quali sono state aggiunte due utilissime Opere, cioè le sentenzie del B. Nilo, ed il Libro di Rabano delle virtù, e de' vizj, tradotte novamente per il R. P. Fr. Iseppo Alchaino

chaino dell'Ordine de' Predicatori. Venezia per gli eredi di Marchiò Seffa 1570. in 12.

Al R. P. M. Camillo Spera di Venezia è presentato il libro dall' *Alcaino*. Oltre la Tavola de' Capitoli v'è quella degli Autori citati nell'Opera. Si nota come il Prologo è d'autore incerto. Segue la *Vita d'Isidoro il Giovine, Vescovo d'Issoli composta per S. Braulio Vescovo Cesar-Augustano*; notandosi nel margine: *ritrovansi nel fine dell'Opera dell'istesso Isidoro degli uomini illustri, la quale non si crede che sia stata ancora stampata*. V'è altra *Vita di S. Isidoro* scritta dall'Ab. Giovanni Tristemo, dove si registra il Catalogo delle opere di esso S. Isidoro. Dopo i *Soliloquj* seguono *Moralissime Sententie del B. Nilo Ab. e Martire antichissimo*; dietro alle quali succede delle *virtù e de' vizj* Opera del dottissimo Rabano Arcivescovo di Magonzia all'invittissimo sempre Augusto Imperadore Lodovico Pio. Nel fine si legge *Lettera di S. Iseppo Alcaino a' Lettori*, nella quale egli dice apertamente d'essere lui stesso il Traduttore di tutte e tre queste Operette. Sta nella *Zeniana*.

I S O C R A T E.

Tutte le orationi d'Isocrate orator Atheniese; tradotte in lingua Italiana da M. Pietro Carrario dottor Padovano. Col Privilegio del sommo Pontefice, & dell'Illustriss. Senato Veneto per anni XX. (*in fine*) In Venetia per Michele Tramezino. MDLV. in 8. *

Il libro comincia da' Privilegj dati, quello del Papa Giulio III. anno a Nativitate Domini millesimo quingentesimo quinquagesimo; quello del Senato 1554. die 4. Novembris in Rogatis. A questi segue la dedicatoria del Carrario al Conte Borso di Sanbonifacio, nella quale essendosi protestato di aver desiderato longamente che questo sacro volume in lingua Italiana à commune bene tradotto si leggesse, parendomi, segue, à gran torto quest'opra ornata di tanta eloquenza, piena di tanti sublimissimi ammaestramenti, ricca di tante Historie, in tante traduttioni esser lasciata adietro; ma tanto poi crebbe questo mio desiderio che finalmente mi trasportò a far questa fatica, curando io più l'utile commune che le ingiuriose parole di alcun malvagio. Io per me mi appago del giudicio di V. S. della coscienza, e della fatica mia per haver usato ogni industria acciò queste orationi fedelmente in nostra lingua si trasportassero. Quindi succede la tavola degli autori de' quali si è tratta la vita d'Isocrate) e sono Plutarco, Filostrato, Alessandro Alicarnaseo, e Svida) e quella delle Orationi. Dopo due carte tutte vuote segue la *Vita d'Isocrate* descritta da Plutarco, e poi dagli altri autori; quindi l'*Orationi*, che sono XXI. con breve rubrica alla testa di ognuna.

Due Orazioni d'Isocrate tradotte da Lucio Paolo Rossello. *

Leggonfi

Leggonfi queste nel fine del libro intitolato: *Il Ritratto del vero Governo del Principe dal essemplio vivo del Gran Cosmo*, composto da Lucio Paolo Rosello Padovano, con due orationi d'Isocrate conformi all'istessa materia, tradotte dal medesimo di Greco in volgare Italiano. Congratia, e privilegio, per anni XV. In Vinegia, al Segno del Pozzo. MDLII. (in fine) In Vinegia, per Giovan Maria Bonelli MDLIII. in 8. Di questa giunte, che al *Ritratto del vero Governo* vi ha fatto Lucio Paolo (che anche Paolo solamente lo trovo nominato) Rosello, di cui altrove dovremo di nuovo parlare, così egli stesso nella dedicatoria a Don Francesco de' Medici Primogenito del Gran Cosmo Duca di Toscana, segnata Di Vinegia, il primo di Gennaio. MDLII. Et perciocche la materia di questo trattato molto si conforma, dice, à que' precetti, che già diede Isocrate oratore Greco sacandissimo à Nicocle Re di Cipri, & à quelli, che egli in persona del medesimo Re volle, che fossero osservati da' sudditi, perciò gli ho dalla lingua Greca in questa nostra volgare tradutti, & con questo mio trattato accompagnati. Bisogna che il Zeno ignorasse esservi questo libro del Rosello, perchè nè tra le molte sue operette, che qua e là accenna, di questa ne fa menzione, (forse anche perchè non la stimasse gran cosa, sebbene del suo autore parla assai vantaggiosamente), nè tra le diverse traduzioni che abbiamo di alcune delle *Orazioni d'Isocrate*, che nel T. I. p. 151. n. (2) riferisce, di questa ne fa motto.

Due orationi d'Isocrate, una in laude di Evagora Re di Cipro, e l'altra in favor di Nicia contra Euthinoo, imputato di aver negato il deposito. *

Si leggono nella *Ristorica* del Nares più volte citata, cogli argomenti ed artificio oratorio pag. 149. e 256.

Ethica e Politica sotto brevissime regole ritratte da D. Serafino di Rimino, Canon. Regol. Lateranenfe da due orationi d'Isocrate in versi sciolti. Venetia appresso Giovanni Antonio Rampazzetto 1584. in 4.

Così l'ho trovato notato in certe Aggiunte MS. ad una copia che ho veduta della *Biblioteca Italiana* dell'Haym. Nel T. II. p. 261. del *Liceo Lateranenfe*, dove parlasi di Serafino Salsi da Rimini registrati: *Ethica & Politica ex duobus* (così) *Isocratis Orationibus extracta, & in brevis compactae regulas carmine Italico. Venetiis apud Joannem Antonium Rampacatum Anno 1584. Lib. I.*

Due Orationi d'Isocrate, una a Demonico e l'altra a Nicocle tradotte da Frosino Lapini. Firenze per Volcmano Timan 1611. in 4. Zeno l. c.

Il Zeno l. c. a quanto avea detto della orazione tradotta dal Brevio, e ristampata nel 1545. nelle *Rime e Prose* di lui, come tra poco riferiremo, soggiugne:
Tomo II, B b Otto

Otto anni dappoi Frosino Lappini Fiorentino volgarizzò la medesima e quella insieme d'Isocrate a Demonico; ma questo volgarizzamento del Lappini non so che sia stato prodotto in luce, senon di là a molti anni per beneficio di Francesco Favilla, che altresì lo rivede e lo migliorò; e l'edizione ne fu fatta in Firenze presso Volcmano Timan nel 1611. in quarto indiritta da questo Stampatore al Padre Don Emilio Pasolini Camaldolese Abate di santa Maria degli Angeli di Firenze.

La Prima oratione d'Isocrate a Demonico tradotta dal Greco idioma nell'Italico per Bernardino Crisofso. In Vinea presso Batista e Stefano compagni al segno di Santo Moise. MDXLVIII. in 8.

Nella dedica a *Mattia Crisofono Zaratina* il *Crisofso*, (*Gentiluomo* parimenti *Zaratino*, dice il *Zeno* l. c.) biasima l'opinione di que' che vituperano il tradurre: la quale opinione, e' dice, ebbe origine dai Predicatori che biasimavano la sacra Scrittura. Il *Crisofso* mostra la falsità della costoro opinione, e termina la dedicatoria con le lodi della presente Orazione, e della *Crisofono*, cui dice intendente della latina, e della favella Italiana. La copia di questa orazione, della quale, dice il *Zeno* l. c. altrove trovasi di rado fatta menzione, l'ho veduta nella *Zeniana*.

Documenti d'Isocrate Oratore & Filosofo antico per indurci à vivere honestamente & amare la virtù a Demonico suo amico tradotti da F. Francesco da Trevigi Carmelitano. *

Sono questi Documenti la prima Orazione d'Isocrate; e si leggono negli Oracoli, cioè Sentenze & Documenti nobili, & illustri. Nuovamente raccolti da tutti gli antichi & principali autori Hebrei, Greci, & Latini, per ornamento & conservazione della vita civile & Christiana Coi Fiori de gli Apostemi di Plutarco. In Venetia MDLXXV. (in fine) In Venetia per Giacomo Vidali. MDLXXVIII. in 16. Nel Proemio, con data di Trevigi, a' 9. di Settembre, 1574. all'Eccellentissimo Signor Bartolomeo del Monte Giudice della Ragione di Bergamo, Fr. Francesco da Trevigi Carmelitano, parlando del frutto che ognuno può trarre da quest'operetta, gli dice: se da lei (come ricca, & adorna di quelle belle parti, che si congiungono à un gentilhuomo ben creato, & à un dottore ben letterato) su giudicata, & lodata prima che hora a guisa di una ricchissima & pretiosissima gioja, spero che presente la giudicherà, & loderà viù più, veggendola da me riformata, fornita, arricchita, & accresciuta molto più ch'ella non era, & data alle stampe sotto l'onoratissimo nome di V. Eccellenza. Indi segue la Tavola di que' personaggi Illustri, che dissero & scrissero le sentenze contenute in questa opera: di poi quella de' Capi, amendue per ordine d'alfabeto. In Plutarco dov'è di nuovo accennar questo libro di bellissima stampa, del quale nè il *Zeno*, nè l'*Argellati* fanno menzione.

Orazione d'Isocrate a Demonico tradotta in Italiano da Ignazio Somis. *

E' questa inserita nelle *Prose e Poesie dell' Abate Tagliaruzzebi* accennate nel T. I. pag. 227. il quale dice: Darà cominciamento (all' *Accademia insorno all' utilità del Tradurre e dell' Imitare*) il Signore Ignazio Somis col recitarvi un' *Orazione d' Isocrate da esso volgarizzata*, la quale il detto autore scrive al giovanetto Demonico figliuolo d' Ipponico, dandogli dopo la morte del Padre molte utili, e nobili insegnamenti, a formar la prudenza, e a ben regolare la vita di persona nobile e venervole.

Gli Avvertimenti d'Isocrate a Demonico figliuolo d' Ipponico volgarizzati dal P. Alessandro Rota della Congregazione Somasca e dedicati al Molto Reverendo Padre Don Marco Zeno della medesima Congregazione Rettore del Collegio Ducale. Si aggiungono alcune Note gramaticali sopra il Testo Greco, per facilitare l' intelligenza agli Studenti della Greca favella. In Venezia MDCCXLIX. appresso Giovanni Radici. Con licenza de' Superiori. in 8.*

Il P. Rota nella dedicatoria chiama con ragione *aurei* questi *Avvertimenti*, *esposti dal celebre Greco oratore Isocrate*, in quella sua famosissima *Parenesi a Demonico*, *Giovane nobilissimo de' suoi tempi*. Nella Prefazione a chi legge: *sebbene, dice, vedrete, che que' preziosi ricordi sono da me volgarizzati, o con parafrasi, o con riflessioni, e maniere diffuse (nel che erami stato di luminosissima guida il libro del dottissimo Signor Abate Jacopo Facciolati, intitolato Monita Isocrateae) persuaderetevi però, che mi ritroverete fedelissimo al sentimento dell' Autore*. Segue un' *Epigramma Greco ad Græcæ linguæ Studiosos Adolescentes*, tradotto poi in Latino. Alle approvazioni seguono gli *Avvertimenti*, ad ognuno de' quali prima in Greco, e poi in Italiano, vi ha posto il P. Rota la sua *Tecnologia*, cioè *Note sopra il Greco*.

Orazione d'Isocrate, del Governo de' Regni, a Niccocle Re di Cipri. Con Privilegio. MDXLII. in 8.*

Di questa traduzione sì che parla il Zeno l. c. ma non bene dice, che Giovanni Brevio, *Prelato Veneziano* la *traslatò di Greco in volgare*, . . . e dalle stampe di Venezia la dedicò in data del XV. di Maggio 1541. al Duca di Mantova, poichè l'anno segnato tanto nel titolo, quanto nella dedica istessa è MDXLII. L' insegna d' un *Lione col motto Invidia fortitudine superatur* può far conoscere chi fu in Venezia lo Stampatore, di questo volgarizzamento. Ma siccome su questo punto ci sarebbe molto che dire, trovandosi sotto la stessa insegna più stampatori,

io mi contenterò di aver ciò accennato a lume degl'intendenti, e curiosi indagatori di simili notizie.

— e Roma per Antonio Blado Afolano . M. D. XLV. in 8.

Sta nelle *Rime & Prose volgari di M. Giovanni Brevio. Roma per Antonio Blado Afolano . M. D. XLV. in 8.* al fogl. H 1111. Libro da me veduto nella *Zeniana*.

Questa istessa Orazione volgarizzata dal *Brevio* fu inserita nella *Raccolta di Orazioni* fatta dal *Sanfovino* del 1561. Par. II. p. 111. onde male si dice dall'*Argellati* nel riferirla „ *tradotta dal Sanfovino.* „

L'Encomio d'Elena d'Isocrate Ateniese tradotto dall'Ab. Angelo Teodoro Villa. *

Sta alla pag. cxxxiiii. del *Coluro* dello stesso Sig. Abate *Villa* riferito nel T. I. pag. 272. e seg. Non mi resta ora da soggiugnere se non che dirimpetto ha il testo Greco, e a piè delle pagine le sue annotazioni. Nell'articolo di *Gorgia* abbiamo riferito il titolo Greco-Italiano, come è stampato.

FINE DELLA LETTERA

I.

BIBLIOTECA

DEGLI AUTORI ANTICHI

GRECI, E LATINI

VOLGARIZZATI.

L.

L A T T A N Z I O .

LA Fenice di Lattanzio Firmiano tradotta , novamente in bona lingua volgare da Messer Giulio Pollastrino Aretino. Alla Illustrissima S. Francesca Sfortia Orfina. Roma MDXLIII. in 8. *

Questo Volgarizzamento va unito ad altro libro del seguente titolo : *Polindea di Messer Giovanni Pollio Aretino allo Illustrissimo Signor Anton' Maria, delli Marchesi, dal Monte . Et la Fenice di Messer Giulio Pollastrino Aretino . Alla Illustrissima S. Francesca Sfortia Orfina . Roma MDXLIII.* E' vero che la dedicatoria della *Polindea* è data d'Arezzo, Alli. 19. di, Dicembre. MDXLIII. ma quella della *Fenice* essendo segnata di Roma all'ultimo di Genajo MDXLIII. mostra essete questa la prima edizione del presente libro, riferito dal Crescimbeni, come uscito nel 1543. Giulio Pollastrino, figliuolo di Giovanni, editore della *Polindea*, nella dedicatoria della *Fenice* al detto Antonmaria delli Marchesi dal Monte: Ecco Signore, dice, quando Dio volse, che pure ho dato alle Stampe la mia *Fenice*, in gratia della Illustrissima Signora Francesca Sfortia, Orfina Hora prego V. S. che havendomi la generosità di così nobile Signora spinto a volgerli cotale mia tradottione, la mi accomodi del medesimo favore come con il Papa, che io gliene presentai, introducendomi a quella ec. Questa *Fenice* può anche prenderli da sè, formando l'ultimo quaderno di tutto il piccolo volume, che ora riferisco, col registro proprio A, che abbraccia otto carte. Essa è tradotta in ottava rima. Di Giovanni Pollio (Lappoli, detto il) Pollastrino ci converrà parlare altrove.

La Fenice di Lattanzio Firmiano tradotta dal Latino nel volgare in ottava rima da Paolo Zacchia . In Roma, appresso Carlo Vulietti. 1608. in 4. Argellati.

Che

Che aggiugne: „ Al Cardinal Montalto dedica il *Zacchia* la sua traduzione .
„ Libro raro veduto presso il *Signor Canonico Amadei* di Bologna . „
Vedi il T. I. pag. 261. e 270.

S. L E O N E .

Prohemio di Philippo di Bartholomio Corsini Cittadino Fiorentino sopra de Sermoni di Beato Leone Papa di Lingua Latina in Toscana dallui tradotti. (*in fine*) Impresso in Firenze adi . xxr. di Maggio . MCCCC. LXXXV. in fol.

Così, senz'altro, comincia il primo foglio di questa assai nitida e rara edizione de' Sermoni volgarizzati di S. Leone che hora toscani s'atti a qualunque persona più comunicabili certamente sono, dicesi nel *Prohemio*; al quale segue a tergo l'Epistola di Giovanni Andrea Vescovo Alerienese a Paulo . Il Sommo Pontefice in commendatione de Sancto Leone Papa; che qui tradotta il Corsini dà in supplemento di quanto poteva dire nel citato *Prohemio*. A questa Epistola succede: *Marsilio Ficino Fiorentino Platonico* leggendo questo libro si volse agli altri lettori con queste parole: dicendo tra le altre cose: Per questa cagione el docto & pitroso Philippo Corsini corse con tanta dextrezza intorno a questa leonina, overo angelica voce; che giugnendola artificiosamente la conformo agli orecchi toscani, non confondendo la chiarezza del suono, & non diminuendo sua grandezza. ec. Indi seguitano le rubriche di tutta l'opera per ordine. Il bellissimo Codice, che sta nella *Zeniana*, ha i numeri de' fogli in grossi numeri romani dove si mettono i richiami; l'ultimo de' quali è CLXIX. Il Zeno T. I. p. 154. n. (a) giustamente nota di sbaglio il Fontanini, perchè chiama in quarto questa edizione, quando è certamente in foglio.

I divini Sermoni di San Leon Papa Primo nuovamente di latina in volgar lingua tradotti per Gabriel Foresto da Brescia . In Venetia al Segno de la Speranza . MDXLVII. in 8. *

Gabriel Foresto al Lettore parla brevemente a tergo del frontispizio dicendo: Desideroso di accrescere il mio talento, & in quel modo ch'io posso, giovar al prossimo, si ancho per sodisfar al desiderio d'alcuni amici miei che di ciò m'hanno richiesto, ho tradotto i christianissimi sermoni di san Leon Papa di latina in volgar lingua . . . & s'ella (questa mia traduzione) è di gran lunga inferiore alla divina eloquentia, & candido stile dell'autore, & senza alcun artificio & numero composta, dico non l'aver fatta per gli dotti, ma per quelli che sono di basso ingegno, & che havranno piacer di leggerla istimando più le profonde sententie che da un tanto lume procedono, che quel che le parole risonano. Poche parole alla testa d'ogni Sermon ne formano il suo tema; e nel fine c'è la Tavola de' Sermoni; alla quale segue la correzione de' Gli Errori di più importanza che parte stampando si sono commessi, & parte dopo stampati trovati miglior testo si sono racconci.

Tre Sermoni di S. Leone nella Raccolta Florimonziana . V. T. I. pag. 15.

L E O -

LEONE SAPIENTE.

TRattato breve dello schierare in ordinanza gli eserciti & dell'apparecchio della guerra, di Leone, per la Gratia di Dio Imperatore. Nuovamente dalla Greca nella nostra lingua ridotto da M. Filippo Pigafetta. Con le Annotationi del medesimo ne' luoghi, che n'hanno mestieri. Con privilegio. In Venetia, appresso Francesco de' Franceschi Senese. MDLXXXVI. in 4. *

Il *Pigafetta*, Vicentino, con lettera data di Roma il primo giorno di quest' anno 1586. dedica a *Giacopo Luigi, & Marco Antonio Fratelli*, Corrieri questo Trattato di *Leone Imperatore*, altre volte a petition di *Valerio Chiaregatto*, (autore d'un libro della *Milizia*, che al dire del *Zeno* T. II. p. 405. n. (2) non fu mai pubblicato), volgarizzato da me, e' dice, nel tempo, che egli navigò in *Cipri*: commendando, che in testimonio dell'amorevolezza, la quale passò tra voi, fosse dato alle stampe, ornato del nome vostro Io per adempire la volontà di lui, ho riveduto con la maggior diligenza, che mi sia stata possibile, tutto quel primo lavoro mio; & raffrontatolo con altri testi Greci, che dianzi non hebbi; talchè spero egli dover comparire in parte migliorato. Oltre à ciò per agevolare d'avantaggio la lettura del libro, ho traposti alcuni discorsi militari, & annotationi mie in quei luoghi, che mi sono paruti averne bisogno. Segue di poi una errata di quattro facce, e a questa la Tavola delle cose più notabili per alfabeto.

— Documenti & Avvisi notabili di guerra: ne' quali s' insegna distintamente tutta l'arte militare, non solo di formare gli eserciti, & ogni apparecchiamento di Guerra, ma anco di ogni maniera di battaglia, & ogni altra cognizione spettante ad informare un perfetto soldato & Capitano, di Leone Imperatore. Ridotto dalla Greca nella nostra lingua per M. Filippo Pigafetta. Con le Annotationi del medesimo ne' luoghi, che n'hanno mestieri. Con privilegio. In Venetia, appresso Gio. Antonio, & Giacomo de Franceschi. MDCII. in 4. *

Questa edizione, che migliorata dall'istesso (*Pigafetta*) per la scoperta d'altri testi greci, diceasi ne' *Traduttori Italiani* pag. 59. è la stessa stessissima edizione che l'antecedentemente registrata, ristampati soltanto il frontispizio, variato come ognun vede, e la dedicatoria, che è la stessa colla data: *Di Roma il primo giorno di quest' anno 1602*. L'errata di quattro facce non lascia luogo a dubitarne.

Il miglioramento non pertanto accennato dal *Maffei* sarà stato forse nel MS. restato in mano del *Chiericato*, non potendosi essere differenza tra questi due libri, che sono una sola ed istessa edizione. Questa uniformità, o medesimità, senza aver sotto l'occhio i due esemplari, non farei arrivato a scoprirla nè pur io, come non la scopriero nè il *Maffei*, nè l'*Argellati*.

La *Tattica di Leone Imperatore* tradotta da M. Filippo Pigafetta. In Venetia. 1541. in 4. *Argellati* T. IV. p. 334 *sulla fede della Barberina* T. I. pag. 420.

Ho in ultimo luogo riservato questo libro, perchè io dubito che ci sia.

I Frammenti de' nomi militari di Leone Imperadore tradotti di Greco per Messer Lelio Carani. *Vedi* Eliano.

Leone Imperadore di Costantinopoli degl' Ordini, e Governi della Guerra, tradotto di Greco in Italiano da Alessandro Andrea Napoletano. In Napoli, appresso Gio. Giacomo Carlino. 1612. in 4. *Argellati*.

Il quale io riferisce sulla fede del Sig. *Biscioni*, confermando nelle *Aggiunte e Correzioni* T. IV. p. 334. trovarsi questo libro, contro il *Mazzucbelli*, che parlando, Vol. I. P. I. di *Alessandro di Andrea* lasciò scritto: *Aggiugne il Toppi, che (questo Alessandro) ha tradotto Leone Imperadore dell' arte della guerra, e vi ha fatto di molti discorsi assai belli, la quale Opera non ci è noto se si sia mai stata pubblicata*. Nè pure il *Taffari* Tom. III. Par. II. p. 73. la riferisce come stampata; dicendo solamente, che (*Alessandro*) ancor giovine tradusse il libro della guerra dell' Imperador Leone.

Idea e Sensi Civili (del Con. Majolino Bifaccioni) sopra il perfetto Capitano, con le considerazioni sopra la *Tattica di Leone Imperatore*. In Venezia 1642. in 4. *Mazzucbelli* Vol. II. P. II. pag. 1267.

— e in Messina 1660. in 4. *Lo stesso* ivi.

Aggiugnendo: „ Il titolo de' *Sensi Civili* posto in fronte a quest' Opera è stato criticato. „

Vaticinium Severi, & Leonis Imperatorum, in quo videtur finis Turcarum in præfenti eorum Imperatore, una cum aliis nonnullis in hac re Vaticiniis. Profetia di Severo, & Leone Imperatori, nella quale si vede il fine de Turchi nel presente loro Imperatore, Con alcune altre Profetie in questo proposito. In Brescia, appresso Pietro Maria Marchetti. 1596. Con licenza de' Superiori. in 8. *

L' Autore, comincia il Proemio, per lo quale principia il libro, della presente Profetia di Leone figliuolo di Basilio Macedone Imperator di Costantinopoli ec.. Ad ognuna delle Sedici Profetie precede la figura, e segue l'Esposizione; Alla XVI. ed ultima succede la Profetia de' Maometani, e la Profetia di Macometto Profeta di Saraceni & Turchi; e tutto è Latino-Italiano, come il frontispizio.

— Predizioni figurate di Severo, & Leone Imperadori, dalle quali probabilmente si ricava il fine de' Turchi nel presente loro Imperadore Mehemet Quarto. Con l'aggiunta d'alcune riflessioni addattate a' tempi correnti. Ad istanza del Sig. D. Gio: Battista Ghidoni. In Brescia 1684. Per Gio: Maria Rizzardi. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. in 8. *

La diversità di questa edizione dall' antecedente apparisce da una lettera al Lettore, nella quale Avverte, dicesi, chiunque legge, che le presenti figure ... videro già la luce nel secolo caduto; restò però assai manca, e difettosa la combinazione dell' Autore dall' ora; onde s' è giudicato con miglior consiglio accrescere splendore al libro, con la necessaria aggiunta di alcune riflessioni accomodate a' giorni, e tempi correnti ec. ma ci manca il testo latino, e le due Profetie de' Maomettani, e di Macometto. Leggesi dopo la suddetta lettera a i Lettori un' Orazione a Dio Ottimo Massimo, perchè e' distrugga l' Impero Ottomano; e nel fine del libro una Parafesi a' Principi Cristiani, perchè perseverino nella Guerra contra i Turchi. Nell' Argellai si accennano amendue queste edizioni, prima questa ad istanza di D. Giambattista Guidoni (leggasi Ghidoni), e poi l' antecedente, senza notare che sono una stessa traduzione. Avverte il Maffei (Trad. Ital.) che di quell' Opera si crede in oggi autore un altro Leone.

Traduzione d' un Discorso di Leone Imperatore in lode di S. Niccolò. *

Questa si legge alla pag. 92. delle Prose Sacre di Anton Maria Salvini Lettore di Lettere Greche nello Studio Fiorentino ec. In Firenze. MDCCXVI. Tomo II. Cc nella

nella Stamperia di S. A. R. per Gio: Gaetano Tartini, e Santi Franchi in 4.
 Queste furono ristampate in Venezia per Angelo Pasinelli 1734. in 4.

LEONIDA TARENTINO . Vedi ANACREONTE T. I. pag. 54.
 ed ANTOLOGIA.

LEONZIO.

LA Vita del B. Giovanni Elemosinario scritta in Greco da Leontio Vescovo, e tradotta in latino da Anastasio Bibliotecario, ora nella nostra favella Italiana ridotta da Frate Nicolò da Imola. In Parma, senza nome dello Stampatore. 1513. in 4. Argellati.

Il quale aggiugne: „ Non v'è nè Lettera dedicatoria, nè al Lettore, ed incomincia subito la Vita del Beato Giovanni, in carattere tondo, ma pieno d'abbreviature, ed in rozza favella Italiana. „

Le Savie Sciocchezze, ovvero Vita di San Simeone Abbate detto Salò, cioè Stolto per Christo, Scritta da Leontio Vescovo di Napoli in Cipro, e portata da Simeon Metafraste, e dal Lippomano, e dal Surio nel primo di Luglio, tradotta dal Latino nel volgar Idioma dal P. Lionardo di Anna Leccefe della Compagnia di Giesu. In Lecce, per Pietro Micheli, 1669. Con licenza de' Superiori. in 8.*.

Alla dedicatoria all' *Incrementa Sapientia del Divin Verbo Incarnato*, data del 1668. e dopo le Approvazioni segue *Al Divoto, e discreto Lettore* lunga Prefazione, nella quale e' vien disposto alla lezione di questa Vita, che finisce: *Per ultimo ti fo sapere che la nostra traduzione è più di sensi che di parole, ha seguito sempre però l'ordine delle cose. Alcuni passi vi sono nel testo latino oscurissimi, non so se la colpa sia di chi portò la vita dal Greco in Latino, o se del primo autore greco che oscuramente la scrisse, io in essi mi son servito di congetture, nè id se ho dato nel segno, lascio però ad ogn' uno libero il senso suo. Faccia prova chi vuol quanto difficile cosa sia il tradurre simili Vite scritte in questa maniera, e poi mi condanni. Indi si accennano gli Autori della Vita del nostro Salò: e di poi si danno alcuni Elogi latini del P. Jacopo Lubrani Gefaita in lode del Santo. Finito il libro II. si leggono prima un *Madrigale Per San Simeon Salò* del Sig. D. Giacomo di Anna Fratello dell' Autore, e poi un *Epigramma latino* di D. Domenico di Anna, altro fratello dell' Autore in lode del Santo; e finalmente la Tavola per pagine. Vedi S. Girolamo, *Vite SS. Padri*.*

LIBANIO.

DEclamazione di Libanio Sophista sotto la persona di Menelao a' Trojani per la restituzione d' Helena, e delle cose tolteglì da Paris. *

Sta coll' *Argomento*, ed *Artifizio Oratorio* premesso, alla pag. 209. della *Rettorica del Nover*.

Tre Declamazioni di Libanio (*la prima*) in persona di Menelao, che domanda a' Trojani, che gli sia restituita Helena con le robe tolte; altramente che per vendicar l' ingiuria, moverà guerra contro loro. (*la seconda*) Sopra quel che disse Medea, volendo amazzare i figliuoli. (*la terza*) Sopra quel che disse Andromaca, vedendo morto Hettore suo marito per mano di Achille.

Stanno nel *Disse del Porcacchi*. Vedi T. I. pag. 316.

Declamazione di Libanio, contro uno che per biasimarlo lo chiamava rimbambito.

Sta nel Tomo Sesto del Conte Gozzi citato alla pag. 7. di questo Tomo II. Gli *Argomenti* premessi alle Orazioni di Demostene, veggansi in Demostene T. I. pag. 283. e seg.

LINO. Vedi ANACREONTE del CAPPONE.

VINCENZIO LIRINENSE.

Libro di Vincentio Lirinese Dottore antico, molto utile a chi desidera intendere la verità della Religione catholica, e le astuzie, frode, e inganni de heretici. In Monte regale appresso Lionardo Torrentino. MDLXV. (*in fine*) Stampato in Monte Regale appresso Lionardo Torrentino nel Mese di Luglio MDLXV. in 8. *

Cc 2

Ls

La copia di questa rarissima edizione si conserva presso del nostro P. D. *Marco Poletti*, che di questo librò ne ha fatta una novella traduzione da mettere alle stampe corredata di belle note, come ha fatto del *Minuzio Felice*, di cui a suo luogo diremo. Precede la *Vita di Vincentio Lirinense* tolta dal *Catologo di Gennadio*. Indi *Hieronimo Muzio Justinopolitano* a lettori: *Vi presento*, lor dice, *un' veramente catholico libretto del santo Monaco Vincentio Lirinense*; seguendo a lungamente parlare d'esso, e della maniera, onde dee leggerli per cavarne frutto. *Della qual cosa*, termina, *ci faccia gratia quel Signore che diede spirito all'autore di questo libro di scriverlo, & che ha ispirato questo Illustrissimo & Religiosissimo Cardinale a farlo tradurre in rimedio della nostra salute*. Il Zeno T. II. p. 476. n. (2) *Ottimo libro*, dice parlando di esso, *ma edizione scorrettissima; e che si dovrebbe ripulire, e riprodurre in migliore aspetto*. Il nostro Muzio prese a volgarizzare questo nuovo opuscolo per comandamento del suo gran Protettore San Pio V. fino d'allora, che questi era Vescovo di Mondovì (in latino *Mons Vici*) detto anche Monte Regale.

LITORIO de BENEVENTO.

Vedi AGATOCLE.

TITO LIVIO.

I primi dieci libri della prima Deca di Tito Livio; (tradotti in lingua volgare da incerto) senza luogo, stampatore ed anno in fol. *Capponiana* pag. 231.

Nella quale soggiungesi: „ edizione antica. In principio si ha una lettera di „ *Giovanni Bonaccorsi cartolaio Fiorentino* a *Bernardo di Niccolò Cambini*, in cui „ si dice di aver fatto nuovamente emendare & imprimere questa prima Deca „ già tempo tradotta in *materno sermone* da persona dottissima. „

— e Firenze da Luca Bonaccorsi Cartolajo fol. *Fontanini* pag. 288.

Mi farò lecito trascrivere quanto dice il *Fontanini* medesimo parlando di una *Deca I. più antica* di un'altra, tenuta per traduzione dal *Boccaccio*: (della quale più basso parleremo ancor noi): *Questa è forse*, dice, *la stampata in Firenze da Luca Bonaccorsi cartolaio, che fu dedicata a Bernardo Cambini in foglio a due colonne, senz'anno e luogo: graziosa nelle formole, ma piena di vocaboli già tralasciati, come disse il Bembo di un testo che vide*. Dalle relazioni addotte sull'autorità della *Capponiana* e del *Fontanini*, ricavasi che queste sono due edizioni diverse d'un'opera istessa. Più di così non fo, nè posso dire.

Tito Livio volgare (in fine) Finito l'ultimo libro della quarta Deca di Tito Livio Paduano historico dignissimo; regnante

regnante il Santissimo & beatissimo Padre Xisto Pontifice maximo in nel quinto anno del suo Pontificato a di XXX. di Maggio in nel anno della incarnatione di Christo MCCCCLXXVI. Fu impressa la presente Deca in nella città di Roma al Palatio di San Marco. in fol. *Maittaire T. I.* (1733.) pag. 361.

Di questa edizione, riferita anche dall' *Orlandi*, e accennata dal *Zeno l. c.* e ed altri, il *Maittaire* così ne dice nel *T. I.* (1719.) pag. 121. *Liv. Hist. Italice Ruggero Ferrario interprete fol. Romæ 1476.* e nella nota apostavi: *Tribus voluminibus. XXX. di Maggio MCCCCLXXVI. in nella Città di Roma appresso al palatio di S. Marco. Notandum est, quod in secundi voluminis fine mendose imprimatur quattuorcentesimo sexagesimo (pro septuagesimo) sexto.* E nella nota apposta al luogo sopraccitato *T. I.* (1733.) p. 361. *Decades amba, dice, (la prima e la terza) cum sequente quarta in uno volumine impressæ (così) fuerunt in urbe Romana anno Christi millesimo quattuorcentesimo sexagesimo sexto sedente Sisto quarto Pont. Max. quindi: Jam antea (T. I. p. 120.) observavi erratum sexagesimo pro septuagesimo, quod plane constat ex tempore quo Xistus ille Pontifex potiebatur.* Il nome dello Stampatore non è espresso, ma lo stesso *Maittaire T. I.* p. 137. lo dinota: *Roma apud palatium S. Marci Sixti anno quinto. Nominè typographi non expresse, sed ibi Uldar. Gallum habitasse constat, & in fratris ades successisse Lapum Gallum probabile est.* L' *Orlandi* pag. 74. *Tit. Liv. Volgare Interprete Ruggero Ferrario fol. XXX. di Mag. Roma 1476.* „ Quest' opera „ „ soggiungendo „ è divisa in tre „ volumi e nel secondo è errato il millesimo che dice 1466. in vece di 1476. „ Nel fine si legge: nella città di Roma appresso al palatio di San Marco. Egli „ è senza nome d' impressore, e si attribuisce ad Uldarico Gallo „ „ Alla pag. poi 418. si ripiglia: *Titus Livius Interprete Rugero Ferrario Italice Roma 1476. presso il Palazzo di S. Marco (ubi suam Typographiam Uldaricus Gallus habebat. vol. 3. fol.*

Non avendo veduto nessun esemplare delle accennate edizioni, non posso senon trascrivere quanto, in proposito del supposto traduttore *Ruggero Ferrari*, trovo in altri autori che le riferiscono. Il *March. Ma'fei ne' Trad. Ital.* pag. 60. dice: „ *Alberto Fabrizio* (Biblioth. Lat. T. I. pag. 203.) ne crede autore (di questa traduzione) *Ruggero Ferrari* scritto a un Codice Cesareo del 1448. presso il „ *Lambecio*: ma quella mi parrebbe nota, anzi di trascrittore, che di traduttore. „ Il *Zeno l. c.* „ Quello, dice, che fu stampato in Roma nel 1476. forse lo stesso che il ristampato in Venezia nel 1478. in foglio, vien attribuito ad „ un certo *Ruggeri Ferrarise*; ma la nota, che si legge in fine di un Codice allegato dal *Lambecio* (de Biblioth. Histor. lib. II. p. 947.) dà a conoscere, che „ un *Ruggeri de' Ferrari da Trezzo* l' anno 1448. ne fu il copiatore, non il volgarizzatore. „

— Tabula de le rubriche del primo libro de la prima deca de Tito livio padovano historico. (in fine, tutto in majuscolo) Finita la quarta deca de Tito Livio Patavino hystorico dignissimo impressa per Maestro Antonio da Bologna in la dictio-

ditione de Sixto quarto Pontefice Maximo ac Andrea Vendramino Principe celeberrimo nel . M.CCCC.LXXVIII. Adi. XI. de Aprile in Venetia. in fol.

Sebbene il Zeno l. c. dubitativamente supponga (*forse*) che sia questa una stampa dell'edizione Romana 1476. e il *Massei*, l'*Orlandi*, e lo stesso *Fabrizio*, assertivamente lo affermino: io non posso non crederla tale, sebbene quella non ci viene riferita se non come una impressione delle sole due Deche; *Terza*, e *Quarta*; laddove questa lo è di tre, cioè *Prima*, *Terza*, e *Quarta*; ad ognuna delle quali precede la sua *Tabula*; ed in fine della *Prima Deca* ci è aggiunta la *Guerra Punica* dell'*Aretino*. Tutto quello che potrebbe giustificare i prelodati autori farebbe che si fossero imbattuti in qualche esemplare di questa edizione mancante, come potrebbe darli, e dalla descrizione esatta che ora sono per dare si vedrà possibile, nel quale le sole due Deche *Terza* e *Quarta*, e non anche la *Prima* si contenessero. La bellissima copia dunque che ho sotto gli occhi nella libreria *Zeniana*, ora de' PP. Domenicani Osservanti, comincia dal REGISTRO DE LA PRIMA DECA DE TITO LIVIO. che abbraccia la metà della faccia prima: a tergo della quale leggesi la *TABULA De le rubriche* ec. come sopra. Comprende questa un quaderno di sei fogli col registro 1. 2. 3. e perciò potrebbe anche legarsi nel fine. Indi lasciato vuoto il primo foglio del quaderno seguente registrato a. a 11. ec. di fogli dieci: senz'altro comincia la *Prima Deca* dalla Prefazione di Livio: *Io non so al tutto bene* ec. Questa *Deca Prima* abbraccia quattordici quaderni di fogli dieci, eccetto il decimo registrato o di soli fogli otto coll'ultimo tutto vuoto. Finito il libro decimo della *prima Deca* leggesi: *Hanc T. Livii Patavinii historici Decadem de rebus ab urbe condita foris domiq. gestis a Petro Madio correctam atque emendatam Antonius bononiensis imprimendi artificij celeberrimus artifex summa cum diligentia Venetijs impressit*. A questa *Deca* succede il libro della *Guerra Punica* dell'*Aretino* con questo titolo, al foglio 1. *Prologo sopra el libro chiamato de la guerra punica: la quale fue tra Romani & Cartbaginesi composto da lo dignissimo oratore & historiographo messer Leonario Aretino*. *Prima in latino: poi in lingua materna: perchè essendo la materia & el stile bellissimo a ogni homo fosse più grato*. Questo abbraccia due quaderni di fogli dieci, registrati il primo 1. 2. 3. ec. il secondo 6. 7. ec. perciò senza disordine potrebbe legarsi anche in fine di tutto il volume. A questo libro segue il Registro de' fogli che abbraccia la *Terza Deca*, indi la *Tabula*, che abbraccia un quaderno di fogli dieci registrato 1. 2. 3. ec., tutto come nella *Prima Deca*. Lasciato vuoto il primo foglio, la *Terza Deca* ha questo titolo in maiuscolo: *Finis la Prima Deca de Tito Livio Patavino historico dal cominciamento de la cita de Roma: seguita la Terza de la seconda Battaglia Cartbaginese Capitulo Primo*. Comprende questa *Terza Deca* diciassette quaderni tutti di otto fogli, fuorchè il primo a di dieci, e l'ultimo r di sei coll'ultimo tutto vuoto. Al fine della *Terza Deca* leggesi: *Finis la terza decba de Titolivio patavino dela seconda guerra cartbaginese impresso in Venetia da maestro Antonio da Bologna regnante Sixto quarto pontefice maximo ac Andrea vendramino principe integerimo imperante. M.cccc.lxxviii*. Alla *Quarta* non precede il Registro, ma a tergo della prima faccia c'è la *Tabula* come nelle altre, la quale abbraccia un quaderno registrato 1. 2. 3. ec. di fogli dieci col Registro nella prima faccia dell'ultimo foglio. Ecco il titolo premesso a questa *Quarta Deca*. *Incomincia il trattato del primo libro de Titolivio padovano: cioe de la quarta Deca de la guerra de Macedonia: & il trentauo ab urbe condita: & primo de lo auctore il problemio*. Quindici quaderni di fogli otto ognuno,

ognuno, fuorchè l'ultimo p di quattro soli, abbraccia questa Quarta Deca, che termina come sopra ho riferito: *Finita la quarta Deca ec.* colla ultima faccia bianca. La stampa è a due colonne, di carattere tondo, chiaro, senza richiami, e senza numerazioni. L'esatta notizia datane non farà discarà agli amatori di stampe antiche.

— Tabula de le rubriche del primo libro de la prima deca de Tito Livio padovano historico. (*in fine*) Finita la quarta Deca di Titolivio padovano hystorico dignissimo impressa per maestro Octaviano scoto in la dictione di Sixto quarto pontefice maximo ac Joanne mozenico principe celeberrimo nel .M. CCCCLXXXI. adi. XXVIII. de giugno in Venetia. in fol. *

Alla *Tabula*, che comincia a tergo del primo foglio, segue il *Registro*, che manifesta dover essa precedere, ed abbraccia sei fogli: indi al secondo foglio del secondo quaderno: *Incomenza el proemio de la prima deca de Titolivio excellentissimo autore & iudice de Padua cittadino romano elqual raconta le historie del populo Romano. Io non so al tutto bene certamente se farò alcuna utilitade scrivendo le historie del populo de roma dal cominciamento de la cistade: ec.* Dopo sedici quaderni di dieci fogli (eccetto il primo di sei, ed il sedicesimo di quattro) registrati il primo y gli altri a. b. c. ec. comincia dopo un foglio tutto vuoto la *Tabula de le Rubriche del primo libro de la terza deca de Tito Livio padovano historico*. Questa *Terza deca* è compresa in altri sedici quaderni tutti di fogli dieci: in fine della quale si ripete la data così: *Finisse la terza Deca de Titolivio padovano de la seconda guerra carthaginese impressa in Venetia da Octaviano Scoto regnante Sixto quarto pontefice maximo ac Joanne mozenigo. principe integerrimo imperante. M. CCCCLXXXI.* I quaderni sono registrati il primo AA. il secondo e i seguenti A. B. ec. terminando l'ultimo con un foglio tutto vuoto. Dopo un altro foglio parimenti tutto vuoto comincia la *Tabula de le rubriche del primo libro de la quarta deca de Tito Livio padovano historico*. In tredici quaderni, registrati il primo a, gli altri aa, bb ec. tutti di fogli dieci, fuorchè l'ultimo di otto, si contiene questa *Quarta Deca*, la quale termina con un foglio tutto bianco. L'esemplar nostro è ottimamente conservato con miniature alle iniziali. La stampa è in bellissimo carattere a due colonne. Della traduzione dirò quello che lo conghietture, quando avrò riferite tutte le ristampe seguenti.

— Tavola de le rubriche ec. (*in fine*) Finiscono le Deche: cioè la prima tertia & quarta de Tito Livio Padovano historico dignissimo: impresse in Venetia per Bartholomeo de Alexandria & Andrea de Asula compagni: nel .M. CCCCLXXXV. adi XIII. de Augusto. in fol. *

Tutta la differenza di questa dall'edizione antecedente si è, che la *Tavola* nel

nel principio, dopo un foglio tutto vuoto, abbraccia tutti i libri di tutte tre le Deche di Tito Livio, e del libro della guerra punica: la quale fu tra Romani & Cartaginesi composto da lo dignissimo oratore & historiografo Leonardo Aretino; il quale si legge in fine dopo la suddetta data. Se dell' esemplare della precedente impressione si potrebbero formar tre volumi, di questa, essendo seguente il registro, bisogna necessariamente formarne un volume solo, sebbene comincia ogni Deca col primo foglio del quaderno, e la prima termina con una colonna vuota, e la terza con una faccia parimenti vuota. Del libro della Guerra Punica dell' Aretino prima in latino: poi in lingua materna: perchè essendo la materia & el stile bellissimo a ogni homo fusse piugrato, mi trattengo dal dirne parola per essere autore che è fuori del tempo che mi sono prefisso in questa Biblioteca degli Autori antichi Greci e latini volgarizzati. Dirò ciò non ostante che dal Fabrizio, e da qualche altro si fa traduttore di questo libro Donato Acciajuoli, quando forse è lo stesso Aretino; di che può vedersi il Mazzuchelli Vol. I. P. I. pag. 45. Alla bellezza della nostra copia non manca senon la prima carta del primo libro della prima Deca.

— Le Deche di Tito Livio dell' Historie Romane con il Prologo di Leonardo Aretino sopra il libro chiamato della guerra Punica. In Venetia, per Bartolomeo de Zanis MCCCCLXXX. in fol. *Argellari T. IV. sulla fede della Barberina.*

— Deche di Tito Livio vulgare historiate con un certo tractato de bello punico. (*in fine*) Stampate nella inclita cittade di Venetia per Zovane Vercellese ad instantia del nobile ser Antonio Zonta Fiorentino. Nell' anno MCCCCLXXXIII. adi XI. del mese di Febrajo. in fol. *Argellari.*

Dalla cui relazione si raccoglie essere una ristampa delle due nostre, e trovarsi nella Biblioteca de' nostri Religiosi di S. Pietro in Monforte di Milano, e in quella di Santa Giustina di Padova.

— Deche di Tito Livio vulgare (*così*) historiate. (*in fine*) Finite le Deche de Tito Livio Padoano historiografo vulgare historiate con uno certo tractato de bello punico: Stampate in Venetia per Bartholamio de Zani de Portes. M. cccc. ii. adi. xvi. del mese de Settembre. in fol. *

A tergo del prefato titolo, che è nel mezzo della prima faccia, segue la *Tavola* de' libri della Prima Deca. Finira questa Prima Deca, dopo una faccia vuota, segue con nuovo registro le *Tabula* de' libri della Terza Deca; la quale finita, a tergo della prima faccia seguente, che è tutta vuota, con nuovo registro succede la *Tavola* della Quarta Deca: al fine della quale comincia il libro dell'*Arsino*. Le *historie*, (o sia le figure) in legno adornano questa edizione, stampata in colonne, senza numerazione di pagine, e senza richiami. Il Registro è sotto la data riferita.

— Deche di Tito Livio vulgare hystoriate. (*in fine*) Finite ec. Padovano ec. Stampate in Venetia per Bartholameo de Zanni de Portefio. M.ccccc.xi. adi. xvi. del mese de Aprile. in fol. *

Similissima, benchè realmente diversa, è questa copia dell' antecedente edizione. Nella prima faccia ha questa distinzione, che sopra il breve titolo recato, in rosso, ha la figura che è poi replicata alla testa del primo libro, e di sotto ha l' insegna de' *Giunti* con le iniziali L. A. parimenti in rosso.

— Le Deche di Tito Livio volgari, Delle storie Romane, con somma diligenza corrette, & d'infiniti errori emendate, & nuovamente etiandio in molti luoghi ritradotte. Alle quali sono state aggiunte le traduzioni del terzo libro; & di quasi la metà del decimo della quarta Deca, che nelle volgare impressioni mancavano, non più date in luce. Aggiuntavi anchora la Quinta Deca di nuovo leggiadramente fatta volgare, con la Tavola di tutti e capitoli, che in quelli si contengono. (*in fine*) Impresso in Vinegia per Vettor di Ravani, e Compagni. M.D.XXXV. in 4. *

Quanto si dice in questo lungo titolo, tutto è vero: ma ciò nonostante si conosce che è questa una ristampa della traduzione anzi detta co' miglioramenti, e colle aggiunte accennate. La *Tavola* promessa è nel principio, colla effigie di *Livio* in fine della medesima. Questa edizione si cita nella *Capponiana* in *Tom. 3.* ma è una divisione che il volume non richiede, tanto per non essere di gran mole, quanto perchè il registro che è nel fine, e le Tavole, che sono nel principio, lo suppongono un tomo solo; sebbene la numerazione delle pagine, e la diversità delle lettere del Registro la panno permettere.

Venendo ora alla traduzione presente, della quale tante ristampe ho accennate dirò, quel che io ne giudico.

Nell'*Argellati* T. II. p. 311. si accenna un MS. dell'*Ambrosiana*, il quale comincia appunto come le riferite edizioni da me vedute (se si eccettui l'ultima): *Io non so bene per certo se io farò alcuna utilità scrivendo le Storie del popolo*

Tomo II.

D d

de

di Roma dal cominciamento de la Città; e nel T. V. *Addizioni e Correzioni Secondo* pag. 46. un altro: se ne accenna sulla fede del Sig. Ab. Mehus, che sta nella Magliabecchiana, il quale comincia: Io non so al tutto bene certamente se io farò alcuna utilitate scrivendo le Storie del popolo di Roma ec. Queste sono poche parole: è vero: ma la loro uniformità o totale, o quasi totale, mi fa credere che gli esemplari da me veduti stampati, sieno tratti da MSS. uniformi a que' dell' Ambrosiana, e Magliabecchiana. In secondo luogo rifletto, che nella Vita del Boccaccio brevemente descritta da Siccone Polentone, e pubblicata dal soprad detto Sig. Ab. Mehus (a) nella lettera al Lettore premessa allo *Specimen Historie litterarie Florentine* pag. XXXIX. leggesi alla pag. seguente, che il Boccaccio *Decades præterea tres Titii Livii patrum in sermonem vertit*. E forse su tale autorità appoggiati altri al Boccaccio attribuirono un volgarizzamento di qualche Deca di Livio, se non di tutte le tre soprad dette. E' questo un fondamento poco solido; ma non interamente insufficiente, per provare essere l'edizioni da me vedute copie del volgarizzamento del Boccaccio. Veggasi il Mazzuchelli degli Scrittori d'Italia Vol. II. P. III. pag. 1366.

Le Deche delle Historie Romane di Tito Livio Padovano, tradotte nuovamente nella lingua Toscana, da Jacopo Nardi cittadino Fiorentino, con le postille aggiunte nelle margini del libro, dichiaranti molti vocaboli delle cose vecchie, più degne di cognitione: & in quelle, molti nomi di paesi, & città, fiumi, monti, & luoghi, illustrati co nomi moderni: Et appresso la valuta delle monete Romane, ridotta al pregio di quelle de tempi nostri: insieme con la dichiarazione di tutte le misure, quanto è stato necessario alla piena intelligenza dell'Autore. Col privilegio dello Illustrissimo Senato Veneto per anni XV, che altri che gli heredi di Luc' Antonio Giunti stampar non possi questa nuova traduzione nel dominio di essa Illustrissima Signoria, ne altrove stampata in quello portare, ne vendere, sotto le pene in esso contenute. In Venetia MDXL. (in fine) In Venetia nella stamperia degli heredi di Luc' Antonio Giunti Fiorentino, Nell' anno MDXL. del mese di Maggio. in fol. *

A Dm

(a) *Specimen Historie Litterarie Florentine Saeculi Decimisepti, ac decimi quinti, sive Vitae Dantis, Petrarchae, ac Boccaccii a cel. Jannotio Manetto saeculo XV. scriptae Litterarumque tam Graecarum, quam Latinarum jamtum resurgentium inenumbula exhibentes quarum due nunc primum in lucem prodierunt recognite Laurentio Mehus Etruscae Academiae Cortonensis Socio, qui Dantis, ac Boccaccii Vitam a Siccone Polentono scriptam edidit, ac nonnulla Excerpta ex Jo: Marij Philolphi MS. Libello ad Dantis Studia, Scripta, Legationes, Genusque spectantia nunc primum in lucem protulit. Florentiae 1747. apud Joannem Paulum Giovannelli ec. in 8.*

A Don Alfonso d' Avalos d' Aquino Marchese del Vasto, Capitano Generale della Cesarea Maestà in Italia, Jacopo Nardi Cittadino Fiorentino dedica questa sua Traduzione, dalla Latina, nella Toscana lingua. Nella lettera a gli lettori non iscusando gli errori che forse procedono semplicemente dalla ignoranza delle cose, risponde alle obbiezioni agli errori che procedono e' dice dalla mia stessa opinione qualunque ella sia Dico adunque, quanto alla traduzione, che ben che l' interprete (vontà ben sapete) non è tenuto a rendere particolarmente voce per voce in quella lingua, nella quale vi traduce: come se con la significazione dell' una, ei volesse insegnare quella dell' altra: anzi li basti trarre solamente il senso del senso, ne altro da lui si richiedi: perciò ch' ella non sarebbe cosa punto grata in alcuna traduzione nondimeno, perchè lo stile, & il modo del dire di questo autore è così fatto, che s' io mi fossi stato sempre interamente dentro a questi termini del traduttore, il suo parlare, forse più che quello d' alcuno altro, ne sarebbe divenuto confuso: ei mi è convenuto talhora alquanto largheggiare, & accostarmi un poco più all' officio del libero espositore, che dello schietto traduttore: non perciò diversificando il sentimento del testo, ma vorendolo un poco per necessità, per tirare il modo del parlare Latino, sotto la figura del parlare Toscano: perchè egli è necessario variare molto nelle parole per esprimere bene la proprietà d' una lingua con la proprietà de l' altra: & nelle cose Toscane, si conviene parlare come i Toscani: & nelle Latine, come i Latini ... & questo basti haver detto del modo della nostra traduzione. Et quanto alla dichiarazione de nomi dell' armi, & delle machine, & strumenti da guerra vi habbiamo a dire, la maggior parte haverne lasciate sotto i medesimi nomi: d' vero haverle nominate con questo nome generale di machine, & di strumenti di guerra. ec. Quanto alla lingua, non mi è paruto dover essere superfluo osservare di tutte le voci, & modi di parlare de' nostri antichi autori: ma mi sono astenuto da quelle cose, le quali sono oggi interamente disusate: e così dice dell' ortografia. In fine della lettera ragguaglia le monete e le misure, e i pesi Romani alle monete, misure, e pesi Fiorentini. Indi aggiugne la dichiarazione d' un luogo notabile del presente volume, cioè del lib. IX. della Decade III.

— E ivi 1544. in fol. Fabr. Bibl. Lat.

— Le Deche di T. Livio Padovano delle Historie Romane, tradotte nella lingua. ec. Fiorentino, & nuovamente dal medesimo rivedute & emendate, con le postille parimente accresciute nelle margini del libro, che dichiarano molti vocaboli ec. di cognitione: & molti nomi ec. dell' autore. Alle quali, per maggior satisfattione de lettori, habbiamo anchora aggiunto la Tavola de Re, Consoli, Tribuni militari con la potestà Consolare, & Dittatori: che per i tempi correnti sono stati creati nella città di Roma. Et appresso, la Tavola di tutte le cose, fatti, & detti notabili, nella presente opera contenuti. Col privilegio dello Illustriss. Senato Veneto, per anni XV. In Venetia
Dd 2 M.DXLVII.

M. DXLVII. (*in fine*) In Venetia nella stamperia degli heredi di Luc' Antonio Giunti Fiorentino, Nell' anno del MDXLVII. Nel mese di Marzo. in fol.*

Questa edizione ha ricopiata l' antecedente co' miglioramenti nel titolo accennati. Nel fine dopo una carta tutta bianca, segue la *Tavola de' Re* ec. l' *errata* lunga una faccia e mezzo, e poi la *Tavola di tutte le cose* ec. il tutto con registro diverso da quello del restante del volume. Nel titolo premesso al Primo libro leggesi: *Et nuovamente da lui (dal Nardi) rivedute*.

— Le Deche ec. Fiorentino, & nuovamente dal medesimo già la terza volta rivedute, & emendate; con le possille parimente ampliate ec. alla piena intelligenza del lettore. Con la *Tavola* ec. di Roma. Aggiuntivi li nomi de Pretori, Edili Curuli, & della plebe, Cenfori, Tribuni della plebe, Auguri, Pontefici, Questori, & Interregi. Indice copiosissimo, hora con nuovo modo ordinato, per intelligenza di tutte le cose, Detti, & Fatti, nella presente opera contenuti. Dichiaratione di molti Vocaboli toscani, dal Traduttore in diversi luoghi usati. Detti sententiosi & notabili, che in essa si contengono. Col privilegio dell' Illustriss. Senato Veneto, per anni. XV. In Venetia nella Stamperia de Giunti. MDLIII. (*in fine*) In Venetia nella Stamperia degli heredi di Luc' Antonio Giunti Nell' anno del MDLIII. in fol.*

E' questa stimata la più pregevole edizione di questa niente meno pregevole traduzione, per le aggiunte promesse nel titolo, e mantenute tutte nel principio del libro. L' *Argellati*, che la cita, afferma che nell' esemplare dell' *Ambrosiana* si vede un lungo *Errata Corrige*. Nel nostro certamente non v'è nè corto, nè lungo. Nel titolo al Primo libro si dice: *Et già la terza volta da lui (dal Nardi) rivedute*.

— ed. ivi per gli Eredi Giunti 1559. in fol. *Argellati*.

Che soggiugne: „E questa è la quarta edizione del suddetto *Giunti*, che è „nell' *Ambrosiana*, la quale non vediamo citata da altri. „Ma se si trova la riferita dal *Fabrizio* 1544. (da noi e dall' *Argellati* stesso sulla fede di lui accennata (la quale però pare venir negata dal *Zeno* l. c. pag. 287. n. (*)) che dice la terza volta (questa traduzione fu) ristampata (in Venezia dal *Giunti*) nel.

nel 1554. con qualche variazione ed aggiunta) viene questa ad esser la quinta, non la quarta edizione de' Giunti.

— Le Deche ec. In Venetia nella Stamperia de' Giunti MDLXII. (*in fine*) In Venetia ec. MDLXII. in fol. *

Questa edizione è simile affatto a quella del 1554. L' *Argellati*, insistendo nel suo inganno, la dice coll' *Errata Corrige*, meno copioso che in quella del 1554. quando non ne ha alcuno.

— Deche di Tito Livio Padovano delle historie Romane, già tradotte da M. Jacopo Nardi, cittadino Fiorentino: & hora, oltra quello, che è nella seguente faccia notato, rivedute, corrette, accresciute de' sommarij a ciascun libro, & de' gli Anni della Città, nelli margini d' esso, & del Supplimento della Seconda Deca, da M. Francesco Turchi, Trivigiano. Col privilegio dello Illustriss. Senato Veneto, per anni. XV. In Venetia appresso i Giunti. MDLXXV. (*in fine*) In Venetia nella stamperia degli heredi di Tomaso Giunti. Nell'anno MDLXXV. in fol. *

La *Giunta* della *Seconda Deca* fattavi dal *Turchi*, la quale manca in tutte le altre, rende più pregevole di tutte la presente edizione. Essa ha tergo del frontispizio la nota delle cose che contiene; e sono quelle stesse che entrano nella edizione del 1554. toglie la diversità della *Tavola delle cose notabili*. In vece della dedicatoria del *Nardi* ne sostituisce una sua: il *Turchi* a *Paolo, Sergio Pola*, data di *Venetia, la vigilia dell' Ascensione di Christo, MDLXXV.* colla quale gli presenta il *Supplimento, che ho fatto, e' dice, alla seconda Deca, che manca a queste Historie di T. Livio, & d' alcune altre mie poche fatiche fatte d' intorno a esse.* Il titolo premesso al *Supplimento* è questo: *Supplimento della Seconda Deca che manca all' Historie Romane di Tito Livio Padovano, del P. Francesco Turchi, da Trevigi, Carmelitano; il quale a tergo del foglio dà la Tavola de' nomi di quegli antichi Scrittori più famosi Greci, & Latini, da' quali principalmente (oltre molti altri & antichi & moderni di minor fama) sono state raccolte tutte le cose contenute in questo Supplimento; e nel fine: Il fine del Supplimento della seconda Deca, che manca all' Historie Romane di T. Livio Padovano, del P. Francesco Turchi da Trevigi, Carmelitano; il quale vi premette il suo Proemio; ed anche il Sommario. Le Dichiarationi, e Tavole nel nostro esemplare sono in principio, le quali avendo il registro a parte, potrebbero anche legarsi nel fine del volume. I Sommarij del Turchi sono diversi da quelli del Marinelli della edizione 1581. La Tavola delle cose più notabili è però diversa.*

— Le Deche di T. Livio Padovano dell' Istorie Romane, divise

divise in due parti. Tradotte in lingua Toscana da M. Jacopo Nardi, Cittadino Fiorentino. Con le postille, che dichiarano secondo i nomi moderni, i paesi, le città, i fiumi, i luoghi, le monete, e molte altre cose, degne d'esser notate, per intelligenza del Lettore. Con la tavola, de' Re, Consoli, Tribuni, Dittatori, Pretori, Edili Curuli, Censori, Auguri, Pontefici, Interregi, & delle cose notabili. Dichiaratione di molti vocaboli toscani, dal Traduttore in molti luoghi usati, con l'Indice delle Sentenze che nell'opera si contengono. In Vinegia, al segno del Seminante. 1574. — Seconda Parte delle Deche di T. Livio Padovano, dell'Istorie Romane. Tradotte da M. Jacopo Nardi Cittadino Fiorentino. In Vinegia, al Segno del Seminante. M.D.LXXIIII. (*in fine*) In Venetia, appresso Bartholomeo Rubini. 1574. in 4. *

Questa edizione, divisa in due Parti, le quali però hanno continua numerazione di pagine, ha ricopiata quella del 1554. colla sola diversità di avere nella fine della *Parte Seconda*, (che comincia dalla *Quarta Deca*) dopo il registro e la data riferita, le *Tavole*, e le *dichiarationi* nel titolo promesse, le quali, per avere il registro separato, potrebbero anche mettersi al principio della *Parte Prima*.

— Le Deche ec. Fiorentino. Le quali contengono l'imprese seguite tra Principi, & Rep. cominciando dall'anno. 2786. della creatione del mondo: nel qual tempo Antenore, & Enea vennero in Italia fino all'anno 3800. il qual an. 3800. fu an. 168. avanti l'advento di Nostro Signore Giesu Christo. Ove sono aggiunti li sommarii a ciascun libro, & molte confrontationi fatte con altri Istoricisti del suo tempo [per Curtio Marinelli. Con le postille ec. & delle cose notabili. Con privilegio per anni XX. in Vinegia, MDLXXXI. — Seconda Parte ec. Fiorentino. Ove sono aggiunti li sommarii a ciascun libro, & i Tempi particolari delle cose avvenute, & le confrontationi ec. Marinello (*in fine*) In Venetia, appresso Camillo Franceschini 1581. in 4. *

I Sonnamiti ad ogni libro formano la differenza di questa edizione dalla precedente, esattamente in questa ricopiata. Nel nostro esemplare le Tavole, e le Dichiarazioni promesse nel titolo, dal legatore sono state unite alla Prima Parte.

— Deche di T. Livio ec. (come sopra) In Vinegia, MDLXXXVI. presso Bernardo Giunti: — Deche ec. Parte Seconda ec. Marinelli. In Vinegia, MDLXXXVI. presso Bernardo Giunti. (in fine) In Venetia, appresso Camillo Franceschini 1581. in 4. *

Ristampato dal Giunti il primo quaderno di otto fogli, maniera niente nuova d'ingannare, volle dare per novella edizione quella, che cinque anni prima aveva fatta il Franceschini; dedicandola con sua lettera data di Venetia alli 13. di Decemb. 1585. a Nicolo da Nola su del Clariss. Sig. Giovanni, con più staccatezza pregandolo, che inviandogli Tito Livio nuovamente arricchito di varie dichiarazioni di siti, di monti, di provincie, di monete, & d'altre cose antiche; si contenti d'onorare con l'onoratissimo nome suo, il presente autore ristampato, & pubblicato al mondo, con varij, & necessari miglioramenti. La data nel fine scuopre anche a' ciechi l'impostura. Il Negri cita un' edizione pel Giunti del 1586. in fol. ma forse avrà a leggersi in 4. e farà la presente.

— Le Deche ec. (come 1575.) Toscana tradotte ec. Fiorentino: e nuovamente rivedute, corrette ed accresciute da M. Francesco Turchi, Trivigiano, col Supplimento della Seconda Deca, che manca nelle Storie medeme. Venezia, MDGCXXXIV. Nella Stamperia Baglioni. Con licenza de' Superiori, e privilegio. in fol.

Ommessa la dedica del Turchi, questa edizione ricopia quella del 1575. colle Tavole nel fine.

Circa questa nobilissima traduzione giovami ricopiare quanto il Zeno l. c. ne dice: Questo volgarizzamento del Nardi è stimatissimo, e uno de' migliori, che vanta la lingua volgare. Il Varchi in una lettera, che gli scrive, posta nel libro I. (Ven. Aldo 1544. in 8. pag. 40.) della raccolta di Paolo Manuzio, il loda per questa sua traduzione stampata in Venezia dal Giunti la prima volta nel 1540. in foglio, e la terza volta ristampata ivi nel 1554. con qualche variazione ed aggiunta. Si fece in tal qual modo grave ingiuria al Nardi col cacciare affatto nell'ultima edizione del Vocabolario della Crusca il nome di lui, che pure nella precedente benchè una sola volta alla voce Pronunziare, vi era citato, e lo meritava più volte per essere Fiorentino, e per l'uso da lui fatto di molti buoni, e scelti vocaboli, che mancano in quella grand'opera, sparsi nel suo volgarizzamento. Questi può chiamarsi un secondo esilio, datogli dalla sua patria. La stima che ho, e si ha comunemente di questo valentuomo Fiorentino, mi ha dato animo ad avanzare questo mio forse troppo arditto sentimento.

Di T. Livio Padovano delle Historie de Romani dall' edificatione della Citta Libri XXXV. Ne quali si contengono le guerre, le paci, le leggi, i Magistrati, gli acquisti, le confederationi, l'ufanze, i costumi, la religione, & la grandezza di quel popolo mentre visse nella sua libertà. Con gli Epitomi de Libri che mancano nell'Autore. Con una tavola de Re, de Consoli, de Dittatori & de Tribuni che furono di tempo in tempo creati nella città di Roma & di altre cose notabili. Et con un'altra tavola delle cose principali che si contengono in questo volume. Con privilegio per anni XV. In Venetia MDLXVII. — Di T. Livio ec. della Città Parte Seconda. Nella quale si contengono ec. In Venetia MDLXVII. (*in fine*) In Venetia, appresso Stefano Coma. MDLXVII. in 4.

Francesco Sanseverino, che nel frontispizio vi ha posto l'insegna della sua Stamparia, a Niccolò di Primo fa libero dono del presente volume di questa grave & principale Historica antica, dicendogli nella lettera data Di Venetia alli X. di Maggio MDLXVII. la prima volta volli ch' il mondo vedesse sotto il vostro nome honorato la Historia del Guicciardini, & hora quest' altra il Tito Livio tradutto di nuovo; non soggiugne da chi, nè certo appare da lui stesso, come si suppone nella *Ulsiana*, dove si accenna T. Livio trad. in Ital. da Francesco Sanseverino Venezia 1667. in 4. (dovendosi forse leggere 1567.) Nè pure nella *Cappaniana* si decide chi ne sia il volgarizzatore. Quello che di certo possiamo affermare si è che la traduzione è tutta differente da quella del *Nardi*, e che in questa edizione i libri non sono divisi per Deche, (come si tiene non avergli divisi nè pure il loro Autore latino). Alla dedicatoria segue la Vita di T. Livio Padovano; indi la *Tavola delle cose principali* ec. diversa da tutte quelle dell'edizioni antecedentemente riferite, e la *Tavola de' Re* ec. che è la stessa che quella delle altre impressioni. Ad ogni libro precede il suo Sommario: e alle margini ci sono delle postille diverse da quelle dell'edizioni antecedenti. La *Parte Seconda* comincia dal *Parere di M. Carlo Sigonio intorno questa voce Deca*, & se Livio distinguess le sue historie in Deche o no. Indi seguono le attestazioni di diversi antichi scrittori intorno a T. Livio. L' *Argellati* riferendo questa edizione, come una ristampa della traduzione del *Nardi*, nel che s'inganna, la esalta sopra quella del 1554. nel che parimenti non posso accordarmi con lui: e finalmente avverte che qualche esemplare ha nel fine MDXLVII. il che dic' egli, non può essere stato se non che, accorgendosi i Correttori dell' errore forse degli Stampatori, negli esemplari, che restavano da tirarsi, abbiano posta a suo luogo la lettera X. dopo la lettera L.

Orationi militari. Raccolte per M. Remigio Fiorentino, da tutti gli historici Greci e latini, antichi e moderni. Con gli argomenti, che dichiarano l'occasione, per le quali
elle

elle furono fatte. Con gli effetti, in questa seconda edizione, che elle fecero negli animi di coloro che l'ascoltarono, dove sommariamente si toccano l'Historie di tutti i tempi. Con l'aggiunta di molti historici, & orationi, non impresse nella prima. Dal medesimo Autore diligentemente corrette. Con privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLX. in 4. *

La data della dedicatoria di Remigio Fiorentino a Gio. Battista Castaldo, Marchese di Cassano e Conte di Piadena, di Venetia a dì IX. di Giugno MDLVII. mi fa credere, che in quell'anno sarà uscita la prima volta questa Raccolta, della quale ai lettori così il traduttore dice, dopo la dedicatoria. Dovendosi dare la seconda volta questa mia fatica alle stampe, ho giudicato di darle un poco più di spicco, e di forza, ch'ella non haveva prima, e questo è stato, mettere in fine, l'effetto che fece l'oratione ne gli animi di chi l'udì. L'ultima di più tavole che precedono dà il nome degli Historici contenuti nella presente opera; e sono; Tucidide, de' fatti de' Greci; Herodoto, delle cose de' Persi; Senofonte, de' fatti di Ciro minore; de' fatti de' Ciro maggiore; e de' fatti de' Greci; Dionisio Alicarnaseo, delle cose de' Romani; Polibio, delle guerre esterne de' Romani; Appiano Alessandrino, delle guerre esterne, e delle guerre civili; Dione, delle cose de' Romani; Cornelio Tacito, delle cose de' Imperadori di Roma; Herodiano, de' fatti de' gli Imperadori Romani; Jo- sefo, della guerra Giudaica; Plutarco, delle Vite; Tito Livio; Salustio, della congiura di Catilina, e contra Jugurta; Cesare, de' suoi fatti in Francia; Quinto Curzio, de' fatti d' Alessandro Magno; Egesippo, della guerra Giudaica; Ammiano Marcellino, de' gli Imperadori Romani; Procopio, de' fatti de' Goti; Sassone grammatico, delle cose della Dania, ed altri più moderni.

Orationi in materia Civile, e Criminale tratte da gli historici Greci, e Latini, antichi e moderni, raccolte, e tradotte per M. Remigio Fiorentino, con gli Argomenti a ciascuna Oratione, per maggiore intelligenza di quanto si contiene in esse, e con gli effetti che seguirono da dette Orationi. Nelle quali, s'ha notizia di governi di Stati, e di Republiche, d'accusare, e difender Rei, e diverse altre cose utili a ciascuno, ch'attende alla vita civile. Con privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. MDLXI. in 4. *

Qui riferisco questi due libri, i quali in altri più luoghi avrei potuto mettere, e in più luoghi dovuto citare. Ecco gli autori, da' quali ha tratti il Remigio le Orazioni, che qui raccolte dà volgarizzate. Dione; Senofonte; Dionisio Alicarnaseo; Quinto Curzio; Appiano Alessandrino; Tito Livio; Crispo Salustio;

Tomo II.

E e

Egesippo;

Egesippo ; *Procopio Cesariense* ; *Sassone Grammatico* , ed altri più moderni , che per essere fuori del tempo prescrittomi , ommetto volentieri . La data della dedicatoria del *Remigio al Molto Illustrè e Reverendo il S. Anton Maria Salviati* è di *Venezia il XVIII. di Maggio . MDLXI*. Precede la *Tavola delle Orazioni* con breve rubrica : la quale si ripete ad ogni Orazione , oltre l'argomento indicato nel titolo . Indi segue la *Tavola delle Sentenze* per alfabeto .

La *Militia Romana* di *Polibio* , di *Tito Livio* , e di *Dionigi Alicarnaseo* . Da *Francesco Patricj* dichiarata , e con varie figure illustrata ec. In *Ferrara* per *Domenico Mamarelli* . MDLXXXIII. in 4. *

Per ora mi contento dar un cernio di questo libro , che contiene diversi Squarci Latino-Italiani de' tre autori suddetti . In *Polibio* farò più lungo nella relazione del medesimo .

Parlamento fatto tra *Scipione Duca de' Romani* , e *Annibale Duca di Cartagine* volgarizzato , e tratto di *Tito Livio* per frate *Jacopo Passavanti* dell' *Ordine de' Frati Predicatori* .

* Questo va unito allo *Specchio di Penitenza del Passavanti* dell'edizione 1725. di cui in *Origene* parleremo . Per ora diremo come il benemerito editore nella erudita Prefazione : *Maggior fondamento v'è di credere , che sia Opera del Passavanti il Volgarizzamento d' alcune Concioni di Tito Livio* . Contiene quattro Squarci tratti da *Tito Livio* , il primo : l' *intero parlamento* (così nella bella Prefazione allo *Specchio* suddetto) *d' Annibale fatto a Scipione in Affrica* , e la *risposta di Scipione ad Annibale* : le quali Concioni appresso *Tito Livio* si leggono nel *Lib. 30. cap. 30. e 31. . . .* Seguita di poi l' *Orazione fatta al Senato da Quinto Fabio Massimo* e poco men che tutta la *risposta di Scipione* , ambedue cavate dal *Lib. 29. cap. 40. e legg. Osserverà il Lettore essere questa (come per lo più accadea in que' tempi) non tanto una letteral traduzione ; quanto bene spesso una parafrasi delle parole di Livio* .

L O N G O .

GLi *Amori Innocensi* di *Dafne* e della *Cloe* . Favola Greca , descritta in Italiano dal *Commendator D. Gio. Battista Manzini* al *Potentissimo* , & *Invittissimo Imperadore Ferdinando III.* In *Bologna* MDCXLIII. presso *Giacomo Monti* . Con licenza de' *Superiori* . in 4. *

La dedicatoria del Manzini è segnata di Bologna li 20. Giugno 1643. Nella lettera all' *Amicissimo Lettore* rende conto il Manzini stesso della occasione, che ebbe per anche fanciullaccio da scudiscio d'impiegare la penna in questa favolaccia, la chiama, greca, vancida, fregolata, e di poco peso, vappia il vero, ma capace quant' altra esser si possa di grandi tenerezze, ricca di motivi da slancar il capriccio a quel si sia più allenata penna; cioè che il suggerimento di Niccolò Coradini: morto il quale, Girolamo Marzucci seppe persuaderlo a pubblicarla; onde, (dopo vent'anni) datoci, dice, di nuovo quattro impennate, l'ho strebbiata, e' arzimata un poco Questa (finisce) è una favola che è mia, e non mia. L'ho detta, non dettata. L'ho fatta honesta, non favola, e me ne sono compiaciuto per compiacere, altrettanto che per piacere. Bisogna credere che nè il Coradini, nè il Marzucci, nè lo stesso Manzini sapessero chi fosse l'autore Greco di questa Favola. Di essa benchè il Maffei (*Trad. Ital.*) dica essere *Romanzo*, ma con alterazioni; il Zeno (*T. II. p. 158. n. (6)*) tal qual parafrasi anzi che traduzione: il Quadrio (*Vol. IV. pag. 420.*) per verità non è versione che meriti il pregio di compararla; ora che il Traduttore non poche alterazioni per entro l'opera ancora vi fece; non doveva io certamente dispensarmi dal darne distinto ragguaglio: tanto più che se ne mostrò, come or ora vedremo, affatto all'oscuro l'autore della seguente traduzione, il quale non poche volte si uniforma talmente all'espressioni del Manzini, che parrebbe che letta avesse questa, chiamamola, traduzione, o parafrasi, che su questo io non voglio contrastare.

Nella *Biblioteg. dei Romani* pag. 5. si cita una edizione di questo libro del 1647. di Bologna. Temo che abbia a leggerli 1643.

Gli Amori Pastorali di Dafni e Cloe descritti da Longo Greco ora per la prima volta volgarizzati. In Venezia, MDCCLXVI. appresso Modesto Fenzo, Con licenza de' Superiori. in 8. *

Il Sig. Conte Gasparo Gozzi nella dedicatoria data 9. Giugno 1766. di questa sua elegante e pura traduzione della favola degli amori pastorali di Dafni e Cloe tessuta da Longo, e non ancora in italiana favella mai pubblicata (secondo lui) rende conto a Sua Eccellenza il Signor Contè Vincenzo Barzizza Veneto Senatore dell' Eccellentissima Signora Contessa Maria egregia di lui figliuola, con Sua Eccellenza il Signor Piergirolamo Veniero: giudicando che una tessitura d'amatorie immagini condita da una somma grazia di semplici ma efficaci sentimenti, e della più squisita e affettuosa cordialità d'espressioni, fosse opportuna al suo intento di solennizzar queste Nozze. A questa versione v'ha unito un Poemetto in ottava rima del Sig. Abate M. F. per le stesse Nozze con alcune Annotazioni, che servono all'intelligenza d'alquanti luoghi del Poemetto. Indi i ritratti di Gasparino, e Guiniforte Padre e figliuolo Barzizza: edizione assai nitida con rami ne' principi, e ne' fini d'ognuno de' IV. libri.

L O N G I N O .

Dionigi Longino Retore. Dell' Altezza del dire Tradotto dal Greco da D. Niccolò Pinelli Fior. Dottor di Leggi e Primo Lettore nell' Acad. di Nob. Ven. In Padova. All' Illustriss. e Reverendiss. Monfig. Benedetto Erizzo Abate e Primicerio di S. Marco. In Padova, per Giulio Crivellari. 1639. Con Licenza de' Superiori. in 4. *

Questa rarissima edizione ha la dedicatoria segnata di Padova adì 1. Genaro 1639. nella quale il Pinelli, per dar, dice, qualche saggio in sul principio di quello che debba insegnare a questi Nobilissimi Giovanetti mi son posto a trasportare dalla greca nella nostra Italiana favella gli insegnamenti di Dionigi Longino, che non hà mai sin' ora favellato in questo nostro linguaggio. E' vero che si cita un antico volgarizzamento di questo Trattato fatto da un Giovanni da Falgano, che tra poco nomineremo, ma tra per dubitarsi, che da chi lo accenna siasi confuso col volgarizzamento di Demetrio Falereo, di cui a suo luogo si è detto qualche cosa, tra per non essere mai stato stampato, si può menar buona al Pinelli la gloria d'essere il primo a traslatarlo in volgare. A chi legge fa poi poche parole più di complimento che d'altro. Il Trattato è diviso in trentadue particelle numerate, ma senza rubrica. Nel fine c'è l'Indice degli Autori, e materie ec. l'ultima pagina contenendo l'errata.

Διονυσίου Λογγίνου περί υψους Βιβλίον Ἑλληνιστὶ Συγγραγθεὺν, εἰς Ῥωμαϊκὴν, Ἰταλικὴν, καὶ Γαλικὴν φωνὴν μεταφρασθεὺν, ΣΥΝ ΣΧΟΛΙΟΙΣ. Dionysii Longini de sublimi Libellus Græce conscriptus, Latino, Italico, & Gallico Sermone redditus, additis adnotationibus. Veronæ M.DCCXXXIII. ex Typographia Johannis Alberti Tumermani. Superiorum Permissu, ac Privilegio. in 4. *

Alla dedicatoria scritta in latino, data Veronæ. x. Kal. Nov. MDCCXXXIII. dal Tumermani al March. Antonio Litta, dopo i nomi degli Affociati, segue altra lettera data di Casa questo dì 17. Gennaio 1732. ab Incarnatione al Cavaliere dell' Ordine di S. Stefano Anton Francesco Marmi, colla quale il traduttore Italiano Anton Francesco Gori gli manda la sua Traduzione Toscana dell' auro Trattato del sublime di Dionisio Longino, che ella, gli dice, con tanta gentilezza, e bontà propria del suo bel cuore, si è degnata di chiedermi con suo Viglietto segnato ne' 27. Dicembre del 1732. caduto. In esso mi significa di voler mandar questa all'onorato, e diligente Giovanni Tumermani Stampatore Veronese, perchè la sostituisca a quella di Giovanni Falgano, o da Falgano, la quale egli nel Manifesto stampato ... ha promesso ai Letterati. Questa più non trovandosi nella Magliabecchiana, do-

ve per una lettera scritta dal Signor Antonio Magliabecchi d'immortale e gloriosa ricordanza al Clarissimo Signor Giovannantonio Astori Canonico Veneto in data de' 4. Dicembre del 1704. appare che vi era; si crede o smarrita, o perduta. Quindi si estende sull'approvazione, che di questo Volgarizzamento gli fece l'Ab. Salvini, che si degnò, segue, ben due volte di leggerlo, di emendarlo, di purificarlo, togliendo da esso quelle imperfezioni, che da me avvia ricevute. A noi basta accennare circa questa nobilissima edizione che il testo latino è tratto *ex editione*, dicefi nell'antiporra, *Oxonienfi MDCCX.* che contiene la versione latina del celebre Giovanni Hudſon, e che la traduzione Franzese è del Sig. Boileau.

— Trattato del Sublime di Dionisio Longino tradotto dal Greco in Toscano da Anton Francesco Gori Lettor pubblico di Storie nello Studio Fiorentino. In Firenze, MDCCXXXVII. Nella Stamperia di Gaetano Albizzini. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Al Sig. Dottore Jacopo Facciolati il Gori dedica questa ristampa della sua Traduzione colla possibil fedeltà ed accuratezza ... fatta dal testo Greco dell' aureo Trattato del Sublime: Io vorrei, dicendogli, che tutti i Giovani amatori delle buone lettere leggesero di proposito questo sublimissimo Autore e che lo studiasse con tutta l'applicazione ec. Io dunque vi prego, dottissimo Signore, a pigliarvi a cuore questo mio disegno (di far leggere Longino nelle Scuole Italiane come si legge in quelle di Francia di Londra di Oxford di Olanda di Germania.) ed a patrocinare, e difendere questa mia Traduzione, la quale ora ritorna in pubblico, per quanto mi pare, con miglior faccia, molto più corretta e limata in moltissimi luoghi. La data di questa dedicatoria è di Firenze 10. Ottobre 1737. Agli Studiosi Giovani poi l'autore di questa Traduzione parla lungamente e dall'opera, e delle edizioni, e traduzioni; e quanto è alle Italiane: Non sono io, dice, stato solo o il primo a tradurre in Toscano questo utilissimo Trattatello. Si dice, che in questa famosa Libreria Magliabecchiana vi sia la Traduzione Toscana, fatta da Giovanni da Falgano, (il Masſei però ne Traduttori Ital. lo chiama Domenico, e nelle Osservazioni Letterarie, Giovanni di Niccolò, ove notasi tal traduzione essersi fatta nel 1574.); ma non essendosi questa fin' ora trovata, dubito, che non sia stato preso uno sbaglio di memoria da chi ne comunicò la notizia: e forse prese la Traduzione di Demetrio Falereo della Locuzione, che ivi esiste, fatta dal medesimo Falgano, in vece di questa. Con somma lode rammentar si dee la Traduzione parimente Toscana di Niccolò Pinelli. Questa . . . bisogna che sia rarissima poichè nè per me nè per altri, essendomi stato richiesto da un dotto Oltremontano, l'ho mai potuta trovare ed acquistare nè qui, nè fuori di qui, per quanta diligenza io abbia fatta in Venezia. L'anno 1723. aggiugne d'averla veduta tratta da una di queste Librerie la quale indi a non molto tempo fu venduta.

Quantunque io non abbia preso a riferire i MS. perchè però trovo che del seguente si fa da alcuni cenno, come se non solo MS. ma anche fosse pubblicato per via delle stampe, perciò mi credo in debito di farne parola sull'autorità del Mazzuchelli Vol. I. Part. II. pag. 493. „ Si fa menzione a carte 390. del primo Tomo della Galleria di Minerva Della Sublimità del „ stile, traduzione di Gio. Antonio Astori dal Greco di Dionisio Longino. Veramente nella suddetta Galleria si riferisce questa traduzione, come se allora „ cioè

„ cioè nel 1697. si stampasse *in Venezia per Alvise Pavino*, in 8., ma noi sappiamo di certo che non è giammai stata pubblicata, e nè pur posta sotto il torchio, onde ciò non può confidarsi che una delle solite frodi degli Stampatori, i quali per provvedere avanti tempo all' esito de' loro Libri li fanno riferire come stampati quando non lo sono che in idea. Apostolo Zeno in una sua lettera scritta al Magliabecchi, e segnata a' 15. Novembre del 1698. afferma che stava allora *faticando nella traduzione* di detta Opera di Longino, a cui avrebbe aggiunte molte note sue e d' altri (*Lettere di Apostolo Zeno V. I. pag. 20.*) Di essa ha fatto pure menzione nelle sue Lettere al Magliabecchi (*Vol. I. delle Lettere di diversi Scrittori Veneziani indirizzate al detto Magliabecchi*) a car. 339. 349. e 351. dove si apprende che molto gli stava a cuore cotai fatica la quale doveva essere da lui corredata di annotazioni Dogmatiche e Critiche. „ Questo MS. aggiugne il Zeno T. I. pag. 114. n. (a) con altri scritti dell' *Astori dopo la sua morte presso gli eredi è rimasto*.

L U C A N O.

Lucano in vulgare (*in fine*) Explicit liber Lucani Cordubensis poetæ clarissimi: translatus per. R. in Christo patrem & dominum L. de Montichiello cardinalem dignissimum. Impressus Mediolani per Magistrum Cassanum de Mantegaziis Anno Salutis nostræ M. cccc. lxxxii. die vii. Septembris. in 4.

Di questa bellissima edizione riferita anche dal *Saffi*, e da altri, se ne conserva una copia nella *Zeniana*. Il secondo foglio contiene la materia di ognuno de' nove libri in versi latini esametri, come appunto nella edizione seguente il foglio primo; alla relazione della quale ristampa rimetto il Lettore desideroso di sapere quanto è stato detto dintorno a questo libro.

— e Roma 1492. in 4. *Zeno (a)* Lettere *sulla fede del Beughem*.

Ecco quanto ivi dice il Zeno consolandosi dell' acquisto, che il nostro P. *Pier Caterino* suo fratello aveva fatto d' una antica traduzione di *Lucano*, fatta da *L. di Montichiello* (che mi figuro che farà la seguente, passata nella nostra *Libreria della Salute*): *V' ha una edizione di Roma fatta nel 1492. in 4. della medesima antica traduzione*. Il silenzio però sotto del quale passa questa edizione Romana 1492. nelle *Annotazioni all' Eloquenza Italiana del Fontanini* T. I. pag. 285. dove accenna l' antecedentemente riferita, e quella che ora si riferirà, mi fa sospettare.

(a) Vol. II. pag. 85. delle *Lettere di Apostolo Zeno ec. nelle quali si contengono molte notizie attinenti all' istoria Letteraria de' suoi tempi ec.* (divise in due Volumi) *In Venezia 1752. per Pietro Valvasense. in 8.*

spettare che sia una ritrattazione di quanto avea scritto da Vienna a' 28. d' Ottobre 1719. nella Lettera sopracitata; per poco contando l' autorità dell' Orlandi, che parimenti l' accenna.

— Versus continentes sententiam primi libri Lucani (e così Secundi, Tertii ec.) (in fine) Explicit Liber Lucani Cordubensis Poete clarissimi: translatus per. R. in Xpo patrem & dñm dñm. L. de Monticello Cardinalem dignissimum. Impressum Venetiis per me Manfredum de Monferato de Strevo. Mcccclxxxv. Die quarto mensis Augusti. Joannes dictus Florentinus. in 4. *

Questa ristampa ha nella prima carta la materia di ognuno de' nove libri ne quali è divisa quest' opera. La carta seconda registrata A 11 comincia: *Incipit liber Lucani Cordubensis poete clarissimi editus in vulgari sermone; metrico tñ: per. R. patrem & dominum dñm. L. Cardinalem de monticello dignissimum.* Oltre il registro la edizione, che è a due colonne, di bel carattere tondo, non ha nè richiami, nè numerazione di fogli. E' vero che senza difetto di questa nostra Biblioteca si poteva omettere la relazione di questo libro, che di Lucano non ha altro che il puro nome nel principio nel fine, e sovente nel corso dell' opera. A me però è piaciuto riferirlo perchè alcuni come un volgarizzamento di Lucano lo accennano, senza però saperne dir cosa alcuna del suo autore; e perchè tutti gli altri che lo riferiscono, Zeno, Sassi, Orlandi, si protestano d' esserne parimenti all' oscuro, il solo Quadrio Vol. IV. pag. 701. essendo quello che ne parla decisamente; Questo Cardinale, dicendo, di Montichiello fu senza dubbio Luca Manzoli, buon Poeta Volgare ... Fu egli Maestro di Teologia Preposito nel Convento degli Umiliati di Firenze dedicato a Ognissanti, e poi Cardinale promosso da Gregorio Papa XII. ... e morì in Firenze decrepito nell' anno 1411. a' 14. di Settembre. Il Puricelli scrive (Chron. degli Umiliati MS. nell' Ambrosiana) che gode il titolo di Beato, col quale egli l' onora. Checchè sia di ciò, è da osservare che il predetto Libro non è rigorosamente Traduzione della Farsaglia di Lucano, ma è come un Rimpasto della medesima Guerra da Lucano trattata, sebbene con l' ordine da lui osservato.

Sentiamo ciò che ne dice il Zeno T. I. pag. 285. e dell' opera e dell' autore. L' opera è in ottava rima divisa in X. libri. Della patria, del nome, e della dignità di questo Scrittore s'iam tutti all' oscuro. Montichiello, o Monticello, o Montecelio son nomi equivochi. Circa il nome, notato colla iniziale, si giuoca ad indovinarlo. Molti lo dicono Lorenzo, ma può essere anche Ludovico, Luca, o altro. Che fosse Cardinale per dignità, non lo credo, non trovandosi memoria ne' registri de' Cardinali: più tosto piegherei a credere, che fosse Cardinale di casato, non mancandone esempi di varie parti. Quanto poi all' opera, ella è tutt' altro che un volgarizzamento del Poema di Lucano, il quale però vi è spesso citato, ed è come il Turpino di questo componimento. Comiene la vita di Cesare, dal tempo che andò al governo della Gallia fino alla morte di lui, facendogli operar cose, che nè mai fece, nè mai scrisse, nè mai si pensò averle lui operate. I versi poi sono tali, che possono disputare il primato a quei dell' Ancoira, e del Buovo di Antona.

Anche il Sassi parlando della citata edizione Milanese 1494. pag. CCCLIV. confessa d' esserne ancora all' oscuro: *adhuc in obscuro versamur*; e dopo di aver pro-

promosso il sospetto, che questo Cardinal Monticello fosse Milanese, e del numero de' Cardinali della Chiesa Ambrosiana sul fondamento, che „Monticella „nobilis familia his temporibus viget: Evanuit tamen suspicio, soggiugne, cum „verba relegerem impressi Codicis nostri, quibus dicitur R. in Christo Patri, & domino (leggasi Patrem & Dominum); eo enim titulo tunc familiari, donabantur Episcopi, aliique Patres Ecclesie Romanae. „Di fatto il Cardinale Luca, che il Quadrio vuole autore di questo volgarizzamento, era Vescovo di Fiesole, secondo il Platina nella vita di Gregorio XII.

L'Orlandi più erroneamente di tutti, lo fa Romano, chiamandolo Ottaviano Monticelli, creato Cardinale da Innocenzio II. nell'anno 1138. e citando un'edizione di quest'opera così: *Lucanus carmenice factus, Italice Rome 1492. in 4.* Errore palmare a detta e del Sassi e del Quadrio, poichè riflette il primo, che in quel tempo non modo Poesia Italica enata non erat, sed etiam ipsa vernacula lingua, nondum infantilibus fasciis soluta, vix inceperat balbutire. Præterea in nostro exemplari (come altresì nell'altro 1495.), non Octavianus, sed ex impressa ea litera L. aliud Auctori nomen fuisse aperse colligitur: il secondo con tutta giustizia lo chiama ridicolo sogno, non trovandosi nella nota de' Cardinali premissa all'edizione del 1744. in due Tomi in 4. di Venezia a spese della Compagnia, (che cito per averla tra le mani, e per essere stata da me ampliata fino al Pontefice Benedetto XIV.) nessun Ottaviano Monticelli.

Nel *Maittaire* T. I. (1719.) p. 314. e T. I. (1732.) p. 345. si cita questo Libro. Libro estratto da Solustio, Lucano, e Suetonio con Giuliano e altri grandi historiographi e summi poeti fol. 1492. e nella nota appostavi: *sine typographo*, aggiugnervi, & loco. Cosa egli sia per non averlo veduto, non saprei indovinarlo. Può essere che l'*Argellati* T. II. pag. 337. n. (e) dove lo riferisce colga nel segno, argomentando che possa essere lo stesso che il presente di L. di Monticchiello; nel quale di-fatto pare che si contenga la Storia di Cesare, come si è detto, tratta da varj autori.

Lucano delle guerre Civili di Giulio Morigi nell'illustre Accademia de' Sig. Innominati di Parma l'Innabile, con aggiunta fino alla morte di Cesare. Al Sereniss. Signore il Sig. D. Ranuccio Farnese Principe di Parma, & di Piacenza &c. In Ravenna, appresso Francesco Tebaldini da Ofimo. MDLXXXVII. in 4. *

Tanto la data per la licenza della Stampa adi 23. d'Aprile 1587. quanto la data della dedicatoria di Ravenna il dì primo d'Ottobre. 1587. mostrano lo sbaglio del Quadrio nel citare un'edizione di questo libro del 1584. tratto in errore dalla prima edizione della presente mia Opera, dove per fallo dello stampatore è corso 1584. per 1587. Io perciò non posso accordare all'*Argellati*, che si trovi un'edizione di quest'Opera fatta in Ravenna senza nome di Stampatore 1579. in 4. con tutto che affermi d'averla veduta in Firenze; e citi l'autorità del *Crescimbeni* T. V. pag. 240. e dica che sia accennata dal Quadrio, che certamente non l'accenna in nessuno de' luoghi, dove parla d'esso Morigi, di cui dice, che era ancora dell'Accademia de' Selvaggi, che fioriva nella sua Patria. Nella nostra edizione dopo la dedicatoria suddetta seguono dieci Sonetti in Corona di Tomaso

mafo Canano in lode del Morigi. Al Libro X. di Lucano il traduttore ne aggiunge due altri, il XI. e il XII. che termina colla morte di Cesare; e tutti e dodici questi libri sono in versi sciolti.

Farfaglia Poema Heroico di M. Anneo Lucano di Corduba divisa in Libri Dieci. Trasportata in Lingua Toscana in verso sciolto da Alberto Campani Fiorentino Let. Pub. di Padova. Con la Vita di effo Lucano raccolta da diversi, e con un breve Discorso dell'Eccellenza sua comparato à Virgilio, e di questo suo Poema. All'Illustrissimo, Sig. il Signor Gio. Francesco Loredano Nobile Veneto. In Venetia, MDCXL. presso il Sarzina. Con licenza de' Superiori, e Privilegi. in 12. *

Nella dedicataria data di Venetia à dì 12. Settemb. 1639. il Campani chiama questa sua traduzione della Farfaglia di Lucano com' una reliquia de' suoi studij giovanili. Con una Canzone che segue l'autore appende, e consacra divoto, questa sua opera al tempio della perpetua Concordia, e tranquilla eternità, della Republica Veneta; invittissima, potentissima, Serenissima, per segno di dovuta Servitù; per testimoniaio di riverente osservanza; & per applauso, di perpetua felicità. Succedono a questa Canzone più Sonetti all'autore, ad alcuno de' quali ei risponde per le rime; e due Elogi al medesimo: quindi un Sonetto di lui al Loredano, e tre Madrigali uno alla sua Penna, uno al Lettore; e il terzo a Momo figlio del sonno e della notte. Alla Vita di M. Anneo Lucano raccolta da diversi, seguono la Comparsazione promessa nel titolo, l'Argomento, e Storia rappresentata da Lucano, e finalmente si parla del Titolo del Poema della Farfaglia. Il Traduttore a i Lettori parlando di questo suo volgarizzamento; pensai, dico tra le altre cose, nel principio di far la traduzione in rima, massime in ottave, e anco il cominciai. Ma sendo la mia intentione, non di spiegare a modo mio il medesimo Argomento, che tratta Lucano nella Farfaglia, ma di tradurre veramente detto Poema, servando in Toscana le frasi stesse, le voci, e gli epiteti, che sono nel Latino, in quanto comporta il nostro Idioma, e la chiarezza; Scorfi, esser si può dire impossibile, conseguire questo intento soggettandosi a Rime, senza essere oscuro, duro, improprio, affettato, e manchevole Tanto più che al Poema Eroico Toscano par convenevolissimo il verso sciolto. Ad ogni libro precede il suo Argomento in prosa, e poi in una ottava rima. Al fine: Sendo rimasto, dicefi, imperfetto il Poema per la morte di Lucano; Giovanni Sulpizio supplì ad alcuni versi, che è pavuto di tradurre per chiusa del Libro. A questi pochi versi di supplemento, segue il Lamento di Giovanni Sulpizio Comentatore di Lucano per l'imperfessione, che forì il suo Poema dalla Morte datagli da Nerone. Tradotto dall'Autore. Si finisce con poche parole dell'Autore a i cortesi, e saggi Lettori circa gli errori corsi nella stampa, le quali terminano così: „ Si procurerà di aggiungere la diligenza possibile nella stampa delle Opere, che oltre à questa aspettano la venuta della stampa, la quale si diffirisce, perchè come sono più gravi, e maggior volumi, così ricercano più spesa, come sono le seguenti, & altre ... Opere tutte di Virgilio, & Idilli di Teocrito Tradotti in verso Toscano: „ Ho creduto bene di tra-

Tempo II.

F f

scri-

scrivere per non essere fuori del mio seminato, benchè accennino Opere che non si sono, per quanto io so, pubblicate per via delle stampe.

Nel *Fabrizio Bib. l. T. l. p. 455.* dove si accenna questa istessa edizione, ma per errore di stampa del 1540. in vece di 1640. *Hetruscis versibus*, leggesi, *Lucanum reddiderat Albertus Campana, Dominicanus, & Joannes Maria Vantus, tessè Gaddio: sed neutra Metaphrasis lucem vidit quod sciam*: il che cerio è una contraddizione quanto è alla traduzione del *Campani*, perchè quanto è a quella del *Vantii* („ Bolognese in ottava rima a istanza del Senatore *Domenico Molino*, „ dice il *Zeno*, „ l'originale della quale passò in mano di *Rinaldo Pegolotti Trivigiano*, nipote di lui per via di *Sorella* „) e ad una più antica di *Zuccherò Bencivenni* fatta circa il 1310. sulla fede di *Nicola Antonio*, (della quale aggiunge il *Mazzuchelli Scrittor. d' Ital. Vol. II. P. II. pag. 795. ma di ciò non troviamo altrove sicuro riscontro*;) e a quella in verso sciolto di *Andrea Valfre*, (da „ Brà nel Piemonte sotto la Diocesi di Torino, del cui manoscritto, che era „ presso de' suoi eredi si citano i dodici primi versi nella *Biblioteca Aprosiana* „ aggiunge il *Zeno*,) non ha che soggiugnere.

La Guerra Civile, ovvero *Farfaglia* di M. Anneo Lucano, tradotta da Paolo Abriani. All' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore il Sig. Marchese Francesco Maria Santinelli. In Venetia, per Gio: Battista Catani. M.DC.LXVIII. appresso Gio: Giacomo Hertz. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 8. *

La data della dedicatoria è di *Venetia li 10. Ottobre 1668.* Al *Lettore* poi: Io certo, dice parlando di questa *Farfaglia* di *Lucano* da lui tradotta, non la reputo di tal carato che in competenza d'altre traduzioni, habbia a portare il malsugano. Posso ben dir con verità d'aver usata diligenza per trasportarla in Italiano ad litteram, senza parafrasi, d'commenti de' luoghi oscuri (benche ad alcuni habbia levata in parte l'oscurità; e d'aver imitato, quanto è stato possibile, e lo stile, e le frasi del Poeta ec. Anche questa traduzione è in verso sciolto; ha alla testa d'ogni libro il suo argomento in un quadernario, e alle margini ottime postille. Il carattere è tutto corsivo fuorchè nelle orazioni, che è tondo. In fine ha il *Supplemento* di *Gio: Sulpizio*; dopo il quale *Lo Stampatore a' Lettori* parla degli errori di stampa. Dell' *Abriani*, che il *Mazzuchelli* Vol. I. P. I. p. 27. fa *Veneziano di patria, e Vicentino per adozione*, e il *Zeno*, e gli altri *Vicentino di patria*, veggasi quanto ne dicono e il primo l. c. e il secondo T. I. p. 330. e segg. delle *Annotazioni* al *Fontanini*.

La *Farfaglia*, ovvero della Guerra Civile di Marco Anneo Lucano tradotta, e trasportata in ottava rima da Gabrielle Maria Meloncelli Religioso nella Congregazione de Chierici Regolari di S. Paolo detti Barnabiti, e da esso dedicata al Reverendissimo Padre D. Idelfonso Manara Proposito Generale della medesima Congregazione. In Roma, MDCCVII.

MDCCCVII. Nella Stamperia di Antonio de' Rossi alla Piazza di Ceri. Con Licenza de' Superiori. in 4. *

Alla dedicatoria segnata di *Roma dal nostro Collegio di S. Carlo di Catinari il Di 1. di Novembre 1707.* nella quale il traduttore indica lo stato suo, di semplice Converso, succedono una Canzone ed un Sonetto in lode del *P. Manma per i Ritratti degli Huomini illustri in Lettere della Religione*, da lui fatti fare, ed esporre magnificamente in publico. Dopo le approvazioni al virtuoso, e discreto Lettore: egli parla di questa sua fatica, nella quale *ho avuto la mira*, dice, *di darvi Lucano Poeta, e non Grammatico*; e il mio disegno è stato, di fare una tollerabile Poesia, più che una esatta Traduzione ... Non mi persuado però d'aver tanto defermato Lucano, che non possa esser vanificato per desso. Se lo leggerai col Testo alla mano, ti si pareranno avanti molti miei sentimenti, e non piccol numero di Versi, perchè così ho stimato necessario, a fuggire quel troppo conciso, e'avrebbe oscurata l'elocuzione. Parlando delle altre traduzioni confessa di aver inserito qualche verso in questa sua, tratto da quella del Morigi, e dell'Abriani, non parendomi, soggiugnendo, di poterli tradurre, più fortunatamente d'essi. Non scatto numero di Poesie Latine e Italiane di vari Arcadi, precedute da un Avviso di *Domenico Petrosellini a chi legge*, commendano l'opera e l' suo autore. Ad ogni libro precede il suo argomento compreso in una ottava. In tre Ottave contienisi nel fine il *Supplemento di Giovanni Sulpizio*; e a questo segue l'*Indice delle cose Notabili* secondo i libri e il numero delle ottave, che sono tutte numerate.

Della *Farfaglia di Lucano* tradotta in Italiano, e ridotta in ottava Rima dal Signor Gio: Antonio Robillo. Libro Primo, e Secondo. *

Alla pag. 359. del Libro intitolato: *La Clia rinvenuta Poesie Postume del Sig. Gio: Antonio Robillo date in luce da D. Andrea Rainieri M. C. sotto gli auspicii del Serenissimo Ranuccio II. Farnese Duca di Parma, e Piacenza ec. In Venetia, M. DC. LXXX. per Gio: Francesco Valvasense in 12.* * si contengono i due primi libri di Lucano. Nella dedicatoria l' editore, che mi figuro Monaco Camaldolese, D. Andrea Rainieri data di *Venetia li 14. Aprile 1680.* si protesta di aver conservato presso di sè queste Rime, in una raccolta che ne feci, dice, anni sono, quando dalla confidente accuratezza dell' Amico Robillo, mi venivano comunicate. Il che ripete nella Lettera al Lettore.

Questi due primi libri furono pure tradotti da *Gianmario Crescimbeni* a detta di *Francesco Maria Mansueti* nella Vita di lui: il che conferma dall' *Argellati* sopra una lettera scritragli dal rinomato *Lovruini*.

Poichè oltre il solito ho nominati molti Volgarizzamenti MS. di questo Poeta, terminerò colla relazione d' un altro Volgarizzamento non mai stampato di *Battista Nani* citato dall' *Argellati* sulla sede degli *Elogi degli Scrittori illustri di Lorenzo Cusani T. I. pag. 116.*

DElle Opere di Luciano Filosofo tradotte dalla Greca nell' Italiana favella Parte Prima. Londra, 1764. in 8.*

Il Sig. Spiridione Lusi nella dedicatoria al Senatore Polo Renier: Escono, dice, in luce sotto gli auspizj dell' Eccellenza Vostra queste mie poche Traduzioni di Luciano . . . Se io meritassi la sua approvazione, (dopo che gli avea detto, che avendo egli letto, e gustato l' Autore nell' Idioma, in cui scrisse, può mettere questa versione giustamente in bilancia col Greco esemplare), crescerebbe grandemente in me il coraggio di proseguire a pubblicare il rimanente di Luciano. Segue poscia la Prefazione, nella quale, dopo di aver detto che solo fra gl' Italiani non si è per anche trovato chi per intero le traducesse (l' Opere di Luciano, che più volte e in più lingue furono da valenti e riputati uomini trasportate), fa lunga difesa di questo Filosofo, che visse sotto l' Imperio degli Antonini e di Commodo, dai CXX., sino ai CC. anni dopo Cristo, avvertendo il Pubblico, che il Signor Co: Gasparo Gozzi . . . ha inserito in varie sue Opere parecchi Dialoghi di questo Autore, da lui con matavigliosa proprietà ed eleganza tradotti; i quali, segue, io gli ho lasciati a un di presso tali e quali trovansi sparsi pe' suoi Libri, come il Lettore potrà vederlo dal Sogno di Luciano, e dal Timone, contenuti in questa prima parte . . . Dissi a un di presso, atteso alcune leggieri mutazioni, che mi presi la libertà di fare, o per iscorarmi il meno che mi fosse possibile dall' Originale Greco, che fu il mio scopo principale, o per conformarmi all' edizione Greco-Latina fatta in Amsterdam nel 1743. di cui non so s' egli siasi sempre servito. Questa Edizione è la più corretta, e la più perfetta di quante ne abbia veduto, che furono molte, arricchita in oltre di varie Lezioni tratte da differenti codici, e delle note di tutti i Commentatori di Luciano. La Tavola delle Opere contenute in questa prima Parte è questa. Sogno di Luciano. Il Timone, ovvero il Misanthropo. Il Convito, ovvero i Lapiti. Nigrino, ovvero del costume del vero Filosofo. La Vendita (leggasi Vendita) all' Incanto delle Vite de' Filosofi. Il Pescatore, o sia i Reviviscenti. Il Sogno ovvero il Gallo. Il resto s' sta aspettando. La edizione è seguita in Venezia, e per la qualità della stampa si conosce presso il nostro Paolo Colombani.

I dilettevoli Dialogi: le vere narrationi: le facete epistole di Luciano philosopho: di Greco in volgare novamente tradotte & historiate (*in fine*) Stampato in Venetia per Nicolò d' Aristotile detto Zoppino, nell' Anno del Signore MDXXV. del mese di Settembre. in 8. Argellati.

Il quale aggiugne: „ Il Zoppino parlando ai Lettori dice che gli è paruto cosa convenevole di riprodurre alla memoria delle genti quest' Autore . . . Il libro è ornato di figure intagliate in legno assai bene . . . L' abbiamo veduto, „ nella Biblioteca di questi PP. Minori Conventuali di S. Francesco, il quale a terzo del frontispizio è il Privilegio del Pontefice. Quindi riferendo l' autorità della

della *Cupponiana* pag. 235. nella quale si dice „ essere questa Traduzione di Niccolò Leonicensi : „ Noi però, soggiugne, dubitiamo, che ivi siasi equivocato con Niccolò da Lonigo : „ quasi che fossero due diversi autori, quando Niccolò da Lonigo, e Niccolò Leonicensi sono un soggetto istesso. Dal non esservi in questa edizione espresso, come lo è nella maggior parte delle seguenti, il nome del traduttore credette il *Quadrio* Vol. IV. pag. 400. che fossero due Versioni differenti : la prima del 1525. di un anonimo, e le altre per lui citate del 1529. 1535. 1541. e 1551. di Niccolò da Lonigo. Il confronto da me fatto di quelle che ho vedute tanto col nome del traduttore Niccolò da Lonigo, quanto senza nome alcuno di traduttore mi certifica che il *Quadrio* s'è ingannato nel credere due Versioni diverse.

— Dialogi di Luciano Philosopho, nelli quali sotto piacevoli ragionamenti si tratta la vita morale, & come l'huomo si debbe governare nel suo vivere. Et oltrà di questo vi sono alcune belle epistole, & ancora il libro delle vere narrationi, & altre bellissime cose, di greco in volgare tradotte. (*in fine*) Stampati in Vinegia per Francesco Bindoni, & Mapheo Pasini compagni. Nel anno del Signore. M.D.XXVII. del mese di Marzo, regnante il serenissimo Principe messer Andrea Gritti. in 8.

La copia di questa edizione da me veduta presso S. E. Vittore Molin, non ha nè dedica, nè lettere di sorte; ma solamente ha buone figure.

— I dilettevoli ec. (come quella del 1525.) tradotte per M. Niccolò da Lonigo, & di nuovo accuratamente revise ed emendate. (*in fine*) Impresso in Vinegia per Niccolò d' Aristotile Libraro detto Zoppino nell' Anno del Signore MDXXIX. del mese di Maggio. Regnante l' inclito Principe Andrea Gritti. in 8. *Argellati*.

Il quale aggiugne : „ Il Frontispizio è ornato d'intagli in legno assai buoni, „ ed è stampato in lettere rosse, e nere, ha lo stesso Privilegio Pontificio in „ dara di Roma nel giorno V. di Giugno dell' Anno MDXXI. ed ha la stessa „ Lettera al Lettore del suddetto Zoppino. Si ritrova questo Libro nella Biblioteca de' PP. Chierici Regolari Somaschi di S. Pietro in Montforte. „

— I dilettevoli ec. In Venezia per Francesco Bindoni e Maffeo Pasini 1535. in 8. *Fouzanini, Eloquenza Italiana* 1727. pag. 274.

.. I di-

— I dilettevoli Dialogi ; le vere narrationi ; le facete epistole di Luciano Philosopho di Greco in volgare tradotte per M. Nicolò da Lonigo, historiate , & di nuovo accuratamente reviste & emendate . (*in fine*) Stampate in Vinegia per Francesco Bindoni , & Mapheo Pasini compagni a Santo Moyse nelle Case nove Justiniane nell' Anno del Signore 1536. del mese di Zenaro. Regnante l'inclito Principe Andrea Gritti, in 8. *Argellati*.

Il quale aggiugne : „ Al Lettore *Mapheo Pasini* parla del diletto ed utile che „ si dee trarre dalla lingua Toscana e dalle Traduzioni dal Greco , e dal Latino fatte nella medesima lingua . L'edizione che è bellissima , colle figure in „ legno , e certamente non comune , ritrovasi appresso il Signor Canonico *Amadei* in *Bologna* . „

— Dialoghi piacevoli e vere narrationi, le facete epistole di Luciano Philosopho di Greco in volgare tradotte per M. Nicolò da Lonigo, & Historiate, e di nuovo accuratamente reviste & emendate. In Venetia MDXXXI. (*in fine*) In Venetia per Giovanni de' Farri, e Fratelli da Rivoltella nell' anno del Signore MDXXXI. in 8.

Di questa edizione, che ha la Tavola prima di tutto, con figure in legno non tanto rozze, se ne conservava presso il fu Dottor *Lotario Lotti* l'esemplare da me veduto, ed esaminato.

— I Dialoghi piacevoli, le vere narrationi, le facete Epistole di Luciano Philosopho. Di Greco in volgare tradotte per M. Nicolo da Lonigo: & historiate, & di nuovo accuratamente reviste, & emendate. In Venetia, MDLI. (*in fine*) In Venetia per Giovanni Padoano, Nell' anno del Signore, M.D.LI. in 8.

Questa è l' unica edizione che noi abbiamo, la quale comincia subito dalla *Tavola*, con figure in legno non dispregevoli; premesso ad ogni Dialogo il suo argomento.

Il Prometeo ovvero il Caucafo.

Il Signor Co: *Gasparo Gozzi* ha inferito questo *Dialogo di Luciano* nella Parte I. p. 143. del suo libro intitolato: *Il Mondo Morale Converfazioni della Congrega de' Pellegrini. In Venezia appreffo Paolo Colombani MDCCCLX. in 8. **

Il Sogno, ovvero il Gallo.

Sta nelle fuddette *Converfazioni* P. I. pag. 178.

Ragionamento di Luciano intitolato il Maeftro di Retorica.

Sta nella P. II. pag. 65. delle medefime.

Il Tragitto ovvero il Tiranno.

Sta nelle medefime P. II. pag. 163.

Discorfo di Luciano intitolato la Dea della virtù.

Sta nella P. III. pag. 17. delle fteffe *Converfazioni*.

L' Icaromenippo, o il Soprannubi.

Sta alla pag. 27. della fteffa P. III.

Il Pefcatore ovvero i Ravvivati.

Sta nella medefima P. III. pag. 83.

Il Timone, ovvero il Mifantropo.

Sta alla pag. 147. della medefima P. III.

Due Dialoghi di Luciano, nuovamente tradotti per M. Lodovico Domenichi. Con privilegio. In Fiorenza. MDXLVIII. in 8. *

La bellezza de' caratteri fa conofcere eflere quefta edizione ufcita della Stamperia del *Torremino*, il quale non è efprelfo nel titolo, come fuppone la relazione,

ne, che ne dà l'Argellati. Bernardin Merato nella dedicatoria segnata *Alli XX. di Marzo MDXLVIII. di Fiorenza a Mutio Sforza Marchese di Caravaggio* ec. dice: *Trovandomi in mano due Dialoghi di Luciano tradotti per l'eccellenza M. Lodovico Domenichi mio carissimo amico, degni d'esser letti per la moralità & piacevolezza loro, & anco per rispetto di chi gli ha interpretati, n'ho voluto far dono a V. S. Illustra ec.* Nel fine si legge lettera di Lodovico Domenichi al molto Eccellente Dottor il Signor Lucio Cotra: nella quale, Ecco gli dice, M. Bernardin Merato nostro virtuosissimo comune amico ha potuto tormi di mano con l'autorità de preghi suoi i due dialoghi di Luciano, che già tradussi per ischerzo. Et così l'ardir delle stampe gli farà comparire in pubblico da dovero; quel ch'io non desiderava, — ne credetti giamai. Duolmi che l'affettion la quale egli smisurata mi porta, gli babbia talmente offuscato il lume del giuditio; che gli siano paruti degni di venire in tanto altro loco; pregandolo in seguito di scusarlo col Mutio. La data è *Alli XXVIII. di Marzo MDXLVIII. di Fiorenza*. I due dialoghi sono il *Convivio*, e l'*Incanito delle Vite*; col suo argomento ognuno alla fronte; e dopo d'essi la *Tavola delle cose principali* per pagine.

Due Dialoghi di Paolo Rosello uno di far la scelta d'un Servitore, l'altra della Vita de' Cortigiani. In Vinegia, per Comin da Trino. 1549. in 8. *Capponiana*.

Io non so però se mi sia ingannato nel crederli tratti da Luciano.

Due Dialoghi di Luciano tradotti da incognito. In Venedia per Francesco Bindoni. 1567. in 8. *Argellati sulla fede della Biblioteca Imperiali p. 560.*

Il Timone Commedia tradotta (dal Bojardo) da un Dialogo di Luciano ec. (senza nota di luogo, d'anno, e di stampatore.) in 8. *Mazzucbelli Vol. II. P. III. pag. 1443.*

— Timone Commedia del Magnifico Conte Matheo Maria Boyardo. (in fine) Qui finisce una Comedia dicta Timone traducta de uno dialogo de Luciano per el magnifico condan Mathe Maria Boyardo stampator in Scandiano per Peregrino de Pasquale e Gasparo Crivello da Scandiano Regnante el Magnifico Conte e cavaliere Misfere Zoane Boyardo Conte di Scandiano, de Casalgrande, de Arce-to & cetera. M. 500. adi 12. Feuerare. in 4. *Zeno T. I. pag. 391. n. (a)*

Dove aggiugne dopo riferito il titolo: „ (ma nella seconda pagina sotto la „ parola *Prologo*) Timone Comedia del Magnifico Conte Maria Boyardo C. de „ Scandiano traducta de uno Dialogo de Luciano a compiacientia de lo Illustris- „ simo principe Signore Hercule Estense Duca de Ferrara. „

— e In Venetia per Manfrino Bono da Monferrato 1504.
in 8. Mazzuchelli l. c.

Mi duole che di nessuna di queste tre prime edizioni ho avuto la sorte di vederne alcun esemplare.

— Timone comedia del magnifico Conte Matheo Maria Boyardo Conte de Scandiano traducta de uno dialogo de Luciano a compiacientia de lo illustrissimo prencipe Signore hercule Estense duca de Ferrara &c. (*in fine*) Qui finisse una comedia dicta Timone. Stampata in Venetia per Zuanne Tacuino de Cereto da Trin del . M. D. XIII. Adi . X. de Zugno. in 8.

L' esemplare di questa edizione si conserva nella *Zeniana*, mancante nel fine. Esso comincia, dopo il titolo simile al frontispizio, dal prologo con questa rubrica: *Entra Timone nel proscenio: Luciano e volto ali spettatori dice li seguenti versi* (in terza rima come è tutta la Commedia) tra quali giovami trascrivere questi.

*Io qual soi greco: & habitai in soyn
Et son detto per nome Luciano
Usata ho sol fin chi la lingua mia.
Ma la benignità di quel soprano
Qual quivì regna per darvi diletto
Di greco boggi mi fece italiano ec.
Hor se ti agrada editi lo argomento
Che pin la cosa vi fara palese
Silentio alquanto e stia ciaschuno attento.*

Indi l' *Argumento* il quale si vede dal primo verso

Ecebratide fo colymbie,

che lo unisce colla rima alla terzina antecedente, essere recitato da *Luciano*, in bocca di cui si mette il *Prologo*. E' divisa in cinque atti. Alla Commedia, nell' edizione presente segue *excusatione de Jacobo Philippo pelle negra de Troia in la sua epistola di Sappho*: (*excusatione* fatta in terza rima); la qual *epistola* (in terza rima parimenti) che è quella d' *Ovidio*, è qui così intitolata. *Sappho Phaoni interprete Jacobo Philippo de Pellibus nigris Trojanis*. Qual legame, e qual relazione

Tomo II.

G g

abbia

abbia questa *Epistola* colla *Comedia* suddetta del *Bojardo* io non arrivo a rilevarlo: perciò non fuor di ragione riferirò l'ultimo verso di detta *Excusatione* del *Pellegrino*:

Intenda me chi po: che me intendo io.

— Timone ec. (*in fine*) Qui finisse una *comedia* di *Timone*. Stampata in Venetia per Zuane Tacuino de Cereto da Trin. del . M. D. XVII. Adi. XX. de settembre. in 8.

L'esemplare di questa ristampa è presso S. E. Commendator *Farfetti*, colla *Epistola di Sappho* intiera. E' talmente simile questa edizione alla precedente che senza esatto confronto non si arriva a distinguernela. Nel titolo premesso alla *Commedia* leggesi, per grazia d'esempio, *dialogo de Luciano per Luciano*.

Recare le cinque edizioni di questa *Commedia* che parte trovo citate, e parte ho vedute trascriverò, al solito, quando dice il Zeno l. c. per stabilire essere questa più antica di quella di *Jacopo Nardi* intitolata *l'Amicizia* contro il *Fonatinini*, posto ancora, che quella fosse stata composta nel 1494. Certo è che il *Bojardo* morì l'anno 1494. e che la sua *Commedia* col titolo di *Timone*, fu da lui composta qualche anno avanti per far cosa grata al Duca Ercole I. Ella è divisa in V. Atti, tessuta in terze rime, e a formarne il Prologo vi s'introduce *Luciano*, da un cui dialogo in greco è preso il soggetto della Favola. . . . Che quando fu stampata la seconda volta il Conte *Bojardo* fosse defunto, si conosce dal condan, che nella stampa gli vien aggiunto, e che fosse da lui composta avanti il 1494. e rappresentata in Ferrara, non è da porsi in contestazione.

La vita de *Cortigiani di Luciano Filosofo*, dove si mostrano le infinite miserie che essi continuamente nelle Corti sopportano. Interprete *Giulio Roselli Fiorentino*. M.D.XLII. Con Privilegio. (*in fine*) In Vinegia, per *Venturino di Rosfinelli*. Nell' Anno corrente il M.D.XLII. in 8. *

A tergo del frontispizio leggesi: *Giulio Roselli a Carlo suo fratello*. Il Dialogo termina colla data *Di Vicenza*. M.D.XLII.

I *Macrobi di Luciano* tradotti da *Francesco Anguilla*. la. *

Questo volgarizzamento si legge alla pag. 73. del libro intitolato: *Discorso di Francesco Anguilla sopra quell'Oda di Sesto, che comincia, Parmi quell'uomo eguale essere a i Dei*. Con alcune Rime Amoroze, del medesimo. Con Privilegio. In Venetia, appresso *Giordano Ziletti*, e compagni. M. D. LXXII. in 4. L'Anguilla dedica

dedica questa *operetta di Luciano* viduata da me, dice, nella nostra lingua volgare. al Conte *Hercole Rangoni*: ed alla dedicatoria fa seguire alcune sue *Annotazioni sopra la Traduzione di Vincenzo Obispo*, che questi ne fece in latino.

L'Icaromenippo ovvero Ipernefelo di Luciano, tradotto da Angiol Maria Ricci. *

Questo leggesi alla pag. 35. della *Guerra de' Ranocchi e de' Topi* tradotta dal Ricci, di cui parleremo in Omero.

L'Asino d'oro di Luciano tradotto in volgare dal Conte Matteo Maria Bojardo. *Mazzuchelli l. c. pag. 1444.*

Che aggiugne: „ Questa traduzione sta impressa dopo i *Proverbi d'Antonio Cornazzano*. In Venezia per Niccolò Zoppino e Vincenzo Compagni 1523. in 8. Non si dee confondere questo Volgarizzamento fatto dal Greco dell'Asino d'oro di Luciano, il quale trasse quest'Opera dalle *Metamorfosi* di Lucio Patrense, coll'Asino d'oro d'Apulejo, pure tradotto, ma dal Latino in Volgare dal nostro Bojardo „ (come a suo luogo per noi si è detto T. I. p. 81. e seg. Nella Capponiana sotto il nome di Luciano si cita: „ Dell'Asino d'oro tradotto in volgare, dal Conte Matteo Maria Bojardo. Sta dopo i *Proverbi d'Antonio Cornazzano stampati in Venezia per Niccolò Zoppino 1523. in 8.* „ la qual edizione si vede riferita nella stessa Capponiana sotto il nome di Cornazzano Antonio. Ora a me nasce sospetto che sia corso errore nella Capponiana nel riferire sotto il nome di Luciano questo libro, come se del Dialogo di lui intitolato L'Asino questo fosse una traduzione; preso per la traduzione dell'Asino d'oro d'Apulejo fatta dal Bojardo, e stampata del 1523. da noi T. I. pag. 82. sulla fede della stessa Capponiana riferita: e che dalla relazione fuori di luogo fattane di questo Asino d'oro nella Capponiana, ingannato il Mazzuchelli, (nè farebbe questo il primo caso, e che senza grave colpa può intravenire a' più guardinghi) avesse attribuito al Bojardo un'Opera, che non avesse mai fatta. Ciò che dà maggior peso al mio sospetto si è, che nella nostra edizione de' *Proverbi di Messer Antonio Cornazzano in Facetie: di nuovo ristampati: Con tre proverbi aggiunti: E due Dialoghi novi in disputa. Cose Sententiose E belle per assottigliar l'ingegno: E di gran piacere, e istoriati, E nuovamente corretti. MDXLVI. (in fine) Stampati in Vinegia per Francesco Bindoni, E Mapheo Pasini compagni. Nel anno del Signore. M. D. XLVI. Del Mese di Aprile. in 8.* si contiene veramente un Dialogo de un Filosofo che contrasta con il Pedocchio; che è un de' Dialoghi novi nel titolo chiamati: ma quello dell'Asino d'oro di Luciano tradotto dal Bojardo, non c'è certamente. Precede bensì a questo Dialogo detto Filosofo che contrasta col Pedocchio. Il libretto auro e Santo degno da ciascuno esser mandato à memoria, di Seneca scritto a Galione delli rimedii casuali: in Dialogo tra il Senso e la Ragione: ma nè pur questo ha che fare coll'Asino d'oro di Luciano. Chi è in Roma può nella Vaticana, dove è stata trasportata la Capponiana, decidere la cosa, consultando l'edizione de' *Proverbi del Cornazzano dell'anno 1523. di cui, per non averne potuto vedere alcun esemplare, meriterò scusa, se ho mosso questo dubbio; il quale senza rimorso*

di mancare alla dovuta difamina anche de' libri da me non vedati, quando uo-
po creda, io non doveva omettere.

Dopo tutto questo che ho opinato tra me stesso io leggo nel Tomo XIII.
Art. X. del *Giornale de' Letterati d'Italia*, dove si dà l'estratto della *Storia let-
teraria ec. compilata per Giovanni Guaſco ec. In Reggio per Ippolito Vedrosti, 1711.*
on 4. pag. 292. seguitando a parlarsi di Matteo Bojardo: *Anche l'Asino di Lu-
ciano fu tradotto dal suddetto Bojardo, e la impressione ne fu fatta in Venezia per
Niccolò Zoppino, e Vincenzio compagni 1523. in 8. Autorità, la quale benchè
getti a terra in un momento tutta la macchina del mio sopraddetto discorso;
non mi sento di difdirmi, e ne lascio giudice il lettore. Servirà almeno a mostra-
re che non senza fondamento conghietturando, ho messo in dubbio la sopraddet-
ta traduzione dell' *Asino d'oro* di Luciano riferita dal Mazzuchelli, come impres-
sa dopo i *Proverbi del Cornazzano*; quando nella *Capponiana*, dicendosi *Sià dopo
i Proverbi ec.* doveva intenderſi che ſta legata, non impressa.*

Varj Epigrammi di Luciano tradotti dal Greco in versi
Italiani, e sono; due sopra i Tristi; altro sopra lo avere;
altro sopra la morte d'un fanciulletto; altro sopra un po-
dere; altro sopra il far bene altrui; altro sopra gli adulato-
ri; altro sopra la vita.

Si leggono nel libro intitolato: *Varj Epigrammi della Greca Antologia ec.* del
quale vedi il T. I. pag. 68.

Nella *Seconda Parte dell'Eco cortese del Torsigliani* (libro da noi più volte ac-
cennato), alla pag. 349. comincia la versione dal Greco di alcuni *Dialoghi di
Luciano* in verso di diverse specie.

L U C I L I O.

Varj Epigrammi di Lucilio tradotti in versi Italiani. Uno
sopra un Cavallo restio. Due sopra un Ladro. Altro
sopra la morte d'un Medico. Altro sopra d'un Ghiotto.
Altro sopra gli Astrologhi. Altro sopra un Cacciatore. Al-
tro sopra d'un Avaro. Altro sopra d'un Uomo picciolissi-
mo, e sparuto. Altro sopra d'un falso amico. Altro sopra
d'una femmina brutta. Altro sopra un Uomo piccissimo. Al-
tro sopra gli Oracoli. Altro sopra una Vecchia.

Stanno nel libro sopraccitato *Varj Epigrammi ec.*

Un Epigramma del medesimo si legge alla pag. 236. del libro: *Modi di dire
Toscani ricercati nella loro origine. In Venezia appresso Simone Occhi 1740.* in 4.
dove il P. *Sebastiano Pauli* della Congregazione della Madre di Dio, che è l'

Au-

Autore, dice, essere tradotto da Anson Maria Biscioni, e tratto dal Malmantile stampato in Firenze 1741. per gli Nestenn e Moucke. in 4.

LUCREZIO CARO.

DI Tito Lucrezio Caro della Natura delle cose libri sei. Tradotti da Alessandro Marchetti Lettore di Filosofia e Matematiche nell'Università di Pisa & Accademico della Crusca. Prima edizione. Londra. Per Giovanni Pickard. MDCCXVII. in 8. *

P. Animeo Rullo, cioè Paolo Rolli, nella dedicatoria al Principe Eugenio Francesco di Savoia data di Londra il primo del 1717. chiama nobilissima questa Traduzione: in versi sciolti, e la più grande e la più bella poetica Opera che nel passato secolo nascesse ad accrescere un nuovo lume di gloria all'Italia. Nella Prefazione lodandosi le traduzioni d'una lingua in un'altra; Tre Poemi Epici, dice, primi ornamenti della Latina Poesia felicemente ne pervennero dal Romano aureo secolo: La natura delle Cose di Lucrezio l'Eneide di Virgilio e le Metamorfosi d'Ovidio: Queste furono in Ottava rima tradotte da Andrea dell'Anguillara del quale v'è pur tradotto in simil metro il primo libro dell'Eneide così perfettamente; che infinito dispiacere cagiona l'averlo sopraggiunto Morire nel felice incominciamento di sì grand'Opera. Annibal Caro tradusse in verso sciolto l'Eneide con sì fortunato successo; che la sua viene da tutti stimata un' Idea delle Traduzioni. Ma qual meraviglia mentre nacquero nel decimoquinto Secolo in cui cotanti gloriosi Ingegni fiorirono? Meraviglia sia la Traduzione del Poema di Lucrezio nata così eccellente (e fiam permeso dirne quel che dell'altre non ardirei) cotanto simile al suo grande Originale, e nata nel passato Secolo ferreo in vero fin quasi a gli ultimi suoi lustri per l'Eloquenza e per la Poesia nell'Italia. Indi segue a commendare la presente fatica, a parlare della presente edizione, e a lungamente trattare della Ortografia in genere, e di quella che in questa edizione si è osservata. Ampla Prefazione del Traduttore a' Lettori che precede quest'Opera non bastò a salvarla dalla Proibizione fattasene dalla Sacra Inquisizione di leggerla. Nel fine c'è l'Indice delle cose principali divise per libri.

— Di Tito Lucrezio Caro ec. tradotto in verso sciolto ec. e matematiche ec. della Crusca col Testo Latino a fronte. Si aggiugne l'Anti-Lucrezio del Card. di Polignac tradotto da D. Francesco Maria Ricci Tomo I. In Laufana a spese di Domenico Deregni MDCCLXI. — Tomo II. ec. in 8. *

Precedono in questa ristampa *Notizie Storico-Critiche intorno Lucrezio Caro*. Di queste riporto quello che fa al mio proposito. *Avventurato certamente, dice, pag. XIII. non si avrebbe giammai il nostro Editore alla stampa di Lucrezio colla traduzione*

zion del Marchetti la quale unita al Testo per opera sua vedrà la prima volta la luce; quando non si fosse determinato di pubblicare nel tempo istesso l' *Anti-Lucrezio* colla versione del Ricci con saggio avvedimento, che di questi, come di due possenti arme agguerriti non solamente s'abbiamo a difender dagli errori (di *Lucrezio*); ma, rimanendo quelli abbattuti, e conquisi, trionfi maggiormente la Verità ... La traduzione poi del Marchetti è quella, che ha il vanto sopra quante ne uscirono a quest' ora, riputata la più bell' Opera, che nel passato secolo infesto al buon gusto nascesse ad accrescer nuovo lume di gloria alla nostra Italia Ed in fatti così facilmente è in essa riuscito (il Marchetti), che se non fossimo certi, esser T. *Lucrezio* vissuto tanti secoli prima di lui, non si saprebbe distinguer qual fosse la Traduzione, e quale l' Originale, com' ebbero a dire con tanta di lui gloria dell' *Omero* del Pope gl' Inglese. Io per dir vero non saprei trovar traduzione, che far potesse a fronte di questa con tanta nobiltà ed eccellenza eseguita, in cui vi si scorge una mano veramente maestra, che seppe conservar la fedeltà del Testo latino, e la bellezza dell' Idioma Italiano. Alle virtuose lunghe Notizie segue la Prefazione come nella *Prima Edizione*; la *Protesta del Traduttore*, ed in fine l' *Indice* come in quella. Dell' *Anti-Lucrezio*, come Opera di autore moderno, mi dispenso favellarne.

Della traduzione di *Gito Gio: Scandianese*, e della *Parafrasi di Girolamo Fracchetta*, io non parlo per non essere quella mai uscita alle stampe, e questa una Esposizione diffusa della dottrina, non delle parole di *Lucrezio*. Molti ne parlano, a' quali rimetto il Lettore, *Zeno*, *Annotaz.* Tom. II. pag. 316. n. (1) e *Lettere* Vol. III. pag. 409.; *Quadrio* Vol. IV. pag. 30. ed altri.

Piuttosto accennerò le Osservazioni sopra la detta Traduzione del Marchetti fatte dal celebre *Lazzarini*, le quali si leggono nel libro intitolato: *Osservazioni sopra la Metope del Signor Marchese Scipione Maifii ed altre varie Operette patite finora qua e là disperse, parte non più pubblicate del Signor Abate Domenico Lazzarini di Morro ec. Roma 1743. nella Stamperia di Niccolò e Marco Pagliarini ec. in 4. nel qual libro tra le Osservazioni sopra la traduzione di *Lucrezio* del Sig. *Alessandro Marchetti* fatte dal *Lazzarini* (le quali cominciano alla pag. 29.) sono inseriti più squarci di *Lucrezio* tradotti dal medesimo *Lazzarini*.*

FINE DELLA LETTERA

L.

BIBLIOTECA

DEGLI AUTORI ANTICHI

GRECI, E LATINI

VOLGARIZZATI.

M.

MACOMETO BAGDEDINO.

Libro del modo di dividere le superficie attribuito à Machometo Bagdedino. Mandato in luce la prima volta da M. Giovanni Dee da Londra, e da M. Federico Commandino da Urbino. Con un breve trattato intorno alla stessa materia del medesimo M. Federico tradotti di latino in volgare da Fulvio Viani de' Malatesti da Montefiore Accademico Urbinato. E nuovamente dati in luce. In Pefaro del MDLXX. presso Girolamo Concordia con licenza de' Superiori. in 4. *

Il traduttore presenta quest' *Operetta* a Francesco Maria II. Principe d'Urbino persuadendosi gli dice, che ella se è piaciuta a V. E. nell' habito latino, non babbia a dispiacerle in questo nostro volgare; poiche in habito diverso da quello di prima è la medesima che prima. Alla dedicatoria succede una lettera data da Urbino di Giovanni Dee Londrese a M. Federico Commandino Eccellentissimo Matematico, colla quale gl' indirizza questo libretto capitatogli doppo molti anni alle mani, perchè lo illustri, e parlando del suo autore: *Nell' originale istesso*, dice, *antichissimo di dove lo curai era scritto con lettere à Cifra (come dicono) il nome di MACHOMETO BAGDEDINO*, il quale non son ben chiaro ancora d se sia stato quell' *Albatenio*, il quale nelle cose di astronomia suole essere citato spesso volte dal Copernico come testimonio d' autorità; d pure quel *Machometto* che si dice essere stato discepolo di *Alkindo* d piuttosto sia da tenerli questo libretto per opera del nostro *Euclide Megaresi* ec., al che il Dee pare inclinato. Ventidue Proposizioni formano questo libro di *Macometo*; al quale segue in due Problemi il breve Trattato del *Commandino* indicato nel frontispizio.

MAGONE. Vedi AGATOCLE.

MA.

M A L A C H I A.

Vaticinii dell' Abate Malachia Arcivescovo Armacano tradotti in Latino con le Note di Frate Girolamo Giovannini dell' Ordine de' Predicatori. In Venezia (senza nome dello Stampatore) 1601. in 4. *Argellati*, sulla fede del Fabrit. Biblioth. latin. medij ævi T.V. pag. 23. (e così) — Roma 1619. in 4.

Io però temo che qui si confondano questi *Vaticinj* di *Malachia* con quelli dell' Ab. *Gioachino* de' quali a loro luogo si è parlato.

Profetia Veridica di tutti i Sommi Pontefici fin' al fine del Mondo: fatta da San Malachia Arcivescovo Armacano, di cui S. Bernardo scrisse la Vita, E cavata per opera d' un Teologo da Scrittori autentici. In Venetia, MDCLXX. appresso Gio: Pietro Pinelli. Con licenza de' Superiori. in 4.*

Al Cardinale Giovanni Bona in lettera di Venetia 8. di Febbrajo 1670. *Henrico Sonesio Professore di Filosofia* dice, che dalle sue opere che sono vera immagine dell' animo, . . . si fa conoscere degnissimo figlio del gran Bernardo. Perciò volendo mandar in luce la Profetia di S. Malachia amicissimo di detto Santo, il quale ne scrisse anco la Vita, non sapevo a chi più convenisse dedicarla che ad un Discepolo merittissimo d' un tanto maestro. Fu stampato questo libro in tempo che pendeva la elezione del Papa che cadde in *Clemente X.*: perciò a questo libretto va unita un' Osservazione notabile sopra l' Elezione del Nuovo Pontefice *Clemente X.* e sopra la Verificazione della Profetia di San Malachia *De Flumine Magno*. In Venetia, MDCLXX. Nella Stamperia del Pinelli. In 4.

— Profetia ec. Armacano. Primate del Regno d' Hibernia, e Legato Apostolico di Papa Innocenzo II. Cavata da Scrittori autentici da D. Henrico Sonesio Bellalunese, Teologo, e Profess. di Filosofia. Seconda Impresione con aggiunta d'alcuni particolari degni d'osservazione. In Venetia, MDCLXXV. Nella Stamparia del Pinelli. Con Licenza de' Superiori. in 4.*

Anche in questa ristampa si vede unita l' Osservazione ec. sopraddetta, con questo divario, che nella prima è totalmente staccata dalla Profetia, in questa comincia all'ultima carta della medesima, onde non si può comodamente staccare.

— Pro-

— Profezia ec. (come 1670.) autentici Seconda Impresione. Venezia, l'Anno del Giubileo M.DCC. presso Leonardo Pittoni. Con Licenza de' Superiori. in 12. *

E' simile questa alla prima impressione, salvo che non ha la dedicatoria, ed ha la spiegazione di altre tre Profezie, essendovi stati tre altri Papi dopo *Clemente X.* fino all'anno 1700. nel quale fu eletto *Clemente XI.* la cui Profezia era: *Flores circumdasi.*

— Profezia ec. (come sopra) Quarta impressione, Nuovamente ricorreta con l'Aggiunta d'un' esatta Cronologia de' tempi della Creazione de' Pontefici, come pure degli Anni, che vissero nel Pontificato, con un breve tocco d'Istoria. Venezia, M.DCCXXI. presso Angelo Geremia in Campo S. Luca. Con Licenza de' Superiori. in 12. *

Il Librazo a chi Legge fa brevi parole: e oltre ciò che promette nel titolo, dà ancora a tutte le Profezie latine circa i Papi venturi la loro Italiana spiegazione, il che non è nelle antecedenti edizioni se non de' passati.

MAMERTINO SENIORE, e JUNIORE. Vedi
PLINIO il GIOVANE.

MANETONE. Vedi BEROSO.

M A N I L I O.

CORPUS omnium veterum Poetarum Latinorum ec. Raccolta di tutti gli antichi Poeti Latini colla loro versione nell'Italiana favella. Tomo Decimo Sesto contiene li primi tre libri dell'Astronomia di M. Manilio tradotti dal Signor Gasparo Bandini P. A. Milano, MDCCXXXVII. Nel Regio Palazzo con licenza de' Superiori. — Corpus ec. Raccolta ec. Tomo Decimo Settimo contiene gli ultimi due libri dell'Astronomia di M. Manilio tradotti dal Signor Gasparo Bandini P. A. e le Satire di A. Persio tradotto dal Signor Anton Maria Salvini Fiorentino ec. in 4. *

Alla Contessa D. Lucrezia Gaspari Pertusati dallo Stampatore Giuseppe Richino
Tomo II. Hh Ma.

Malanella, è dedicata questa novella Traduzione di Manilio fatta dal Sig. Gaspare Bandini P. A. e Letterato, giustamente lo si dice al Lettore nella lettera che succede alla dedicatoria, rinomatissimo Piacentino, il quale con tanta fedeltà verso i sentimenti di Manilio, ha saputo accoppiare una felicità incomparabile di stile, divenuto quasi padrone del soggetto, può dirsi, che abbia gareggiato coll' Autore, facendo conoscere la nostra lingua niente meno abile della Latina, per esprimersi nobilmente colla proprietà delle sue voci. Il pregio, si segue, della novità che porta sopra di lui traduzione si farà, cortesie Lettore, di stimolo a scorrere impazientemente questo Poema, in cui non sappiamo che altro Italiano abbia insinuata impiegar i suoi Studj a volgarizzarlo, forse perchè tutti l'hanno creduta troppo dura intrapresa, e da non dover incontrar gradimento, a cagione ancora del soggetto; ma converrà dire, se così è, che non bene abbiano giudicato, poichè sono tanti li calari poetici, che l'abbelliscono, e lo rendono quanto qualunque altro mai piacevole, e che ben più gradita sarà per essere la lezione di Manilio di molti altri Autori, attorno ai quali si affaticarono. Indi segue la Vita di M. Manilio scritta dal Signor D. Filippo Argellati; ed in fine del Tomo XVII. l'Indice de' Passi più oscuri che s'incontrano nell'*Astronomia* di M. Manilio. Di Persio si parlerà a suo luogo.

MAOMETTO. Vedi FALARIDE,
e LEONE SAPIENTE.

MARSILIO LESBIO. Vedi BEROSO.

MARZIALE.

UN Epigramma di Marziale contró Cinna, si legge nel libro: Due Trattati di Gio: Pontano, cioè della Liberalità e della Beneficenza tradotti per Gaspar Mazzacciulli. In Lucca per il Busdrago 1554. in 8. — e ivi 1562. in 8. (senza nome di stampatore). Così l'Argellati T. III. pag. 19. e 292.

Un altro Epigramma a Gellia; nelle Immagini del Cartari, altre volte citate. Lo stesso Argellati.

L' Epigramma XVII. degli Spettacoli dal P. Giambattista Pastorini Gesuita ridotto in Sonetto nella Scelta del Gobbi.

MASSIMO TIRIO.

DIaloghi di Massimo Tirio in Italiano e Spagnuolo. In Venezia, per Bolognino Zaltieri. 1569. in 4. *Indice di libri presso il nostro Pasquali* 1745.

Di.

Discorso di Massimo Tirio Filosofo Platonico, tradotti dal Signor Piero de Bardi Conte di Vernio, Academico Fiorentino. Con licenza de' Superiori, & Privilegio. In Venetia, MDCXLII. appresso i Giunti. in 4. *

A Francesco Bonfi Conte di Vagliano, Barone di Castellnova ec. con lettera di Venezia il primo di Settembre 1642. Modesto Giusti Modesti dedica la presente Opera, portata, e' dice, al nostro Idioma da una delle più esquisite Penne, che oggidì illustri la presente età. Il Maffei Trad. Ital. e dopo lui il Mazzuchelli V. II. P. I. p. 339. dicono avere il Bardi tradotta questa Opera dalla versione latina di Cosimo de' Pazzi Arcivesc. di Firenze. Cinquanta sono questi *Discorsi* con breve motto per argomento, e nel fine vi è appiccata una copiosa *Errata*.

POMPONIO MELA.

I tre libri di Pomponio Mela, del Sito, Forma, e Misura del Mondo. Tradotto per Messer Thomaso Porcacchi. Con Privilegio. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari MDLVII. in 8. *

A Giovan Battista Bottigella il traduttore con lettera segnata *Adi primo di Febbraio MDLVII. di Fiorenza* presenta questo suo volgarizzamento; la cui edizione è assai rara.

MENANDRO.

L' Aureo metodo del famosissimo Menandro Retore, qual insegna far orazioni a' Principi, e Imperadori sopra loro creazioni novamente tradotto dal Greco in lingua Italiana per l'Eccellente D. M. Andrea Londano Gentiluomo Napoletano. Senza L. A. S. in 4.

Con lettera data da Padova a' 13. di Giugno 1553. Luigi Leopardi manda il Libro già fatto stampare al traduttore Londano, da cui lo aveva ricevuto in dono. So d'averlo veduto nella *Zeniana*.

MERCURIO TRISMEGISTO.

Il Pimandro di Mercurio Trimegisto, tradotto da Tommaso Benci in lingua Fiorentina. Con privilegio. In Firenze 1548. in 8.

Hh 2

Esso

Esso è dedicato a Pierfrancesco Riccio Maiordomo, & Secretario dello Illustriss. S. Il S. Duca di Firenze da Carlo Lenzone con lettera data In Firenze a Di. XXVIII. di Gennaio. M.D. XLVII. della quale non posso dispensarmi di qui recarne questo squarcio. *Marfilio Ficino*, comincia, *huomo per lettere Divinis. & Santiss. per costumi ... fece parlare a Latini latinamente da Mercurio Trimegisto, il suo celeste Pimandro ... pregato da molti amici; Persuase Tommaso Benci a fargli ancor dimostrar a tutta Italia i suoi (del Trimegisto) Santiss. misterii, e Divinis. concetti, in lingua Fiorentina. Quel Tommaso dico; il quale per la integrità de' costumi suoi, & per la grave & Platonica letteratura, oltre a la nobiltà del sangue ... meritò nel Convito di Marfilio sopra l'Amor di Platone rappresentare con i costumi & con le lettere la persona di Socrate. Ora avendo io desiderato più tosto, che questa preziosiss. & singolariss. Gioia non istesse più con tanto danno dello universale nascosta in man di pochi: & giudicando appunto che tanta luce non dovesse apparire altronde, che di Firenze, dove ell'era nata; non ho avuto occasione a modo mio di darla fuori in fino ad ora: Che il nostro M. Lorenzo Torrentino, cercando di dare qualche onorato & felice principio alla Stampa delle cose Toscane; credo io mosso da spirito divino, m'ha richiesto che io lo provenga di qualche opera bella. Per il che io, come desideroso di aiutare chi s'affatica, ad honore dello Illustriss. S. nostro, spinto dalla benessia domanda, & tratto dalla bellezza de' caratteri suoi ... non ci conoscendo augurio ne migliore di quel di Dio, l'ho compiaciuto de' l' presente Pimandro ... Et quanto a la traduzione (a mio giudizio) basterà solamente haver detto; Che Tommaso (come udirete da lui per non fraudare il suo Francesco di quello, che e' volse donargli) la tradusse (così) per soddisfare, ubbidire insieme, al suo Marfilio. Chi sia questo Francesco ci si manifesta dalla salutatione d'una lettera che segue dopo una testimonianza di Calcidio nella ultima parte del suo secondo libro. Ecco il titolo. Al nobile & preclaro huomo Francesco di Nerone, Tommaso Benci, Salute, Sanità, & buona Fortuna. In questa lettera si ripete quanto il Lenzone avea detto nella suddetta dedicatoria, e quanto è alla traduzione dal latino fatta dal Ficino, e quanto è a' prieghi a lui fatti perchè in Italiano la trasportasse, e quanto è finalmente alla bellezza dell'opera. Quanto è poi alla sua traduzione: m'è paruto avendo già quella al fine ridotta, dice, cosa debita & conveniente esercitandomi ancora ne' traffichi mercantili, a voi principalmente addirizzarla; che di quelli il sommo grado tenere. Indi segue una Testimonianza di Razel sopra a Mercurio Trimegisto. All'opera precede poi l'Argomento di Marfilio Ficini Fiorentino sopra il Pimandro di Mercurio Trimegisto, a Cosimo de' Medici, Padre della Patria; onde si manifesta essere questa del Benci una traduzione volgare fatta dalla latina del Ficino. Alla metà dell'ultimo quaderno dopo una faccia vuota comincia la Tavola delle cose più notabili. Il libro, che è di qualche rarità, sta presso S.E. Commendator Farsetti; e benchè se ne accennino e dall'Argellati, e dal Mazzuchelli (Vol. II. Par. II. p. 789.) quattro edizioni, cioè del 1545. 1547. (accennata parimenti ne' Tradute. Ital.) 1548. e 1549. io credo, e credo di creder bene, che le due 1545. e 1547. sieno certamente erroneamente riferite, se la data della dedicatoria del Lenzone è del 1547. a' 28. di Gennaio, che all'uso Fiorentino si dee intendere ab Incarnatione. Quanto è all'ultimo 1549. riferita anche dall'Haym, non posso dire se non che non l'ho veduta. Confessa ingenuamente il Mazzuchelli di non intendere cosa vogliasi dire nel Montfaucon (a), dove leggesi nella relazione d'un MS. della Laurenziana-Medicea: Il libro di Mercurio Trimegisto ec. Finito il libro di Mercurio Trimegisto di Gre-*

(a) pag. 292. Bibliotheca Bibliotecarum Manuscriptorum nova ec. Parisiis apud Briasson MDCCXXXIX. in fol. Vol. II.

oo in Latino traslatato per Marsilio Ficino Fiorentino d' Aprile 1463. e fatto volgare da Ru. Sil. adi 10. di Settembre 1463. passo che male viene alterato nell' Argellati così: e fatto volgare da Rezael adi X. di Settembre MCCCCLXIII.

MESSALA CORVINO.

Libro di Messala Corvino Oratore eccellentissimo & Cavalier Romano ad Ottaviano Augusto della progenie sua. In Firenze MDXLIX. Con Privilegio. in 8. *

Don Gio. Vincentio Belprato a Vittoria Capanna con dedicatoria, data: *Hoggi XX. di Settembre. DMXLVIII.* (così) Da Napoli presentando questo libro, le dice: *Eccovi ... il libro di Messala Corvino gentile huomo Romano della progenie d' Augusto, da me dal fonte del Latino ne i rivoli del volgare novamente tradotto. Nel titolo si legge: Libro di Messala Corvino Oratore eccellentissimo & Cavalier Romano ad Ottaviano Augusto della progenie sua, tradotto per lo Illustrissimo Signor Conte d' Aversa, il Signor Don Gio. Vincentio Belprato. Termina il libretto, che è de' rari, con una lettera di Lodovico Domenichi data A xv. di Dicembre MDXLVIII. Di Fiorenza alla suddetta Vittoria Capanna, colla quale a lei presenta questa edizione, della quale si vede esserne stato il pubblicatore. La data d' amendue le suddette lettere mi fa assolutamente decidere essere corso sbaglio ne' Traduttori Ital. e nell' Haym, dove si riferisce questo libro di Venezia 1544. in 8. aggiugnendosi senza nome di traduttore, il quale di fatto nel frontispizio non leggendosi, si farà creduto volgarizzamento di autore anonimo.*

GIOVANNI MESUE.

Incomincia il libro della consolatione delle medicine semplici solenni el quale fecie Giovanni figliolo di Mesue. (*in fine*) Hic finitur liber Johannis mesue impressum per Magistrum Johannem Vurster de campidona. A. M. ccccclxxv. die vicesima quinta mensis Junii. in fol.

Benchè non si legga il nome della Città, dove fu fatta questa bellissima edizione in carattere romano nobilissimo, il Sassi fondato sopra validi argomenti sostiene pag. XCIX. essere seguita in Milano. Non ha nè registri, nè numerazione, nè richiami: ma in fine ha la sua tavola delle cose, e quella de' Pesi. Nella relazione della ristampa seguente diremo ciò che contiene questo Libro. Un bell' esemplare ne ho veduto nella Zeniana.

— Incomencia el libro della consolatione de le medicine simplice solutive: el quale fece Gioanne figliolo di Mesue. (*in fine*) Finito e il libro di Giovanni Mesue della

con-

consolatione delle medicine semplici solutive'. Impresso in Venetia anno. 1487. adi ultimo de Iulio per Bartolamio de zani da portefo regnante meser Augustino barbadico. Duce de Venecia. in fol. *

Questa edizione ignota all'*Orlandi*, ed al *Maittaire*, copia l'antecedente. Ha però il registro de' fogli: ed il carattere è semigotico. L'anno è espresso come io ho riferito 1487. non come lo riferisce l'*Argellati* (non so perchè sulla mia parola) MCCCCLXXXVII. In questo libro due opere si contengono di *Mesue*. La prima si divide in due parti: nella prima si contiene la *scientia universale da correggere le medicine con le conditione & modi loro*. Nella seconda parlare particolare in ogni medicina del essere & del potere & della correzione ec. alle quali due parti segue l'*Antidotario di Mesue*, che chiamasi *Grabadin*. La seconda opera si divide in tre parti: la prima delle *infirmata & loro medicine da capo a piedi*. La seconda delle *medicine delle infirmata universale*. La terza delle *medicine che sono da fare belle il capo*. Nel fine c'è la *Tavola*.

— Libro della consolatione delle Medicine semplici solutive ec. (*in fine*) Impresso in Venetia nell' anno del M.CCCCLXXXIII. adi XII. di Decembrio per Maistro Pietro de Joanni de' Querengii bergamascho. Regnante Mesere Augustino barbadico. Duce di Venetia. Laus Deo. in fol. *Argellati*.

Il quale aggiugne, che sta nella *Biblioteca de' PP. de' Servi di Maria in Bologna*, e in quella de' *PP. Capuccini di Porta Orientale di Milano*.

— e Venezia per Cesare Arrivabene 1521. in fol. *Capponiana*.

Sulla scorta della quale io giudico anche questa, come le antecedenti, ristampa della prima. Chi ne sia il traduttore io non lo saprei indovinare. Accennerò solamente come nelle *Aggiunte*, e *Correzioni* (T. IV. p. 344.) si cita dall'*Argellati* un volgarizzamento di questo libro di *Mesue MS.* presso il più volte lodato *Sig. Domenico Maria Manni*, in carta pecora, nel fine del quale si legge: *Vulgarizatus per me La. de Ar. ad petitionem Elisei Aromatarij mihi Karissimi*.

I libri di Giovanni Mesue de i Semplici purgativi & delle medicine composte, nuovamente tradotti in lingua Italiana: Con la tavola delle cose, che ne detti libri si contengono, & con la dichiarazione de vocaboli oscuri. Con Pri-

Privilegio dell' Illustrissimo Senato Venetiano, per anni X.
In Venetia, appresso gli heredi di Baldassare Costantino.
MDLIX. in 8. *

Con lunga dedicatoria, data di Venetia MDLVIII. a Giovanni Manoleffo dignissimo Conte di Pola, la quale contiene più presto ... la difesa di Mesue & le sue lodi che quelle del Manoleffo, Bartolomeo, Ludovico, e Pietro Rossini, (leggasi Rossini) over Roffi (leggasi Roffi) fratelli, medici, a lui presentano questa interpretazione di Giovanni Mesue medico eccellentissimo da Damasco... opera, dicono, che prima era molto difficile, & mal polita, ma hora per nostra industria così facile, & polita & spedita è divenuta; che ella può non solamente piacere a gli studiosi della medicina, ma giovar ancor assai... Et questa difficoltà s' è accresciuta dal desiderio di qualche buon libro scritto in essa lingua, nella qual da Mesue quest' opera fu scritta. Perchè pensano al tempo che Goffredo Re de' Lotaringi assediò la Soria & Damasco specialmente città di Soria, & Hierusalem: altri contendono, che sia stato in fiore al tempo di Papa Adriano, l' anno di Christo millesimo centesimo cinquantesimo ottavo: & altri sono di parere, che habbia scritto pur in Arabico, il qual parere ancora più mi quadra ec. Alla dedicatoria segue la Tavola, e la Esposizione ovvero interpretazione d' alcune voci indicata nel titolo. Lunghe postille marginali giovano molto per la intelligenza del presente libro, il quale abbraccia 1. il modo di eleggere & di correggere i Medicamenti semplici purgativi; 2. parla dei medicamenti che purgano quietamente, e poi di quei che purgano gagliardamente. 3. contiene il Grabadin, cioè Antidotario; che sono la prima parte delle edizioni precedenti.

— I libri di Gio. Mesue ec. composte, di molte Annotationi e dichiarazioni ornati, & illustrati. Con una ampia esposizione de' vocaboli men noti & oscuri. E con la tavola di tutto quello, che in essi libri si contiene. Nuovamente per M. Giacomo Rossotto in miglior forma e disposizione ordinati per più commodo uso de' Medici, e di Speciali, e di altri. Venetiis, ex Bibliotheca Aldina. MDLXXXIX. (in fine) In Venetia. Appresso Gio. di Gara. MDLXXXIX. in 8. *

Con tutto che Giacomo Rossotto Vicentino a i Lettori dica hora dovendosi rimandar in luce (questo presente libretto di Mesue de' i semplici, e delle medicine composte) in lingua volgare, io ci ho fatto aggiunger per maggior comodo & utilità quelle sue molte annotazioni, le quali vengono a dar chiarezza e miglioramento a tutta l' opera, e con molta più bella maniera le ho compartite e divise a luoghi opportuni: e più altro aggiunga; è questa edizione una copia dell' antecedente colla sola varietà, che alcune postille marginali di quella in questa sono messe come Annotationi parte dopo il testo, e parte prima; ed ha la Esposizione ovvero interpretazione d' alcune voci nel fine.

— I libri ec. composte, adornati di molti Annotationi, & dichiarazioni utilissimi, à li Giovini, che vogliono essercitar l'arte della Speciarìa come Tesoro di quella, con un' ampia esposizione di vocabuli, & la Tavola di tutto quello che in essi Libri si contiene in Amplia forma. Novamente traduti & dal Latino nella nostra volgar lingua per M. Giacomo Rossetto in miglior forma ec. e d'altri. Al Molto Illustre, & Patron Collendissimo il Sig. Antonio Camossano Medico, e Cirurgico nel Regno di Candia. Con licenza de' Superiori, & Privilegio. In Venetia, M. DC. XXI. appresso Alessandro de' Vecchi. Si vende all' Insegna delle tre Rose. (*in fine*) Fr. Andrea Bernia Venetiano, Minore Conventuale; Correttore approbato. in 4. *

La data della dedicatoria dello Stampatore è di *Veneta Di 30^a Agosto 1621*: Per altro è questa edizione una copia dell' antecedente.

M E T A F R A S T E.

LA Vita di S. Mammante, volgarmente detto S. Mammagio scritta da Simeone Metafraste, e posta in latino da Fra Lorenzo Surio. Volgarizzata dal Dolce. In Firenze, alla Stella. 1556. in 12. *Argellati*.

Che aggiugne: „ V. *Cinelli Biblioteca Volante* T. III. pag. 329. edizione ultima Veneta, ove per errore si legge 1665. „

Il Martirio di S. Clemente ec. Sta nelle Opere del P. Granata. *Argellati* T. IV. pag. 344. Aggiunte e Correzioni.

Vedi *Le Vite* ec. del P. *Maffei* in S. *Bernardo* T. I. pag. 166.

Alcune Vite stanno nelle *Vite de' SS. PP.* di Firenze riferite in S. *Girolamo*; a cui rimetto il Lettore.

M E T A S T E N E. Vedi B E R O S O.

S. M E T I L D E.

Libro della Spirituale Gratia, delle Revelationi, e Visioni della B. Mettilde Vergine, Diviso in cinque Libri: ne' quali si contengono mirabili sentimenti de' Divini Secreti della dolce Pietà di Dio N. Sig. mediante i quali ogni divoto Christiano, e specialmente le persone Religiose, ritroveranno una molto utile, e Celeste Dottrina, per conoscere, & intender pienamente la dritta via da incaminarsi alla vera perfection dello spirito. Raccolto dal Santiss. Gio. Lanspergio, insieme con le maravigliose Visioni della B. Elisabetta Monaca, tradotti dal Latino in Italiano dal R. D. Antonio Ballardini. Aggiuntovi in questa ultima impressione, una Lettera del dispregio del Mondo del Santo Vescovo Eucherio, & un Lamento di Nostro Signore: Tradotti di Spagnuolo in Italiano da Gio. Giolito. In Venetia, appresso Nicolo Misserini, MDCVI. Con licenza de' Superiori, & Privilegi. in 4.*

Alla pag. 9. di questo Tomo Secondo, all'articolo di *S. Elisabetta*, ho io promesso di parlare di questo libro, la cui prima edizione sulla fede del Mazzuchelli ivi ho accennata. In questa ristampa precede lettera del Traduttore a' Lettori, nella quale: vedendo io, dice, come un tanto thesoro Divino di così maravigliose, e fruttuose Revelationi, stava a molti nascosto, sì per esser Latino, come anco perchè non era così conosciuto, e noto à tutti; mi sono mosso à tradurlo semplicemente nella nostra volgar lingua... e con questo ancora ho tradotto, & accompagnato il Terzo Libro dalle ammirande Visioni di *S. Elisabetta Vergine*, Monaca nel Monasterio di Sconaugia, nella Diocesi Trevirensis. Alla p. 210. leggesi la Lettera di Eucherio (sotto l'articolo del quale sull'autorità dell'Argellati l'abbiamo citata alla pag. 40. di questo Tomo) Vescovo di Leone di Francia, discepolo di Santo Agostino, à Valeriano suo parente, Barone & Sig. Illustre. Nella quale lo persuade al dispregio del Mondo, & al desiderio della vera beatitudine; tradotta dal Latino in Spagnuolo, & dallo Spagnuolo in Italiano, da Giovanni Giolito.

— Libro ec. Raccolto dal Santissimo Gio: Lanspergio; Monaco della Certosa. Tradotti dal Latino in Italiano dal R. P. Antonio Ballardini. In questa nostra Impressione ricorretto, e migliorato. Venetia, per Nicolò Pezzana. M.DC.LXX. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. in 4.*

Tomo II.

II

Om.

Ommessa la lettera di S. Eucherio, e il Lamento di N. S. questa è una pura ristampa della edizione antecedente; della quale avvertirò solamente, che è chiamata in altro libro, cioè *La Vita della B. Vergine Gertruda ridotta in V. Libri dal R. F. Gio: Lanfrigio Monaco della Certosa ec. tradotta per l' eccellentissimo Medico M. Vicenzo Buondi ec. Venetia per Nicolò Pezzana 1670. ma per avere registro, e numerazione di pagine distinta, può prenderli separatamente.*

MINUCIO FELICE.

L'Ottavio di M. Minuccio Felice, Recato in lingua Italiana, col testo Latino a rincontro, e con opportune annotazioni illustrato da D. Marco Poleti C. R. Somasco. In Venezia, presso Simone Occhi. Con Licenza de' Superiori, e Privilegio. MDCCLVI. in 8. *

Nella Prefazione dopo di aver parlato della presente Opericciuola, discendendo alla sua traduzione il P. Poleti dice: *io ho procurato, per quanto mi è stato possibile, formar questa mia traduzione secondo quella più perfetta idea d' interpretazione, che m' habbia saputo immaginare, recando dal Latino nel linguaggio Italiano non solo i sentimenti con tutta la loro forza, ma eziandio le maniere figurate, le locuzioni, e le voci, fin che ho creduto, che il genio della nostra lingua, e l'aria libera di uno, che il sentimento altrui, come fosse suo, manifesta, lo comportassero. E delle annotazioni parlando, confessa di averle per la maggior parte prese da varj Comentatori, le quali sono raccolte nell' edizione di Ouzelio del 1672. e in quella di Gronovio del 1709. La stampa è a due colonne, nella prima c'è il testo, nella seconda la traduzione, e a piè delle facce le annotazioni in lingua Italiana.*

MIRSILIO LESBIO. Vedi BERO SO.

MNASSEA. Vedi BERO SO.

MNESALCO. Vedi MOSCO, pag. seg.

M O S C O.

Quattro Idillj di Mosco, volgarizzati dal Ab. Salvini.

Se ne parlerà nel suo *Tecrito*.

Sei Idillj, e due Epigrammi di Mosco tradotti dal Regolotti.

Stanno col suo *Tecrito*, dove ne daremo la relazione.

Amore

Amore fuggitivo di Mosco poeta greco tradotto in lingua latina per M. Agnolo Poliziano, e di latina in toscana per Girolamo Benivieni (in terza rima). *

Sta nelle Opere di Girolamo Benivieni più volte stampate.

L' Amor fuggitivo fatto volgare da M. Luigi Alamanni.

Vincenzo Cartari, che lo inserisce nelle sue *Imagini degli Dei* (libro più volte da noi citato) così ne dice : *Fu questa cosa fatta latina dal Politiano, e tirata in volgare poi da molti, ma meglio de gli altri mi pare che habbia fatto M. Luigi Alamanni, voltiandola in certi versi pari che vanno a due a due.*

Sopra l' Idillio di Mosco Siculo, Amor fuggitivo : Parafrasi del Cappone.

Questa leggesi alla pag. 265. dell' *Anacreonte* da esso Cappone parafrasato ; e da noi riferito nel T. I. pag. 52.

L' Amor fuggitivo Idillio di Mosco, tradotto in Canzone da Carlo Maria Maggi. *

Giovami qui trascrivere quanto a chi legge si dice nelle brevi parole premesse a *Varij Soggetti presi da' Lirici Greci*, che formano l' *Aggiunta* alle *Rime Varie di Carlo Maria Maggi* Accademico Gelato, & Acceso. Ristampate con altre del medesimo or aggiunte. In Bologna, 1696. Per il Longhi ad istanza di Carlo Carlini. in 12. (la qual edizione io cito per averla nella mia stanza). Cicerone chiamò *Atene inventrice dell' arti* ; e veramente i Letterati Greci furono eccellenti nell' invenzione, e particolarmente i Poeti. Lo scorgerai ancora da questi pochi, e brevi sì, ma leggiadri ritrovamenti, che da loro ho trasportati nella nostra favella, aggiugnendovi la sentenza nel fine, poichè quel secolo non fu così curante di conchiudere in tal modo. Gli autori Greci sono : Mosco ; Filippo ; Antipatro ; Antifilo ; Anacreonte ; Posidippo ; Pallade ; Mnesalco ; Archia ; Basso ; e Leonida.

L' Amor fuggitivo, e l' Europa Idillij di Mosco. *

Stanno nelle *Canzoni Pastorali di Girolamo Pompei Gentiluomo Veronese con alcuni Idillij di Teocrito e di Mosco tradotti dallo stesso in versi Italiani*. In Verona CIOCCCLXIV. per l' Erede di Agostino Carratoni. in 8. Di questi parlando il nobile Autore a' benevoli lettori dice : *A que' pochi Idillj, che ho tradotti di Teocrito (de' quali a luogo proprio parleremo), ne ho aggiunti due altri di Mosco, che son leggiadriissimi, l' Amor fuggitivo e l' Europa, de' quali furono imitati a rava*

i passi più luminosi da parecchi valenti Poeti. La traduzione è in versi sciolti. Nel fine vi sono delle Annotazioni; e di rincontro il testo greco.

L'Europa, e l'Amor fuggitivo Idillj di Mosco. *

Questa traduzione in versi sciolti, si legge nel fine del *Pseudolo Comedia di Plauto* tradotta dal *Torrelli*, della quale a suo luogo parleremo. Intanto dirò come così ne dice il celebre traduttore al Cortese lettore: Io ti presento alcuni Idillj di Teocrito, e di Mosco tradotti in versi Italiani (sciolti): e perchè tu possa confrontare insieme l'originale e la copia ho posto a piedi di ciascuna pagina il testo Greco, secondo l'edizione accuratissima di Cantabrigia dell'anno mille seicento e cinquanta due.

Idillio di Mosco sopra Pane ed Eco.

Questo Idillio si legge tradotto dall'altre volte nominato *Ab. Parisotti* nelle sue Osservazioni sopra alcuni Autori Greci, Latini, e Italiani p. 442. del T. IX. della Raccolta Calogerana.

MUSEO.

LA Favola di Museo de gli amori di Leandro, & di Ero Tradotta dal Greco da Bernardino Baldi, da Urbino. *

Questo è il titolo di questa traduzione, che si legge alla pag. 591. de' *Versi, e Prose di Monsignor Bernardino Baldi da Urbino Abbate di Guastalla ec. in Venezia, appresso Francesco de' Franceschi Senese. 1590. in 4. dedicata a D. Luvinia della Rovere, Marchesa del Vasto*, a cui dice: a lei dunque dedico il *Leandro* di questo autore (Museo, eccellentissimo fra i Poeti al giudicio di Vergilio, avea detto), fatto da me Italiano, opera tanto di bellezza maggiore, quanto di grandezza minore: Indi le domanda scusa, se troverà, le dice, per avventura in questa mia traduzione alcuna cosa che non appaghi intieramente il suo bellissimo giudicio, col rendersi certa, che chi trasferisce da lingua straniera, e lontana dalla nostra, come è la Greca, è forza che si riduca a dire molte cose, le quali se bene in quei paesi ove furono scritte, apportarono maraviglioso diletto, ne nostri à chi le legge siano di pochissimo gusto. La data è di Guastalla adi 9. Maggio 1585. Con altra lettera a i lettori chi traduce così parla. Io havevo già donato all' Illustrissima & Eccellentissima Signora Marchesana del Vasto una mia tradottione della favola di Museo de gli amori di Leandro, & Ero, quando da un mio amico vaga di questa sorte di studio mi fu mostrata un'operetta di Bernardo Tasso dedicata da lui alla Signora D. Antonia Cardona, nella quale postosi innanzi la medesima opera di Museo pare che si sforzi d'andarla imitando; Havendola dunque con diligenza veduta, e confrontata con la Greca, mi accorsi chiaramente, che non solo egli non traduce, ma (trattone alcuni concetti ch'egli prende dal Poeta) la forma à suo modo. La onde non isbagliorito punto nè perciò stimando che la mia fatica fosse per essere inutile, ritradussi con diligenza

ligenza maggiore la detta opera, e dove prima io ero ito vagando alquanto, mi sforzai dopo di tenere una via in tutto contraria alla sua, & in parte a quella tenuta da me prima, cioè di premere quanto per me più si potesse le pedate del Poeta Greco, e stringermi al possibile a lui, acciò che in questo modo potessero i nostri vedere più d'appresso le bellezze native, delle quali cotanto egli adornò questo leggiadriſſimo Poema suo; E' vero nondimeno che molte volte io non mi ſono in tutto obligato a gli epiteti Greci, e ciò parte per non haverli potuti trasferire con vaghezza nella noſtra lingua, parte per non haver io giudicata neceſſaria queſta diligenza quaſi ſuperſtitioſa. La traduzione è in verſi ſciolti.

Gli amori di Leandro, e d'Ero da Muſeo. Conſecrati alla Maeſtà del Rè di Danimarca, di Norvegia ec. Dati alla Luce per il mezzo e la diligenza del Cavagliere Milleran, di Saumur, Interprete del Re Criſtianiſſimo, e profefſore delle lingue Franceſe, Latina, Italiana, Tedefca, ed Ingleſe, ſopra la richieſta, ch'egli ne ha fatta all'Autore per render la dett'Opera publica, à cauſa del ſuo merito. In Venetia, M. DCCIX. appreſſo il Milocco. Con Licenza de' Superiori. in 4.

L'Avis Au Public touchant l'Auteur de cet ouvrage, dato à Veniſe le 25. Janvier 1709. è del Milleran de Saumur Auteur des pluſieurs ouvrages. Tutta queſta traduzione è compoſta di XXXII. ottave rime, della quale è autore il March. Pietro Gabbrielli; di cui il Milleran era ſtato maeftro della lingua franceſe. Sta nella libreria di queſti PP. Serviiti.

Μυτοίς τῶ καὶ Ἡ'ρω, καὶ Λεανδρῶς (cioè) Avvenimenti tra Erone e Leandro Poema Greco di Muſeo recato in verſi Italiani ſciolti da G. B. C. In Firenze nella Stamperia Ducale. 1750. in 4.

Il traduttore, (Giovambatiſta Caſaregi) in egual numero di verſi (come dal teſto, che di rincontro ſi legge, apparice) ha recato alla noſtra lingua Italiana in verſi ſciolti queſto Poema di Moſco. Se ne veda la notizia nelle *Novelle letterarie di Firenze* dell'anno 1751. pag. 288.

D'Erone, e di Leandro Poema Greco di Muſeo tradotto in verſo toſcano da Cidalmo Orio Paſtore Arcade. *

Nel T. I. pag. 60. ſi è già detto che va unito queſto Poema volgarizzato dal Sig. Franceſco Catelano al ſuo *Anacreonte*, al qual luogo rimettendo il lettore, ſoggiugniamo ſoltanto eſſere queſto volgarizzamento in verſi ſciolti.

Il Canto di Museo sopra Erone e Leandro.

Questo Poemetto, (che si crede di Museo , uno certamente tra que' tre riferiti da Suida , dice il nobile volgarizzatore) in ottava rima trasportato , va unito ad alcune *Epistole Eroide di Ovidio* in verso Italiano elegantemente tradotte dal Nobil Uomo Sig. *Marc Aurelio Soranzo* ; delle quali all' articolo d' *Ovidio* se ne parlerà.

MUSICCIO.

UN Epigramma di Musiccio, ovvero secondo altri di Platone si legge tradotto in volgare dal Dottor Francesco Forzoni Accolti Fiorentino, riportato nel *Crescimbeni Vol. I. pag. 396.* Così l' *Argellati.*

FINE DELLA LETTERA.

M.

BIBLIOTECA

DEGLI AUTORI ANTICHI

GRECI, E LATINI

VOLGARIZZATI.

N.

NAZZARIO, Vedi PLINIO IL GIOVANE.

NEMESIANO.

Volgarizzamento delle quattro Egloghe di Nemesiano. *

Discorso di Tommaso Giuseppe Farsetti Patrizio Veneto sopra il Trattato della Natura dell'Egloga di M. di Fontenelle con un volgarizzamento delle quattro Egloghe di Nemesiano Aggiuntavi una lettera del Sig. Abate Girolamo Tartarotti. In Venezia MDCCCLII. per Giambattista Albrizzi q. Girolamo. in 8. Alla pag. XXI. di questo libretto si legge il titolo: Nemesiano; e alla pag. XXIII. la Prefazione dall'eruditissimo traduttore, ora Commendatore di Malta, in cui: Egli è molto tempo, ch'io trasportai, dice, nel verso sciolto volgare le quattro Egloghe di Nemesiano, Autore Latino, in fra i dotti di molto credito e riputazione: aggiugnendo che per l'affinità della materia di cui si tratta nel Discorso, per lo quale comincia il libro, pensò che dietro ad esso potevano venir collocate: Poco dopo segue: E per quello che alle medesime spetta; io non dirò se non che in qualche passo difficile (che più d'uno ve n'ha per entro) mi è convenuto scostarmi alcuna volta dal sentimento degli Annotatori, i quali non solo mi parevano contraddirsi fra loro, ma spesso ho osservato, che rendevano più oscuro il Testo, e inducevano contrarietà e implicanza nelle persone introdotte a favellare nell'Egloga. Quindi procurare ho voluto che il senso sempre facile camminasse, intelligibile, e piano, come dal confronto potrai vedere in più d'un luogo assai chiaramente.

— Pane Egloga di Nemesiano volgarizzata da Tommaso Giuseppe Farsetti Patrizio Veneto.

Que-

Questa è l'ultima delle *Quattro elegantissime Egloghe Rusticali*. Ora per la prima volta poste insieme, e con ogni diligenza stampate. In Venezia appresso Paolo Colombani. 1760. in 8. e si legge alla pag. 63. Le prime tre sono il *Moreto*, d'Autore incerto; il *Batino*, di Francesco Bracciolini; *Celofo* e l'*Orto*, di Bernardino Baldi.

— La *Bucolica* di Nemesiano e di Calpurnio volgarizzata da Tommaso Giuseppe Farfetti Patrizio Veneto. Venezia MDCCLXI. appresso Paolo Colombani. Con licenza de' Superiori. in 8. *

Quantunque il Nobile egualmente che erudito Traduttore di questa edizione come del *Nemesiano* me ne avesse favorito in dono un esemplare; pure, non avendone ne' miei memoriali fatto registro, non ne ho fatto come doveva la relazione, o almeno cenno alcuno nel T. I. p. 198. dopo *Callimaco* facendone un articolo a parte. Supplisca questa ingenua confessione. Il presente libro è presentato con lettera data di *Venezia li 14. Giugno 1761.* dal traduttore alla valorosa *Madama du Bocage* con lettera, nella quale: *Per consiglio vostro, Madama, le dice, mi posi a tradurre nella nostra volgar Lingua la Bucolica di Calpurnio, e fu in quel tempo, ch' essend' io in Francia mi diedi a leggere il mio Nemesiano, e sì i vaghi concetti dell' uno vi piacquero, che v' invogliai di veder l' altro Per quel che riguarda la mia Traduzione, poche cose dirò, parendomi la giustizia volere, ch' io aspetti di veder quel ch' altri ne giudichi. Ciò però nonostante non posso passar sotto silenzio, ch' io ho avuta cura quanto ho potuto, di far che quest' Egloghe sembrassero Italiane, e non latinamente scritte, senza ch' io punto mi discostassi dall' originale.* La traduzione del *Calpurnio*, egualmente che quella di *Nemesiano*, è in versi sciolti.

NEMESIO. Vedi S. BASILIO pag. 130. T. I.

NICANDRO. Vedi ANTOLOGIA, e CALLIMACO.

NICARCO. Vedi ANTOLOGIA.

NICEFORO GREGORA.

Historie di Costantinopoli, descritte da Niceforo Gregora, che segue l' historia di Niceta Aconiate, cominciando dall' Imperio di Theodoro Lascari Primo, fin' alla fine dell' Imperio di Andronico il giovane, che fu l' anno seimila settecento quarantanove: nelle quali si contengono i fatti de' gl' Imperatori Greci, & si ha piena cognitione delle cose di Costantinopoli. Tradotte da M. Lodovico Dolce;

Dolce; & riscontrate co' testi Greci, & migliorate da M. Agostino Ferentilli. E questa è la terza parte dell' historie de gl' Imperatori Greci. Con Privilegio. In Vinetia appresso Gabriel Giolito de' Ferrarii. MDLXVIII. in 4. *

La data della dedicatoria del Ferentilli a Carlo Muti, di Venetia a i XXVI. di Gennaio. MDLXVIII. fa conoscere, che per errore è corso una I. di più nel millesimo segnato nel frontispizio. Benchè questo libro vada, come ora vedremo, unito col Niceta, ha però tutto questo titolo, e può stare da se. Di esso dice il Ferentilli nell' accennata dedicatoria: *il quale (Niceforo auctor Greco, che scrisse l' historia di Costantinopoli) essendo stato in parte ridotto in questa nostra lingua dalla buona memoria del S. Lodovico Dolce; ma nell' altra parte per la morte di lui rimasto imperfetto; da me non solamente è stato interamente tradotto, ma ancora in tutte le parti confrontato co' l' testo Greco, & di molti miglioramenti arricchito: il che dico io con ogni modestia, non per derogare in alcuna cosa al S. Dolce, la cui virilità & memoria, ho amato & honorato sempre; ma perchè quella sua era più tosto abbozzatura, che traduzione. Questo medesimo è avvenuto nella tradottion di Niceta, auctor similmente Greco, la cui historia, secondo la continuation de' tempi, va innanzi à questa. Ora havendolo io per la maggior parte tradotto, & per tutte le parti migliorato; ho voluto, dico, dedicarlo a V.S. Segue la Tavola delle materie principali per libri, e poi quella delle cose più notabili per alfabeto. A queste segue lettera di Gabriel Giolito a i Lettori, nella quale si protesta che per universal giovamento ha voluto far questa fatica di concatenarle (le historie de' Greci) una con l' altra, & anco di ordinarle, dice, nella nostra stampa in tal modo, che col mezzo di questo nuovo ordine, sarà facil cosa venire in buona cognitione di tutte l' historie de' Greci, onde si potrà veramente dire, che essendo state fin qui sepolte nella confusione & variamente disperse, hora abbino cominciato a ribraver la luce. Si è adunque determinato dar una parte delle dette historie à ciascuno de' loro scrittori Greci donando la prima parte al Zonara, come a quello che scrive da principio i fatti de' Greci, la seconda parte sarà de Niceta Aconiate, che continua scrivere dove lascia il Zonara. La terza sarà del presente Niceforo, il qual segue, dove termina la sua historia il Niceta. Et in questa maniera concatenaremo tutti gli altri scrittori.*

E col Niceta della edizione del 1571. della quale più basso.

N I C E T A.

Historia degli Imperatori Greci, descritta da Niceta Acominato da Chone Gram Secretario dell' Imperio, & Giudice di Velo in XIX. Libri: Li quali seguono, dove lascia il Zonara, dal M. CXVII. fino al M. CCGIII. nel qual tempo si vede la declinatione del Imperio. A questi sono aggiunti gli Annali de gli Imperatori di Costantinopoli Con l' Historia delle parti dell' Oriente scritta da Haitone paren-

te del Re d'Armenia tradotti in lingua Italiana da M. Giuseppe Horologi. Con Privilegio. In Venetia, appresso Vincenzo Valgrili. M.D.LXII. in 4. *

Al Senatore *Matthæo Dandolo Cavaliero & Savio del Consiglio* il traduttore *Giuseppe Horologi* porge l'*historia de' Niceta*, nella nostra lingua Italiana, insieme con gli annali de' gli Imperadori di Costantinopoli, & le parti dell' Oriente descritte fedelmente da *Hairbone Armeno Monaco Premostratse*, tutte historie in vero degne d'esser vedute; perchè ancora che'l *Niceta* in tutti i scritti suoi si scopra nemicissimo de' gli Italiani; nondimeno, dove gli occorre far menzione di *Arrigo Dandolo Principe della felicissima Republica Venetiana* parla con lode; estendendosi in tutta la non breve dedicatoria, data In Venetia alli XXI. di Gennaio del M.D.LXII. nelle lodi della famiglia *Dandolo*. Succede la Tavola di tutte le cose degne di considerazione per alfabeto. Alla breve lista degli errori, segue *A* i Lettori breve informazione per la intelligenza della voce *Romani*, ed *Italiani*, quando il *Niceta* gli nomina. All'*Historia delle parti dell' Oriente*, & del passaggio alla Terra Santa precedono queste parole: *Queste sono le Historie delle parti di Oriente scritte in brevità da F. Haitone, Signor de Turchi, & parente del Re di Armenia, le quali io Nicolao Salconi d'ordine del sommo Pontefice, & Signor nostro Clemente V. scrissi primamente in lingua Francese a Poizzo, dettandole l'istesso F. Haitone di sua propria bocca, senza alcuna nota, ovvero esemplare, & di lingua Francese le ho poi trasportate nella lingua latina del MCCCVII. del mese di Agosto, L'edizione è colle postille marginali.*

Della *Historia di Niceta Coniate delle cose dell' Imperio di Costantinopoli Libri VII.* ne' quali si contengono i fatti de' gl' Imperatori Greci, cominciando da *Alessio Comneno* dove lascia il *Zonara*, fin' all'anno MCCCCLVII. nel qual fu presa quella Città da *Mahomet Secondo*. Con le postille a suoi luoghi dinotanti le cose di maggiore importanza. Et con molte altre cose utili & necessarie a Lettori. Con Privilegio. In Venetia. (*in fine*) In Venetia, appresso *Francesco Sansovino*. MDLXII. in 4. *

Al Cavaliero *Giovanni Bizzignolo da Brescia Gentil'huomo Trevisano* dedica *Francesco Sansovino* questo libro. A Lettori poi dice lo stesso: *Io haveva deliberato di aggiunger alcune cose mie a questa opera ec. tra le altre, le cose di Aitone Armeno dell' Oriente ec. & però ne' titoli della presente opera io haveva messo nel fine, parte de' scritte dal Niceta, & parte da Francesco Sansovino, (come di fatto si legge in tutti e sette i libri ne' quali è divisa l'opera, la quale è quella stessa che in XIX. è divisa nella traduzione dell' Orolaggi) volendo intendere le predette, ch' erano mie fatiche, ma havendo io saputo che lo honorando M. Vincenzo Valgrifi ha fatto tradurre il medesimo Niceta, con le cose dell' Aitone, & non volendo io fargli torto, ho voluto ch' esca fuori solamente la presente parte che fu altre volte tradotta dal*

dal Fausto da Longiano, il quale ancora che fosse persona letterata, non baveva però quanto allo stile quella bellezza, & quegli ornamenti che soglion piacere altrui nelle scritture; ma scrivendo concisamente, non osservava ne le regole, ne modo veruno elegante, & purgato. Egli è ben vero che dovendo io metter le cose mie, come per aggiunta a quelle sue, mi sono a faticato molto intorno alla presente Historia a raccontarla, attento ch'egli la baveva parafrasticata in molti luoghi, & rassettando le cose della lingua, & in gran parte molti vocaboli, la ho ridotta al termine che voi vedete. La quale, anchora ch'ella ritenga alquanto della frasi del Longiano, però è piena di molte cose nobili quantunque ristrette. Un'altra volta poi, piacendo al Signore, a migliore occasione vi darò le cose promesse di sopra, & forse nel fine delle Historie mie de' Turchi, le quali io mi apparecchio di ristampare. Et tanto vi basti adichiaration del titolo di questo presente volume, che è posto ne principii de' presenti libri. Su qual fondamento si appoggi il Zeno, che, dopo tante e così chiare proteste del Sansovino, dice T. II. pag. 286. n. (u); Marco Emilio Fiorentino traduto pure Zonara, e Niceta, stampati in Venezia, il primo per Lodovico degli Avanzi 1560. (questo a suo luogo lo vedremo verificato), e l'altro per Francesco Sansovino 1562. in 4. io certamente nol posso indovinare. Quindi non fosse a ragione l'Argellati, in ciò troppo ciecamente deferendo al Zeno, accagioni me d'errore per aver attribuito nella prima edizione di questa Biblioteca il presente volgarizzamento al Sansovino, appoggiato al Sansovino medesimo. Questa edizione non ha altro ornamento che le postille.

— La Historia de gli Imperatori Greci, di Niceta Acominato da Chone Gran Secretario & Giudice di Velo. Et d'altri Scrittori. Nella quale si contengono le cose di Costantinopoli, cominciando dove lascia il Zonara fino all'anno MCCCCLIII. che fu presa la predetta Città da gli Ottomani. Con aggiunta di nuovo del passaggio di Terra Santa d'Aithone Armeno. Et con la Tavola delle cose notabili, che si contengono in quest'opera. Con Privilegio. In Venetia. (in fine) In Venetia, appresso Francesco Sansovino. MDLXII. in 4. *

La Tavola indicata nel titolo è nel principio del Libro presente, la quale si estende a sei facce, per alfabeto disposta. Eccetto questo, tutto il resto del libro è la stessa stessissima edizione, che la precedente, (cosa non osservata, benchè necessaria, dall'Argellati, nella relazione di questi due esemplari) con in fine del Niceta la data come in quella: In Venetia appresso Francesco Sansovino. MDLXII. E dopo una carta tutta vuota (come è quella per la quale finisce il libro della impressione antecedentemente riferita) si legge con registri e numerazione di pagine propria, l'Historia d'Aithone Armeno, la quale, termina colla Tavola nell'Historia d'Aithone Armeno, delle parti di Levante, over del Passaggio per Terra Santa; Che fu scritta l'anno di nostra salute MCCC. Tradotta di nuovo di Latino in Volgare (mi figuro per quanto si è detto colle parole del Sansovino nella relazione del libro antecedente, dal Sansovino medesimo). Perchè siavi voluto far comparire diverse, queste due edizioni, che quanto è al Niceta sono una

sola e la stessa, ad una cambiavoti il titolo, levata la dedicatoria, e sostituita vi la *Tavola*, ed aggiuntavi la *Historia d'Aithone*, io nol so indovinare. La cosa è certamente così, avendone io amendue gli esemplari appresso di me.

Historia de gl' Imperatori Greci, descritta da Niceta Coniate, gran Secretario, & Giudice di Belo, il quale comincia dall' Imperio di Giovanni Conneno, dove lascia il Zonara, & segue fino alla presa di Costantinopoli, che fu l'anno M. CCCC. LIII. alla quale s'è aggiunta l' *historia* di Niceforo Gregora, che seguendo il Niceta per l' istesso ordine de gl' Imperatori Greci: dall' Imperio di Theodoro Lascaro primo, viene fino alla morte di Andronico Paleologo il giovane. Amendue tradotte da M. Lodovico Dolce, & riscontrate co' testi Greci, & migliorate da M. Agostino Ferentilli. E questa è la seconda Parte dell' *historie* de gl' Imperatori Greci. Con privilegio. In Venetia appresso Gabriel Giolito de' Ferrarii. MDLXVIII. — Secondo & terzo libro dell' *Historie* di Niceta Coniate, gran Secretario, & Giudice di Belo, ne' quali seguendosi l'ordine, dall' Imperio d' Alessio Conneno Porfirogenito, si viene fino all' Imperio di Baldovino, & di Henrico Conti di Fiandra. Nuovamente tradotti ec. in 4. *

Ad Angelo Ferretti d' Ancona con dedicatoria segnata di Venetia, a i XV. di Gennaio. MDLXVIII. presentai il Ferentilli la *Prima Parte* di Niceta, dicendogli: Accetti... con lieto animo le presenti *historie* di Niceta, unite con quelle di Niceforo: amendue le quali essendo state lasciate imperfette dalla buona memoria del S. Lodovico Dolce per la morte che l' ha prevenuto, è piaciuto al molto Magnifico, & Generoso Signor Gabriel Giolito darne il carico a me di tradurle, & ciò per continuar la catena dell' *historie*, ch' egli ha ritrovata per giovare & dilettare a i valorosi spiriti, & per dar luce con questo bellissimo ordine a quelle *historie*, & *historici*, che dianzi stavano sepolti nelle tenebre, & confusamente si leggevano. Segue poscia la *Tavola* di tutte le cose più notabili di essa *Prima Parte*, o *Primo libro*, come ivi si chiama, per alfabeto. A' lettori poi così si protesta, io credo, al suo solito, il Giolito: *Anchor che la presente historia di Niceta sia stata altre volte ridotta nella nostra lingua da altri giudiciosi, & letterati scrittori; io nondimeno non restò di dirvi... che per molte fatiche che in quella tradottion siano state fatte per spigar la difficoltà di varii concetti duri, e scabrosi, rispetto a testi imperfetti, & manchi; molte più (con verità posso dire) ne sono state usate in questa; nella qual credo che non si possa desiderar diligenzia alcuna maggiore. Il che non è detto per deprimer l' industria & la dottrina altrui, ne per amplexar la fatica in questa tradottione, & nel riscontrarla co' l' testo Greco usata; ma perchè sappiate di dover trovar fra l' una & l' altra in infiniti*

si luoghi molta differentia, & contrarietà di sensi diversamente, anzi contrariamente interpretati: spiegandosi appresso alcuni nomi antichi co' moderni. La Seconda Parte di Niceta, è dedicata dallo stesso Ferentillo, con lettera data come l' antecedente, a Domenico de' Massimi, a cui dice: *Questa dedicatione è della Seconda & Terza Parte dell' historie di Niceforo Gregora*, (ma dee leggerli di Niceta) *delle cose de' gl' Imperatori Greci*; la quale cominciata dalla buona memoria di M. Lodovico Dolce, à esser trasportata in questa nostra lingua; da me non pure è stata seguita, & finita; ma riscontrata in tutte le parti co' testi Greci, & ridotta, per quel ch'io credo, à perfezione. Seguono quindi due Tavole, una de' libri, l'altra di tutte le cose più notabili: Nell' Argellati nel citare questa edizione per errore, che dee giudicarsi di stampa, si legge 1566. in vece di 1569.

— L' Historia degl' Imperatori Greci, descritta da Niceta Acominato (Coniato) dall' Imperio di Giovanni Conne no dove lascia il Zonara, fino alla presa di Costantinopoli del 1443. Con la giunta dell' historia di Niceforo Gregora dopo Niceta, dall' Imperio di Teodoro Lascari I. fino alla morte di Andronico Paleologo il giovane, tradotte da Lodovico Dolce, e riscontrate e migliorate co' testi Greci da Agostino Ferentillo. In Vinegia presso i Gioliti 1571. tomi II. in 4. Fontanini.

I' A cui nota il Zeno T. II. p. 286. n. (u) *Questa è una seconda edizione. La prima ne fu fatta da Gabriel Giolito nel 1569. (come abbiamo veduto) nel qual torno Lodovico Dolce, infaticabile, e secondo Scrittore, finì di vivere. L' Argellati T. IV. p. 346. n. (u) nelle Aggiunte e Correzioni a torto corregge il Zeno, che chiama seconda questa edizione del 1571. volendola egli la terza: perchè il Zeno parla delle edizioni del Giolito e del volgarizzamento del Dolce, non d'altri stampatori, o d'altri volgarizzamenti.*

Difesa dello Eccellentissimo Signor Andrea Londano Ju-reconsulto e Cavaliere di S. Stefano in favore di Niceta historico Coniato contra Girolamo Volfio Etingense. In Venetia, appresso Domenico e Gio: Battista Guerra fratelli. 1582. in 4. Argellati.

Che aggiugne: „ Al Serenissimo Duca di Toscana, e grā Maestro ec. dedica la sua fatica il Londano. Abbiamo creduto bene di riferire questo Libro da noi veduto, perchè in esso veggonsi molti luoghi di Niceta nella lingua Greca, „ confrontati colla versione Latina, ed indi nell' Italiana. „

NIFONTE. Vedi AGATOCLE.

B. NI.

B. NILO . Vedi ISIDORO VESCOVO DI SIVIGLIA .

CORNELIO NIPOTE .

Emilio Probo de gli Huomini illustri di Grecia . Tradotto per Remigio Fiorentino . Con privilegio . In Vinegia appresso Gabriel Ciolito (così) de Ferrari . MDL. (in fine) In Vinegia appresso Gabriel Ciolito de Ferrari & fratelli . MDL. in 8. *

E' fuori di quistione presentemente , che questo libro non è di *Emilio Probo* (Autore più moderno , di che può vederfi il *Fabrizio Biblioth. lat. T. I. pag. 69. e segg.*) ma di *Cornelio Nipote* , sotto il cui nome perciò lo riferiamo . Esso è dedicato dal traduttore con lettera *Di Fiorenza a 26. di Giugno . MDL. a M. Pietro di Domenico Buoninsegni* : Nel fine c'è la tavola delle prime XVII. Vite , quando in tutte sono XXII. e poi quella delle cose più degne ec. per pagine , assai imperfetta . Deggio confessare che nella prima edizione di questa mia Opera è corso massiccio errore , dove ho detto che due edizioni di questo libro mi sono passate sotto gli occhi , tutte e due del *Ciolito* del 1550. una dedicata a *Pietro Buoninsegni* , e l'altra a *Domenico Buoninsegni* .

— *Cornelio Nipote* Veronese delli uomini illustri di Grecia tradotto per Remigio Fiorentino . E con somma diligenza corretto , e ristampato . Aggiunta la traduzione delle Vite di Marco Porzio Catone , e di Tito Pomponio Attico . In Verona , MDCCXXII. per Dionigi Ramanzini Librajo a S. Tomio . Con Licenza de' Superiori . in 8.

Nella dedicatoria data di *Verona li 24. Settembre 1732.* al Sig. Dottore *Alessandro Carlo Brenzoni* il *Ramanzini* dice , che queste *Vite* sono ora quasi dappertutto ritocche , e col confronto de buoni testi latini emendate e migliorate . Di qual autore siano le traduzioni delle due ultime Vite tratte dicesi del *secondo libro di Cornelio Nipote* (di che si può consultare il *Fabrizio l. c. pag. 75.*) nol fo dire , nol si dicendo nella dedicatoria , nè altrove . Anche questa edizione ha nel fine la *Tavola delle Vite* e quella delle cose più degne : quella intiera , e questa migliorata . Il libro sta presso il Sig. *Commendator Farjetti* .

— *Cornelio Nipote* ec. degli uomini ec. Aggiuntavi ec. In Venezia , MDCCXL. presso Antonio Bortoli . Con licenza de' Superiori , e Privilegio . in 8. *

Questa impressione ha ricopiata l' antecedente : ma è senza dedicatoria .

-- Cor-

— Cornelio ec. Grecia. Latino ed Italiano tradotto ec. Attico. Prima edizione. In Venezia, MDCCL. per lo stef. fo. in 12. *

Questa edizione è a due colonne, in una il latino, nell'altra l'Italiano, ed in fine ha la tavola di tutte le Vite; le quali sono divise in paragrafi numerati. E' stato ristampato questo volgarizzamento più volte modernamente.

Cornelio Nipote della Vita degli eccellenti comandanti: in volgar toscano recato a riscontro del testo latino, ed illustrato con Note di varie maniere per Alessandro M. Bandiera Sanese de' Servi di Maria. Venezia, M. DCC. XLIII. appresso Tommaso Bettinelli. Con licenza de' Superiori, e Privilegio. in 8. *

A Monfig. Arrigo Enriquez Referendario di ambe le Segnature, e Governatore Generale della Marca ec. F. Alessandro M. Bandiera Servita reca innanzi le Vite d'alcuni antichi Eroi, e nella Latina Lingua originate dall' Autor proposte, e dal Traduttore travestite nel Toscano: onde comprenda le vaghezze d'amandue le Lingue, che a riscontro si corrispondono. Nella lunga Prefazione a' Leggitori il traduttore parla prima del vantaggio che torna alla gioventù l'acconcio volgarizzare: ribattendo le ragioni d'alcuni Precettori che diversamente giudicano: secondo, della maniera che dee tenersi nel tradurre; riportando un pezzo di Livio colla traduzione del Nardi, uno delle Pistole di Cicerone ad Attico, colla traduzione del Senariga; una narrazione oratoria di Cic. tratta dal terzo libro degli uffizj colla traduzione del Vendramino; finalmente il nobil racconto di Quinto Curzio al lib. 4. sull'elezione di Abdomino ortolano in Re de' Sidonj colla traduzione del Porcacchi: ponendovi ad ognuno la traduzione per lui fatta, dal cui confronto intende provare la maniera che secondo lui si dee tenere nel tradurre: in terzo luogo parla del principal suo intendimento; in quarto luogo della traduzione del Remigio, e finalmente delle sue Note. Segue alla Prefazione la Cronologia de' Greci Comandanti appresso Cornelio Nipote, ripartita per Olimpiadi, e tratta da Erodoto Tucideide, Senofonte, e specialmente da Diodoro. Anche il P. Bandiera vi ha poste le Vite di M. Porzio Catone, e di Tito Pomponio Attico, e nel fine l'Indice di ciò che si contiene nelle Vite e nelle note, dove si accennan le cose or in Latino ed ora in Italiano secondo che torna più in acconcio.

E' stato ristampato almeno una volta, se non più.

NONNO. Vedi CALLIMACO.

FINE DELLA LETTERA

N,

e del Tomo Secondo.



Pag. <u>46.</u>	lin. 24.	del Di	del <i>Viviani</i> Di
<u>80.</u>	22.	Lodovico	Lodovico
<u>82.</u>	32.	Cornelio	Giulio
<u>87.</u>	15.	Antidoto	Antidotario
103.	35.	<u>1585.</u>	1589.
108.	41.	<i>Buff</i>	<i>Baffo</i>
120.	24.	a logo	Catalogo
121.	38.	Cristofaro	Cristofano
<u>123.</u>	14.	SALERMITANA	SALERNITANA
<u>139.</u>	35.	pag.	pag. <u>126.</u>
	39.	Bonomins.	Bonomiens.
<u>150.</u>	3.	<i>ammette</i>	<i>ommette</i>
<u>155.</u>	6.	Balchari	Belchari
	20.	detto	detto di sopra
<u>154.</u>	15.	<i>vulgarizzate</i>	<i>vulgarizzate</i>
140.	25.	<i>ad</i>	<i>noi ad</i>
	26.	<i>correttamente</i>	<i>correttamente</i>
143.	21.	MCCCDLXXV.	MCCCLXXV.
	ult.	1489.	1485.
<u>149.</u>	14.	1550.	1552.
155.	29.	permesso	promesso
<u>163.</u>	penult.	Calagerana	Calogerana
174.	22.	<i>Dialogo</i>	<i>Dyalogo</i>
176.	6.	<i>è rimesso</i>	<i>rimesso</i>
<u>205.</u>	38.	Histor.	Cæsar.
212.	penult.	due	tre
<u>214.</u>	18.	edizione del 1744.	edizione del Platina del 1744.
<u>242.</u>	20.	leviſſi tutta quella linea	20.